Anno 97 Numero 2

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29719): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9500, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 3 Gennaio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-221. Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 000-677

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il governo ed i partiti

Ha detto il Presidente della Repubblica Segni, nell'elevato e sereno messaggio di Capodanno alla nazione: «Mi pare che si possa con tranquilla coscienza affermare che nell'anno decorso l'instabilità e la pericolosità della situazione internazionale non hanno allentato la pacifica ascesa del nostro popolo. Abbiamo visto ancora progredire e consolidarsi lo sviluppo della produzione ed il conseguente aumento del reddito nazionale, indispensabili premesse di ogni consistente politica sociale. E certo è stato intenso, come già negli anni precedenti, lo sforzo dei pubblici poteri per assicurare a tutti una partecipazione più larga alla maggior copia di beni che quello sviluppo e quell'aumento assicurano, cercando di migliorare il rapporto tra reddito e retribuzioni, e d' elevare così il tenore di vita delle classi meno abbienti».

Nessuno può pensare a trarre dalle parole del Capo dello Stato argomento per dispute sulla congiuntura politico - parlamentare. Ma non si commette un errore di questo genere se in quel passo del messaggio di Segni, citato più sopra, si ravvisa la constatazione, supremamente autorevole, di una normalità d'insieme delle condizioni interne italiane.

Se è così, riteniamo lecito trarne argomento primario per giudicare intempestiva una crisi di governo, a qualche mese di distanza dalle elezioni generali. I partiti componenti l'attuale maggioranza governativa — comprese in essi le frazioni dissidenti, legate alla disciplina di partito — debbono rendersi conto che oggi una crisi ministeriale, da loro comechessia provocata, apparirebbe agli occhi degli elettori un fallimento del loro operato, e anzi una autoconfessione del fallimento medesimo.

Se, poi, si passa alla considerazione dei contrasti da cui presumibilmente uscirebbe la crisi, il giudizio negativo di massima si concreta in una specifica, severa condanna. Riguardo alle leggi regionali, qualsiasi tentativo di sfruttare la ristrettezza del tempo per rinviare ancora una volta la istituzione effettiva delle Regioni sarebbe un vero e proprio tradimento della Costituzione. Di minore gravità, ma di assurdità maggiore, sarebbe se taluni fautori fra i più ardenti della Regione ne rischiassero il nuovo rinvio per impuntarsi in via pregiudiziale sulle date di approvazione e attuazione di tutte e singole le leggi regionali, prescindendo da ogni esigenza legittima del lavoro parlamentare. Quello che importa — ripeteremo con l'articolo riportato dalla «Voce Repubblicana» di lunedì sera, di evidente carattere direzionale — «è che una volontà effettiva di fare le Regioni ci sia, cioè che si raggiunga la maggioranza necessaria perché l'ordinamento regionale passi».

Peggiore ancora — e cioè, quasi indecente — appare l'ipotesi di una crisi per la scelta del commissario dell'Enel, cioè per un atto singolo caratteristicamente governativo. A questo proposito, c'è qualche cosa da dire di portata generale e fondamentale: qualche cosa, riguardante il rapporto fra governo e partiti, particolarmente durante i ministeri di coalizione. Qualche cosa che forse avrei dovuto dire da un pezzo: ma meglio tardi che mai, e del resto non è troppo tardi.

Abbiamo assistito, e ogni tanto assistiamo, a riprese furiose della vecchia polemica contro la «partitocrazia», che annullerebbe la sovranità del Parlamento. In linea di principio, diremo che codeste campagne riecheggiano il famoso «torniamo allo Statuto» sonniniano, di sessantacinque anni fa: con la differenza che allora, in nome dello Statuto, si negava l'autorità del Parlamento, mentre oggi, in nome del Parlamento, si nega l'autorità dei partiti. C'era buona fede allora in Sonnino, mente politicamente ristretta: egli non si accorgeva che la sua tesi, applicata sul serio, avrebbe riportato all'assolutismo monarchico. Non so, anzi non credo, che altrettanta buona fede ci sia in tutti i partitofobi odierni, taluni dei quali in realtà aspirano a un regime gollista o addirittura franchista. Diciamo, dunque, che in democrazia i partiti, se non ci fossero, occorrerebbe inventarli, pena altrimenti l'anarchia o il terrore.

Ciò non significa che tutto sia sbagliato nelle critiche ai partiti, e più particolarmente alla loro ingerenza nella pubblica amministrazione. Il punto è, che i partiti hanno il diritto — e il dovere — di affermare la loro autorità circa la formazione e l'indirizzo generale dei governi; e i loro rappresentanti in Parlamento, dopo aver partecipato alle discussioni in proposito, hanno l'obbligo di votare in conformità: se la loro coscienza lo vieta, sanno ciò che devono fare. Così pure, è legittimo e necessario che, quando si forma un governo di coalizione, il programma fondamentale di questo sia concordato fra i partiti della coalizione.

Una volta, però, formato il governo, e sanzionato dal voto di fiducia del Parlamento, lo svolgimento graduale del programma è affare di competenza governativa, da decidere collegialmente in seno al Consiglio dei ministri, sotto la direzione (costituzionalmente consacrata in Italia) del Presidente del Consiglio. A maggior ragione, e cioè ancor più esclusivamente e pregiudizialmente, ciò vale per i singoli atti del potere governativo.

Se a un certo punto la condotta del governo, nel quadro sopra indicato, non piace all'uno o all'altro partito della coalizione, ebbene, questo prenda il suo coraggio a due mani, e provochi una mozione di sfiducia. Ma ritengo inammissibile una discussione ufficiale fra rappresentanti di partiti per decidere su questo o quell'atto costituzionalmente governativo, come è avvenuto, e, parrebbe, avverrà ancora per la presidenza dell'Enel.

Secondo i criteri qui esposti procede il governo di gabinetto in Gran Bretagna, senza contestazione di alcuno. Così non procedeva nella Repubblica di Weimar; e perciò cadde nel marzo 1930 il gabinetto Müller, e fu aperta la breccia per cui entrò Hitler. Così, pure, non ha funzionato sotto la Quarta Repubblica francese: e in ciò De Gaulle fu il maggior responsabile, col suo movimento scismatico-personalistico, e altresì colui che ne trasse l'arrivo al potere. Dopo il buon uso fatto di questo per l'Algeria e contro l'Oas, egli lavora adesso a divenire capo assoluto della Francia, senza assumerne la responsabilità.

L'Italia è, fortunatamente, in condizioni politiche ben migliori della Francia, ove trionfa il «qualunquismo». Stiamo tuttavia attenti a non avviarci per quella strada.

Luigi Salvatorelli

Incontri separati di Nenni con Saragat, Reale e Moro

Ripresa l'attività politica per la riunione di martedì

Si ritiene possibile evitare la crisi - I socialisti sarebbero disposti ad un compromesso sulle Regioni - Respingono il candidato di Moro per l'Enel - I socialdemocratici, i repubblicani e i sindacalisti della dc avvertono che non collaboreranno con nessun'altra formazione governativa

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 2 gennaio.

L'on. Nenni è rientrato oggi a Roma dalle sue vacanze di Formia e si accinge ad avere una serie di incontri coi leaders del centro-sinistra: vedrà in settimana Saragat e Reale, vedrà certamente Moro, che tornerà nella capitale per l'Epifania, vedrà probabilmente anche Fanfani. Contemporaneamente cominceranno, dopodomani, i lavori di preparazione, attraverso contatti tra i collaboratori dei segretari, dell'incontro, che si prevede risolutivo, fra i capi della maggioranza l'8 gennaio. Ce n'è abbastanza per giustificare la tesi degli ottimisti: non si lavora tanto, quando non si è convinti che la crisi deve essere evitata. Per i pessimisti, ovviamente, il ragionamento può essere rovesciato e le cose, tutto sommato, rimangono in sospeso.

Rimangono in sospeso, ma sembrano destinate ad una evoluzione capace di mettere i responsabili nella impossibilità di dividersi anche se, in qualcuno di loro, rimane qualche velleità. In realtà la situazione si profila in termini abbastanza chiari: rispondendo indirettamente all'on. Reale, che, in un articolo, li aveva richiamati alle loro responsabilità, i socialisti affermano oggi, attraverso l'on. Brodolini, che essi non pensano ad un «disimpegno provvisorio» dalla politica di centro-sinistra per interessi elettorali, ma pongono il problema di una netta riconferma della volontà «politica» di realizzare gli obiettivi programmatici essenziali.

I socialisti, cioè, sono disposti a qualche concessione (sulle Regioni) se avranno una garanzia che ne assicuri in futuro l'attuazione; i socialdemocratici e i repubblicani, che svolgono opera di mediazione tra psi e dc per le Regioni e per l'Enel, lasciano intendere con sufficiente chiarezza che essi non daranno in nessun caso il loro appoggio ad un governo diverso da quello attuale, fosse anche un governo di affari per preparare le elezioni; la dc è la sola a tacere ancora, ma la sua sinistra sindacalista ha deciso, al termine di una riunione, di non dare nessuno dei propri uomini ad un eventuale governo che dovesse succedere, prima delle elezioni, a quello attuale.

In tal modo ci si trova di fronte a una speranza di pervenire coi socialisti ad un ragionevole compromesso e, al tempo stesso, di fronte alla pratica impossibilità di dar vita ad una nuova formazione ministeriale. Sono questi, poiché si deve escludere nell'on. Moro la volontà di una rottura senza soluzioni di ricambio, gli elementi che fanno oggi ritenere improbabile la crisi.

Tuttavia una cosa è la logica e altra cosa sono le incognite di una trattativa complessa. E' acquisito che non esiste più, non fosse altro che per la sua constatata non convenienza, la volontà di utilizzare le occasioni e i contrasti per una serie di «sganciamenti» provvisori. Questo è un dato positivo. Non è acquisita ancora, però, una piattaforma di intesa sulla natura tecnica dei problemi e ciascuno ha, alla fine, i propri problemi di prestigio da considerare.

Se per le Regioni si intravvede un compromesso accettabile dai socialisti e dai democristiani, per la presidenza dell'Enel le ultime notizie riferiscono che Moro rimane fermo al candidato che aveva proposto fin dal primo momento e che i socialisti si dicono disposti ad accettare molti altri candidati ma non quello di Moro, accusato di scarsa simpatia per la nazionalizzazione elettrica.

Fra i candidati proposti dai socialisti vi è anche un tecnico democristiano, il prof. Saraceno, esperto di economia: su di lui, incoraggiati dai repubblicani, i socialisti contano di realizzare, nella speranza che, dovendo scegliere tra un candidato democristiano piuttosto che un altro e la crisi, l'on. Moro accetti di rivedere la propria posizione. Il tentativo che stanno ora compiendo i gruppi della sinistra laica è quello di chiarire al massimo le cose in maniera da denunciare i democristiani, in caso di mancato accordo, come i responsabili della rottura.

Contro questa manovra i democristiani insorgono e annunciano di non essere disposti a trattare in uno stato «di costrizione». In realtà il gioco è ancora semplice, perché l'on. Moro tace e rimane in vacanza: non è escluso che le posizioni tattiche risulteranno rimescolate col suo ritorno e che l'8 gennaio, sia pure in un clima più propizio all'accordo che alla rottura, i termini della trattativa si troveranno modificati. Ragion per cui la conclusione potrebbe essere questa: l'accordo non è impossibile, ma le sue basi e le formule che lo sanzioneranno non sono prevedibili.

Michele Tito

Messaggio dell'ex re

Inopportuno intervento nella politica interna italiana

Roma, 2 gennaio.

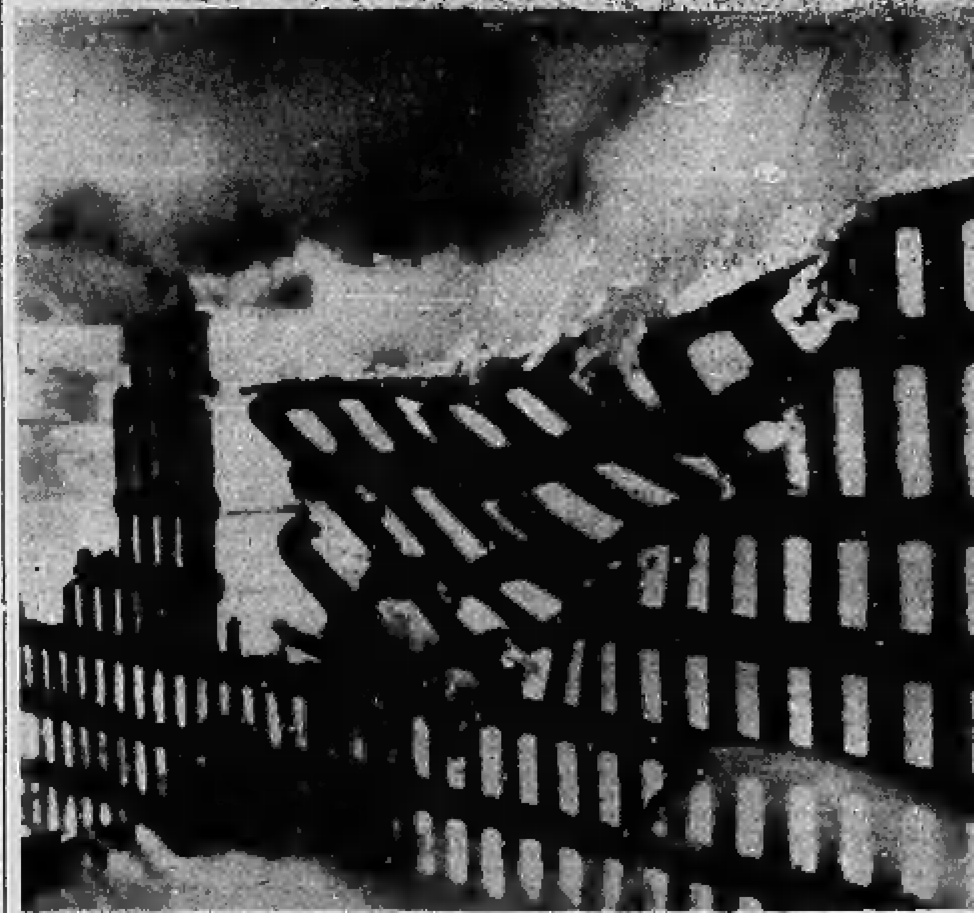
L'ex-ministro della Real Casa, Falcone Lucifero, ha consegnato alla stampa un indirizzo di Umberto di Savoia, rivolto da Cascais agli italiani. Accennando ai «voti augurali» inviatigli dall'Italia, Umberto di Savoia afferma:

«In questi lunghi anni del mio esilio non ho voluto mai interferire nelle vicende politiche italiane, nonostante le frequenti sollecitazioni, anche di fedeli amici, per non rendere più arduo, come ho detto nel mio messaggio del 13 giugno 1946, il compito di coloro che hanno la responsabilità di governare il nostro Paese negli uffici di un regime estraneo alla storia ed alle tradizioni nazionali, imposto all'Italia in un'ora di generale doloroso turbamento degli spiriti.

«Oggi, però, non posso rimanere insensibile alle preoccupazioni di quanti temono due possibili eventi. Il primo è l'instaurazione di una forma di ordinamento regionale che, lungi dallo stabilire un sano decentramento amministrativo, ponga in pericolo quell'unità nazionale che è il sacro retaggio lasciatoci dai nostri padri e la gloria maggiore della mia Casa. Il secondo è un'inflazione che possa travolgere il potere di acquisto della moneta, con tanta fatica salvato in un recente passato, e che va difeso soprattutto a presidio delle classi popolari».

Umberto di Savoia auspica che questi due eventi possano essere evitati «per un senso di responsabilità degli uomini che sono oggi al governo della cosa pubblica e di tutti gli elettori che fra pochi mesi saranno chiamati ad esercitare il loro diritto di voto». Infine l'ex re afferma la necessità di assicurare le libere istituzioni da ogni pericolo di eversione, incrementare la comune prosperità, accrescere i vincoli che ci legano agli altri popoli d'Europa e del mondo». *(Ansa)*

Pauroso rogo a Filadelfia



Un violento, vasto incendio si è sviluppato nel centro di Filadelfia. Un grande magazzino di nove piani (nella telefoto) **è stato distrutto dalle fiamme che hanno devastato anche molte case circostanti** (Vedere a pag. 12 il nostro servizio)

Il nuovo comandante della Nato



Il generale Norstad, a sinistra, saluta il suo successore a capo della Nato, il generale americano Lemnitzer, al quale ha ceduto ieri a Parigi il comando (Tel.)

Kennedy non intende incontrare De Gaulle

L'ambasciatore americano a Parigi smentisce le «indiscrezioni» dei giornali parigini - La Francia costruirà un missile tipo «Skybolt»? - Norstad lascia la Nato

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 gennaio.

Uscendo dal ministero degli Esteri, dopo una conversazione di circa quaranta minuti con il ministro Couve de Murville, l'ambasciatore americano Charles Bohlen ha dichiarato di aver discusso genericamente della situazione internazionale e di aver esposto alcuni particolari relativi agli accordi di Nassau fra Kennedy e Macmillan per la costituzione di una forza nucleare multilaterale alle dipendenze della Nato. Bohlen ha aggiunto di aver chiesto udienza al generale De Gaulle, ma ha precisato di non essere latore di alcun messaggio personale di Kennedy e di non aver parlato con il ministro Couve de Murville di un eventuale incontro fra i capi di Stato americano e francese. Negli ambienti diplomatici americani di Parigi si aggiunge, alle dichiarazioni dell'ambasciatore, che egli non intende suggerire un tale incontro quando sarà ricevuto dal generale De Gaulle nei prossimi giorni.

Cade così l'«indiscrezione», che alcuni giornali parigini avevano pubblicato ieri con grossi titoli, che Kennedy desidera incontrare il presidente francese. Un dispaccio di agenzia sarebbe all'origine dell'informazione inesatta che alcuni quotidiani si sono affrettati ad interpretare in un certo senso. Paris Presse, portavoce dell'Eliseo, osserva che la politica di Kennedy è chiara: «E' deciso a provocare una spiegazione col presidente della Repubblica francese e vuole che lo si sappia». Kennedy, secondo Paris Presse, avrebbe timore di un rifiuto troppo secco da parte della Francia relativamente ai «Polaris» e dei progetti francesi riguardanti la costruzione di un missile tipo «Skybolt». Vorrebbe inoltre evitare un aggravamento dei malintesi che potrebbe provocare la fine della Nato.

Un tono ben diverso, invece, troviamo nei commenti di Le Monde. Il giornale osserva che «Kennedy vuol essere il vero capo del mondo occidentale, dare ai suoi alleati una voce soltanto consultiva», ed è «deciso ad agire per rimettere ordine nell'Alleanza atlantica, quali che siano le critiche e le resistenze che potrà incontrare in Europa». Questo giudizio tiene conto di certe realtà che hanno ripercussioni anche al comando della Nato, dove proprio oggi il generale Lauris Norstad ha passato i poteri al successore Lyman Lemnitzer, in conformità alle decisioni adottate alcuni mesi fa a Washington, quando era già evidente la svolta atlantica della politica americana.

La cerimonia si è svolta in presenza degli ambasciatori dei quindici Paesi alleati, del segretario della Nato e di tutti gli ufficiali alla testa dei rispettivi uomini. Lauris Norstad ha pronunciato una breve allocuzione di commiato in cui ha espresso la soddisfazione di aver potuto contribuire a «creare in Europa una potenza che non si misura soltanto con uomini e cannoni, ma anche con la forza morale».

Prendendo la parola subito dopo, il gen. Lemnitzer ha proclamato la sua fiducia nel Patto atlantico e si è impegnato a rispettare gli obblighi che d'ora in poi lo vincoleranno personalmente ad ognuno dei paesi alleati.

Dopo i discorsi Lauris Norstad ha preso dalle mani di un ufficiale lo stendardo della Nato — di stoffa verde con due spade al centro e il motto «Vigilia pretium libertatis» — lo ha consegnato solennemente al suo successore ed è incominciata la sfilata delle truppe.

Norstad teneva strette le labbra sottili e si capiva, nonostante lo sguardo duro dei suoi occhi grigi, che era commosso nel veder sfilare dinanzi a sé, in segno di addio, i soldati che rappresentano la vecchia Europa, il «Paese degli avi», come egli aveva detto nel suo discorso: carabinieri italiani nella divisa tradizionale, euzoni greci con la tipica gonnellina pieghettata e la camicia bianca, guardie repubblicane francesi con il casco di ottone a coda di cavallo ed i calzoni di cuoio bianco; danesi col berretto di pelo nero, norvegesi col cappello a bombetta ed una piuma.

l. m.

Gli S. U. attendono la risposta della Francia per i «Polaris»

(Dal nostro corrispondente)

New York, 2 gennaio.

Kennedy si fermerà a Palm Beach fino a martedì prossimo. Prolungherà, almeno ufficialmente, il suo periodo di riposo nel mite clima della Florida; di fatto, alternerà il lavoro al riposo, in quanto — come noto — egli sta in questi giorni meditando e preparando i suoi programmi futuri.

Per quanto riguarda l'Europa, dopo la decisione di armare atomicamente la «Nato», presa a Nassau, la Francia resterebbe il punto più sensibile per la realizzazione del programma concordato da Kennedy e Macmillan. Il presidente ritiene che De Gaulle aspetterà più di qualche settimana, prima di dare agli Stati Uniti una definitiva risposta sull'offerta dei *Polaris*.

a. b.

Gli auguri di Kennedy a Krusciov per Capodanno

Washington, 2 gennaio.

Dalla sua residenza estiva di Palm Beach, il presidente Kennedy ha trasmesso al primo ministro Krusciov ed al popolo sovietico gli auguri per il nuovo anno ed ha espresso «il più profondo desiderio di ulteriori progressi della causa della pace», nel 1963.

La «piccola Casa Bianca» di Palm Beach ha reso noto oggi il messaggio di Kennedy, che reca la data del 30 dicembre ed è indirizzato al primo ministro Krusciov ed al presidente dell'Urss, Leonid Breznev. Come è noto, i due massimi dirigenti sovietici avevano trasmesso un analogo messaggio a Kennedy esprimendo la speranza in un miglioramento delle relazioni sovieto-americane.

Il telegramma di Kennedy dice: «A nome del popolo americano e mio personale, estendo i migliori auguri per il nuovo anno al popolo sovietico ed a voi ed alle vostre famiglie. Il popolo americano guarda al prossimo anno col più profondo desiderio di ulteriori progressi della causa della pace. Da parte nostra, io vi assicuro che nessuna opportunità verrà ignorata per promuovere la pace mondiale e la comprensione fra tutti i popoli».

Scambio di telegrammi tra i governi russo e italiano

Mosca, 2 gennaio.

Scambi di auguri telegrafici vi sono stati anche fra i «leader» italiani e quelli sovietici. Krusciov e il presidente dell'Urss Leonid Breznev hanno detto, in un loro telegramma al governo italiano, di aver notato con soddisfazione che «le relazioni fra i due Paesi si sono sviluppate l'anno scorso in uno spirito di reciproca comprensione e cooperazione».

Dal canto suo il Presidente del Consiglio italiano Fanfani ha espresso, in un suo messaggio, il desiderio che «durante il 1963 si compiano nuovi passi sulla strada della pace».

Un russo ritornato dall'Italia afferma che i nostri operai hanno raggiunto il benessere

«Il tenore di vita — dichiara lo scrittore Nekrassov sulla rivista *Novi Mir* — è sensibilmente aumentato, i salari sono cresciuti, i prodotti italiani si affermano sempre più sui mercati mondiali»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 2 gennaio.

«Centomila perché» hanno dato «le vertigini» ad un attento, e tutt'altro che frettoloso, viaggiatore sovietico in Italia. Chi racconta così è uno dei più noti scrittori russi della generazione di mezzo, Viktor Nekrassov. Egli, del resto, è conosciuto da noi non solo per le sue opere *Kira Georgievna* e *Nella mia città*, ma per un primo rendiconto italiano (*Un sovietico in Italia*) che, quando uscì, suscitò interesse e polemiche. I nuovi appunti, pubblicati nell'ultimo numero di *Novi Mir*, vengono ora a correggere e ad approfondire, dopo un secondo viaggio, quelle prime impressioni, che stupirono molto gli stessi lettori sovietici. Questa specie di appendice postuma al *Sovietico in Italia* è interessante anche per un altro verso. Nekrassov mette spesso in bocca agli italiani, soprattutto ai comunisti italiani, domande crude e inquietanti sulla realtà sovietica; così, per interposta persona, finisce col criticare abilmente alcuni aspetti del proprio paese.

L'Italia, paese «di un'altissima civiltà e di molti analfabeti, del più forte partito comunista del mondo capitalistico e del minuscolo ma potente Vaticano, della *Dolce vita* e di *Rocco e i suoi fratelli*, del Sud arretrato e del Nord industriale in fase di prosperità economica», affascina nella sua complessità l'osservatore russo. Vorrebbe approfondire il problema del neocapitalismo, che lo stupisce, evidentemente, perché non quadra con le formulette magiche usate nell'Urss per spiegarlo.

Ma nessuno, nemmeno i comunisti italiani, riesce a dargli una spiegazione convincente: «E' un fenomeno molto complesso, che non si può trascurare se si vuol comprendere la vita dell'Italia moderna, la vita della sua classe operaia. Dai colloqui con gli amici, anche comunisti, non sono riuscito ad ottenere una risposta chiara e precisa».

Le decisioni del XX e XXII Congresso valgono per i comunisti in Italia come per quelli in Russia. Ma gli italiani gli dicevano continuamente (a qui inserisce qualche vivace critica indiretta al proprio paese): «L'italiano in un giornale legge che in Urss tutto va male, in un altro che tutto va bene. Noi, almeno fino a qualche tempo fa, scrivevamo che tutto andava bene. Poi si è saputo che non tutto andava così bene. Scrivevamo che Stalin era grande, saggio e infallibile. A noi molti credevano.

«Ora che non parliamo più della sua infallibilità, ma dei suoi peccati, la gente si domanda: e dove eravate prima? Milioni meno che siete il primo paese del mondo governato dalla classe operaia, perciò vogliono conoscere tutta la verità su di voi, sia bella che brutta. E' qui che non ci comprendete. Un semplice italiano, soprattutto se ha visitato l'Urss, si domanda senz'altro: come mai i russi hanno Lunik e Sputnik ma non possono eliminare le code davanti ai negozi? Non sono domande futili: sono domande serie. E noi dobbiamo dare una risposta. E anche voi. Ma voi spesso indugiate, cercate di evitare domande imbarazzanti».

Un paragone, apparentemente solo di colore, fra due modi di vita salta fuori da quella che Nekrassov chiama «L'ode alla trattoria». «La trattoria italiana non è un ristorante, ma un posto in cui sei sempre accolto con calore e servito a regola d'arte. Servito, no, non è la parola adatta. Entrando in una trattoria hai l'impressione di esser venuto dal tuo migliore amico, la cui sola preoccupazione è che tu sia contento dell'accoglienza e del pasto. Oh, fosse così anche nei locali della mia Kiev! Nella trattoria entri e non senti odore di cucina cattiva, nessuno ti guarda in cagnesco, le cameriere non litigano fra loro, le tovaglie sono pulite. Si potesse estendere lo scambio culturale anche in questo settore!».

Parando poi subito, da astuto sovietico, il colpo della critica interna, Nekrassov mette le mani avanti: «Ecco, dirà qualcuno, gli piacciono le trattorie! Ma non ha detto finora una parola sulla situazione della classe operaia italiana!».

In realtà, Nekrassov lascia intendere che non è possibile, se si vuol essere obiettivi, tracciare un quadro drammatico della condizione operaia in Italia. Lo fa capire in un passo in cui spiega perché il neorealismo non è più di moda nel cinema. «Il neorealismo era il prodotto dell'immediato dopoguerra italiano. L'Italia di oggi è diversa, economicamente è rafforzata, e su molte cose si vede ormai lo stampo del benessere. Gli italiani però, nell'arte, hanno, chissà perché, una paura matta di qualsiasi manifestazione del benessere: forse per questo lo sguardo dell'artista si è rivolto agli elementi declassati e sbandati (*Le notti di Cabiria*, *Accattone*, *Rocco e i suoi fratelli*, e, al polo opposto, *La dolce vita*)».

Nekrassov constata che il nostro paese è in ascesa economica, come la Germania Occidentale e il Giappone. «Il tenore di vita in Italia è sensibilmente aumentato. Negli ultimi cinque anni i salari sono notevolmente cresciuti, il numero dei disoccupati è diminuito, l'edilizia ha acquistato grande respiro, i prodotti italiani si affermano sempre più sui mercati mondiali».

Le cause, secondo lo scrittore sovietico, sono tre. Prima: le conseguenze della guerra, che hanno obbligato le industrie a rinnovare gli impianti. Seconda: la sconfitta, che ha beneficamente privato l'Italia del problema coloniale. Terza: il bilancio militare «relativamente piccolo». Per la prima volta in una pubblicazione russa, egli ammette che «anche in Italia c'è stato un miracolo economico». E conclude: «Bisogna aggiungere anche che il capitalismo alla sua tappa attuale è costretto a cercare forme nuove nei rapporti tra imprenditore e operaio. Ma il problema esigerebbe uno studio speciale, a cui non possono pretendere questi appunti».

Enzo Bettiza

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni dell'assessore alle Finanze

«Nel '62 abbiamo scoperto 35.266 evasori del fisco»

Il rag. Arnaud: «Per la tassa di famiglia si sono ricuperati in totale 862 milioni di imposta; ma ancora parecchie migliaia di cittadini abbienti sfuggono alla giusta tassazione» - Per il '63 previste oltre 42 mila revisioni

CATEGORIE	Revisioni '62	Definite '62	Maggior imponibile '62	Maggior gettito '62	Revisioni '63
PROPRIETARI E AGIATI	2.497	2.096	1.183.555.000	79.880.195	3.000
VENDITORI AMBULANTI	553	458	116.955.000	4.361.805	600
ARTIGIANI	8.318	7.073	3.675.865.000	106.672.555	9.000
COMMERCIANTI	5.557	4.356	2.513.091.000	119.967.240	6.000
INDUSTRIALI	2.266	1.648	2.452.088.000	282.671.350	3.580
LAVORATORI DIPENDENTI	10.156	9.853	3.237.158.000	152.243.481	12.000
LIBERI PROFESSIONISTI	4.364	3.320	1.680.590.000	105.880.805	6.300
PRATICHE SOSPESE	1.876	—	—	—	1.800
TOTALE	35.266	28.700	12.669.368.000	863.175.721	42.280

Nella palestra di via Avogadro furono esposti la settimana scorsa i ruoli principali per il '63 dell'imposta complementare (Vanoni) e delle tasse comunali. Di queste ultime, la più importante è l'imposta di famiglia: introito previsto con i ruoli principali 3 miliardi e 300 milioni di lire, che, con i ruoli suppletivi riguardanti evasori parziali e totali, salirà, a fine anno, a circa 5 miliardi e mezzo.

Il lavoro di accertamento per il '62 ha già dato risultati notevoli: «*Sono state revisionate 35.266 partite, costituite da un quinto circa dei contribuenti*» ci ha dichiarato l'assessore alle finanze, rag. Arnaud. «*Una parte di essi era già a ruolo, ma per cifre minori; gli altri non risultavano nemmeno iscritti. Abbiamo definito finora per il '62 28.700 partite, di cui 12.487 di nuova impostazione*».

Nei confronti del '61 il Comune ha perso un certo numero di contribuenti, in seguito alla elevazione della quota esente per l'imposta di famiglia: «*Tuttavia le pratiche di accertamento definite, cioè concordate con gli evasori parziali e totali, hanno portato un incremento di 13 miliardi e 609.869.000 lire di imponibile complessivo pari ad un introito di 863 milioni e 175.721 lire di imposta totale. In proporzione la categoria più colpita risulta quella degli industriali, con un maggior gettito di 282 milioni su 1648 contribuenti, mentre per i lavoratori dipendenti abbiamo solo 152 milioni di maggior imposta su 9853 pratiche*».

L'anno scorso i torinesi hanno presentato 8267 ricorsi per imposta di famiglia, di cui 3088 successivamente concordati, 733 tuttora in contestazione e 4520 ancora da esaminare. Anche per i ricorsi la percentuale maggiore è data dagli industriali, con 1216 pratiche, quelli dei lavoratori dipendenti sono 543.

«*L'aumento del minimo imponibile e l'ampia applicazione delle agevolazioni di legge hanno ingrandito il numero delle esenzioni*» ha proseguito il rag. Arnaud, «*anche perché il [illegible] per cento circa del crescente flusso immigratorio è costituito da ceti non benestanti. Però parecchie migliaia di cittadini abbienti continuano a sfuggire ogni anno alla giusta tassazione. Ecco perché dobbiamo ricorrere al sistema degli accertamenti; con coloro che non si sottraggono al dovere fiscale usiamo una politica comprensiva, specie per le categorie degli artigiani, piccoli commercianti e lavoratori dipendenti. Ma devo precisare che parecchi industriali, possidenti e liberi professionisti, oppongono resistenza. Per questi, quando il divario tra la cifra presunta e quella dichiarata è troppo forte, siamo costretti a rinunciare all'impossibile concordato e a rimandare la pratica alla Commissione d'accertamento. Prima o poi, tutti dovranno pagare il dovuto*».

Nel 1963 si prevedono 42.280 pratiche di indagine, rappresentate solo in minima parte da contribuenti già a ruolo; gli altri verranno ricercati tra gli evasori totali. Rispetto ai ruoli principali, pubblicati la settimana scorsa, le revisioni vere e proprie sarebbero, soltanto 4547: 363 proprietari e agiati, 196 venditori ambulanti, 985 artigiani, 2228 commercianti, 369 industriali, 849 lavoratori dipendenti e 878 liberi professionisti. Tra ruoli principali e secondari, il gettito dell'imposta di famiglia aumenterà di circa mezzo miliardo rispetto al '62, raggiungendo il totale complessivo di 5 miliardi e 500 milioni.

Sprofonda il fianco di una casa
Una ragazza ferita tra le macerie

La giovane ha riportato lievi contusioni - Altri quattro inquilini si sono salvati: erano nelle stanze rimaste in piedi - L'incidente a Nichelino provocato forse da una draga

Un intero fianco della casetta è crollato. La ferita, Italia Gigliolì di 15 anni

Una casetta di un piano abitata da due famiglie è parzialmente crollata nel pomeriggio di ieri mentre nei due alloggi si trovavano cinque persone: di queste una è precipitata fra le macerie ed è rimasta ferita. La casa è al numero 37 di via Torino, a Nichelino. La proprietaria, Felicita Raffelo, ha fatto abbattere una costruzione attigua: forse questi lavori hanno causato il crollo. Una grossa draga, manovrata dall'operaio Angelo Lusignani di 30 anni, dipendente della ditta Stroppiana di Moncalieri, era da alcuni giorni al lavoro per scavare le fosse destinate ad accogliere le fondazioni della nuova costruzione.

La macchina aveva sprofondato gli artigli anche alla base della casa di fianco. Gli inquilini, senza sospettare alcun pericolo, se ne stavano negli alloggi: al piano terreno la famiglia Gigliolì, composta da Armando, 39 anni, operaio alla Fiat, la moglie, la figlia Italia, 15 anni, studentessa; con i Gigliolì vive un fratello, Giancarlo di 21 anni, che però al momento del crollo si trovava fuori. Al primo piano c'erano i coniugi Giovanna Gharlora, 65 anni, e Natale Tarditi, 67 anni.

Alle 18 sia i coniugi Tarditi sia i coniugi Gigliolì si trovavano nelle rispettive cucine che sono sul lato opposto a quello dello scavo. Nella camera da letto al piano terreno, si trovava Italia, intenta a studiare. Non è stato accertato se la draga abbia urtato il muro o se questo abbia ceduto perché sotto c'era praticamente un vuoto di circa cinque metri. Fatto sta che un fianco della casetta è precipitato di schianto trascinando muri, pavimenti e tetto.

La ragazza non è precipitata subito: il pavimento era sprofondato, fino a un palmo dalla sua sedia, ma quando si è alzata in preda allo spavento, ha messo un piede nel vuoto ed è caduta nella fossa sulle macerie. Questo ritardo di alcuni secondi le ha salvato la vita: se fosse caduta subito, sarebbe stata schiacciata dalle travi e dai mattoni del piano superiore.

Frattanto i coniugi Tarditi, [illegible] (terrorizzati) la scala dal lato rimasto in piedi, mentre i genitori di Italia si precipitavano nella stanza da letto per vedere cosa era accaduto alla figlia. Il marito è riuscito a trattenere in tempo la moglie mentre questa si stava lanciando nel vuoto. Ma quando la donna si è resa conto che la figlia era scomparsa, è caduta a terra svenuta.

Gli operai e altre persone traevano dai rottami la ragazza e la portavano in un vicino negozio dove riceveva le prime cure. Poi i vigili del fuoco la trasferivano alle Molinette dove veniva ricoverata con prognosi di sette giorni per contusioni.

Una bimba litiga col fratellino e si ustiona con acqua bollente

All'ospedale infantile Regina Margherita, ieri alle 13, è stata ricoverata per ustioni di primo e di secondo grado Nunzia Conte, 2 anni, abitante in via Onorato Vigliani 174.

Il padre Antonio ha raccontato che, da qualche giorno, all'ora del pranzo, Nunzia litiga con il fratellino Gelato, 3 anni, per il possesso d'una sedia nuova. Anche ieri Gelato cercava d'impedire che Nunzia si impadronisse della sedia. A un tratto Nunzia, costretta a lasciare la presa, cadeva all'indietro andando a sedersi in una bacinella d'acqua bollente che era servita per cuocere gli spaghetti. La bimba, sottoposta a pronte cure, guarirà in pochi giorni.

— Un bambino di due anni e mezzo, Michele Esposito, via San Donato 56, è in osservazione all'ospedale infantile per ustioni al torace e ad un braccio. Mentre si aggirava nella cucina aveva urtato la caffettiera sul fornello a gas, e il liquido bollente gli si era rovesciato addosso.

Quattordicenne ferito dal colpo d'una carabina ad aria compressa

Il quattordicenne Angelo De Nobili, via Alassio 34, è stato ricoverato ieri pomeriggio al Maria Vittoria con prognosi di 15 giorni. Giocava in via Asiago con il coetaneo Franco Demichelis, che impugnava una carabina ad aria compressa. Dall'arma è partito un colpo, che ha ferito il De Nobili alla mano destra.

Ieri sera in un alloggio di corso Cairoli

Aggredito in casa da due rapinatori che lo abbattono con una bottigliata

E' il proprietario di un negozio di elettrauto - Con una lotta disperata riesce a salvare le 100 mila lire che tiene in tasca - I giovani fuggono con un biglietto da mille - Il ferito non è grave

Il proprietario di un elettrauto è stato aggredito in casa da due giovani col volto coperto da una sciarpa, che lo hanno tramortito e derubato di mille lire. Ne aveva in tasca altre centomila, che è riuscito a salvare urlando disperatamente e mettendo in fuga i rapinatori.

L'episodio è accaduto ieri sera al numero 30 di corso Cairoli. Qui Pietro Pregno di 71 anni possiede il negozio e, al secondo piano, un piccolo alloggio, dove vive da 22 anni solo: è separato dalla moglie, i due figli sono andati ad abitare per conto proprio e hanno aperto anche loro una grande officina di elettrauto, all'angolo di via Ormea con via Baretti. Sono le 21. Pietro Pregno ha chiuso il negozio da pochi minuti ed è salito in casa. Squilla il campanello. Prudentemente, il meccanico chiede: «Chi è?». Una voce maschile spiega: «La mia auto non parte. Venga un po' a darle un'occhiata».

Rassicurato, il Pregno apre. Davanti a lui, c'è un giovane con la sciarpa tirata fin sotto gli occhi. Dietro, nell'ombra del pianerottolo, un altro, anche lui con il viso coperto. «Che cosa sono questi scherzi? — chiede allarmato il Pregno —. Tiri giù quella sciarpa». E alza la mano, per strappargliela dal viso del giovane. Ma questi, con un brutale spintone, lo respinge in casa. Tutti e due entrano, bloccano la porta. E poiché il meccanico ha cominciato ad urlare, uno di loro afferra una bottiglia vuota, deposta in un angolo del corridoio e gli sferra un tremendo colpo sul capo.

Ma le grida del meccanico hanno già richiamato l'attenzione dei coinquilini. Si sentono delle porte aprirsi, sta accorrendo Attilio Quaranta, 53 anni, con la figlia Emma. Vedono il Pregno che barcolla sul pianerottolo, il volto rigato di sangue. «Assassini — balbetta indicando le scale — mi hanno rotto la testa. Prendeteli».

Pietro Pregno, di 71 anni

Il trambusto richiama l'attenzione del figlio del proprietario di un bar vicino, Giovanni Marchioro, 18 anni, che vede i due rapinatori allontanarsi di corsa. Con un amico, Gastone Benetti, 24 anni, corso Cairoli 26, sale in macchina e si getta sulle loro tracce. Percorrendo contromano via Mazzini, riesce quasi a raggiungerli: ma, nei giardini di piazza Cavour, li perde di vista. Frattanto, il Pregno è stato accompagnato dal Quaranta al San Giovanni: ha una ferita alla testa, occorrono tre punti di sutura.

L'aggressione è stata denunciata al commissariato Castello e alla Squadra Mobile. Il dottor Smirne e il dott. Valerio hanno diretto una battuta nella zona e raccolto i primi indizi: pare che due giovani, i cui connotati corrispondono a quelli degli aggressori, si siano informati tre giorni fa delle abitudini del Pregno.

Penzolava rantolante dal sedile dell'automobile

Si era avvelenato con sonniferi

Ieri sera verso le 20 il dott. Mario Peracino, via De Sonnaz 16, transitava a bordo della sua auto sul Lungodora Siena. All'altezza del n. 18 ha visto una «600» ferma sul margine della strada. Dallo sportello aperto, penzolava il corpo di un uomo. Il sanitario scese e si avvicinò. Lo sconosciuto rantolava. Sul tappeto della macchina c'erano due tubetti di barbiturici, vuoti. Lo stesso dott. Peracino lo portò al Maria Adelaide, dove l'avvelenato ricevette le cure più urgenti prima di trasferirlo al San Giovanni con prognosi di 4 giorni. Dai documenti, l'uomo è stato identificato per l'operaio edile Rosario Valenza, 31 anni, via Vicenza 20. La polizia ha aperto un'inchiesta sull'episodio, perché la «600» — targata TO [illegible] — era priva del libretto di circolazione, aveva una maniglia rotta e i fili dell'accensione manomessi. Questi particolari lasciano presumere che l'auto fosse stata rubata.

La clamorosa rapina nella gioielleria di via Roma

Mandato di cattura e processo in Assise ai banditi che assalirono l'orefice Corsi

Uno solo è stato arrestato; degli altri nessuna traccia né in Italia né in Francia - Il capo-banda aveva una baita a Valloriate di Demonte - Qui, la scorsa Pasqua, giunse con i complici e organizzò l'impresa - Prelevarono gioielli per 60 milioni; ma 37 milioni li sparsero per strada

Quattro francesi sono stati rinviati a giudizio per la rapina e il tentato omicidio del gioielliere Virgilio Corsi, di via Roma 26. Il giudice dott. Barbaro ha portato a termine la lunga istruttoria; il processo si svolgerà nel prossimo aprile. I quattro imputati sono Paul Poggi, da Marsiglia, 32 anni, detenuto alle «Nuove»; Guy Casolari, 34 anni, residente a Tolone in rue Alexandrie; Raoul Jean Teisseire, 32 anni, residente a Sollies Pont (Var), rue de la République 47; Angelo Armando Ferretti, 39 anni, da St. André de Cotone (Corsica). I tre ultimi sono latitanti.

Si era sparsa la voce, nei giorni scorsi, che il Casolari fosse stato arrestato a Marsiglia, ma l'informazione era inesatta. Il giovane, che è di origine piemontese (la madre è nata a Valloriate, in provincia di Cuneo, dove ancora possiede una casa che servì come base per la clamorosa rapina), ha fatto perdere completamente le sue tracce. Il Casolari viene dipinto dall'accusa come l'anima della banda. Egli non si sarebbe limitato a fornire ospitalità ai complici nella casa materna di Valloriate, ma li avrebbe anche incitati a commettere il crimine.

Nella piccola casa sopra Demonte, a bordo di una Taunus e di una Peugeot, giunsero, il 15 aprile dello scorso anno, sei giovanotti. Tra loro c'era Guy e i paesani li ritennero tranquilli turisti. Là fu preparato il colpo, minuziosamente, e per calcolata prudenza il Casolari, d'accordo con i complici, non vi partecipò. Il giorno della rapina, il 21 aprile, il giovane, per stornare i sospetti, si fece vedere a Valloriate e a Demonte. Attese i compagni, che rientrarono alla spicciolata, meno il Poggi — arrestato subito dopo il fatto — e se ne andò con loro. Sul Casolari pesa quindi anche l'accusa di aver trasformato la propria casa in un covo di banditi, nascondendovi armi, munizioni e mezzi per mascherarsi.

Ecco l'elenco delle colpe addebitate ai quattro: rapina aggravata, tentato omicidio del Corsi, minacce a mano armata agli inseguitori per sottrarsi alla cattura e salvare la refurtiva, lesioni al gioielliere con conseguenze permanenti (malattia guarita in 70 giorni), furto di una Citroën del cittadino francese Raymond Nersessian, commerciante in pietre preziose, abitante a Parigi in rue Nicole 12 (l'auto era in sosta a Torino in via Nino Costa, davanti all'albergo Vittoria), detenzione abusiva in Valloriate di un mitra con due caricatori a 50 colpi e di due pistole, una con sei e l'altra con otto colpi, porto d'armi abusivo. Inoltre il Poggi falsificò una carta d'identità e dichiarò di chiamarsi Louis, dando gli indirizzi, pure falsi, di rue Cavé 8 e di rue Du Bac 104, entrambi a Parigi.

La sanguinosa impresa destò molta impressione anche perché compiuta in pieno giorno e nel cuore della città. L'accusa ha così ricostruito i fatti. Alle 15,30 del 21 aprile scorso, in via Roma angolo via Monte di Pietà, si fermò la Citroën rubata. Ne scesero tre uomini; il quarto restò al volante e proseguì verso via XX Settembre. I tre erano attesi da uno sconosciuto con occhiali scuri che, dopo aver scambiato qualche parola, se ne andò a piedi.

I banditi irruppero nel negozio di Corsi. Il loro atteggiamento era tanto sospetto che un passante, Fiorenzo Menzio, si nascose dietro una colonna dei portici. Udì poco dopo il fragore di un colpo di pistola, ma il signor Paolo Longo, che abita sopra la gioielleria, ne contò tre.

Il gioielliere Corsi tentò di reagire all'assalto e invocò aiuto, mentre uno dei rapinatori tentava di spingerlo nel sotterraneo, attraverso una botola che si apre nel pavimento del negozio. Ma l'orefice, di corporatura massiccia, resistette e allora il bandito, che aveva il volto parzialmente coperto con un foulard verde, lo colpì con un violento pugno alla mascella. Poi, da breve distanza gli sparò tre colpi: con uno gli sfiorò la testa, con l'altro gli trapassò la gamba destra, con il terzo lo colpì di striscio al braccio sinistro.

Durante questa scena gli altri due rapinatori facevano man bassa di preziosi: ne rubarono per circa 60 milioni. Nella precipitosa fuga, lungo via Monte di Pietà e via Viotti, seminarono gioielli per 37 milioni, che furono recuperati. I «pezzi» mancanti sono 2580, per un valore di 22 milioni e 700 mila lire.

Il Poggi fu fermato in via Bertola angolo via XX Settembre. Aveva ancora la pistola in pugno. Uno dei banditi riuscì a raggiungere la Citroën in attesa (abbandonata, con le armi a bordo, in via Vittorio Amedeo II), mentre l'altro, lui pure a piedi, si salvò e tornò a Cuneo in treno. Il Corsi ha riconosciuto nel Teisseire, dalle fotografie segnaletiche, l'uomo che lo colpì e gli sparò. Anche il Poggi, sottoposto a confronto, fu indicato da cittadini di Valloriate come uno dei giovani giunti in paese con il Casolari. L'identificazione del Ferretti è pure certa.

I carabinieri sono riusciti a dare un nome anche agli altri due complici. Sarebbero Jean Baptiste Perfetti e Dominique Bernardi, ma nessuno è stato in grado di riconoscerli con sicurezza. Per questo non sono stati denunciati. Il Teisseire ha un grave precedente: già nel 1956 era stato arrestato a Tolone per tentato omicidio. Quando venne in Italia aveva ottenuto da poco la libertà.

Due rapinatori latitanti: Guy Casolari, Raoul Teisseire

L'Inam pagherà finalmente i debiti agli ospedali di Torino e provincia?

La minaccia di respingere i malati a Ciriè ha indotto la direzione dell'Istituto ad intervenire - Un acconto del 28 % agli ospedali della provincia

Per protestare contro l'Inam, che non paga le rette stabilite dal Consiglio di amministrazione ed approvate dal medico provinciale, l'ospedale di Ciriè aveva deciso di rifiutare dal primo gennaio il ricovero a tutti i mutuati, esclusi i casi urgenti. Il provvedimento è stato applicato per una sola persona (aveva chiesto il ricovero nel reparto otorinolaringoiatrico); poi è stato sospeso, perché il direttore provinciale dell'Inam dott. Lolli ha annunciato al presidente dell'ospedale di Ciriè dott. Valetto il versamento di 3 milioni come anticipo sull'arretrato che l'ospedale reclama dall'Istituto: 11 milioni.

L'episodio riporta l'attenzione su una vertenza che si trascina da anni. L'assessore all'igiene prof. Jona ha dichiarato recentemente al Consiglio comunale che gli ospedali della nostra città hanno verso l'Inam un credito complessivo di 800 milioni ed ha precisato: «*La mutua corrisponde tariffe inferiori al costo reale della degenza; non vuol comprendere nei calcoli per stabilire le rette le spese sostenute dagli enti per l'aggiornamento dell'organizzazione e delle attrezzature sanitarie*». Più volte gli amministratori ospedalieri si sono riuniti per protestare e rivolgere appelli al Governo. Nel luglio scorso l'Inam di Torino ha concesso agli ospedali cittadini un acconto sugli arretrati pari al 60 per cento; (pur senza accettare il principio dell'adeguamento dei rimborsi alle rette fissate dalla prefettura) ma nessun acconto è stato dato in quell'occasione agli ospedali della provincia. Dopo la protesta di Ciriè, l'Inam ha deciso di versare a tutti un acconto pari al 28 per cento dei suoi debiti.

Quali le prospettive per il futuro? Il presidente del Consiglio ha affermato alla commissione di sanità della Camera che le diarie per i mutuati e per i cittadini comunque non «paganti in proprio» dovranno tener conto di tutte le spese sopportate dalle amministrazioni degli enti. Ha dato quindi ragione agli ospedali, promettendo all'Inam l'aumento dell'1 per cento sul contributo statale.

Finora la direzione centrale dell'Inam non ha inviato disposizioni alle sedi provinciali. «*Siamo in attesa di comunicazioni* — ci ha dichiarato il direttore di Torino dott. Lolli. — *Non appena le riceveremo, pagheremo agli ospedali tutti gli arretrati ed accetteremo per il futuro le rette fissate. L'aumento del contributo statale ci mette in grado di farlo*». Le difficoltà di carattere economico non riguardano direttamente la gestione della mutua Inam della nostra provincia, ma è un problema nazionale. Tutti gli anni il bilancio dell'Istituto chiude a Torino in attivo. Nel 1962 l'avanzo è stato di oltre 1 miliardo.

Il San Giovanni decide di aumentare le rette

Di 300 lire in corsia e di 500 nei reparti pensionanti

Si riunirà questa sera il Consiglio di amministrazione dell'ospedale San Giovanni per decidere il rincaro delle rette di degenza. E' previsto un aumento di 300 lire al giorno per la corsia (retta attuale: 3415 lire), e di 500 lire per le camere dei pensionanti che hanno le seguenti tariffe: L. 8300 (1ª categoria), 6300 (2ª categoria), 4800 (3ª categoria).

In sede nazionale sono in corso trattative per miglioramenti al personale ospedaliero. Se le richieste dei sindacati verranno accolte le rette potranno subire un ulteriore aumento di 400 lire al giorno. La tariffa della corsia a carico delle mutue e dei comuni salirà a 4115 lire.

Nella riunione di questa sera alcuni consiglieri proporranno di trasformare in posti di corsia le camere attualmente riservate ai pensionanti. L'innovazione interessa soprattutto il Nuovo Ospedale Martini. Se il suggerimento non sarà accolto chiederanno che il San Giovanni si convenzioni con le mutue anche per i ricoveri in camere di 1ª, 2ª e 3ª categoria. Per il compenso sanitario verrebbe fissato un forfait.

L'uomo suicida nel Po è forse un materassaio dalla bella voce

La notte di S. Silvestro non è più tornato a casa; da qualche tempo era avvilito perché il coro del Regio non lo aveva più chiamato - Sognava di diventare baritono

Tre donne stanno vivendo ore di angoscia in una casa al numero 77 di via Nizza. Sono la madre, la sorella e la moglie del materassaio Giuseppe Gianoglio, 43 anni, scomparso la sera di S. Silvestro. Temono che sia lui l'uomo inoltratosi, con fredda determinazione, nelle acque del Po al Valentino, fino a farsi travolgere dalla corrente. «Bada ai fatti tuoi — aveva detto lo sconosciuto al barcaiolo Giovanni Pesca Nono, che tentava di raggiungerlo con il suo battello e lo supplicava di tornare a riva — non preoccuparti per me». Ieri, le tre donne si sono recate dal Pesca Nono, per avere qualche informazione. «Non l'ho potuto veder bene — si sono sentite rispondere — perché sul fiume giungeva solo un pallido riflesso dai lampioni del parco. Mi è sembrato piuttosto alto, magro, abbastanza giovane. Ma è subito scomparso, inghiottito dal fiume».

I connotati possono corrispondere. Ma specialmente la moglie Giovanna Sebe, si rifiuta di prendere in considerazione la tragica eventualità. Ha una bella bimba di 2 anni, Laura. «Non può averla lasciata così — singhiozza — le voleva troppo bene». Nella vita di Giuseppe Gianoglio non c'era, apparentemente, alcun motivo di preoccupazione; l'accordo familiare era senza incrinature, la figlia cresceva bene; con la sua bottega di materassaio guadagnava abbastanza per vivere con agiatezza. Malgrado ciò, era soggetto a periodiche crisi di cupo, disperato sconforto.

«Qualche tempo fa — ha raccontato la sorella — si lamentava di un nodo alla gola, che sembrava soffocarlo. Il medico consigliò di farlo vedere da un neurologo. Disse che, nelle sue condizioni, avrebbe anche potuto commettere qualche pazzia». Nella zona, era conosciutissimo: aveva una splendida voce, faceva parte dei cantori della chiesa del Cuore di Gesù e aveva guidato per anni il sestetto dei baritoni nel coro del Teatro Regio.

Forse, in gioventù, aveva nutrito speranze più ambiziose: si era dedicato allo studio della musica, si illudeva di poter uscire dalle file anonime del coro. Invece, per l'ultima stagione operistica, la direzione del Regio non lo aveva più convocato. «Non sappiamo perché — dicono gli amici cantori della chiesa del Cuore di Gesù — la sua voce era ancora calda, limpida».

Per Natale, ha cantato lui l'«a solo» durante la Messa di mezzanotte: e molti lo hanno aspettato per congratularsi. Ma l'ultima delusione lo aveva reso ancor più chiuso, triste. Il pomeriggio di S. Silvestro, ha lavorato nell'ospedale S. Anna, a rifare materassi, con un aiutante, Paolo Perina di 60 anni. Si sono separati alle 18,30, augurandosi reciprocamente buon anno. Da quel momento, nessuno ha più visto Giuseppe Gianoglio.

Mezz'ora dopo, uno sconosciuto alto e magro come lui scendeva nel Po, camminando sul fondo, sordo alle esortazioni del barcaiolo richiamato dallo sciacquìo. Le acque si sono richiuse sopra di lui e il suo corpo non è stato ancora trovato.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 3,3
MINIMA + 2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 2,9; press. 739,4; umid. 90%. Cielo nuvoloso; pioggia mm. 1. Previsioni: cielo nuvoloso con piogge sparse. Temperatura a Caselle: massima + 2,1; minima −1,1; media + 0,2.

I negozi all'Epifania — Resteranno aperte sino alle ore 13 soltanto le latterie. Chiusura completa per gli altri negozi, compresi panetterie e fiorai.

Specchio dei tempi

Dal Congo l'appello di una suora ai medici - «Specchio dei tempi» è uno sprecone (per il bimbo che ci presenta, provvederemo) - Che la misericordia celeste abbia pietà di lui e di noi - La Svezia gentile

Una lettrice ci scrive da Beno-Kwilu (Congo):

«Sono una suora, già allieva del prof. Audo Gianotti nel Corso infermiere degli anni '56-'59: M. Felicita Cerrato delle Suore di S. Giuseppe di Cuneo. Da due anni mi trovo nel Congo in un dispensario con annessa maternità. Il dottore non viene da noi neppure una volta all'anno. Come ringrazio il mio antico professore per il consiglio datoci tante volte: "Studiate perché non sapete dove sarete domani, potreste trovarvi lontane dai medici"!

«Qui non si tratta solo di dare un pronto soccorso ad un malato, ma bisogna fare la diagnosi, prescrivere le cure e assistere il malato fino a guarigione completa. Tutte le malattie passano al dispensario, dalla lebbra alla semplice influenza, dalla sifilide alle piaghe tropicali, dalla dissenteria amebica alla denutrizione, alla malattia del sonno. Ho dovuto familiarizzarmi con gli esami di laboratorio. Certi giorni contiamo fino a cento e più visite. Ho un infermiere nero che mi aiuta, ed alla maternità un'aiutante ostetrica.

«Senza una camionetta, non possiamo trasportare le partorienti in pericolo, né malati gravi. Ringrazio il Signore di avere avuto l'occasione di conoscere bene le malattie tropicali in un corso difficile, ma proficuo che abbiamo dovuto fare in Belgio prima di partire per il Congo. Ora però le difficoltà si fanno sempre più severe. Nel Congo mancano i medicamenti. Durante il periodo coloniale il "Fondo della Regina Elisabetta" ci inviava molte medicine. Ora invece tutto le manca e uno finisce e i malati muoiono per mancanza di farmaci e di alimentazione.

«Mi rivolgo ai medici. So che a volte hanno tanti campioni gratuiti che forse scadono negli armadi, mentre invece se li avessimo qui potremmo salvare vite umane. Tutto ci serve, dalle bende alla penicillina. Di una sola cosa non facciamo gran che uso: dei medicamenti cardiaci: i malati di questo tipo sono assai rari. Tutto il resto serve, tutto sarà una Provvidenza».

Suor M. Felicita Cerrato
Soeurs de St Joseph - Mission Catholique - Beno/Kwilu, via Banningville.

Una lettrice ci scrive:

«Devi scusarmi, carissimo "Specchio dei tempi", se vengo a sindacare una fra le infinite tue buone azioni sempre degne di ammirazione e benedizione. Tu vai ovunque ci sia da scaldare un cuore! Tuttavia...

«I doni alla bella morettina congolese sono stati certo una cosa bella e gentile, ma non trovi che la slitta avrebbe già potuto essere sufficiente gioia per una bimba che non è indigente né malata? La tua telefonata a Gesù Bambino con il conseguente secondo regalo di una bicicletta non è stato forse, seppure simpatico gesto, altrettanto superfluo?

«C'è un povero bimbo con una povera mamma vedova da tre anni e molto malata. Non hanno nessun mobile, non hanno carbone per scaldarsi! Anche al bambino sarebbe piaciuta la bicicletta, ma certamente vi rinunzierebbe per un semplice piatto di minestra calda! Il loro indirizzo è: Cristina Pugliaro, via De Bernardi 2, scala 28 - Torino. Caro "Specchio", aiutali tu! Scusami tanto, ed accetta tutti i migliori auguri».

Clementina Durenti

Un lettore ci scrive:

«Al giornale non è nuovo il nome della mia famiglia: Durandello. In data 22 dicembre "La Stampa" riportava la cronaca dell'incidente automobilistico accaduto a mio figlio Spirito scontratosi in corso Francia con il filobus di Rivoli.

«Senza tema di errori, il cronista accennava alle pendenze penali, non pago del figlio morente (si è spento dopo 6 giorni di agonia). Di già indicava il futuro trasporto all'infermeria delle carceri, prostrando i congiunti, di già provati dal doloroso evento.

«Mi chiedo se ciò non sia oltremodo deprecabile: Sono lungi dal giustificare le azioni scorrette, ordunque il senso di misura è venuto meno, ma bisognava tener conto che si trattava di un artigliere in momentanea licenza.

«Noi tutti eravamo profondi estimatori vostri. Siete definiti solerti benefattori (quale abbonato non ho dubbio alcuno), ma quanto su accennato torna a vostro discapito. Chiedo una parola di ravvedimento tramite la rubrica "Specchio dei tempi" invocando sul caro estinto la misericordia celeste».

Alessandro Durandello

Due lettori ci scrivono:

«Chiediamo solo un posticino tra le tue righe per ringraziare il Console Generale di Svezia a Torino e l'Ambasciata svedese a Roma per la cortesia dimostrata nei nostri riguardi.

«Siamo i coniugi torinesi che avevano espresso tramite questa rubrica il desiderio di visitare la Svezia e andarci a lavorare. Per noi, visitare questo paese come turisti è solo un sogno, ma chi sa che come lavoratori non ci sia possibile.

«Abbiamo letto quanto ti ha scritto il Console di Svezia il quale dice che ci sono degli opuscoli e una lettera per noi. Attendiamo tutto ringraziando vivamente tutti, in particolare questo caro "Specchio dei tempi". E ringraziamo particolarmente "Specchio dei tempi" per non aver dato il nostro indirizzo senza permesso. Al signor console però può darlo».

Due torinesi che amano la Svezia

Le piccole tombe senza fiori né nome

Visita al Campo Infanti - Segni di amore, di devozione e di squallido abbandono

Un lettore ha segnalato a «Specchio dei tempi» l'abbandono in cui vengono lasciate molte tombe del campo Infanti n. 1 del Cimitero. Ci siamo stati ieri, mentre pioveva e la nebbia avanzava tra le croci.

Il lettore ha descritto esattamente le cose. Le piante che ornano certi tumuli sono state trasformate in alberi di Natale, con i palloncini di vetro colorato, la stella sopra la cima, i nastri argentati. Pare di dover vedere da un attimo all'altro le mani di un bambino tendersi verso la palla più splendente. Ma con tristezza le altre tombe! E sono tante, forse 400 sulle 1100 del campo. Tutte di bimbi sotto i dieci anni morti a Torino nel '62.

Perché queste tombe non hanno fiori, né un segno che testimoni il ricordo? «*In un solo giorno della settimana scorsa* — ci diceva il capo campo — *sono stati sepolti sette bambini. Non c'era nessun parente ad assistere. Erano morti appena nati o a pochi giorni dalla nascita e i carri del municipio erano passati a prenderli negli ospedali; forse alcune mamme non lo sapevano ancora*». E' questo il caso più frequente delle tombe abbandonate: la madre non ha mai visto la sua creatura e allora preferisce non sapere dov'è la tomba. Il padre fa altrettanto per scordarsi della sventura. «*Tempo fa* — racconta il capo campo — *il Municipio dovette provvedere al "funerale dei poveri" di una bimba di due giorni il cui padre è proprietario di una azienda con cento operai*».

Per questa smania di dimenticare in fretta talvolta i genitori non curano che sia posta sul tumulo la piccola lapide con il nome e la scritta «provvisorio». Il prezzo oscilla tra le 1500 e le 2000 lire. Anche l'ornamentazione di una minuscola tomba non costa molto: da 15 a 20 mila lire e la manutenzione per un anno non più di 2500 lire.

Ma ci sono anche i genitori che vanno sulle tombe dei loro bimbi morti, quasi ogni giorno, le ornano con amore e devozione. Abbiamo parlato con una mamma che nell'aprile scorso ha perduto la sua bambina di cinque anni. Va al cimitero un giorno sì e uno no: «*Ho la casa piena di fotografie della mia piccola, ma io sto bene soltanto qui, vicino a lei. Non capisco come possa fare certa gente. L'altro giorno hanno seppellito un maschietto di sei mesi; ad assistere era venuto un amico di famiglia; disse che il padre non aveva voluto abbandonare il lavoro per non perdere le duemila lire della mezza giornata. E aggiunse che, d'altra parte, a casa aveva altri otto figli*».

Guarirà in un mese la donna ferita a coltellate dal padre

Ieri i sanitari del Maria Vittoria hanno sciolto la riserva di prognosi nei confronti di Anna Soldano in Scappino, la giovane donna ferita a coltellate dal padre. E' stata giudicata guaribile in 30 giorni per ferite da taglio al torace, alla schiena, alla mano destra ed al viso. Il padre è stato interrogato dal magistrato, per scoprire le ragioni del dramma.

IL CENTENARIO DEL «D'ANNUNZIO FRANCESE»

Processo a Barrès

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, gennaio.

Una serie di manifestazioni, la più importante delle quali è la mostra organizzata dalla Biblioteca nazionale di Parigi, commemora in questi giorni i cento anni dalla nascita di Maurice Barrès. Se lo scrittore fosse nato qualche anno prima e la ricorrenza fosse caduta ai tempi della Quarta Repubblica, è probabile che il centenario sarebbe passato inosservato.

Bisogna credere allora che in Maurice Barrès la Francia ufficiale celebra il precursore della ideologia politica di Charles De Gaulle? Certo, soltanto la gente arrivata alla settantina prova ancora qualche emozione a sentir nominare *La colline inspirée*; per i giovani di oggi il nome e le opere di chi, ai suoi tempi, era stato consacrato «prince de la jeunesse» non dicono più nulla.

Per la generazione di mezzo, il nome di Barrès è legato quasi esclusivamente al simulacro di processo che, la sera del 13 maggio 1921, gli intentarono i poeti del gruppo Dada. Presiedeva il tribunale André Breton, mentre Ribemont-Dessaignes sosteneva la pubblica accusa. La difesa era rappresentata da Louis Aragon e da Philippe Soupault. In uniforme grigioverde, Benjamin Péret sosteneva la parte del Milite ignoto tedesco.

L'atto d'accusa aveva rinviato a giudizio Barrès per «delitto contro la sicurezza dello spirito». Tra i testimoni che vennero a deporre erano anche numerosi scrittori non appartenenti al gruppo Dada, fra cui Giuseppe Ungaretti, e Rachilde, moglie del direttore del *Mercure de France*. Con l'apparenza d'una mascherata, nonostante la solennità che volle dargli André Breton, il processo a Barrès fu una delle maggiori iniziative di provocazione e di demolizione dei valori convenzionali che i giovani innovatori della cultura francese organizzarono negli anni tra le due guerre. In ogni caso, attraverso le testimonianze e la violenza delle requisitorie, la fama del «prince de la jeunesse» venne fatta a pezzi o liquidata in modo definitivo.

Impressionato da quell'iniziativa, dei cui aspetti farseschi non era arrivato a rendersi conto, e malgrado l'intervento a suo favore degli squadristi di *Action Française*, Barrès si allontanò da Parigi il giorno del processo e restò per un certo tempo assente. Morì due anni dopo, ma ormai la sua celebrità era stata distrutta nel grottesco dibattito di quel giorno.

Fu una fine miserevole per lo scrittore che aveva sempre vissuto in un assurdo sogno di grandezza e che, a ventisei anni, aveva iniziato la pubblicazione della trilogia intitolata *Le culte du moi*. Maurice Barrès aveva avuto la stessa precocità di Gabriele d'Annunzio, raffinato poeta fin dagli anni del Collegio Cicognini di Prato: anche lui aveva incominciato a pubblicare i propri scritti quando era appena adolescente e aveva fondato un giornale a ventidue anni.

Le affinità con D'Annunzio sono d'altronde evidenti, nella ricercata ampollosità dello stile e, più ancora, nell'esasperazione nazionalista che tante fatali conseguenze ha avuto nei due Paesi. Meno avventuroso dell'italiano, però, Barrès non è mai arrivato alle estreme conseguenze delle proprie idee, cosicché mancano alla sua biografia imprese come il volo su Vienna o la marcia su Fiume, ed è questa probabilmente la ragione per cui il veleno del suo nazionalismo, invece di esplodere immediatamente col fascismo, ha avuto un'azione lenta, ad effetto ritardato, e la Francia ne subisce ancora inconsapevolmente le conseguenze.

A quelle imprese avventurose, Barrès aveva preferito la mediocrità d'una comune carriera politica, senza sottrarsi all'impegno dei comizi elettorali, delle lettere di raccomandazione, delle interrogazioni parlamentari. La coincidenza fra pensiero e azione è rimasta limitata per lui a qualche fotografia in elmetto d'acciaio, presa durante una fuggevole visita alle trincee del 1914 in compagnia di Edmond Rostand, che si era portato dietro i suoi cagnetti pechinesi. Più coerente di D'Annunzio nella politica patriottarda, è difficile trovare contraddizioni nella vita pubblica di Maurice Barrès. Irriducibile *revanchard* in memoria dell'«Imperatore arresosi personalmente alla discrezione di Sua Maestà il Re di Prussia», sostenitore del generale Boulanger, accusatore tra i più accaniti di Dreyfus, avversario della Costituzione repubblicana, il «prince de la jeunesse» non ha mai esitato ogni volta che si trattava di prender posizione.

Le vicende di questa vita, colma di onori e di sicurezza di sé, sono ora documentate nella esposizione aperta alla Biblioteca nazionale. Oltre alle edizioni originali delle opere, vi sono riuniti lettere, fotografie, manifesti elettorali, cimeli e documenti d'ogni genere. Vi è anche la scrivania, in finto stile Rinascimento, che basta da sola a dare un'idea del suo gusto e può dire molto di più che un'indagine critica sulle preziosità stilistiche dello scrittore.

A questo proposito, anche il grande ritratto di Barrès dipinto da Zuloaga sullo sfondo del panorama di Toledo può essere rivelatore: in un'epoca in cui in Francia, dagli impressionisti ai cubisti, si stava manifestando la più grande rinascita artistica dei tempi moderni, il pittore preferito da Maurice Barrès era lo spagnolo Ignacio Zuloaga, trionfatore dei *Salons* ufficiali inaugurati da personaggi con la tuba.

Più curiose sono però le annotazioni minime che si possono raccogliere qua e là nelle vetrine dell'esposizione. «*Per permettere alla coscienza d'un Paese come la Francia di liberarsi, bisogna radicare gli individui nella terra e nei morti*», scriveva nel 1899 alla Lega della Patria francese che gli aveva proposto di fare una conferenza sul nazionalismo.

Un anno dopo, Barrès partì per la Grecia, in un viaggio che doveva perfezionare il suo patriottismo letterario, e, prima della partenza, chiese i consigli di Charles Maurras, che c'era già stato nel 1896 con le conseguenze che tutti sanno. «*Niente vale l'Acropoli, il Partenone* — rispose Maurras —. *Vi salivo tutti i giorni all'aurora. Fateci una preghiera in mia memoria. Sentirete in quel bel luogo, senza rivali credo, un'aria unica. Vedrete un giorno in cui la limpidità non ha l'uguale e i campi e le acque e i monti che si vedono di lì sono composti con un'arte più libera e, credetemi, altrettanto saggia che le superfici d'acqua, le foreste e i campi che si scoprono dalla Galleria degli specchi a Versailles*». Una pseudo classicità preparava così il terreno alla infatuazione patriottarda.

Nominato il 10 luglio 1914 presidente della Lega dei patrioti, in sostituzione di Paul Déroulède, l'attività nazionalista di Barrès non ebbe più limiti. Intensificò la corrispondenza con Léon Daudet, con D'Annunzio, che gli rispondeva in altisonanti telegrammi da Fiume. La sua attività letteraria non venne pertanto diminuita, ma nello stesso tempo lo scrittore provvedeva alla raccolta dei propri discorsi parlamentari.

La mostra della Biblioteca nazionale potrebbe essere istruttiva per i giovani, che ignorano tutto intorno alla singolare figura dello scrittore che ha dominato la vita intellettuale francese negli anni a cavallo tra i due secoli. Però, quando siamo andati a visitarla, non vi abbiamo trovato nessun giovane: c'erano soltanto alcune vecchie signore che rimiravano con occhi nostalgici le fotografie ingiallite dagli anni.

Sandro Volta

INTERESSI E DISPUTE TEORICHE NELL'URTO FRA MOSCA E PECHINO

Un profondo solco ideologico e personale divide da Kruscev i capi della Cina rossa

Mossi da forte passione nazionale, hanno raccolto sotto la propria egemonia quasi tutti i comunisti asiatici; ora sfidano apertamente l'Urss nell'America Latina, tra i popoli depressi, nella stessa Europa - Essi non condannano solo l'empirismo e le preoccupazioni di Kruscev per il benessere materiale; disprezzano anche la sua volgarità e la mancanza di cultura - Mao ed i suoi amici sono, quasi tutti, degli intellettuali di origine borghese, animati da un mistico e rigido dottrinarismo

Corrispondente de *La Stampa* a Mosca fino al luglio 1961, Alberto Ronchey fu tra i giornalisti occidentali più attenti allo studio dei complessi rapporti russo-cinesi e tra i primi a cogliere le incrinature iniziali nel legame fra i due «parenti fratelli». Ritornato in Italia, egli ha continuato a raccogliere con metodo critico notizie sulle relazioni fra Mosca e Pechino, attraverso l'esame delle migliori fonti sia occidentali sia sovietiche e comuniste. In una serie di articoli, che oggi ha inizio, farà «il punto» su questo problema così importante per l'avvenire dell'intera umanità.

Roma, gennaio.

Il nazional-comunismo cinese aveva sfidato finora solo l'America. «La Cina — scriveva Claude Roy in Clefs pour la Chine — conta sulle sue dita cinque punti cardinali: il nord, il sud, l'est, l'ovest, il centro. Il centro è lei. L'America ha deciso il blocco della Cina, che disegna le spalle: le sue montagne. Non si fa il blocco d'un punto cardinale». Così era, dalla guerra di Corea fino a ieri.

Oggi le sfide cinesi si estendono al mondo neutrale (l'India) e a quello sovietico. La bufera nazionalista è tale che nella disputa di frontiera cino-indiana è stato solidale con Mao Tse persino Ciang Kai-scek, in gara patriottica rispetto a Pechino e fedele ai suoi bellicosi «nomi di cortesia»: kai, ambizione, e scek, sasso durissimo.

Harry Schwartz riferisce sul New York Times che uno studio di specialisti dell'Università di California ha messo a confronto con rigore le stampe e i documenti ufficiali di tutti i partiti comunisti asiatici, sceverando eufemismi, circonlocuzioni, formule rituali. Risulta che la Cina comunista ha raccolto una coalizione di colore pressoché unanime contro la politica sovietica. Restano a fianco dell'Urss tre soli partiti asiatici: l'indiano, il cingalese e il mongolo. E' del 27 dicembre la notizia che il governo della Germania-Est ha espulso l'ambasciatore del Vietnam del Nord (la repubblica comunista nata dal crollo francese in Indocina) per la sua attività propagandistica contro Kruscev.

Dopo il dietro-front sovietico a Cuba, la sobillazione antikruscevana degli estremisti cinesi s'è spinta in tutti i congressi comunisti europei: a Sofia, a Budapest, a Roma, a Praga. Dovunque, la disputa ha sfiorato la rissa. Il 4 dicembre il premier cecoslovacco Siroky ha accusato il delegato di Pechino Wu Siu-ciuen di agitare «parole d'ordine pseudo-rivoluzionarie», aggiungendo che «i leaders albanesi e purtroppo quelli del partito comunista cinese tentano di falsificare la teoria leninista». A sua volta Martin Rodriguez, delegato dei comunisti del Paraguay, ha denunciato la sobillazione cinese nell'America Latina: «Vogliamo pregare ancora i compagni cinesi di cessare questa propaganda, nociva al nostro movimento rivoluzionario».

Il contraddittorio fra Kruscev e il Jen Min Jih Pao, massima tribuna dell'ideologia maoista, è stato anche più rude. A metà dicembre, Kruscev ha schernito dinanzi al Soviet Supremo lo slogan cinese che svaluta la potenza americana alla stregua di una «tigre di carta». Ha detto il primo ministro: «Questa tigre di carta ha denti atomici». Dunque, andar contro i «denti atomici» fidando che non saranno usati è urtare l'istinto di conservazione universale: chi censura le resipiscenze sovietiche esorta a delittuose avventure. Dopo due giorni, il Jen Min Jih Pao ha replicato con un editoriale di 5 mila parole, nel quale argomentava con sottigliezza che i cinesi respingono sia l'«avventura» che la «capitolazione», laddove altri, ossia Kruscev, era stato colpevole di ambedue gli estremi nella crisi cubana (prima l'aver introdotto armi nucleari a Cuba e poi l'aver ceduto sotto la pressione degli Stati Uniti). I cinesi incidevano con forza nelle contraddizioni apparenti della empirica diplomazia krusceviana, fatta di audacia finché il rischio è misurabile e di arretramenti allorché s'incontra una resistenza tangibile. La norma costante è: non fermarsi in anticipo e non andare oltre.

Nel fondo, si affrontano due concezioni del mondo contemporaneo, che le dispute strumentali non pongono in luce. La concezione cinese aborre i mezzi termini, lo spirito pragmatico. Un leader giapponese ha definito gli estremisti asiatici come «intellettuali che avvertono repulsione per Kruscev, lo giudicano un burocrate della seconda generazione, villano, impetuoso e volgare». La sua stessa personalità sarebbe inconciliabile con «la soavità di Ciu En-lai e il classico intellettualismo di Mao». Per assurdo l'inflessibilità apocalittica dei capi cinesi è squisita nelle forme, laddove la rozzezza sovietica è empirica e sotto alcuni aspetti nutrita di bonomia.

Kruscev, accusato di triviale economicismo dai cinesi in nome della purezza ideologica, parla sempre di «chleb», della vita, e di quello che l'esperienza gli ha insegnato, nutrendo minore fiducia nella dottrina, che i cinesi conducono alle conseguenze estreme. Egli può compiere gravi errori, ma si ritrova sempre, rozzamente e tuttavia in perfetta salute, con i piedi a terra. «Ci accusano — disse al Comitato centrale del marzo '62 — d'immaginare il comunismo come una tavola imbandita. Ma non possiamo immaginarlo come una tavola con i piatti vuoti, intorno alla quale siedano uomini di alta coscienza e del tutto uguali. Sarebbe lo stesso che invitare la gente a bere il latte con le bacchette».

Il sarcasmo sulle bacchette cinesi persuase anche gli osservatori più cauti che il contrasto aveva superato i termini di una semplice controversia fra alleati, e investiva la stessa concezione del comunismo. Vi era un risentimento spietato: lo stesso che aveva indotto Mosca a ritirare migliaia di tecnici russi dalla Cina, abbandonando fabbriche montate a metà, ponti non finiti, dighe da completare. E c'era, soprattutto, sdegno per gli interlocutori altezzosi.

I leaders russi sono proletari di nascita e di gusti nella quasi totalità; i capi cinesi formano quasi una casta sacerdotale di colti mediatori fra il mito ideologico e il popolo. Molti discendono da famiglie agiate, o nelle quali era ben noto comunque il «profumo di libro». Il nonno di Ciu En-lai era mandarino, funzionario di corte; il padre professore. Il maresciallo Ciu Teh («Virtù Rossa») ha avuto una vita doppia: figlio di agricoltori ricchi, prima della conversione era stato funzionario della provincia di Yuan, vivendo fra letture delicate, oppio e concubine. Nello stato maggiore i generali Liu Po-cheng e Chen Yi scrivevano versi (questo ultimo studiò in Francia).

Il presidente Liu Sciao-tsi, ossuto, minuscolo, ascetico, inesorabile nelle dispute di dottrina (a Mosca esasperò persino Suslov), mescola nei suoi discorsi le formule di Marx e Lenin con le reminiscenze di Confucio e Mencio, argomentando in termini di eternità. Chen Tu-shiu, il fondatore del partito, giunse a Lenin attraverso lo studio del socialismo utopistico francese e conservandone soprattutto l'astratto spirito palingenetico. L'università Sun Yat-Sen di Mosca, in cui furono educati numerosi esponenti del partito cinese, era diretta negli anni decisivi da Radek, il più mistico fra i bolscevichi.

Nonostante la distruzione del «culto della personalità» operata in Russia, Mao Tse è tuttora stimato in Cina al pari di un dio dell'intelligenza: egli spazia fra poesia, filosofia, storiografia, arte militare. Secondo una specialista italiana (Enrica Collotti Pischel: La rivoluzione ininterrotta, Einaudi, '62), il fondo dell'«illuminismo scientista» di Mao lega i postulati di Marx e Lenin all'antica, esasperata dialettica cinese dello «Yin» e dello «Yang».

I russi discutono in termini di relativo benessere, ossia di «basi materiali e tecniche» del comunismo; i cinesi in termini assoluti di «armonia» e quasi di «salvezza». Il linguaggio di Kruscev è quello di un oculato amministratore della potenza sovietica, per quanto a volte rude e temerario; Mao Tse è piuttosto un super-Stalin di 700 milioni di uomini nella fase tragica dell'accumulazione del capitale di Stato, che corrisponde a quella dei primi piani quinquennali sovietici; ma senza alcuna certezza di risolvere nell'ambito di poche generazioni l'infelice rapporto cinese fra popolazione, spazio e risorse. Mao Tse ne accusa il mondo, financhè la Russia, e appare ai sovietici pacificati come un simbolo di nuove calamità.

La Pravda del 28 ottobre pubblicò un poemetto di Eugenij Evtuscenko, dal titolo «Gli eredi di Stalin», nel quale si leggeva: «...Sovente ho l'impressione - che vi sia nella bara un telefono. - Stalin impartisce ordini a Enver Hodja. - Dove ancora conduce dalla bara quel filo?...». Enver Hodja è il leader albanese, e l'Albania, come tutti sanno, è il satellite europeo della Cina.

Alberto Ronchey

La famiglia Chaplin in montagna

Charlie Chaplin, il grande Charlot, sta trascorrendo una vacanza a Crans-sur-Sierre con la famiglia. Ecco la moglie, con gli occhiali scuri, e tre figlie del popolare personaggio del cinema mentre si godono il sole nella località alpina (Telefoto)

Lo sciopero dei giornali a New York danneggia borsa, negozi, locali notturni

Diminuiti del 10 per cento gli spettatori nei cinema e nei teatri - La mancanza di pubblicità ha ridotto di un quarto le vendite dei grandi magazzini - L'agitazione dei tipografi dura da 25 giorni; se continuerà, alcuni quotidiani dovranno chiudere

(Nostro servizio particolare)
New York, 2 gennaio.

«Ora, l'agitazione può continuare per un mese», diceva domenica scorsa un attivista che faceva la ronda attorno alla famosa «Times tower», portando sul petto un cartello con la scritta «Sciopero». Da tempo la torre di Times Square non è più sede del *New York Times*, che si è trasferito in un palazzo distante un centinaio di metri, e presto traslocherà ancora per installarsi in locali più grandi e moderni. Tuttavia resta il simbolo della stampa newyorchese, ed i picchetti degli scioperanti vegliano su di essa giorno e notte.

Dall'altro lato della torre, si nota un perenne affollamento davanti all'unico chiosco di New York nel quale si possono comperare tutti i quotidiani americani. E' naturale che, dato lo sciopero dei giornali cittadini, faccia affari d'oro. Nel sotterraneo dell'edificio — caso assai raro negli Stati Uniti — c'è inoltre un'edicola che vende quotidiani e riviste francesi, italiani, inglesi, tedeschi.

Lo sciopero dei tipografi di New York è al venticinquesimo giorno. La prospettiva di continuarlo non sembra inquietare i lavoratori. Un linotipista che lavori al *New York Times* da quattro anni guadagna (secondo il vecchio contratto, ora scaduto) 159 dollari alla settimana, pari a circa 100 mila lire. Oggi che è in sciopero, e non riceve salario, ottiene dal suo sindacato un contributo settimanale di 87 dollari (58 mila lire).

L'agitazione, che priva del giornale preferito sei milioni di lettori e lascia senza lavoro (volontariamente o per forza) 17 mila operai ed impiegati, ha gravi conseguenze economiche sulla città. Gli spettatori nei cinema e nei teatri sono diminuiti del 10 per cento: privi dei quotidiani, la maggior parte dei newyorchesi non sanno più quale film si proietti sugli schermi o quale commedia si reciti sulle scene, dal momento che a New York sono quasi sconosciuti i manifesti pubblicitari che a Parigi o a Roma coprono i muri. I giornali di provincia hanno aumentato straordinariamente la tiratura e la pubblicità; alcuni da settimanali si sono trasformati in quotidiani. Giornali che venivano stampati in lingua spagnola, italiana, tedesca, yiddish, pubblicano oggi una gran parte delle notizie in inglese. Essi non compensano tuttavia la mancanza dei grandi quotidiani: oltre tutto, la traduzione in inglese non è sempre fedele...

Teatri e cinema non sono le uniche vittime dell'agitazione; ancor più colpiti risultano i ristoranti ed i locali notturni, il cui giro d'affari è diminuito del 15 per cento dall'inizio dello sciopero. Ha registrato un forte ribasso persino il numero dei tavoli prenotati nei locali alla moda per il veglione di Capodanno. Il commercio ha sofferto. Per la mancanza di pubblicità, i negozi calcolano che le vendite siano diminuite del 25 per cento proprio nel periodo più favorevole dell'anno. Del 75 per cento sono calate le vendite delle automobili d'occasione, un commercio destinato a scomparire senza una propaganda continua. Gli affari in Borsa si sono rarefatti, perché il pubblico non sa più che cosa succede a Wall Street.

Gli editori non sono meno pessimisti. Pur rifiutando l'opinione comune, secondo la quale i giornali non hanno alcun interesse a risolvere rapidamente la vertenza ora che è passato il periodo del grande afflusso di annunci pubblicitari, essi sostengono di non poter soddisfare in blocco le richieste dei tipografi. Le rivendicazioni salariali costerebbero* ai quotidiani di New York 14 milioni di dollari in due anni (circa 9 miliardi e mezzo di lire). Tuttavia gli editori ammettono che parecchi giornali potrebbero ricevere il colpo di grazia dallo sciopero. Il più minacciato appare il quotidiano liberale del pomeriggio *New York Post*, che ha una tiratura di 250 mila copie. La proprietaria, Dorothy Schiff, ha dichiarato che la situazione economica del giornale era precaria, già prima dello sciopero.

Gli altri quotidiani in pericolo sembrano essere il *Daily Mirror*, che da anni sostiene una lotta difficile sul piano della concorrenza con il *Daily News* (il giornale più diffuso degli Stati Uniti), ed il *New York World Telegram*, concorrente del *Journal American* del gruppo Hearst.

L'autorevole *New York Herald Tribune* non corre rischi. Dietro di esso, c'è la potenza finanziaria di Whitney, un esponente repubblicano che fu ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. Prima dello sciopero, d'altro canto, l'*Herald Tribune* continuava ad aumentare la tiratura malgrado la concorrenza del *New York Times*.

Per quest'ultimo giornale, l'agitazione si traduce in perdite considerevoli. I redditi della pubblicità del *N. Y. Times* sono quasi pari a quelli di tutti gli altri giornali newyorchesi messi insieme, ma il *N. Y. Times* — che è considerato il quotidiano più ricco del mondo — può sopportare questi «mancati guadagni». Esso continua a pubblicare l'edizione parigina (35 mila copie) e quella di Los Angeles (100 mila copie).

Philippe Ben

Il Papa e duemila pellegrini

«L'anno è lungo: auguriamoci di poterlo percorrere bene»

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 2 genn.

«Nel momento ultimo della vita, che si dovrà pure affrontare, la cosa più bella e più soave sarà il nome di Gesù»: così ha detto Giovanni XXIII a mezzogiorno a circa duemila fedeli da lui ricevuti nella sala Clementina. Nel pronunciare queste parole la voce del Papa, il quale peraltro appariva in buone condizioni di salute, tanto da manifestare in altri passi del discorso una certa dose di buonumore bonario, ha accusato una evidente commozione.

I presenti lo hanno più volte interrotto, applaudendo. Giovanni XXIII ha insistito sul nome di Gesù, cui è dedicata l'odierna festività liturgica, ne ha raccomandato il culto ed ha concluso: «Auguriamoci che possiamo percorrere bene questo anno che comincia. E' lungo, si compone di 365 giorni».

Giovanni XXIII ha anche accennato nel suo discorso a San Bernardino da Siena, il famoso predicatore che, come tale — ha rilevato scherzosamente — «aveva la lingua un po' lunga»: preannunciando che presto verrà proclamato Dottore della Chiesa, così da aggiungersi alla schiera di nomi sommi, quali sono quelli di Sant'Agostino, San Tommaso o San Bonaventura.

f. p.

Un medico da Londra va a Sant'Elena per curare 10 feriti: viaggerà 5 giorni

Nell'isola che ospitò Napoleone è avvenuto un incidente stradale ma l'unico sanitario è ammalato - Così il governatore ha lanciato un appello al Governo britannico - La colonia dista 8000 chilometri dall'Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 gennaio.

Un giovane medico inglese è partito oggi da Londra rispondendo ad una urgente richiesta di assistenza giunta da un remoto angolo del globo, l'isola di Sant'Elena. Dieci persone giacciono gravemente ferite nel piccolo ospedale della colonia britannica in cui fu esiliato Napoleone e l'unico sanitario del luogo è sopraffatto dalla fatica. Il governatore dell'isola ha informato ieri sera per radio il governo di Londra e il suo appello ha trovato pronta risposta.

Sant'Elena sorge nell'Atlantico centro-meridionale, a circa 1900 chilometri dalla costa africana e a più di 8000 chilometri da Londra. Ha una superficie di soli 122 chilometri quadrati e una popolazione di 4600 anime, per lo più negri e mulatti. Il capoluogo è Jamestown, un centro di 1500 abitanti. Nell'interno è Longwood, la località in cui Napoleone visse il suo esilio e morì. L'isola è importante come stazione cablotelegrafica e come scalo per rifornimenti marittimi.

Il giorno di Santo Stefano, un autobus stava percorrendo una tortuosa strada quando il pilota perse il controllo del veicolo. La corriera si capovolse, un uomo morì e quindici persone subirono ferite più o meno gravi. A Sant'Elena vi è un solo medico e, quando accadde la sciagura, era già spossato da un lungo periodo di attività. Si prodigò per curare i nuovi pazienti, ma ieri, esausto, crollò sotto lo sforzo.

Il governatore dell'isola si è posto in contatto con Londra e ha chiesto l'immediato invio di un secondo medico. La missione è stata affidata al dottor Richard Boggon, uno scapolo di 27 anni, assistente presso un ospedale di Londra. Boggon si recava subito all'aeroporto, ma la nebbia gli impediva di partire. Soltanto oggi pomeriggio, dopo oltre quindici ore di attesa, poteva salire su un velivolo dell'«Air India» e raggiungere Parigi.

Da Parigi, un altro apparecchio lo porterà a Recife, in Brasile, dove troverà ad attenderlo un quadrimotore dell'aviazione militare statunitense. Il volo terminerà ad Ascensione, una vulcanica isola pure britannica, 1500 chilometri a nord-ovest di Sant'Elena, con 416 abitanti. Il viaggio da Ascensione a Sant'Elena sarà compiuto a bordo di una veloce unità della marina americana. L'arrivo di Boggon a Jamestown è previsto per domenica o lunedì.

Dei feriti, almeno dieci sono in condizioni abbastanza gravi e Boggon dovrà eseguire più di una amputazione. Un giornale, il *Guardian* di Manchester, accenna pure alla possibilità che qualche passeggero debba essere operato per lesioni interne. Il medico ora in viaggio è giovane, ma possiede già notevole esperienza chirurgica. Altri specialisti lo potranno forse raggiungere la prossima settimana.

Medicinali e strumenti sono stati lanciati sull'isola, nei giorni scorsi, da aerei americani.

m. ci.

Sono scomparsi da Genova

Studentessa di 14 anni fugge con l'innamorato diciottenne

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 gennaio.

(n. b.) Due innamorati, un operaio di 18 anni e una studentessa di 14, sono fuggiti assieme cinque giorni fa, senza lasciare traccia.

Il giovane si chiama Salvatore Rossi e abita con la famiglia a Sampierdarena in via Carlo Rota 7. Fino a pochi giorni fa egli lavorava come meccanico in un'officina della zona e ogni giorno rincasando incontrava la studentessa. Della ragazza non è stato rivelato il nome. Si sa soltanto che la madre è proprietaria di una tintoria nella zona.

Gli abitanti del quartiere avevano visto spesso i due ragazzi chiacchierare per strada ma nessuno pensava che la reciproca simpatia potesse indurli a fuggire. Le due famiglie, disperate, dopo aver condotto inutili ricerche presso parenti e amici, si sono rivolte alla polizia.

SPETTACOLI

Biancaneve batte Lolita

La borsa dei film nelle sale torinesi

(a. bl.) Nessun cinema torinese quest'anno ha toccato, nei giorni delle feste, le punte massime di incasso registrate lo scorso anno: anche i film di maggiore successo sono rimasti al disotto dei quattro milioni giornalieri che nel 1961-62 erano stati largamente superati in alcuni cinematografi. Tuttavia vi è un film che ha ottenuto risultati davvero eccezionali, tenendo anche conto che si trattava di un «outsider», di un film cioè che in partenza non era neppure destinato a durare per tutte le feste: «Il sorpasso» ha incassato in 18 giorni quasi 23 milioni e mezzo; trasferito poi in un altro locale, nei primi sei giorni ha incassato 11 milioni e mezzo; vale a dire, in complessivi 24 giorni, circa 34 milioni.

L'altro risultato di rilievo nei cinematografi torinesi può essere sintetizzato, nella formula: Biancaneve batte Lolita. Il film di Walt Disney infatti ha incassato in 12 giorni oltre 16 milioni, mentre quello tratto dal romanzo di Nabokov ha superato di poco i 13 milioni in 14 giorni. (Si noti che «Biancaneve e i sette nani» viene proiettato in un locale di minore capienza e che i suoi maggiori incassi sono soprattutto pomeridiani a causa del pubblico piccino al quale il film è destinato).

Buoni incassi hanno pure ottenuto «Visone sulla pelle» con una media giornaliera di oltre due milioni (quasi 19 milioni nei primi 9 giorni), seguito da «Taras il magnifico» (oltre 22 milioni in 12 giorni), dalla «Strada a spirale» (quasi 22 milioni in 12 giorni), dalla «Marcia su Roma» (quasi 20 milioni in 11 giorni), da «Hatari» (quasi 18 milioni in 13 giorni), da «I motorizzati» (undici milioni e mezzo in 8 giorni).

Incassi minori sono stati invece realizzati da «Relazioni pericolose» che ha dovuto accontentarsi di una media giornaliera superiore di poco al milione (10 milioni e mezzo in 10 giorni) e dalla «Leggenda di Enea» con 8 milioni e mezzo in 6 giorni. «L'amore difficile», partito in sordina, ha poi ottenuto buoni risultati nei giorni seguenti totalizzando circa 7 milioni e mezzo in 9 giorni di programmazione.

Riceve in regalo un film sulla operazione al suo cuore

Mosca, 2 gennaio.

Un cittadino di Voronez, Ivan Popov, che ieri si era recato a visitare alcuni amici medici dell'ospedale, si è visto offrire un singolare regalo per il nuovo anno: un film scientifico girato durante un'operazione chirurgica su di lui.

Ivan Popov era stato operato recentemente al cuore. Il chirurgo gli aveva estratto un frammento metallico di tre grammi, scheggia di un proiettile che lo colpì durante la guerra nel 1942.

La esordiente di "Studio uno,,

Rita Pavone, la più giovane cantante di «Studio uno» alla tv: è nata a Torino quindici anni fa. Fino a poche settimane or sono nessuno conosceva il suo nome

I due coniugi tedeschi rifiutano di restituire i quadri del Pollaiuolo

La loro attribuzione è certa - Furono sottratti dai nazisti alla Galleria degli Uffizi, durante la guerra - Il loro valore va dai 120 ai 300 milioni

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 2 gennaio.

Il recupero dei due preziosi dipinti del Pollaiuolo rintracciati a Pasadena, presso Los Angeles, dopo anni di ricerche, non si presenta facile. I due coniugi tedeschi, ora cittadini americani, in possesso delle due opere, hanno sollevato delle difficoltà legali, e sembra non intendano cederle allo Stato italiano, che ne è il legittimo proprietario.

Le due tavolette, di cm. 16 per 10, raffiguranti i combattimenti di Ercole contro l'Idra e Anteo, furono eseguite da Antonio Pollaiuolo nel 1460 per Lorenzo il Magnifico. Rimasero in possesso dei Medici per varie generazioni ed infine vennero passate alla Galleria degli Uffizi.

Dal deposito del Museo furono asportate durante la guerra dal «servizio d'arte tedesco», organo che dipendeva direttamente dal comandante delle «SS» Himmler. L'appropriazione illecita compiuta dai nazisti ai danni della Galleria fiorentina è testimoniata da documenti rinvenuti dalle autorità italiane, tra cui un promemoria segreto redatto per lo stesso Himmler.

I due dipinti del Pollaiuolo ed altri sette capolavori finirono in Germania, nella lussuosa residenza di Goering, presso Monaco. Dopo la fine del conflitto i quadri non furono restituiti allo Stato italiano, come sarebbe stato logico, ma vennero «donati» da una certa signora Bergmann ai due coniugi Meindl che, secondo una prima versione, li accettarono quale «omaggio» per una bambina. Johann Meindl e la moglie, entrati così in possesso dei dipinti, non denunciarono il possesso delle opere così incautamente acquisite, benché il governo militare alleato avesse minacciato gravi sanzioni per coloro che non avessero riconsegnato opere d'arte trafugate dai nazisti.

Nel 1950 Johann Meindl e la moglie emigrarono negli Stati Uniti stabilendosi a Pasadena, in California, dove si trovano tuttora, e cinque anni dopo ottennero la cittadinanza americana. Poche settimane fa i due Meindl, ben sapendo che i due quadri erano praticamente invendibili sul mercato, si presentarono al console italiano a Los Angeles, Tito Da Prato, e offrirono in vendita i due Pollaiuolo allo Stato italiano. Il console finse di prestarsi al gioco ed ebbe così la possibilità di vedere e fotografare i quadri con un esperto di fiducia del consolato.

L'autenticità dei due dipinti è stata stabilita al di là di ogni dubbio, e confermata sulla scorta delle fotografie dalla direttrice della Galleria degli Uffizi, la dottoressa Maria Luisa Becherucci, la quale si trova ora a Los Angeles.

I due coniugi tedesco-americani apparvero da principio disposti a cedere i quadri per una somma relativamente esigua, ma ben presto cambiarono idea, si rifiutarono di esibirli ancora, e li affidarono alla custodia di una banca di Los Angeles. I tentativi finora compiuti dai rappresentanti italiani per ottenerne il sequestro conservativo d'arte non hanno avuto successo. La missione inviata dal ministero degli Esteri di Roma è però fiduciosa di raggiungere l'obiettivo con la collaborazione delle autorità governative e giudiziarie statunitensi.

I due Meindl, dietro suggerimento del loro legale, sostengono ora di aver acquistato i dipinti nel 1948 ad un'asta di Monaco di Baviera, ma l'affermazione appare inverosimile dal momento che nessuna asta di opere d'arte trafugate poteva svolgersi in Germania a quell'epoca. I due tedesco-americani, rinunciato al tentativo di realizzare una forte somma di denaro dall'unico possibile acquirente, lo Stato italiano, hanno pertanto creato ora un duro ostacolo legale.

Le due tavolette «Ercole che uccide l'Idra» e «Ercole che strozza Anteo» appartengono ad un unico pannello. Taluni esperti americani ne calcolano oggi il valore tra i 200.000 e i 500.000 dollari: da 120 a 300 milioni di lire.

r. s.

CRONACA TELEVISIVA

I due volti del Giappone

Non si può dire che la tv abbia iniziato molto brillantemente l'anno nuovo. Anche il programma di stasera non ci sembra in particolar modo allettante.

Per tante settimane il pezzo forte del giovedì è stata «Canzonissima». Ma «Canzonissima» è finita com'è finita e domenica, fortunatamente, con la proclamazione del motivo vincitore e l'assegnazione di ricchi premi la trasmissione sarà definitivamente chiusa e non ne parleremo più. Comunque, già da questo giovedì, rimane un buco da turare. Per stavolta la tv è ricorsa alla rubrica «Libro bianco». Si tratta di una rubrica che non di rado ha offerto servizi di notevole interesse e rilievo (memorabile, il migliore in senso assoluto, fu «Ergastolo» di Zatterin). Stasera assisteremo ad un rapporto sul Giappone d'oggi dal titolo «I due volti del Giappone», cioè un colpo d'occhio su uno sconcertante paese che è un misto di antiche tradizioni e di moderne attività industriali in piena e crescente efficienza.

Dobbiamo osservare che se la tv avesse ritardato di un mese o due questo numero di «Libro bianco» non avrebbe fatto male: da pochi giorni infatti si è concluso un servizio — diluito a puntate nel telegiornale della sera — che illustrava appunto aspetti, problemi, curiosità del Giappone del dopoguerra.

Il secondo canale, contemporaneamente, trasmetterà una breve commedia (un'ora circa) di Turi Vasile, «La mano di sua figlia», interpretata da Lucia Catullo, Gianfranco Ombuen e Laura Solari. La commedia dovrebbe essere umoristica: ma non sappiamo nulla sul suo effettivo valore.

In ultima analisi la cosa più viva della serata potrà essere sul primo canale alle 21.55 «Cinema d'oggi»: una rassegna che, in genere, è fatta piacevolmente e che è in grado di rivolgersi ad una vasta categoria di pubblico.

* *

Ieri sera, sul «nazionale», la fiaba della bella addormentata è stata realizzata con sufficiente cura e dignità e avrà raccolto senza dubbio dei consensi. Tuttavia ci sia permessa una considerazione: la difficoltà di trasformare in spettacolo una fiaba famosa sta nel creare un'atmosfera magica, irreale, poetica: non bastano, evidentemente, alcuni modesti trucchetti, tanto più modesti quando si pensi alle possibilità del cinematografo e alla suggestione del colore. Ora di atmosfera simile nella rappresentazione di ieri ce n'era ben poca: restava una vicenda di principesse splendide e di principi aitanti, di re buoni e di streghe malvage, correttamente e un po' piattamente presentata e interpretata come una commedia qualsiasi. Non sappiamo perciò fino a che punto fosse accettabile.

Accenniamo alla fine di «Abito da sera», piccola rubrica musicale che il regista Trapani ha sempre cercato di animare con l'estro che gli è proprio; e al film «Il magnifico scherzo» sul secondo canale: una storiella piuttosto ingenua e prevedibile ma i cui sviluppi farseschi sono stati certamente occasione di ilarità.

* *

Prossimo repertorio di prosa: «Il mago della pioggia» di R. Nash, «Papà Grandet» di Balzac, «La ragazza di fabbrica» del sovietico Volodin, «I diritti dell'anima» di Giacosa.

u. bz.

ECHI DI CRONACA

Mandorlo e Orchidea

In concomitanza con la chiusura del negozio di via Roma 278 l'ormai conosciutissima «Organizzazione Mandorlo e Orchidea» inizia nei negozi di via Gramsci 15 e via Lagrange 36 i saldi di fine stagione, mettendo in vendita la raffinata camiceria, maglieria ecc. a prezzi eccezionali.

Pertanto l'affezionata Clientela del negozio di via Roma potrà ora rivolgersi per gli acquisti nei negozi di via Gramsci 15, via Lagrange 36 e corso Vittorio Emanuele 56.

Un'oasi di serenità

Ogni giorno una specialità. E' lo slogan gastronomico della Taverna del Pontevecchio di Alpignano, il noto locale dove, in un ambiente signorile ed accogliente, oltre al pregio di una eccellente cucina, ogni sabato e domenica, le serate vengono allietate da una delle più celebrate orchestre. I numeri telefonici per la prenotazione dei tavoli sono 983.580 e 983.355.

Per veder meglio

Una grande conquista nel campo della tecnologia oftalmica è stata acquisita dalla famiglia Igard con le lenti Zeta; nessuna altra lente nel mondo offre le caratteristiche di leggerezza, robustezza e resistenza al graffio. Potete trovare il «meglio per veder meglio» dallo specialista Montanaro, via Cibrario 37.

Al mobilificio O.R.A.P.

Via Garibaldi 9 (cortile) vendita eccezionale camere letto da 80.000 alle poliester 165.000 ecc. 20 rate. Ritiro mobili usati.

Tappeti persiani

Assortimento di tappeti persiani, di vecchia lavorazione, con garanzia. Lebole, via Po 2, telefono 547-068.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Tino Scotti - Y. Worth «Il medico delle donne». **Teatro Gobetti:** ore 21,25 Teatro Stabile di Torino in «Atene anno zero» di F. Della Corte. Regia di G. de Bosio.
Gianduja Marionette S. Teresa 5: ore 15 «I nani burloni». Novità.

Alcione: «Rivista Beniamino Maggio - Paola Cortini» 16,15 - 21,15. **Fortino** «Gran Compagnia Riviste Sessorama» ore 16 e 21. **Maffei:** «Favole di tutti i tempi» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti ore 16,15 e 21,15.

Karts Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24. **Palazzo del Ghiaccio al Valentino:** ore 15-19 e 21-23. **Pattinaggio Pellerina:** tel. 772-125.

Abatjour (via Sacchi 28): ore 21. **Acapulco invernale** (c. Moncalieri 145, t. 683-646): ore 21; fest. 16-21. **Al Bagatelle Evariste's Club,** Cavoretto 2, t. 578-978: Sublimatic 5. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-825): ore 21-1 Compl. Lanfranco, cant. N. Genovesi - F. Franchi. **Al Nirvana:** 21 Borgione-Rosati. **Apollo Danze** 21 Compl. I Delfini T. Marinaci, c. Marisa d'Ambra. **Arlecchino** 21,15 Gli Asternovas. **Augusteo** N. ... ore 21 Bonazzoli. **Bruno:** 21 Orch. Swing Major. **Caprice Whisky à Gogo** (Sacchi 16 t. 521.528): ore 21; sab. fest. 16-21. **Castellino:** 21 Compl. Lostaglio. **Centro Club - Gran Bar Centro** - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21. **Eden Danze:** 21 I 5 di Torino. **Faro Danze:** 21 debutto G. Mansi. **Gaudio Danze** 16,30-21 Leo Guidi. **Gay Sala:** 17 e 21 Orch. Albert Boys. Consumazione gratuita. **Gay Villa W. à G.** (c. Moncalieri 83): ore 21; festivi ore 16-21. **Gran Mago** 21 Compl. Nino Spano. **Holiday Whisky** (Vinzaglio 5): tutte sere ore 21; sab. e fest. 16-21. **Hollywood:** 21 Compl. I Millo's. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarone. **La Perla:** 21 Bruno Marsigli. **La Serenella** 21 Boccaccio d'Andri. **Le Grillon Danze - Nichelino:** ore 21 tratten. Sabato serata prolungata. Compl. TO.4, canta Wilma. **Le Roi Dancing:** 21 Orch. Dino Sarti. Tutti gg. scuola ballo grat. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, t. 697-016): 21; sab. e fest. 16-21. **Massaua Danze:** riposo. **Monkey Club Whisky à Gogo** via Gramsci 16, t. 41-573): ore 21-1. **Principe** ore 21 Elio e i Divorzi. **S. Giorgio Valentino** Rist. Danze La taverna del camino. R. Rinda. **Trocadero:** 21 «I 5 Ciro's». **Whisky à Gogo** (Volta 6, telef. 43-713): ore 21; sab. e fest. 16-21. **Whisky Notte** (v. Giolitti a. Pio V) tutte sere ore 21; sab. fest. 16-21. **Whisky à Gogo Piscina del Sole** Rist. str. S. Mauro: 21, fest. 16-21.

Chez Louis Pr. Tommaso 5: Attr. **Columbia:** Orch. I 5 in Armonia. **Estoril Club:** Attrazioni internaz. **Moulin Rouge:** Attraz. I 5 Kings. **Tavernetta:** Attraz. internaz. 22-4.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra annuale: orario 17-19,30. **Galleria Fogliato** (v. Mazzini 9): Vacanze in Spagna. Disegni ed acquerelli di M. Quaglino. **Galleria Narciso** (C. Felice 18): Caleidoscopio (disegni - incisioni). **Galleria Viotti** (via Viotti 8): Incisioni di Luigi Bartolini. **La Bussola** (via Po 9): «Il disegno italiano contemporaneo». Orario 10-18; 15-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Selvaggio è il vento» di G. Cukor con A. Magnani, A. Quinn, A. Franciosa. Vietato minori. (Stati Uniti 1957, edizione italiana, minuti 115).

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Sabato 5 gennaio ore 21 - 5
VEGLIONE EPIFANIA
con SIMONA SIVORI della TV
Org. Sporting Bava Club

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy al neon bis» (Eccezionali numeri del firmamento internazion.) eastmancolor. Vietato minori 18. Ult. ore 22,10. **Astor:** «Lolita» Sue Lyon, James Mason, S. Winters, P. Sellers. Orario: 14 - 16,40 - 19,10 - 22. **Corso:** «Taras il magnifico» Yul Brynner, T. Curtis, eastmancolor. **Cristallo:** «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic. **Doria:** «Biancaneve e i 7 nani» di W. Disney, technicolor. Segue «La Terra questa sconosciuta». Orario 14 - 16 - 18 - 20 - 22. **Ideal:** «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant. **Lux** «Hatari» John Wayne, tech. Orario: 14, 16,40, 19,10, 22. **Nazionale:** «I motorizzati» Manfredi, Tognazzi, Valeri, Chiari. **Reposi:** «La strada a spirale» R. Hudson, B. Ives, Rowlands, tech. **Romano:** «L'amore difficile» V. Gassman, N. Tiller, N. Manfredi, C. Spaak. Vietato anni 18. Orari: 14,50, 17,20, 19,50, 22,20. **Vittoria:** «La marcia su Roma» Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.

Ariston: «Silvestro e Gonzales: Vincitori e Vinti», technicolor. **Arlecchino:** «Universo di notte» cinemascope, eastmancolor. **Augustus:** «Sodoma e Gomorra» S. Granger, A. M. Pierangeli, S. Baker, R. Podestà, tec. Ult. 22,10. **Capitol:** «Il falso traditore» W. Holden, Lilli Palmer, techn. **Torino:** «La città prigioniera» David Niven, D. Rocca. A. 18.

Alessandra: «Barabba» tech., S. Mangano, A. Quinn, V. Gassman. Orario: 14, 16,30, 19, 22. **Faro:** «Barabba» A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, techn. Or.: 14-16,30-19-22. **Fiamma** «Fuga da Zahrain» Yul Brynner, Sal Mineo, technicol. **Hollywood:** «La voglia matta» sc. Ugo Tognazzi, C. Spaak. **Maffei:** «Favole di tutti i tempi» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti 16,15-21,15. Film: «Saint Tropez Blues» in technicolor. **Massimo:** «Le 7 fatiche di Alì Babà» techn. sc., Bella Cortez.

Metropol: «Barabba» tech., S. Mangano, A. Quinn, V. Gassman. Orario: 14, 16,30, 19, 22. **Orfeo:** «La voglia matta» scope Ugo Tognazzi, C. Spaak. Viet. 16. **Principe:** «La voglia matta» scope Ugo Tognazzi, C. Spaak. **Statuto:** «Le 7 fatiche di Alì Babà» tech. scope, Bella Cortez.

Adriano: «Il grande circo» tech. scope, Victor Mature, R. Fleming. **Alcione** «Le svedesi» Riv. B. Maggio - P. Cortini 16,15 e 21,15. **Alpi:** «I 4 pistoleros» B. Donlevy, E. Jansen, scope. **La Perla:** «La ragazza del bikini rosa» sc. col., J. Dru, Stevens. **Regina:** «Silvestro contro tutti».

Asti: «Il magnifico detective» E. Constantine. Apertura ore 10. **Cravenna:** «Ritorno di Arsenio Lupin» R. Lamoreaux, A. Valli. **Milano** «Robin Hood del Rio Grande» e «Intelligence Service». A. 10. **Olimpia:** «L'uomo della valle» col. Fe Da Pearl Harbour a Hiroshima. **P. Nuova:** «U. 570 contrattacco siluri» e «Mr. Brown contro Inghilterra». **S. Felice:** «Il mio amico Benito» Peppino De Filippo.

Esperia: «Coltello sotto la gola». **Giardino:** «La casa del terrore». **Madonna Rose:** «L'avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck. **Mirafiori** «Il medico delle donne». **Viareggio:** «La regina delle Piramidi» tech., Hawkins, Collins.

Eliseo: «Solo sotto le stelle» scope Kirk Douglas, Gena Rowlands. **Fréjus:** «I soliti rapinatori a Milano» J. Sassard, Franco Fabrizi. **Nuovo:** «La maschera e l'incubo» technicolor. Vietato minori. **S. Paolo:** «Mafioso» con Alberto Sordi, Norma Bengell. Ap. ore 15.

Artisti: «Colpo gobbo all'italiana». **Belgio** «Figlio di Spartacus» tec. **Corallo:** «Tom e Jerry nemici per la pelle» in technicolor. **Eridano:** «Oro nella polvere» sc. **La Salle:** «Battaglia Mar del Corallo» G. Robertson, Gia Scala. **Oropa:** «Vacanze d'inverno» tech. **V. Veneto:** «La valle dei Mohicani» tech. scope, Randolph Scott.

Astra: «Solo sotto le stelle» scope Kirk Douglas, Gena Rowlands. **Bernini** «La pista degli elefanti» tech., E. Taylor, D. Andrews. **Ellos:** «Comandante Jim» Wayne. **Massaua** Marisol contro gangster Marisol, Rafael Alonso, colori. **Odeon:** «Furia rossa». **Star:** «Mafioso» con Alberto Sordi e Norma Bengell.

Adua: «Donne verso l'ignoto» R. Taylor. Gran Varietà 15,30-21,30. **Aurora:** «L'uomo dal ricsciò» scope colori con T. Mifune. **Brescia:** «Panico». Vietato anni 18. **Châtillon** «Arrivano i dollari» Sordi e «I 10 del Texas» Scott. **Edelweiss:** «Viaggi di Gulliver». **Eri-Dan:** «La baia dei pirati». **Falchera** Assassino, Mastroianni. **Fortino** «Sombrero» tech. e Gran Compagnia Riviste «Sessorama». **Lauteri** Canaglie dormono in pace. **Maior:** «L'affittacamere» Kim Novak, J. Lemmon, F. Astaire. **Nord:** «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» cart. animati technic. **Palermo:** «L'implacabile condanna» C. Evans, colori. Vietato. **Sociale:** «I 7 gladiatori» scope col., R. Harrison, L. Nusciak. **Zenit:** «L'ultimo ribelle» techn.

Baretti: «38° parallelo» G. Peck. **Cabiria:** «Saint Tropez Blues» M. Laforet, J. Higelin, Michael. **Colosseo:** «L'affittacamere» Kim Novak, Jack Lemmon, F. Astaire. **Continental:** «La regina dello strip-tease» R. Cadillac, M. Gil. **Flora:** «Piaceri dello scapolo» con Silva Koscina. **Italia:** «Hito Hito» tech. Vietato. **Moderno:** «Alberto il marmittone» e «La baia del tuono» technicolor. **Piemonte:** «L'ira di Achille» C. Mitchell, E. Girolami, G. Milland. **S. Carlo:** «Il pozzo e il pendolo» V. Price, B. Steele, technicolor. **Spezia** «Una pistola tranquilla» e «Nuda per il diavolo».

Diana «Blue Hawaii» Presley, tec. **Dora** «Sterminio grande sentiero». **Roma:** «Mondo caldo di notte». **Umbria:** «Sottomarino E 57 non si arrende».

Alba: «Le baccanti» techn., Alessandra Panaro, Alberto Lupo. **Ambra:** «Maciste il gladiatore più forte del mondo» M. Forest, tech. **Apollo:** «I tromboni di Fra Diavolo» tech. sc., Tognazzi, Vianello. **Edera** Alle frontiere del Far West. **Lucento:** Desideri proibiti, Presle. **Massaia:** «Carica dei 4000». **Lotrario** Mondo sulle spiagge, col. **Splendor:** «La lama di Toledo».

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambrosio, Flora, La Perla, San Felice, Milano. - Pista Kart Torino Esposizioni (biglietti ridotti alla cassa). - Teatro Alfieri: per domani, Compagnia Tino Scotti (biglietti ridotti all'Enal).

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: **Per i ragazzi:** a) Il cucciolo nel bosco. Documentario. b) Il feudalesimo. Documentario. c) I cacciatori del Polo Nord. Documentario. d) Due per tutti. Programma di giochi.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: **Concerto sinfonico** diretto da Luciano Rosada con la partecipazione del violinista Aldo Ferraresi. In programma il concerto n. 1 in re maggiore di Paganini.
19,50: **La tv degli agricoltori.**
20,20: **Cronache sportive.**
20,30: **Telegiornale.**
21,05: **Libro bianco n. 83:** I due volti del Giappone.
21,55: **Cinema d'oggi,** a cura di Pietro Pintus. Presenta Luisella Boni.
22,35: **Le facce del problema:** gli avvenimenti del '62.
23,20: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **La mano di sua figlia;** un atto di Turi Vasile. Interpreti: Laura Solari, Lucia Catullo, Zoe Incrocci, Carlo Romano, Gianfranco Ombuen, Antonio Guidi. Gianni Puccio è venuto a chiedere ai padroni di casa la mano della loro figlia. Essendo terribilmente timido, Gianni ha portato con sé un amico per essere sorretto quando il coraggio gli dovesse venir meno. Ma la futura suocera invita l'amico ad allontanarsi e così il timido pretendente non trova più l'ardire di parlare e di spiegare il motivo della visita. Ma alla fine Gianni riuscirà a pronunciare la fatidica frase: «Chiedo la mano di sua figlia».
21,50: **Telegiornale.**
22,15: **Caccia e pesca all'Est.** Programma a cura di Walter Marcheselli.
22,45: **Giovedì sport:** pugilato da Modena.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di francese; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,20: Omnibus; 10,30: L'antenna; 11: Omnibus; 12: Incontro con le canzoni; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,30: Teatro d'opera; 15: Giornale radio; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi: Montagne di rose per la regina; 16,30: Il topo in discoteca; 17: Giornale radio; 17,25: Musica di Carissimi; 18,10: Concerto del Quartetto Schneeberger; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Suonano le orchestre di J. Reisman, X. Cugat e B. May; 21: «L'equipaggio della zattera», due tempi di A. Balducci; 22,25: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

13: Il signore delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Novità discografiche; 15,15: Ruote e motori; 15,30: Notizie del Giornale radio; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie del Giornale radio; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Canzoni italiane; 17: Ponte transatlantico; 17,30: Notizie del Giornale radio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Vent'anni; 18,30: Notizie del Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,30: Notizie del Giornale radio; 20,35: Il grande giuoco; 21: Pagine di musica; 21,30: Notizie del Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz; 22,30: Notizie del Giornale radio - Ultimo quarto.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del Giornale radio; 8,35: Canta il Rossin; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizione di lusso; 9,30: Notizie del Giornale radio; 9,35: Giro del mondo con le canzoni; 10,30: Notizie del Giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Notizie del Giornale radio; 11,35: Musica per voi che lavorate.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Gli impieghi pacifici dell'energia nucleare; 19: Musiche di L. Berio...; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di F. Schubert e Robert Schumann; 21: Il Giornale del terzo; 21,20: Panorama dei festivals musicali; 21,50: Il problema storico della mafia; 22,30: Musiche di J. Mattheson; 22,45: L'agonia del generale Krivitski. Poemetto, di A. Frenaud.

Meccoli lascia la direzione della Mostra di Venezia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Domenico Meccoli si appresta a rassegnare le dimissioni da direttore della Mostra cinematografica di Venezia. La notizia, che sarà quasi certamente resa ufficiale nella prossima settimana, ha destato notevole interesse negli ambienti cinematografici. La decisione di Meccoli è maturata in queste ultime settimane; dopo che la Casa editrice per cui egli ha continuato a lavorare anche durante questi due anni di direzione della Mostra gli ha offerto un importante incarico nei suoi uffici di Parigi. Il desiderio di tornare pienamente alla attività giornalistica sarebbe infatti il solo motivo di queste dimissioni.

Domenico Meccoli prese la direzione della rassegna veneziana nel 1961, organizzando le manifestazione di quell'anno e del successivo. Il suo nome successe a quello di Emilio Lonero, e riscosse sincere approvazioni, insieme con le inevitabili critiche e proteste.

Il problema della sua sostituzione sarebbe già stato preso in esame. Il Consiglio di amministrazione della Mostra si dovrebbe riunire nei giorni immediatamente seguenti all'Epifania, per procedere alla nuova nomina.

In tal senso, indiscrezioni non confermate fanno il nome del critico Luigi Chiarini titolare della cattedra di estetica cinematografica all'Università di Pisa, già presidente della giuria della XXII Mostra d'arte veneziana.

r. s.

Françoise Sagan dal giudice per ottenere il divorzio

Le sarà affidato in custodia il piccolo Denis, di 6 mesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 gennaio.

(l. m.) Françoise Sagan si è presentata oggi dinanzi al giudice dei divorzi, che ha constatato la impossibilità di una riconciliazione. Il marito della scrittrice, Bob Westhoff, non si è neanche presentato, contentandosi di scrivere al giudice per comunicargli di essere d'accordo sulla separazione e sulla richiesta della moglie. La Sagan non chiede che le vengano corrisposti gli alimenti, ma soltanto che le venga lasciata la custodia del figlio, Denis, di sei mesi.

La scrittrice ha ottenuto ciò che desiderava, ma era preoccupata perché il bambino è ammalato. Al padre è stato concesso di poter far visita al figlio ogni volta che lo vorrà, purché ne informi la madre il giorno prima.

Non ottiene soddisfazione la creatrice di Topo Gigio

Aveva accusato la tv di plagio

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 gennaio.

(g. m.) Il Tribunale di Milano ha respinto il ricorso di Maria Perego col quale la creatrice di «Topo Gigio» chiedeva un controllo preventivo del sistema tecnico usato dalla tv per manovrare alcuni pupazzi di una trasmissione televisiva dedicata ai bambini.

La Perego presentò il suo esposto al Tribunale civile di Milano dopo aver assistito, il 5 dicembre scorso, ad una trasmissione televisiva nel corso della quale appariva la «Gallina tric-trac» attorniata dai due pulcini «14» e «Roby». La tv — a suo giudizio — si sarebbe servita degli stessi sistemi meccanici inventati per le sue «creature» ed in particolare per «Topo Gigio». Se i suoi sospetti fossero risultati fondati, Maria Perego avrebbe promosso causa alla tv chiedendo il risarcimento dei danni.

Il Tribunale, nel rigettare la richiesta, ha affermato che le induzioni della Perego non sono che semplici sospetti di plagio, insufficienti a stabilire se i tecnici della tv si siano serviti in modo non legittimo della sua scoperta.

La questione non può tuttavia dirsi del tutto chiusa. Maria Perego potrà sempre promuovere un regolare procedimento civile contro la televisione per far accertare il plagio. La creatrice di «Topo Gigio», che da qualche tempo ha rotto ogni rapporto con la televisione, ha ricevuto moltissime offerte di lavoro dagli Stati Uniti.

Due film italiani vietati dalla censura in Norvegia

Oslo, 2 gennaio.

La censura norvegese, durante il 1962, ha vietato la programmazione sugli schermi nazionali di cinque film. Due di essi sono italiani: «Il gobbo» e «Le sette sfide».

La censura in Norvegia è molto liberale nei riguardi dei film a sfondo sessuale, ma è rigorosa contro le pellicole che contengono scene di violenza, o che suscitano orrore.

Non ancora conclusa la sanguinosa tragedia congolese

Ciombe manda telegrammi per trattare ma minaccia ancora di far «terra bruciata»

Il capo del Katanga (rifugiatosi nella base di Kolwezi, dove ha stabilito il suo quartier generale) si proclama pronto a discutere - Il Segretario dell'Onu risponde: «Vogliamo fatti, non parole» - Le truppe internazionali continuano la marcia - L'«Union Minière» accetterebbe che il Katanga divida con il Congo centrale i 25 miliardi di lire dei suoi redditi

Genero del capo-tribù e ragioniere all'europea

Anche il lettore più attento ha tutti i diritti di rimanere disorientato davanti alle notizie congolesi. Con periodica regolarità si legge di tanto in tanto che il corpo di spedizione dell'Onu ha sgominato gendarmi e mercenari del Katanga, che Ciombe è fuggito o accetta ogni condizione, che la secessione della più ricca provincia dell'ex-colonia belga è finita col ritorno all'unità del Congo intero; altrettanto regolarmente nel giro di qualche settimana o mese, si apprende che in pratica tutto è rimasto come prima.

C'è una speranza che questa volta si sia alla vigilia di un assestamento definitivo? I caschi blu delle Nazioni Unite, senza trovare troppa resistenza da parte degli armati locali, stanno inviando colonne in tutte le direzioni, compresa quella della roccaforte mineraria di Kolwezi dove, a quanto sembra, è tornato lo stesso Ciombe dopo la sua breve fuga in Rhodesia.

Al successo militare non si vuole però farne seguire uno politico troppo netto con l'eliminazione di tutto il governo secessionista: il capo fuggiasco viene anzi invitato a rientrare ad Elisabethville come presidente sia pure di una semplice provincia del Congo e non come capo di un Katanga indipendente. E Ciombe, da una parte incita i suoi alla resistenza armata, dall'altra si dichiara «disposto a rientrare nel suo capoluogo a patto che siano i consoli di Gran Bretagna, Belgio e Stati Uniti ad andare a prenderlo e scortarlo».

Indubbiamente, il «presidente» non ha perso le speranze di farla ancora una volta in barba al mondo intero, giocando sulle divisioni fra gli Stati e all'interno degli Stati. Non basta definire questo africano di quarantatré anni soltanto come un «burattino dell'Union Minière»: personaggio ragguardevole, Moise Ciombe trae la sua forza dalla duplice caratteristica di esponente del mondo tribale — genero com'è del grande capo dei *lunda*, Mwata Yamvo — e della più moderna *élite* nera per la sua preparazione culturale (allievo dei missionari protestanti, è arrivato al diploma superiore di contabilità, qualcosa come quello di «ragioniere»).

Certo, il «ragionier Ciombe» ha sempre valutato e gradito gli argomenti della potentissima *Union Minière*, e conseguentemente ha sempre sostenuto l'inopportunità che il Katanga debba cedere al resto del Congo quei venticinque miliardi di lire a cui ammonta annualmente il gettito fiscale delle ricchezze prodotte nella provincia (e la valutazione è probabilmente di gran lunga inferiore alla realtà). La coerenza non è mai mancata al capo di Elisabethville e agli esponenti degli immensi interessi minerari, lieti della presenza di un africano così comprensivo: il Katanga deve vivere per conto suo.

Col Congo intero in preda ad una sempre più acuta crisi economica e politica, i segretari delle Nazioni Unite hanno costantemente cercato di indurre Ciombe ed i suoi alla comprensione e al compromesso, e mai ci sono riusciti. Quello attuale, Thant, ha elaborato fin dall'agosto il suo piano che poggia essenzialmente su due punti: il Katanga rientri nel quadro di un Congo unito anche se a struttura federalista, ceda al resto del paese il cinquanta per cento dei suoi introiti fiscali.

I fatti militari di questi giorni hanno dimostrato quel che già si sapeva, che cioè Ciombe non ha la possibilità di opporsi al corpo di spedizione dell'Onu: la tattica alla quale egli cercherà ora di tornare sarà quella consueta, di far finta di accettare, di guadagnare tempo. E può anche avere motivi di speranza, con le Nazioni Unite divise, col contrasto di interessi in seno ai paesi più direttamente interessati, con Stati che si rifiutano di finanziare un'«operazione Congo» che costa qualcosa come dieci milioni di dollari al mese.

Può anche darsi che gli riesca un'altra volta. C'è però, inquietante per lui, un fatto nuovo, più importante delle fucilate nella sua provincia: l'*Union Minière* ha comunicato ieri la decisione di inviare suoi rappresentanti a Léopoldville per studiare insieme alle autorità del Congo e del Katanga un progetto di spartizione degli introiti fiscali della ricca provincia.

Se davvero i rappresentanti del colossale impero minerario sono entrati nell'ordine di idee di un compromesso, forse si sta avviando a conclusione la vicenda del Katanga e del suo capo (il quale in fin dei conti potrebbe mettersi finalmente il cuore in pace e star tranquillo: fare il presidente di una simile provincia federale non è mica tanto cosa da poco anche per un personaggio ragguardevole come il ragioniere Moise Ciombe).

Giovanni Giovannini

Le truppe dell'Onu fermate dalla distruzione dei ponti

(Dal nostro corrispondente)

New York, 2 gennaio.

La sorte del presidente del Katanga, Moise Ciombe, appare ormai definitivamente segnata in seguito al rigetto da parte delle Nazioni Unite della sua richiesta per una cessazione del fuoco nella provincia secessionista.

Il rifiuto relativo alla cessazione delle ostilità è giunto in risposta ad un messaggio urgente inviato da Ciombe al segretario generale dell'Onu, U Thant. In esso era detto: «Vi prego di combinare un immediato incontro fra me stesso ed uno dei vostri rappresentanti non interessati alle operazioni militari attualmente in corso. Confermo la mia adesione al piano da voi elaborato per la riunificazione del Congo».

In proposito un portavoce del «Palazzo di vetro» ha dichiarato: «E' troppo tardi per parlare di negoziati. Il segretario generale U Thant non vede quale utilità potrebbe avere una ripresa delle trattative sul problema katanghese, ad eccezione di quelle a livello tecnico, riguardanti cioè l'attuazione del piano per la riunificazione del Congo. Dal signor Ciombe le Nazioni Unite si attendono fatti e non parole, siano esse scritte o orali. L'esperienza fatta in passato non è stata invano. Essa ha insegnato fra l'altro la futilità di accordi per la cessazione del fuoco con la gendarmeria katanghese. Anzi, alla luce degli avvenimenti della scorsa settimana c'è da chiedersi se vi sia qualcuno veramente in grado di controllare e di tenere in pugno quei reparti militari».

Come si vede, si tratta d'una presa di posizione quanto mai decisa che negli ambienti del «Palazzo di vetro» viene considerata come un vero e proprio ultimatum. Come detto, di ciò deve essersi resa ben conto anche la «Union Minière», la potente società mineraria che annovera fra i suoi dirigenti dei belgi, degli inglesi e degli americani. Essa ha annunciato che suoi esperti partiranno per Léopoldville «allo scopo «di aiutare rappresentanti del governo centrale congolese e del Katanga ad elaborare un progetto per la ripartizione dei proventi derivanti dalla vendita dei prodotti ricavati dal sottosuolo». U Thant ha chiesto che il Katanga ceda al governo del primo ministro Adoula il cinquanta per cento delle sue entrate, che provengono nella maggior parte dalla «Union Minière». In media il governo katanghese ha incassato annualmente una cifra pari a circa venticinque miliardi di lire tra tasse, royalties e dividendi.

Sul piano militare va riferito che dispacci radio giunti nelle ultime ore dalla capitale del Katanga parlano di accaniti combattimenti fra le truppe dell'Onu in avanzata e reparti katanghesi lungo la strada Elisabethville-Jadotville, che conduce in direzione nord-ovest verso la base di Kolwezi, dove Ciombe ha stabilito il suo quartier generale d'emergenza. Questi continua a minacciare di fare «terra bruciata». La distruzione di ponti da parte degli uomini del capo secessionista rallenta i progressi delle forze delle Nazioni Unite. Si parla di diversi morti e feriti da entrambe le parti.

u. p.

Nessun italiano tra le vittime

Roma, 2 gennaio.

Da notizie pervenute dalla ambasciata italiana di Léopoldville risulta che non vi sono state vittime tra i connazionali residenti nel Katanga durante i recenti avvenimenti.

Un atteggiamento oratorio del capo del Katanga, il secessionista Ciombe (Telef.)

Fugge da Berlino-Est tuffandosi a nuoto



Christel M. ricoverata in un ospedale di Berlino Ovest dopo la sua fuga dal settore comunista della città. La donna, che ha 28 anni, ha varcato il confine attraversando a nuoto le acque gelide di un canale (Tel. A.P.)

Drammatica lotta di chirurghi per salvare una ragazza ferita

Per tre volte le hanno ridato la vita massaggiandole il cuore, ma alla fine la giovane è morta - Era rimasta vittima d'un incidente stradale a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Una ragazza di ventidue anni, rimasta gravemente ferita in un incidente stradale, è morta e resuscitata tre volte all'ospedale S. Giovanni. L'ultimo massaggio al cuore praticatole dal chirurgo è stato però vano e la giovane ha cessato di vivere.

Il drammatico episodio è avvenuto la notte di San Silvestro in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto poco prima delle tre sulla via Cristoforo Colombo e nel quale aveva trovato la morte il diciannovenne Giancarlo Fantini, amico della ragazza. Costei, la ventiduenne Anna Maria Di Vece, maestra, venne trasportata all'ospedale S. Giovanni in condizioni disperate. Il medico di guardia, il dr. Josef Nalli, la visita rapidamente. Ha il cranio e il bacino fratturati, il corpo è martoriato: le gambe sono spezzate, parecchie vertebre sono incrinate.

Il cuore di Anna Maria si ferma. Comincia la disperata, generosa lotta dei medici contro la morte. Il dottor Nalli non esita un attimo e decide di tentare l'impossibile. Strappa la camicetta alla ragazza e le pratica un'iniezione intracardiaca; poi comincia a massaggiare il cuore, dall'esterno, con forza, febbrilmente.

Dapprima il cuore ricomincia a pulsare debolmente, poi, mentre il battito si normalizza, la giovane donna torna a respirare. Ora si tratta di non perdere tempo: è necessario un intervento chirurgico per asportare la milza spappolata e suturare la vescica gravemente lesa. Il dr. Nalli telefona al chirurgo di turno, il prof. Edoardo Bressan, gli spiega il caso, invoca il suo intervento.

Il prof. Bressan visita la ragazza. Il consulto è brevissimo, poi il chirurgo si dichiara d'accordo con il collega: solo un intervento può salvare la moribonda. Gli infermieri adagiano di nuovo la vittima su una barella — uno di essi cammina accanto sostenendo una bombola per continuare a somministrare l'ossigeno — e la trasportano fino al settimo piano, nel reparto chirurgico.

Il chirurgo apre l'addome della ragazza e con la massima cautela comincia ad operare intorno alla milza. Bisogna prima asportare questa per poter poi suturare la vescica. Accanto, l'anestesista controlla le pulsazioni del cuore, un'infermiera nello stesso tempo sottopone la ragazza a continue trasfusioni di sangue. Sono momenti di orgasmo, di angoscia.

Improvvisamente il cuore della giovane cessa di battere. Anna Maria è morta di nuovo, per la seconda volta. Il professor Bressan non si arrende; anch'egli decide di tentare il massaggio cardiaco. Incide il torace della fanciulla, afferra il muscolo cardiaco e comincia a massaggiarlo. Il tempo passa veloce: nessuno dei pochi testimoni saprà poi specificare quanto è durato il disperato tentativo, ma Anna Maria torna a respirare.

Il chirurgo può riprendere l'operazione. Pochi minuti e deve interrompersi di nuovo. Il cuore di Anna Maria Di Vece si è fermato un'altra volta, la terza. Il prof. Bressan ricomincia il massaggio, e ancora una volta la giovane torna a respirare quasi regolarmente. Il professore asporta la milza e comincia a suturare la vescica. Ma ecco la tragedia: il battito del cuore della maestrina si spegne ancora. E' l'alba: questa volta i medici debbono arrendersi.

g. fr.

Bimba di sei anni muore in pochi mesi per leucemia

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 2 gennaio.

(s. m.) Dolorosa impressione ha suscitato nel sobborgo di San Rocco Castagneretta la morte di una bimba di sei anni, stroncata da morbo incurabile nel volgere di pochi mesi.

La piccola, Rosella Milno, primogenita di un impresario edile cuneese residente da tempo a Borghetto Santo Spirito (Savona), aveva sempre goduto ottima salute: nell'agosto scorso aveva accusato i primi sintomi di leucemia. Rosella si trovava da un paio di mesi a Cuneo, ospite degli zii: veniva sottoposta ad assidue cure presso l'ospedale Santa Croce. Tutto è stato vano. La bimba è spirata stamane tra le braccia dei genitori e degli altri familiari che fino all'ultimo l'hanno circondata di premurose cure. La signora Milno appena tre mesi addietro aveva dato alla luce il secondogenito, un maschietto.

L'on. Malagodi in Israele per un convegno liberale

Roma, 2 gennaio.

Il segretario del pli, on. Giovanni Malagodi, è partito nel pomeriggio di oggi per Tel Aviv dove, nella sua qualità di presidente dell'Internazionale liberale, presiederà il 3 e 4 gennaio un convegno di studi che avrà per tema le prospettive del liberalismo nel mondo e in particolare negli Stati nuovi. Al convegno, organizzato dall'Internazionale liberale, parteciperanno i rappresentanti dei partiti liberali europei e dei Paesi africani e asiatici.

«L'importanza di questo convegno — ha detto l'on. Malagodi al momento della partenza — sta appunto nella partecipazione di rappresentanti di partiti liberali dei nuovi Paesi africani e asiatici, il cui assetto sociale e il cui ordinamento politico è ancora in fase di assestamento. Avremo modo di prendere contatto con gli esponenti liberali di questo Paese facendo seguito ad una giusta iniziativa socialdemocratica in questo senso. Ciò rientra nell'impostazione del direttivo dell'Internazionale liberale che cura, accanto agli aspetti teorici e ideologici, l'allargamento dei contatti e delle iniziative sul piano internazionale. A questo proposito possiamo citare l'adesione dei liberali norvegesi e ultimamente olandesi alla nostra organizzazione. Tra i presenti a Tel Aviv sarà anche un rappresentante del partito liberale sud-africano, signor Lang, che sarà poi a Roma per la fine settimana e terrà domenica 13 una conferenza sulla politica razziale».

Il volto della pianura fra Bologna e Piacenza è mutato in dieci anni

In Emilia sui campi è rimasta solo la donna che regna su un mondo fatto tutto di macchine

Gli uomini preferiscono faticare in fabbrica - Centinaia di officine preparano motori per i lavori agricoli - Ve ne sono di tutti i tipi, persino per raccogliere le fragole - La massaia emiliana è pratica, attiva, sa trattare gli affari - La fattoria meccanizzata affidata alle sue cure ha guadagnato in alacrità produttiva - Anche il paesaggio è cambiato: i buoi dalle "lunate corna" che piacquero ai poeti sono stati sostituiti da animali da ingrasso

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 2 gennaio.

Qualche settimana fa un gruppo di attori del Teatro Stabile di Bologna si recò in un circolo cittadino a recitare brani di autori moderni. A un certo punto uno degli attori stava declamando una poesia di Prévert, dedicata agli affamati, quando dal pubblico si alzò una voce di protesta: «Mo, ch'al scusa, si può sapere perché viene a parlarci di affamati, proprio qui a Bologna che non c'è neanche più un disoccupato?». Non che l'ignoto interlocutore intendesse fare un complimento all'amministrazione Dozza ed ai comunisti, in generale, che da diciassette anni hanno il predominio nella città e nella regione. Se le nostre informazioni sono esatte, l'interruzione era, anzi, dichiaratamente polemica e reazionaria, perché sollecitava i giovani attori a darsi a letture meno urtanti, a temi leggiadri, a poesie, in sostanza, che non dicono nulla. «Con le vostre idee — concluse lo spettatore protestatario — arrivereste perfino a farci passare Renzo Tramaglino per un filo-comunista».

Ma la realtà è proprio questa: a Bologna e in tutta l'Emilia e Romagna, se è mancato qualcosa in questi giorni di crudo inverno, è il contrappunto di Natale, la cornice umana dei poveri diavoli intorno all'opulenza festiva dei più. Un giovane scultore, Romano Nucci, ha aperto pochi giorni fa in una galleria del centro una mostra di suoi pezzi, e leggiamo nella critica sul Resto del Carlino: «I vecchini del ricovero, gli accattoni, i viandanti, i poveri diavoli di Romano Nucci sembrano scaturire dal ricordo di antichi libri di lettura per cui giungono a noi vagamente sfiatati e polverosi».

Ora l'Emilia e la sua appendice, sempre infiammata, la Romagna, dalla torre degli Asinelli al ponte di Piacenza e al ponte di Tiberio a Rimini, si presentano come una regione ben nutrita, paffuta, vivace, che ha rinviato sine die la rivoluzione e si è data a insaccare maiali, stivare e stagionare formaggi, spremere frutta e verdura, etichettare, confezionare, preconfezionare, caricare, scaricare prodotti alimentari. E' la regione che conta il più alto numero di aziende di trasporto, il più alto numero di autocarri con rimorchio, il più alto numero di ingorghi nel traffico, il più alto numero di incidenti stradali. Modena ha senza dubbio il primato in Italia dei motori super-compressi, con le sue fabbriche di automobili da corsa; ma le altre province le fanno corona con il primato nel consumo dei carburanti, nel numero delle motociclette e delle automobili. Era la terra che più di ogni altra pigiava sui pedali: cultura e rivoluzione, agitati e agitatori, in Emilia e in Romagna erano sempre arrivati, dagli inizi del secolo, in bicicletta. Da un decennio a questa parte, rispetto alle condizioni di partenza, l'Emilia-Romagna è la regione che ha avuto il più alto sviluppo motoristico; essa ora strepita di fragori metalmeccanici, gronda di grassi animali. Anche il paesaggio è mutato: scomparse le «lunate corna» che piacquero ai poeti, le vacche romagnole sono state sostituite dappertutto da animali da ingrasso (alla riproduzione provvedono certi tori canadesi e olandesi che arrivano carichi di sussiego, accolti con onori sovrani); e, quanto alla fatica sui campi, l'uomo l'ha trasferita con entusiasmo alla macchina. Gli indici massimi dell'impiego delle mieti-trebbia sono in Emilia-Romagna; centinaia di piccole officine fabbricano motori per la raccolta delle pesche, delle pere, delle fragole. Sembra insomma che i molti secoli trascorsi in convivenza con l'animale da fatica abbiano insegnato all'emiliano a imitarne e surrogarne meccanicamente le funzioni; le «opache stalle» si meccanizzano. Sicché, sui campi, ora ci sta la donna; l'uomo è in fabbrica, a preparare macchinari.

La donna è rimasta padrona della campagna, è la donna la grande protagonista del momento. L'antica arzdora, la reggitora, come l'hanno sempre chiamata i contadini emiliani, era sempre in testa a tutti i cortei, sempre la più arrabbiata nei tumulti contro la forza pubblica. Ora questa sua grande energia animatrice si è come incalvata e risolta in una febbre di intrapresa.

Un sociologo bolognese, il prof. Achille Ardigò, pronipote, ma cattolico, del grande filosofo positivista, ci racconta: «In un corso che ho tenuto per giovani immigrati siciliani, ho potuto trarre queste impressioni. Essi non amano l'emiliano: diffidano della sua cordialità troppo espansiva, così diversa dal costume dell'uomo nei loro paesi. Ma ammirano la donna, accetterebbero con entusiasmo l'idea di sposare un'emiliana. "Perché?", ho chiesto. "Perché sa fare gli affari, perché sa governare" hanno risposto».

In realtà, l'arzdora ha serbate intatte le sue capacità di governo e le ha adattate alla nuova situazione. Del grande rimescolio che è avvenuto nell'Emilia-Romagna in questo decennio (da regione agricola, fra le più povere di attrezzature industriali di tutta l'Italia del nord, è diventata quella a più alta diffusione di aziende piccolo-industriali e artigiane) non ci ha rimesso, praticamente, nessuno. La regione era sempre stata seconda alla Lombardia nella quantità di prodotto lordo in agricoltura, è ora passata in testa. L'azienda meccanizzata, affidata alla donna, non ha sofferto, anzi ha guadagnato in alacrità produttiva.

E anche nel campo delle attività artigiane e piccolo-industriali, l'arzdora ha certo suggerito i temi per la trasformazione economica riprendendo i fili della vita casalinga, mettendo a disposizione del mondo moderno la sua secolare esperienza di vivandiera e di cuoca, eternamente in moto tra la cucina, l'aia e la tavolata patriarcale. E' stato così che la regione si è ritrovata al passo con i tempi.

A chi faremo le felicitazioni per questi bei risultati? I comunisti, naturalmente, mettono queste statistiche e questi risultati nell'albo d'oro della loro amministrazione, ma in realtà, se l'Emilia-Romagna ha trasformato le sue strutture, ciò non si deve al fatto che essa ha seguito le discipline marxiste e i dettami del partito dominante nella regione, ma piuttosto perché li ha rifiutati ed elusi, perché ha trovato essa stessa, da sola, la via per superare gli schemi dell'estremismo, del classismo e del collettivismo.

Gigi Ghirotti

Un'esplosione turba a Bolzano il film «La marcia su Roma»

Bolzano, 2 gennaio.

(e. p.) *Una violenta esplosione ha gettato il panico, questa sera verso le 22,40, tra gli spettatori che affollavano la sala del cinema Augusteo, ove era in corso la proiezione del film «La marcia su Roma». L'ordigno era stato deposto all'esterno della sala, vicino ad una delle porte laterali. Gli spettatori — oltre 300 — subito dopo lo scoppio sono fuggiti disordinatamente ma per fortuna, nella ressa non si sono avuti feriti. L'attentato è stato evidentemente organizzato dai neofascisti per turbare lo spettacolo.*

Viene privata della pensione per l'errore d'un funzionario

L'incredibile vicenda di una signora di Saluzzo - Le è stato tolto l'assegno mensile in base ad una sentenza del 1947 che la dichiarava pazza - Ma cinque anni dopo la donna era stata riabilitata come sana di mente

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, 2 gennaio.

La burocrazia ha giocato un brutto tiro ad un'anziana signora di Saluzzo, di cui non è stato rivelato il nome. Qualche giorno fa alla donna è giunta una lettera dell'ufficio postale della città in cui le si comunicava che in base ad una sentenza emessa dal Tribunale di Cuneo nel gennaio 1947, che la dichiarava «interdetta», non le si poteva più corrispondere la pensione. L'ufficio postale di Saluzzo doveva adottare tale provvedimento per ordine della direzione provinciale del Tesoro di Cuneo.

La signora era riuscita ad ottenere il modesto assegno mensile per la morte del figlio, un partigiano caduto durante la lotta di Liberazione. Ma il dolore per la perdita del suo ragazzo le aveva sconvolto la mente. Dichiarata incapace di intendere e di volere dal Tribunale di Cuneo, la donna era stata ricoverata all'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi. Dimessa dopo qualche tempo, la signora era stata reintegrata nei suoi diritti dal Tribunale di Saluzzo, che con una sentenza del luglio 1952, l'aveva dichiarata completamente guarita. Da allora, la donna aveva regolarmente percepito ogni mese la pensione, sua unica fonte di vita.

All'improvviso, a Capodanno, le è giunta la notizia della sospensione dei pagamenti. La signora ha subito informato il suo legale, l'avv. Nino Bonelli. L'avvocato ha presentato all'ufficio postale di Saluzzo una copia della sentenza di riabilitazione emessa dieci anni fa dal Tribunale. Il legale si è riservato di chiedere il risarcimento dei danni all'ufficio provinciale del Tesoro di Cuneo e al funzionario che — per essersi accorto soltanto ora della sentenza del 1947 (ormai revocata) — ha provocato l'illegale provvedimento.

l. v.

Un ricoverato di 53 anni

S'impicca con la cinghia nel manicomio di Voghera

Voghera, 2 gennaio.

(e. gr.) Un ricoverato dell'ospedale neuropsichiatrico provinciale si è tolto la vita ieri sera mentre si trovava nel reparto isolamento. E' l'agricoltore Evaristo Cappa, d'anni 53.

Il Cappa era entrato in manicomio nel settembre scorso. Ieri, durante la passeggiata, è riuscito ad eludere la sorveglianza degli infermieri, si è sfilato la cintura dei pantaloni e si è impiccato ad una tubatura dell'impianto di riscaldamento.

La morte del ricoverato è stata istantanea. Il personale di servizio, intervenuto pochi minuti dopo, ha trovato il Cappa già privo di vita. E' in corso un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Crolla la parete d'una casa su due gemelli di 5 mesi

Per un'errata manovra un'escavatrice ha sfondato il muro - I piccoli, figli del portinaio, sono rimasti illesi

Milano, 2 gennaio.

Due gemelli di pochi mesi sono stati sfiorati dal crollo di un muro per un'errata manovra di un bulldozer. Il fatto è avvenuto nello stabile di viale Piave 43.

Da qualche tempo sono in corso i lavori per la demolizione dell'edificio adiacente ed oggi un'escavatrice stava raccogliendo le macerie per caricarle sopra un camion.

Improvvisamente, la parte anteriore della grossa macchina ha urtato il muro esterno del palazzo accanto, sfondandolo all'altezza del pianterreno. Il muro è fragorosamente caduto all'interno dell'abitazione del portinaio, dove si trovavano i suoi due figli gemelli, Marco e Maurizio, di cinque mesi. Le macerie hanno circondato i due piccoli: i genitori e gli stessi operai sono andati in loro soccorso, ma fortunatamente i due fratellini sono stati trovati illesi.

Ferita dal marito irritato perché sta perdendo a carte

Cuneo, 2 gennaio.

(s. m.) La venticinquenne Carmela Quartarano, ieri sera, si era recata in un bar di via Roma per invitare il marito Giovanni Nasta, che stava giocando a carte, ad accompagnarla al cinema. Fra i coniugi nasceva un'animata discussione. Il Nasta, probabilmente irritato per l'andamento sfavorevole del gioco, sospendeva bruscamente la partita uscendo dal locale seguito dalla moglie.

A casa i due riprendevano la discussione che degenerava subito in un aspro litigio. La donna aveva la peggio: gettata a terra, la Quartarano riportava la sospetta frattura del piede destro. E' stata ricoverata in ospedale.

Un sacerdote in auto travolge un girovago

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 2 gennaio.

(s. m.) Un sacerdote in auto ha travolto e ferito un girovago di 19 anni, Modesto Argenta, da Cardè (Cuneo). L'incidente è avvenuto stamane sulla provinciale Cuneo-Caraglio.

L'Argenta camminava con due amici sulla sua destra. Ad un tratto gli è piombata alle spalle la vettura pilotata da don Giovanni Dalmasso, parroco della frazione S. Lucia di Monterosso Grana. E' probabile che l'auto del sacerdote sia slittata sull'asfalto viscido per la pioggia. Il giovane è stato ricoverato in ospedale con una contusione cranica e stato di *choc*.

La scorsa settimana Modesto Argenta era stato denunciato alla magistratura dai carabinieri per tentato omicidio in seguito alla sparatoria accaduta quindici giorni fa in frazione San Pietro del Gallo, a Cuneo. Secondo la denuncia, l'Argenta e un suo cugino avrebbero esploso tre colpi di fucile contro due agricoltori che si erano rifiutati di vendere loro del fieno.

Denaro e preziosi trafugati di notte in una villa a Mortara

(Dal nostro corrispondente)

Mortara, 2 gennaio.

(f. p.) A Mortara, la notte di San Silvestro, i ladri sono penetrati nella villetta del geometra Giuseppe Baldi, tecnico del Comune, asportando denaro e preziosi per oltre 200.000 lire.

I proprietari della villa si erano recati a festeggiare l'anno nuovo presso la loro figlia.

CRONACHE DELLO SPORT

Ciclismo: primi allenamenti della stagione

Il campione d'Italia Nino Defilippis non sa ancora per che squadra correrà

Deciderà soltanto nella prossima settimana, poi partirà per la Riviera ligure - Perché mancano, tra i giovani, i corridori di classe - Il programma della imminente attività, con inizio alla «Sei Giorni» di Milano - Sereni giudizi su Balmamion e su Zilioli



Defilippis ha iniziato ieri sui rulli la preparazione in vista della prossima stagione di corse (Foto Moisio)

In questo irrequieto ciclismo italiano succedono cose strane impensate, impreviste. Mancano i fuoriclasse, gli atleti popolari, capaci di vincere o, almeno, di richiamare l'attenzione delle folle: ebbene, come per sconcertante controsenso, proprio il campione nazionale, il ragazzo forse più forte e più popolare, fino ad oggi è senza contratto, Nino Defilippis, in altre parole, ancora non sa con quale maglia si allineerà alle corse che ormai tra non molto apriranno la stagione.

Defilippis, però, non si preoccupa. Anzi, da ieri mattina, ha ripreso ad allenarsi, faticando sui rulli posti sul terrazzo della sua casa in collina. Defilippis non si preoccupa. Non è, infatti, un disoccupato di lusso, è semplicemente un giovanotto che, giunto sulla soglia dei trent'anni, ci pensa su e guarda con calma all'avvenire.

«Ho trattato con la Ibac e non ho concluso. E' passato del tempo, ho intavolato molte trattative ma senza raggiungere alcun accordo. Un po' per colpa mia, magari, un po' perchè vedevo che, nelle squadre in cui avrei dovuto andare, qualcosa non filava come volevo. Adesso devo decidere. Ci sono tre Case nuove, la Springoll, la Idrostop e un'altra milanese. Ma c'è, soprattutto, la Carpano. Se non capiteranno grosse sorprese, starò vestito di bianconero. Son cinque anni che gareggio per la Carpano, mi sono accorto d'essere legato all'ambiente ben più di quanto potessi immaginare. Mi creda: qualche volta, al momento di metter la firma su un altro contratto, sono andato a cercar il pelo nell'uovo, per sentirmi la coscienza a posto quando dicevo di no. Deciderò in settimana, comunque».

La chiacchierata, quasi oziosamente, sfiora un argomento delicato, i rapporti personali di Defilippis con qualcuno dei ciclisti bianconeri, rapporti che le alterne vicende del '62 parevano avere un po' guastato. Chiediamo, così per tastar il terreno, notizie di Balmamion e di Zilioli, il corridore che ha vinto il Giro d'Italia e l'uomo-nuovo. Due «concorrenti in famiglia», tanto per esser chiari. Defilippis, con il passar degli anni, ha imparato a sbrigarsi, nel dedalo della diplomazia. «Balmamion? E' bravo, ha un carattere d'oro». Poi il Def. vecchia maniera, aggiunge: «Lo guastano un po' i suoi tifosi, se davvero si vuol dir tutto».

«E Zilioli?»

«Lo conosco come amico. Bravissimo, garantisco io. E' in gamba anche in qualità di ciclista. Meglio però andar con calma, l'eccessivo entusiasmo, pur se genuino, può danneggiarlo».

Si parla di ciclismo in crisi. A Defilippis la frase non piace: «Senta, la crisi non c'è. Di case che si ritirano dall'attività, ce n'erano anche venti, trent'anni fa. E adesso, non dimentichiamolo, altre case nascono a rimpiazzare quelle che abbandonano ed incontrano addirittura difficoltà nel trovare corridori capaci di offrire garanzie di rendimento».

«E perché — allora — mancano i ciclisti in gamba?»

«Primo: perché i giovani non sanno più soffrire. Pensi — non faccio nomi per amor di pace — che certi allievi non sono andati a gareggiare in località vicino a Torino per il semplice motivo che non li avevano portati a destinazione in macchina. Io, ai tempi miei, andavo a Biella in bicicletta, correvo e tornavo a casa sempre in bicicletta. Secondo: i ragazzi guadagnano troppo e troppo presto, e si montano la testa. Terzo: hanno un vizio, e devono toglierselo, il vizio di esagerare nei cosidetti prodotti corroboranti. Tornando poi alla crisi che, secondo alcuni, è soprattutto crisi italiana: l'anno scorso, uno spagnolo, Soler, ha vinto il Giro del Veneto, e ho letto dei titoli terribili e spietati, tutti i ciclisti di casa nostra avrebbero dovuto cambiar mestiere. Era la crisi, la grande crisi. Qualche giorno dopo si è disputato il circuito dell'Appennino: primo Balmamion, un giovane, secondo Nencini, un anziano. Italiani tutti e due. Allora: era già finita la crisi?»

La difesa appassionata di Defilippis è logica, difendendo la categoria, difende se stesso. Proprio per questo, gli chiediamo se è contento, lui, della sua stagione. «Be', sono campione d'Italia. Terzo al Giro di Sardegna, terzo al Giro d'Italia. E' tanto o poco, a secondo dei punti di vista».

«Tu firmeresti per un bis del genere nella stagione prossima?»

«Io non firmo niente. Mi piacerebbe vincere un Giro d'Italia. Mi piacerebbe. Non ho detto che vincerò il Giro. Per questo già mi alleno. Se piove, sui rulli; se non piove, per le strade della collina. Verso il 15 vado a Sanremo. Alla fine del mese corro la Sei Giorni di Milano. Poi staremo a vedere che cosa avranno combinato i dirigenti. Io punto sull'accordo, in proposito».

Gigi Boccacini

Nel conflitto con la Lega professionisti

La disposizione ministeriale su cui poggia la tesi dell'Uvi

Crisi del ciclismo, tema di attualità, purtroppo. L'Uvi presieduta da Rodoni e la Lega dei professionisti, guidata da Strumolo, sono tuttora in contrasto. Il perno del dissidio sta nel rinnovo delle licenze dei corridori (per il quale la Lega non vuole formalmente dipendere dall'Uvi). Si sono fatti tentativi per appianare in sordina ma senza riuscirvi.

L'altro giorno, a Milano, il presidente dell'Uvi, Rodoni, ha dichiarato ch'egli «farà rispettare la legge». La «guerra», dunque, da fredda rischia di diventare calda fra i due enti.

Rodoni per «vincere la lotta» punta specialmente su un'arma, cioè sul «no» che le Autorità di pubblica sicurezza pronuncerebbero alla richiesta del nulla osta per l'effettuazione delle gare non approvate dall'Uvi.

I promotori delle corse professionistiche hanno l'obbligo, come tutti gli altri, di rivolgersi alle Questure della città da dove ha inizio la gara, perché le permetta: e le Questure dovrebbero rispondere negativamente.

La tesi dell'Uvi si basa su una disposizione ministeriale della cui formula poco si sapeva, ed ancor meno si è saputo in questi ultimi tempi mentre più accesa si è fatta la polemica Uvi-Lega. Incerte e contraddittorie erano le informazioni su tale disposizione, di cui entrambe le parti chissà perché non preferivano parlare.

Siamo in grado di dare tutti i particolari al riguardo (in quanto alla sua applicazione è un altro discorso). Il documento porta la data del 27 marzo 1958, il n. 300-35436, emanato dal ministero dell'Interno - Direzione generale della Pubblica Sicurezza - Divisione per la polizia di frontiera e dei trasporti. E' una circolare indirizzata, oltre che alle prefetture della Repubblica, alle Questure della stessa ed ai comandi compartimentali della polizia stradale, e, per conoscenza, a vari enti interessati, fra cui il Coni e l'Uvi. Dopo essersi richiamata ai vari decreti-legge per ciò che concerne le manifestazioni sportive in genere, la circolare specifica letteralmente:

«Le domande intese ad ottenere l'autorizzazione allo svolgimento delle gare di cui trattasi, debbono contenere il visto d'approvazione delle federazioni nazionali competenti, ovvero dei rispettivi organi periferici. I promotori delle gare stesse debbono comunicare preventivamente all'autorità di p.s. il relativo regolamento, ai sensi dell'articolo 121 del regolamento esecutivo delle leggi di p.s.».

Seguono altre disposizioni riguardanti il servizio d'ordine che le forze di polizia dovranno espletare sia nelle località di raduno e d'arrivo, sia lungo il percorso. Sono, questi, dettagli d'indole secondaria rispetto all'obbligo che tassativamente è fatto ai promotori di procurarsi il visto della federazione competente.

Interpellata, la stessa Uvi non nasconde che il contenuto della circolare ha dato luogo, nel passato, a diversi equivoci; tant'è vero che due anni fa, all'inizio del dissidio fra i due enti interessati, benché privo dell'approvazione dell'Uvi il Giro della Campania poté ugualmente avere il nulla-osta e la concessione del servizio d'ordine da parte della Questura di Napoli che lo considerò «spettacolo» e non «gara». E' altrettanto è avvenuto in consimili circostanze.

Le cose stanno a questo punto, a breve distanza dall'acutizzarsi di quello che non è più un dissenso personale o una questione di prestigio, sebbene un vero e deplorevole attentato al sentimento sportivo del pubblico, il quale vuole vedere le corse, vuole che il ciclismo continui, senza che nessuno gli faccia lo sgambetto. Tutto dipende se l'arma, di cui dispone l'Uvi nel senso d'una preventiva denuncia all'Autorità «contro» le manifestazioni da essa non riconosciute, è ancora efficiente a dieci anni dall'emanazione della circolare ministeriale, oppure non lo è più.

Vittorio Varale

Due turni di squalifica al romanista Pestrin

Milano, 2 gennaio.

Le più severe sanzioni del «Giudice sportivo» della Lega nazionale professionisti si sono riferite questa volta alla partita Internazionale-Roma: la società nerazzurra è stata punita con 300 mila lire di ammenda per lancio ripetuto di palle di neve in campo, dal quale venivano raggiunti i dirigenti della squadra ospitata ivi ammessi ed un giocatore della stessa (Pestrin) mentre si apprestava ad uscire dal terreno.

Il giallorosso Pestrin — espulso — squalificato per due domeniche per aver colpito un avversario non in azione di gioco; il nerazzurro Jair è stato ammonito con diffida e ammenda di 30 mila lire per intervento particolarmente scorretto nei confronti di un avversario.

Altafini entusiasma a Casale nell'allenamento del Milan

Il centrattacco ha segnato due reti, dimostrando di meritare il rientro in prima squadra - Anche Benitez in campo - I rossoneri hanno vinto per 3 a 1

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 2 gennaio.

Freddo, pioggia, fango, foschia e verso il termine della gara anche l'incipiente oscurità hanno caratterizzato l'ambiente nel quale si è svolto l'incontro fra il Casale e il Milan. I rossoneri hanno schierato una formazione di rincalzi rinforzata da Altafini e Barison. L'attenzione dei pochi spettatori (800 circa) che hanno affrontato l'inclemenza del tempo si è naturalmente concentrata sul centravanti, che, escluso come è noto a Ferrara, ha fatto di tutto per dimostrare d'essere nuovamente avviato verso un buon grado di forma.

Nonostante la stretta marcatura al quale Turola e Mazzocchia lo hanno sottoposto, il centrattacco milanista ha segnato due reti, ne ha mancate altre per un nonnulla e si è inserito autorevolmente in tutte le azioni offensive. E' stato senza dubbio il miglior uomo in campo.

Fra i rossoneri si sono distinti anche Barison, veloce e insidioso; Rossano, ottimo suggeritore, sicuro nelle fasi conclusive; e, a tratti, Benigni e Stucchi. Il negretto Benitez è apparso in possesso di un buon tocco di palla e di una chiara visione del gioco. Forse a causa delle proibitive condizioni del terreno, poco adatto al suo fisico leggero, è sembrato piuttosto lento. Il miglior difensore è risultato Bravi, che è stato impegnato a fondo dallo scattante Persenda, in ottima giornata.

La gara si è iniziata con un quarto d'ora di ritardo per attendere Benitez, giunto a Casale dopo le ore 14. I rossoneri vanno inaspettatamente in vantaggio: Mattavelli effettua un traversone che Benitez ferma col braccio, convinto di essere fuori dall'area di rigore. L'arbitro è di diverso parere e concede la massima punizione che Russi trasforma con una cannonata di rara potenza. Due minuti e il Milan pareggia. E' Rossano che scambia in velocità con Altafini, questi si libera di Turola e batte Mantovani con un bel rasoterra. Al 30' Benitez con un tempestivo passaggio diagonale taglia fuori mezza difesa e Rossano, evitato l'accorrente Turola, mette in rete, mentre Mantovani tenta l'uscita.

Nella ripresa il gioco cala sensibilmente di tono e soltanto al 13' Altafini, su passaggio di Santagostino, porta a tre le reti del Milan. **m. v.**

Casale: *Mantovani; Ostonello, Moretti (Debernardi); Tornari, Turola, Mazzocchia; Persenda, Parodi, Aggradi, Russi (Zacchi) Mattavelli.*

Milan: *Barluzzi (Liberalato); Zagatti, Bravi; Benitez (Dominici), Beltrami, Radaelli; Benigni, Stucchi, Altafini, Rossano (Santagostino), Barison.*

Santos e il Torino

L'ex trainer resta a disposizione - Non si è dimesso - Farà da osservatore

Santos è rientrato ieri da Busto ed ha avuto un lungo colloquio con il vicepresidente del Torino, Gerbi, e con altri dirigenti. Scopo dell'incontro era di chiarire una situazione incresciosa e di specificare il punto di vista dell'ex-allenatore granata. Santos ha spiegato che al di là delle parole di comprensibile disappunto sfuggite durante la discussione di domenica scorsa (quando è stato confermato l'incarico ad Ellena) egli non ha mai inteso lasciare il Torino né tanto meno dimettersi.

Santos ha un contratto con la società e rimarrà a disposizione di essa fino al 30 giugno data di scadenza. Non è escluso che egli possa diventare prossimamente osservatore per il Torino. L'italo-argentino ha ripetuto parole di augurio per Ellena e per il lavoro che sta svolgendo.

L'ex-trainer granata ha tenuto a dichiarare che già dopo la sfortunata partita con il Lanerossi, ben comprendendo il momento delicato aveva proposto che il Club gli concedesse due mesi di riposo per motivi di salute. Non se ne era fatto niente e le cose sono andate come tutti sanno. Santos ha per il presidente del Torino Filippone e per il vicepresidente ed i consiglieri la miglior considerazione e si lusinga di essere tuttora in ottimi rapporti con essi.

Nello slalom gigante a coppie «Catena d'oro» ieri a Sportinia

Successo dei fratelli Schieroni

(Nostro servizio particolare)
Sportinia, 2 gennaio.

Gabriella e Marco Schieroni hanno vinto con un largo margine lo slalom gigante a coppie disputato oggi a Sportinia. Il tracciato di gara pur non essendo troppo impegnativo (1000 metri di discesa, con 200 di dislivello) è stato fatale a molte coppie che non avevano fra di loro una buona intesa, o che hanno gareggiato senza troppo impegno.

Carlotta Solerio, che era in gara con Roberto Baglioni, è caduta alla terza porta, ed altrettanto ha fatto Franca Quaglia, in coppia con il fratello Carlo. La notevole disparità di valori ha costretto i due sciatori ad attendere a pochi metri dall'arrivo le rispettive compagne, per non incorrere nella squalifica che veniva comminata a coloro che giungevano al traguardo separati da più di 12".

Immediatamente dietro ai fratelli Schieroni, si sono classificati i giovanissimi Daniela Bonelli e Giuliano Besson staccati di circa 4"; al terzo posto si sono piazzati Laura De Rossi e Umberto Cravetto.

Gabriella e Marco Schieroni, vincitori della gara, nel tratto terminale del percorso

Nonostante le cattive condizioni del tempo, tutte le coppie iscritte hanno raggiunto il traguardo. Una buona prova hanno fornito pure Simona Escher, in coppia con il fratellino Alessandro, ed Anna e Ugo Filippello.

Slalom gigante «Catena d'Oro» (gara a coppie): 1. Gabriella e Marco Schieroni 1'07"8; 2. Daniela Bonelli e Giuliano Besson 1'12"; 3. Laura De Rossi e Umberto Cravetto 1'12"8; 4. De Petris e Pramaggiore 1'14"3; 5. Gabetti e Vitton 1'15"8; 6. Simona e Alessandro Escher 1'21"4; 7. Anna e Ugo Filippello 1'22"4. **g. v.**

La Juventus invitata a Vienna dai dirigenti dello Sportklub

Con questo gesto il Wiener vuole porre fine alla campagna anti-italiana dei giornali austriaci dopo gli incidenti del recente confronto di Torino - Proposte tre date: 3 aprile, 10 aprile o 8 maggio

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 2 gennaio.

La Juventus verrà invitata dai dirigenti del Wiener Sportklub, la squadra viennese battuta per due a zero a Torino il giorno di Santo Stefano, a giocare a Vienna una «partita della riconciliazione». Il presidente dello Sportklub, Rautenstrauch, ha già preparato la lettera di invito, che verrà spedita domani a Torino. La partita, secondo le intenzioni dei viennesi, dovrebbe venire giocata in notturna (e per notturna qui a Vienna si intendono le sette di sera) nella prossima primavera allo stadio del Prater. Lo Sportklub propone tre date tutte di mercoledì, e si augura che la Juventus, libera da impegni gravosi di calendario, ne trovi una di suo gradimento: il 3 aprile, il 10 aprile e l'8 maggio.

I dirigenti dello Sportklub sono venuti nella determinazione di invitare la Juventus per mettere una buona volta fine alla feroce campagna di stampa antijuventina scatenata dai giornali austriaci la settimana scorsa, e che tuttora continua. Proprio oggi un giornale sportivo dedica alla partita di Torino tutta la prima pagina, con un titolo enorme «Lo Sportklub denuncia la Juventus» e un fondino del direttore.

Nell'articolo vengono ripetute e rincarate le accuse e viene pubblicato tra virgolette il rapporto dell'accompagnatore della squadra viennese dal quale risulterebbe che a Torino giocatori, arbitro e pubblico si sono comportati in modo scorretto, «quale mai si era visto su un campo di gioco».

I dirigenti dello Sportklub, con i quali abbiamo parlato, smentiscono però ogni cosa, perfino le infuocate dichiarazioni fatte da alcuni giocatori e quelle dello stesso accompagnatore: «E' stata una partita un po' dura. Una partita perduta, come tante altre. Nulla di speciale. Di denuncia non è neanche il caso di parlarne. Non ci hanno soddisfatto le decisioni dell'arbitro, ma esse sono inappellabili. Non è assolutamente vero che abbiamo giurato di non voler mai più giocare contro una squadra italiana. Tant'è che desideriamo avere al più presto la Juventus a Vienna per vedere del bel gioco e per mettere una volta per sempre fine a questa penosa storia a base di calunnie e di aizzamento all'odio».

Tito Sansa

«Proposta interessante» affermano i bianconeri

La Juventus troverebbe però difficoltà ad accettare l'invito a causa del già intenso programma primaverile - Lieve incidente ad Emoli

La Juventus non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale circa l'invito che il Wiener Sport Klub intende rivolgerle per l'effettuazione di una partita amichevole. E' ovvio, quindi, che i dirigenti bianconeri attendano di conoscere i dettagli della richiesta della società austriaca prima di prendere una decisione in proposito.

Il vice presidente Giordanetti ha affermato ieri sera che la Juventus, che considera dimenticato ogni incidente con i viennesi e giudica fuori luogo certi strascichi polemici, accetterebbe volentieri la proposta del Wiener. Egli ha fatto notare, tuttavia, che il programma dei bianconeri prevede già un numero notevole di incontri extra-campionato per i mesi primaverili. Proprio per questa ragione, sarà forse difficile poter compiere una lunga trasferta in Austria.

Ieri, frattanto, sono proseguiti gli allenamenti in vista dell'incontro di domenica col Venezia. Amaral ha fatto svolgere una seduta atletica, integrando il lavoro con una breve partita. Durante questa seconda parte dell'allenamento si è registrato un lieve incidente ai danni di Emoli. In uno scontro, il difensore ha riportato una lieve distorsione ad una caviglia che lo ha costretto ad abbandonare il campo.

Negli spogliatoi, comunque, dove il giocatore è stato visitato dal medico sociale dott. Sgarbi, si è appreso che si tratta di un infortunio molto leggero, che non impedirà ad Emoli di concludere la preparazione con i colleghi. Anche Stacchini, rimasto ieri a riposo per un leggero malanno ad un piede, dovrebbe tornare al più presto in piena efficienza.

Per quel che riguarda Leoncini, i sanitari hanno escluso che l'infortunio subito nella gara col Mantova possa avere serie conseguenze. Il giocatore dovrebbe quindi riprendere sin da oggi la preparazione, ed è pressoché certa la sua presenza in squadra per domenica. **g. f.**

Le squadre giovanili di Inter, Milan, Juventus, Bologna, Fiorentina, Sampdoria, Napoli e Modena parteciperanno dal 15 al 25 febbraio al 15° Torneo giovanile di calcio «Coppa Carnevale di Viareggio». Al torneo prenderanno parte anche otto squadre straniere in rappresentanza delle migliori scuole di calcio latino, tedesco e danubiano. I nomi delle otto squadre straniere saranno resi noti nei prossimi giorni.

Nuovo infortunio a Pascutti

Bologna, 2 gennaio.

Pascutti si è infortunato di nuovo questa mattina e non potrà certamente rientrare domenica nel Bologna a Mantova. L'ala sinistra rossoblù, durante l'allenamento a due porte, calciando quasi da fermo un pallone ha accusato infatti un altro stiramento alla coscia destra.

Nikula da ieri a Formia

Il primatista mondiale dell'asta allenerà gli atleti azzurri

Roma, 2 gennaio.

Sono giunti nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Fiumicino provenienti da Helsinki, il primatista mondiale di salto con l'asta, Pentti Nikula, e i saltatori d'asta finlandesi Kauko Nystrom (medaglia d'argento ai campionati europei), e Risto Ankio (quarto nella stessa competizione), accompagnati dall'allenatore Waito Olenius.

All'arrivo essi sono stati ricevuti da un rappresentante della Fidal. I quattro finlandesi sono partiti subito in treno alla volta di Formia dove si tratterranno dieci giorni, ospiti della Federazione di atletica, che ha organizzato corsi.

Il primo corso è dedicato al salto con l'asta e gli atleti giunti oggi daranno dimostrazioni della loro tecnica. E' la prima volta che ai corsi di specializzazione vengono chiamati ospiti di altre nazionalità. Dopodomani dovrebbe giungere a Roma anche un campione di lancio del martello, l'austriaco Thun.

Calciatori e tecnici del Napoli interrogati per la gara di Modena

Si indaga sul comportamento della squadra che fu sconfitta per 4-0 - Infortunio a Fraschini nell'allenamento odierno - Anche Rosa incerto contro il Torino

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 2 gennaio.

Al termine dell'allenamento odierno, i due tecnici del Napoli, Monzeglio e Pesaola, si sono trovati con un imprevisto problema da risolvere. Era infatti previsto per domenica prossima il rientro in formazione di Fraschini, che avrebbe dovuto rinforzare la prima linea; invece il giocatore, nel momento in cui si apprestava al salto di un ostacolo ha accusato un dolore all'inguine.

Qualche incertezza vi è anche per Rosa, che oggi non ha preso parte all'allenamento. L'ex juventino, in occasione dell'incontro Napoli-Catania, disputato il 1° novembre scorso, ricevette una pallonata al basso ventre. Circa la sua utilizzazione è stato deciso un consulto con uno specialista, che avrà luogo nella giornata di domani. Pertanto solo venerdì, a conclusione della preparazione settimanale, si potrà avere una indicazione precisa sulla formazione della squadra che affronterà il Torino.

Ieri a Napoli ha concluso le sue indagini l'inquisitore federale avv. Angelini, il quale ha proceduto all'interrogatorio di tutti i giocatori azzurri, nonché dei due tecnici, per indagare sui premi di partita e sul comportamento della squadra a Modena. Com'è noto, in seguito alla sconfitta per 4-0 subita dal Napoli sul campo emiliano qualcuno insinuò che la squadra avrebbe deliberatamente perduto l'incontro per protestare contro la presidenza che aveva limitato a 50 mila lire il premio per la vittoria sulla squadra dell'Ujpest, valevole per la Coppa delle Coppe. **u. i.**

Oggi i granata in partita

Il Torino, che partirà nella serata di domani alla volta di Napoli, ha svolto ieri l'allenamento sotto la guida di Ellena e di Cuscela. Il nuovo trainer si è dichiarato pienamente soddisfatto di questi primi giorni di lavoro al Torino. Il tecnico granata non ha ancora deciso circa lo schieramento della sua squadra e si è riservato di comunicare la formazione per Napoli solo stasera o domani, dopo aver visto all'opera i vari titolari nell'incontro di allenamento previsto per il pomeriggio odierno.

Ieri hanno ripreso la preparazione Bearzot e Peirò, lasciati a riposo martedì per leggeri infortuni. Quanto a Rosato, invece, si è dovuto ancora rimandare a stamane la visita che il difensore deve sostenere presso il prof. Re in seguito al noto incidente al ginocchio. Pare quasi certo, purtroppo, si debba ricorrere ad un intervento chirurgico al menisco.

Per la trasferta di Napoli il Gruppo fedelissimi granata ha organizzato un treno di tifosi che partirà dalla stazione di Porta Nuova alle ore 20,40 di sabato sera e giungerà a Napoli alle 8,16 di domenica. Le iscrizioni si ricevono in via Valperga Caluso n. 5.

Le funzioni funebri in memoria di Coppi

Novi Ligure, 2 gennaio.

Ricorrendo il terzo anniversario della scomparsa di Fausto Coppi, una funzione funebre in suffragio del campionissimo è stata officiata stamane, a cura dei familiari, nella chiesa parrocchiale di San Biagio a Castellania. Domattina alle ore 11, a Novi, nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, un servizio funebre di suffragio sarà celebrato a cura di Faustino, il figlio di Coppi.

Stasera boxe per tv

Questa sera alle ore 22,30 sul «Secondo canale» verrà trasmesso per tv in telecronaca diretta, uno degli incontri di pugilato che si disputeranno nel corso della riunione in programma a Padova sul ring del Teatro Garibaldi.

A Renata Tacciaria e Piero Scaglia sono stati assegnati gli «Oscar» dell'atletica leggera piemontese per il 1962.

Una brava ragazza nel sofisticato mondo cinematografico

Claudia Cardinale e gl'intellettuali

I letterati si sono affiancati agli uffici pubblicitari - Vorrebbero far apparire la semplice e fiorente «guagliona» come una donna coltissima - Ma queste esagerazioni, alla fine, sono più nocive che utili

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

Chi si trasferisce a Roma dopo essere vissuto lungamente al nord, prima o poi finisce per sentirsi sulla pelle un malessere indefinibile: qualcosa come una lieve orticaria psicologica cui non si riesce a fare l'abitudine. La causa, o una delle cause di essa, credo sia l'aria di una diffusa finzione, o commedia, che spira un po' in tutte le direzioni rimescolando il vero e il falso. Al settentrione si parla molto, e con giusto allarme, delle frodi alimentari. Qui a Roma, sarebbe giusto mostrare un po' più di preoccupazione per quelle che potremmo chiamare le frodi psicologiche.

E' probabile che fin dai tempi più antichi un tal genere di «sofisticazioni» non dovessero mancare nella città eterna se Giovenale poté scrivere il suo «Che farò a Roma dal momento che non so mentire?». Oggi, tuttavia, esse sembrano avere, almeno per certi aspetti, un carattere ed una origine più definiti, che si ricollegano al fatto che Roma, sede centrale del cinema e della televisione, è la città dello «spettacolo» per eccellenza. Le due potenti industrie delle immagini, in un centro scarsamente popolato di industrie produttrici di beni che si possono toccare con le mani, finiscono per esercitare intorno ad esse un forte potere attivizzante e a influire sul tono generale più di quanto non si creda. Tengono, un po', il posto che nelle metropoli del nord hanno le grandi aziende metalmeccaniche.

Tra i beni più cospicui che le industrie romane si affannano a produrre, figurano in primo posto attori e attrici; e specie queste ultime. Non diversamente da quanto avviene al nord, è ovvio che si cerchi di facilitarne la vendita mediante l'intervento del meccanismo pubblicitario. Ma con una differenza. Mentre la pubblicità di beni industriali, direi così, di tipo nordico si sforza di mettere in rilievo qualità esistenti in essi, la pubblicità dei beni industriali di tipo romano tende, quasi sempre, a magnificare qualità che in essi non esistono affatto. E perciò inventa una quantità di falsi romanzi, finti amori, suicidi posticci, pseudo divorzi, matrimoni apparenti, e personaggi mitici con interessi, caratteri, inclinazioni e meriti che nulla hanno che fare con la realtà.

Le adulterazioni riguardanti gli artisti di spettacolo non sono certo nuove; ma quello che è piuttosto inedito è che allo schiumoso *frappé* montante sulle dive e sui divi stanno ora partecipando un buon numero di «intellettuali» di nome illustre, che, con le armi e i bagagli della loro cultura e preparazione, s'affiancano agli uffici di pubblicità. Questo rinforzo, a volte disinteressato, spesso si spiega con i rapporti sempre più stretti fra scrittori, poeti, letterati e spettacolo cine-televisivo. I quali rapporti, del resto, non sono che un aspetto del loro intervento sempre più massiccio ed insistente sulla pubblica scena per i propositi più veri, e sempre sullo sfondo dell'industria culturale. Si va dalle firme di protesta alle analisi robbegrillettiane e freudiane delle «dive»: e alludo ai casi fortunati di Sophia Loren, di Claudia Cardinale e di Anita Ekberg, cui capitò d'essere intervistata nientemeno che da un Premio Nobel nostrano.

Bisogna riconoscere che l'intervento dell'«Intellighentsia» romana nel campo dello spettacolo lungi dal chiarificare, sembra confondere ancor più le acque del Tevere. L'esempio di Claudia Cardinale, a questo proposito, è abbastanza indicativo. La simpatica attrice sta diventando una specie di albero di Natale ai cui giovani e verdi rami ognuno cerca di appendere il suo palloncino colorato il suo bengala, il suo variopinto aspri. Quel che ne è venuto fuori, Dio ci perdoni, non ha più niente che fare con il nudo alberello sottostante; e si tratta di un «pastiche» che a volta a volta tenta di far passare la ragazza per una donna dalla personalità «intensa, multiforme e contraddittoria»; per uno spirito formato dalla «cultura francese» o, impreziosendo le immagini a certo visto davaronismo, «per una tigre che per ora graffia come un gatto, ma che fra poco non mancherà di far sentire i suoi artigli». L'aria un po' comune a tutti è quella di avvertire l'ignaro pubblico che Claudia Cardinale non è la 'guaglione fiorente, sana, vagamente inespressiva come una mozzarella o un pane fatto in casa, quale può apparire a prima vista. E c'è chi le presta addirittura un sottile umore ironico volteriano che la spinge, essendo coltissima, a fingere di non aver letto nulla. E sapete perché? Perché così si diverte a sentire le «sciocchezze» che i colti, ritenendola sprovveduta, dicono su Kant e sulla fenomenologia. E non posso finire questo breve elenco senza ricordare quest'altro palloncino dei tanti che qui sarebbe troppo lungo nominare: che la caratteristica principale di Claudia è quella di essere «un tipo mediterraneo». Come se la Magnani, o la Loren o la Lollo, poniamo, fossero dei tipi baltici o boreali.

No. Claudia Cardinale è proprio una ragazza molto giovane, volenterosa, digiuna di volumi ponderosi, simpatica e semplice: o se è complicata, lo è nel senso che è complicato ogni essere umano, fosse pure il più umile ed elementare. Mi capitò una volta di conversare con lei a lungo e l'impressione principale che ne derivai fu quella di una persona quasi «impariabile» per la timidezza. Questo non significa che domani non possa magari rivelarsi un'eccellente attrice. Ma temo forte che le montature intellettualistiche che si fanno su di lei le siano più nocive che utili.

E' un esempio, questo, in cui si riflettono molti vizi generali: ex uno disce omnes. E che permette anche di capire perché mai tanti divi e dive romani finiscano col montarsi indebitamente la testa.

In questa stessa città in cui uno Chateaubriand, contemplando il Colosseo, ebbe a scrivere che di fronte ad esso anche la vita più ambiziosa ed elevata gli sembrava «il sogno di un'ombra».

Alfredo Todisco

Claudia Cardinale tra gli attori francesi Roger Pierre, a sinistra, e Jean Marc Thibault, nello «sketch» presentato a Capodanno dalla televisione parigina (Tel.)

— LETTERE AL DIRETTORE —

La fama di spietati cacciatori danneggia gli emigranti italiani

Dall'Australia al Brasile, spesso sono invisi per la smania di far strage di qualsiasi bestia - Si giunge talvolta all'incidente diplomatico - A San Paolo si dice che «non esistono più uccelli perché sono arrivati troppi italiani»

Signor Direttore,

la strage di camosci e di stambecchi avvenuta nelle immediate vicinanze del Parco Nazionale del Gran Paradiso e descritta con vivaci colori da Ettore Doglio su queste colonne, ha indignato tutti coloro che si interessano alla protezione della natura in Italia e fuori.

Non v'ha dubbio che il torto principale spetti al governo della Regione Valdostana, il quale non ha saputo prevedere come, in materia di caccia, bisogna attenersi agli esempi che vengono dati dai paesi vicini, come la Francia e la Svizzera che, uniformandosi ai rapporti tra ambiente e selvaggina, prevedono periodi di caccia più ristretti. Tuttavia, poiché l'art. 117 della Costituzione attribuisce alle Regioni il regolamento dell'esercizio venatorio, si può deplorare l'errore, ma non si può asserire che la Regione non abbia rispettato la legge.

Il suddetto articolo della Costituzione non attribuisce peraltro alla Regione la protezione della selvaggina e perciò l'art. 38 della legge su «la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia» è stato violato. Fra gli animali protetti sono lo stambecco e le femmine dei camosci che accompagnano il piccolo, oltre ai piccoli stessi. Pertanto l'autorità giudiziaria deve perseguire tutti coloro che hanno ucciso stambecchi e camosci che fossero nelle condizioni previste dalla legge per la loro protezione. E spetta all'autorità giudiziaria e non ai guardacaccia, valutare se i piccoli distanziati dalla madre rientrano nelle condizioni di protezione previste dalla legge.

Vi è inoltre l'art. 9 della Costituzione che attribuisce allo Stato la tutela del paesaggio. Nessuno potrà contestare che il Parco Nazionale del Gran Paradiso, nel quale lo stambecco ed il camoscio sono elementi panoramici di primo ordine, non esiga la tutela dello Stato. Non bisogna dimenticare che tale Parco è, per le sue bellezze naturali, l'unico gioiello naturalistico italiano, apprezzato in tutto il mondo, il quale ha gli occhi aperti su quanto vi succede.

La strage inconsulta è tanto più grave in quanto non si tratta, a quanto sembra, di semplici bracconieri che hanno ucciso per sfamarsi o per guadagnare qualche soldo, ma di persone facoltose le quali, per quello spirito di distruzione che caratterizza la parte più facinorosa dei cacciatori italiani, hanno dato sfogo alla loro mania di uccisioni indiscriminate.

Io ho compiuto recentemente un viaggio in Australia, in Tasmania e nella Nuova Zelanda: dovunque ho accertato che gli emigranti italiani, appartenenti in massima parte all'artigianato, sono molto apprezzati dai rispettivi imprenditori per la loro laboriosità e per la loro sobrietà, ma sono invisi alla opinione pubblica per la mania di uccidere indiscriminatamente qualsiasi animale, mammifero o uccello si muova nelle campagne.

Si tratta di Paesi nei quali la popolazione è innamorata della natura: nella Nuova Zelanda sono distribuiti nei giardini abbeveratoi nei quali gli uccelli possono dissetarsi: tutte le forme più rare sono severamente protette, figurate nelle monete e nei francobolli, perché il popolo ne abbia conoscenza. L'Italia è l'unico Paese del mondo nel quale non si sia riusciti ad ottenere dal ministero delle Poste un solo francobollo che rappresenti qualcuno degli animali più caratteristici del nostro Paese, come lo stambecco, l'orso, il camoscio dell'Abruzzo, come l'avvoltoio confinato in Sicilia ed il muflone, onore della Sardegna.

In Tasmania, per esempio, dove si ha speranza che in una vasta regione inesplorata dell'occidente, esista ancora il tilacino, marsupiale carnivoro che suole essere considerato estinto, esso è stato figurato in un francobollo, perché tutto il popolo ne abbia conoscenza e avverta la eventuale ricomparsa. A Melbourne, il Consolato italiano ha avuto seccature non indifferenti per la uccisione di un koala, animale severamente protetto e caro al cuore di tutti gli australiani, da parte di un italiano.

Ma questa situazione non si verifica soltanto in Australia: è noto che la stessa lagnanza contro i cacciatori italiani è elevata nell'America Latina. Si sente dire correntemente che nello Stato di S. Paolo non esistono più uccelli perché vi sono troppi italiani! In Argentina un nostro ambasciatore lamentava il fatto che avendo invitato alcuni amici venuti dall'Italia a trascorrere qualche giorno in una sua proprietà, era rimasto scandalizzato dalla strage di nandù (piccoli struzzi d'America) fatta dagli ospiti, i quali avevano sparato, per il gusto di sparare, su uccelli che non recano alcun danno e che non sono buoni da mangiare.

Un mio amico faentino, benemerito per la diffusione della cultura naturalistica nelle scuole della sua città, mi diceva che, in una sua *fazenda* del Brasile, aveva consentito ad alcuni amici di andare a caccia e, alla fine della giornata, si era accorto che questi non si erano limitati ad uccidere qualche pernice (tinamide) per mangiarla arrosto, ma avevano ammazzato tutto quello che avevano trovato, senza tenere conto dell'impossibilità, in quel tempo, di utilizzare in qualsiasi modo il materiale ucciso.

L'ostilità che si irradia verso il popolo italiano per questa mania di uccidere, propria di una parte dei suoi cacciatori, compromette seriamente anche le future possibilità turistiche e non è da escludere che essa determini il Consiglio d'Europa ad occuparsi della situazione della caccia in Italia, dove si persiste nel conservare le cacce primaverili sulle rive del mare e dove non si vuol comprendere che i piccoli uccelli insettivori e canori non sono selvaggina, ma hanno una funzione nella conservazione degli equilibri biologici e sono un complemento ed un ornamento del paesaggio.

prof. Alessandro Ghigi
già ordinario di zoologia all'Università di Bologna

Feriti due coniugi e il figlio

Due autocarri e una vettura si scontrano in un sorpasso

(Dal nostro corrispondente)

Novi Ligure, 2 gennaio.

(g. c.) Una famiglia torinese — padre, madre e figlio — è rimasta coinvolta in un incidente stradale accaduto lungo la statale 35 bis dei Giovi, presso Pozzolo Formigaro.

Un camion guidato dall'autista Pasqualino Bassani, di 30 anni, abitante a Novi Ligure, via Nazario Sauro, stava sorpassando un autotreno carico di vetture nuove, condotto dall'autista Matteo Remondetti, di 35 anni, residente a Villanova Mondovì e con un secondo autista Angelo Azzolina, di 24 anni, residente a Torino. Nell'effettuare la manovra, il Bassani urtava con violenza un'auto che procedeva in senso contrario, guidata da Mario Palmiero, di 39 anni, impiegato, che aveva con sé la moglie Ester Salvadore, di 38, e il figlio Renato, di 15 anni, tutti residenti a Torino in corso Govone 17.

L'autotreno torinese non riusciva ad arrestarsi in tempo e dopo avere tamponato il camion che lo aveva superato, usciva di strada e si rovesciava nel fossato laterale. Padre, madre e figlio venivano trasportati all'ospedale San Giacomo di Novi Ligure: la donna è stata ricoverata con prognosi riservata; suo marito e il ragazzo guariranno in una decina di giorni.

Sempre difficile il traffico su tutte le strade del Nord

Ritorna il maltempo nell'Alta Italia neve, nebbia, pioggia dai monti alla Riviera

Dirottati a Genova gli aerei diretti a Linate - Cinghiali in cerca di cibo si spingono fino agli abitati della Val Tanaro - Chamois in Val d'Aosta ancora isolata - Numerosi incidenti nella Pianura Padana - Un invalido del lavoro ucciso da un'auto presso Lodi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 2 gennaio.

(n. b.) *A Genova ed in Liguria è ritornato il maltempo, anche se la temperatura è piuttosto mite. Da stamane all'alba piove, mentre le previsioni per domani sono ancora di cielo coperto con pioggia, vento e mare mosso. Le temperature oggi alle 15 erano: Genova 7°; entroterra e Passo dei Giovi 1°; Rapallo e Chiavari 7°; Albenga, Savona ed Imperia 8°; La Spezia 6°.*

A causa delle cattive condizioni atmosferiche perduranti su tutta l'Alta Italia alcuni aerei sono stati dirottati dall'aeroporto di Linate su quello di Genova.

Novi Ligure, 2 gennaio.

(g. c.) *Nella zona di Novi Ligure, dopo una giornata fredda ma con cielo sereno e sole, è ritornato il maltempo. Da stamane ha ripreso a cadere nevischio frammisto a pioggia ghiacciata; precipitazioni nevose sui monti dell'Appennino ligure-piemontese e nelle alte vallate del Borbera e del Lemme. La temperatura si è un po' mitigata avvicinandosi allo zero.*

Sui passi della Bocchetta e della Castagnola è stato ripreso il traffico: vi possono transitare i veicoli forniti di catene. Lungo le strade del Novese la circolazione è rallentata e resa pericolosa a causa di fitti banchi di nebbia e del fondo ricoperto di una patina di ghiaccio.

Cuneo, 2 gennaio.

(b. m.) *Il maltempo è ripreso oggi su tutto il Cuneese. La neve è caduta senza interruzione per tutta la mattinata, trasformandosi in pioggia a partire dal tardo pomeriggio. In serata è ripreso a nevicare. La temperatura si mantiene relativamente alta: oggi pomeriggio in città si sono registrati 4 gradi sopra zero.*

Ceva, 2 gennaio.

(r. r.) *L'intenso freddo che in Valle Tanaro e nell'alta Langa aveva già fatto registrare nei giorni scorsi temperature mai raggiunte dopo l'inverno del 1941, si è ripresentato nuovamente oggi con una tormenta di nevischio. La coltre bianca non ha però ancora superato i 15 cm. di spessore.*

Il Tanaro si presenta nuovamente gelato in superficie. Tra Garessio e Ceva il termometro segna stasera —8°. Sulle strade la viabilità è resa ardua dai lastroni di ghiaccio che coprono l'asfalto, e numerosi veicoli pesanti sono bloccati lungo le salite di Ceva, Lesegno e Montezemolo.

Il transito è difficile anche sull'autostrada per Savona, e i torpedoni dei servizi di linea transitano con notevole ritardo. In Valle Mongia ed in Valle Tanaro il freddo ha spinto gruppi di cinghiali in cerca di cibo fino ai margine degli abitati.

Aosta, 2 gennaio.

(i.v.) *Maltempo su tutta la valle d'Aosta. Dalle prime ore del pomeriggio nevica ad Aosta, Cervinia, Courmayeur, Gressoney e nelle altre località superiori ai seicento metri. La temperatura in compenso è relativamente mite.*

Tutte le strade regionali e la statale sono transitabili; con le catene oltre Aosta e per le valli laterali. L'unico paese ancora isolato è Chamois, dove i lavori di ripristino della funivia vanno a rilento a causa delle pessime condizioni meteorologiche. Sono presenti a Chamois circa 50 sciatori. Il sindaco Rigollet, al telefono, ci ha dichiarato che solo un centinaio di turisti (sui 300 che avevano fatto la prenotazione) ha raggiunto il paese per le feste, sottoponendosi ad una marcia di più di un'ora lungo l'antica mulattiera.

L'Amministrazione comunale aveva richiesto un elicottero alla «Setaf» di Verona, ma a causa del maltempo il mezzo aereo non è potuto giungere. Sono stati fermati anche il «Piper» munito di sci del pilota svizzero Geiger che avrebbe dovuto portare i doni di Natale ai bambini del luogo, e un altro elicottero della televisione italiana, sul quale avrebbero dovuto prender posto due operatori e un telecronista per riprendere la vita del centro isolato e la faccolata dei maestri di sci dell'ultimo dell'anno.

Verbania, 2 gennaio.

(a. c.) *Piove da stamane nei centri rivieraschi e in collina. Oltre i 600 m. scende il nevischio mentre nevica in montagna e nelle valli. Banchi di nebbia riducono la visibilità sia sulle strade sia sul lago. Il maltempo imperversa da più ore anche sulle cone dei laghi d'Orta e Ceresio.*

Il Centro meteorologico di Locarno prevede che, dopo il passaggio di questa perturbazione, si avrà sulle nostre regioni una nuova invasione di aria fredda, le cui masse stanno ora muovendo dalla Russia verso i Balcani e le Alpi.

Lodi, 2 gennaio.

(g. c.) *Neve, nebbia e ghiaccio hanno notevolmente ostacolato il traffico in tutto il Lodigiano. Numerosi gli incidenti che hanno mobilitato per l'intera giornata la polizia stradale di Lodi. Sulla provinciale S. Colombano-Sant'Angelo Lodigiano, una vettura condotta dal milanese Angelo Venturin, di 48 anni, ha travolto un pedone, Aldo Vigorelli, di 55 anni, invalido del lavoro, residente a San Colombano al Lambro. Il Vigorelli ha riportato la frattura del capo ed è deceduto nella mattinata all'ospedale.*

A quattro chilometri da Lodi un ragazzo di 11 anni, Mario Invernizzi, residente a Mairago, è slittato su un lastrone di ghiaccio mentre procedeva sulla provinciale in bicicletta ed è finito sotto le ruote di un furgone adibito al trasporto dei giornali. Il ragazzo è stato ricoverato con un grave choc traumatico all'Ospedale di Lodi. I sanitari gli hanno riscontrato gravi ferite al volto che lo hanno completamente sfigurato.

Trento, 2 gennaio.

(a. n.) *Continua il maltempo con pioggia nel fondo valle e nevicate in montagna sopra i mille metri. La temperatura, che aveva raggiunto nei giorni scorsi limiti eccezionalmente bassi, è risalita di parecchi gradi e oscilla ora intorno allo zero.*

Freddo in tutta l'Europa

Altri due morti in Inghilterra

Londra, 2 gennaio.

(m. ci.) *Dopo una settimana di tempeste di neve, l'arcipelago britannico è ancora stretto in una morsa di gelo che ha già fatto diciassette vittime tra la popolazione e ha sterminato centinaia di animali nelle fattorie.*

Gli uffici meteorologici prevedono un'altra bufera nella notte. Decine di località sono isolate, due grandi complessi per la produzione automobilistica sono stati costretti a sospendere del tutto la produzione, in molte zone del Paese è venuto a mancare il rifornimento di energia elettrica.

In alcune zone lo strato di neve che ricopre il suolo ha raggiunto i sette metri e mezzo di altezza. Sull'intero territorio la temperatura si è mantenuta sotto lo zero. Due spalatori sono morti assiderati mentre lavoravano.

Bonn, 2 gennaio.

(v.) *Per la nuova ondata di freddo che ha investito il Nord della Germania, l'aeroporto di Bonn è stato coperto di ghiaccio. Il traffico è stato riattivato con l'impiego di lanciafiamme che hanno sciolto la neve. In molte città del Nord, Amburgo, Brema e Hannover, la temperatura oscilla sui 15° sotto zero.*

Parigi, 2 gennaio.

(l. m.) *Il freddo continua nella Francia settentrionale. Nel dipartimento del Passo di Calais, sei villaggi sono isolati e gli spazzaneve non riescono a sgomberare le strade dagli enormi blocchi ghiacciati alti alcuni metri. Una spedizione di soccorso che portava del pane è riuscita a raggiungere la piccola località costiera di Escalles, isolata da sabato scorso. In tutta la Francia settentrionale il ghiaccio ricopre le strade e la circolazione è praticamente impossibile. La nazionale Parigi-Calais è interrotta tra quest'ultima città e Boulogne-sur-Mer.*

Andremo in ascensore sull'Aiguille du Midi

Sarà il più alto del mondo a quasi quattromila metri - Una perforatrice sta scavando la roccia - Progetto per una funivia al Mont Blanc du Tacul

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 2 gennaio.

Fra due mesi sarà terminato il pozzo profondo un centinaio di metri, che all'Aiguille du Midi dovrà ospitare l'ascensore più alto del mondo, e quest'estate potremo comodamente raggiungere in pochi minuti la vera cima dell'Aiguille a 3842 metri d'altezza.

Uno «Jumbo» speciale — una perforatrice del tipo di quelle usate per il traforo del Monte Bianco — sta scavando, questa volta verticalmente nella roccia, il pozzo che dovrà contenere un grosso ascensore della portata di venti persone e della velocità di tre metri al minuto secondo; l'ingresso sarà di fianco alla stazione di arrivo della funivia che sale da Chamonix, con tappa al Plan de l'Aiguille, all'Aiguille du Midi, di dove i turisti potranno salire sulla cima più alta, sul pinnacolo che si erge maestoso, e raggiungere effettivamente i metri 3842. La realizzazione della nuova impresa è dovuta all'ing. Lora Totino.

Ma l'ascensore non è fine a se stesso: a Bonneville è stato presentato in questi giorni il progetto della funivia che sarà una delle più ardite, unendo l'Aiguille du Midi al Mont Blanc du Tacul (m. 4248); sarà così battuto ogni primato d'altitudine funiviaria e ci si avvicinerà sempre più al colosso, al Monte Bianco, che dal Mont Blanc du Tacul dista poche centinaia di metri.

L'ascensore, oltre alla ragione panoramica, ne ha anche una tecnica ancor più valida: il Mont Blanc du Tacul, con la sua calotta spiovente di neve creata dal vento, non potrebbe essere raggiunto dall'attuale quota d'arrivo delle due funivie, quella che dal versante francese sale da Chamonix e l'altra proveniente dal versante italiano, che effettua la vera e propria traversata dei ghiacciai, perché le corde sarebbero prese in quella morsa di ghiaccio strisciando sul ghiacciaio terminale del Tacul. Si è dovuta quindi elevare la stazione di partenza dell'Aiguille du Midi per evitare un abbassamento delle corde rendendo la funivia diretta e senza piloni di sostegno. La nuova funivia sarà pronta fra due anni.

i. v.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge. Nevicate sulle Alpi e possibili locali in Val Padana. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole graduale aumento della nuvolosità accompagnata da piogge locali. Temperatura: in temporaneo aumento al Sud; senza notevoli variazioni altrove. Venti: moderati. Mari: bacini occidentali molto mossi, mossi o poco mossi gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	2	3,5	Pescara	3	15
Bolzano	—1	3	L'Aquila	2	7
Trento	—1	5	Roma	5	16
Verona	4	6	Campob.	4	11
Trieste	3	9	Bari	6	16
Venezia	3	7	Napoli	5	19
Milano	—2	3	Potenza	5	14
Genova	8	10	Reggio C.	6	16
Bologna	4	9	Messina	10	15
Firenze	3	11	Palermo	11	21
Pisa	6	18	Catania	6	19
Ancona	4	12	Alghero	5	20
Perugia	6	13	Cagliari	6	18

Sciatori scozzesi in gonnella a Sportinia

Un gruppo di studenti universitari di Edimburgo è ospite della stazione invernale di Sportinia. I giovani e spensierati scozzesi hanno portato una simpatica nota d'allegria fra i numerosi turisti presenti in questi giorni; la comitiva è anche molto ammirata per la spericolatezza e l'abilità dimostrate sui campi di sci

Pittura e fantascienza tra le manie degli italiani

Aperta a Riccione la rassegna nazionale degli «hobbies» - Esposte 167 opere - Collezioni di farfalle, spilli, fossili e navi in miniatura

(Dal nostro inviato speciale)

Riccione, 2 gennaio.

Sino al 6 gennaio, resterà aperta a Riccione una «Rassegna nazionale degli Hobbies» che è la prima del genere in Italia, e che diventerà internazionale. Gli *hobbisti* abbondano. *Hobbista* è colui che ha un *hobby*, parola inglese di recente fortuna, usata nel linguaggio ricercato per definire un capriccio — diremo così — di grosso calibro, spinto magari fino alla passione ma che resta pur sempre un capriccio.

Si può avere un *hobby* in amore, nello sport, nell'artigianato, nell'arte, nell'agricoltura, e dappertutto. Winston Churchill — cosa nota — ha un *hobby* per la pittura. Si possono avere degli *hobbies* per i motivi più stravaganti. Un certo Francklin, nel Colorado, dopo un allenamento intenso, riuscì a battere ogni record del salto alla corda con 2044 salti in tredici minuti e 19 secondi; il ciclista italiano Rocco pedalò per 120 ore consecutive; una certa signora Holmer stupì il mondo scrivendo a macchina sotto dettatura con velocità da record ma con le lettere alla rovescia; un Angelo Sarru può mangiare due chili di aringhe salate senza bere, e via di seguito.

Gli *hobbisti* di Riccione non dànno spettacolo ma espongono soltanto le loro opere, in tutto 167. Il primo posto è tenuto dalla pittura. Studenti, studentesse, insegnanti, impiegati, chirurghi, meccanici, operai, casalinghe, ragionieri, aviatori, carabinieri, camerieri, spazzacamini, musicisti, fotografi, stampatori, parrucchieri e parrucchiere, tutti dipingono. Inutilmente Renoir si rammaricò di morire proprio «mentre cominciava a capire qualche cosa di pittura». Oggi, o non occorre capirla, ovvero pittori si nasce. In pittura, gli *hobbisti* non osano troppo lanciarsi nell'astratto e, però, denotano una certa indecisione rimanendo nel tradizionale. Così, nel raffigurare Giovanni XXIII, un *hobbista* è in dubbio se benedice con due dita o con tre, e ne fa due e mezzo; una «chiesetta di Bolgheri» dimentica che, per forza di Carducci, i cipressi di Bolgheri debbono essere «alti e schietti», e li fa come febbricitanti; un «nudo rosso» è così sopraffatto dal colore che sembra un nudo vestito; un calzolaio fa apparire la croce nel cielo al tempo di Massenzio ma egli sa poco di latino e le fa dire uno strafalcione. Però, trattandosi di dilettanti che non hanno nessuna pretesa, nemmeno quella di vendere, la media è buona.

Si può asserire altrettanto per la scultura, anche se vediamo un'aquila alle prese con un serpente da essa afferrato per la coda, un'imprudenza, questa, che le aquile non commettono mai; persino le galline spezzano subito l'osso del collo alle vipere con un colpo netto del becco, quando hanno voglia di mangiarsele.

Nel campo del vario, sorvoleremo sull'*«astronave»* dell'impiegato Sotero Ferretti, anche se egli garantisce d'averla ricavata da rottami reperiti in una miniera di carbone della Sardegna, che, a bordo, ancora ben conservato, il manoscritto del viaggio avvenuto duecento milioni di anni or sono, con partenza da un pianeta successivamente scoppiato.

Ammireremo invece la pazienza del pensionato (15 mila lire mensili) Volturno Bianchini nel ridurre a scala di grossi giocattoli navi di alto tonnellaggio, con minuziosa cura dei particolari. O quella dell'insegnante Fernando Pagnocchi nel collezionare farfalle. Accanto a queste, con curioso contrasto, stanno residui fossili (dalle conchiglie a una vertebra di balena) variamente lontani nel tempo da 50 a 10 milioni di anni; ma il suo raccoglitore, dr. Giuseppe Monti, nega di avere un *hobby* per i fossili: il suo vero *hobby* è cercar funghi o andare a caccia; e fu girando per caccia e funghi che scoprì antichità così preziose.

Hobby indubbio è quello della signorina Elsa Marini che dedica i suoi ozi di studentessa collezionando spilloni da cappello: ce ne sono in oro, in argento, in corallo o con perle, minuscoli o di interminabile lunghezza, spesso di squisita fattura come quello la cui testa è in forma di elsa di spada finemente cesellata. Servendosi di monetine fuori corso, infilate nel gesso, l'impiegato Mario Coltro ha messo insieme una «ballerina», la cui testa sembra raggiare di sole monete d'oro ma, veramente, è rame. Un barista (De Santi) e un farmacista (Rossi) hanno creato un «compositore didattico» portatile, a base di cubi mobili e l'impiegato Paolo Zona ha escogitato un «apparecchio tascabile per la composizione contemporanea di tre tagliandi del totocalcio senza timore di sbagli».

Ma qui entriamo nel campo delle invenzioni vere e proprie che esulano dagli *hobbies*, la cui natura è a carattere prolungato mentre l'invenzione si esaurisce con il suo esito felice. Così, vanno elencati tra gli «inventori» un certo Ghetti di Imola che insegna a nuotare meccanicamente, Ugo Pasi di Imola per il suo registratore meccanico delle improvvisazioni musicali; e, più ancora, un Luigi Mancini di Modena che avrebbe scoperto un sistema efficace per riportare a galla «perforando l'acqua» le navi affondate o Ferdinando Lochetti, anche lui di Modena, che si avvicina alla quadratura del circolo mediante il «calcolo atomico» del P greco, quindi «più esatto» di quello in circolazione. Purtroppo, anche se «spiegato al popolo», si capisce poco.

a. a.

L'anormale situazione discussa in Parlamento

Un solo primario per 600 malati all'Istituto Rizzoli di Bologna

La Commissione amministrativa dell'ospedale ha deciso importanti modifiche all'organico: saranno creati altri tre primariati - Stabiliti nuovi criteri per la ripartizione dei compensi - Il cumulo delle cariche dell'attuale primario - La legge prevede un massimo di 120 letti per divisione

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 2 gennaio.

La commissione amministrativa dell'istituto ortopedico «Rizzoli» ha deciso di apportare importanti modifiche all'organico del personale sanitario e di conseguenza al sistema di riparto delle cointeressenze spettanti ai sanitari sui proventi dei malati paganti in proprio, adeguando l'organizzazione dell'istituto alle leggi vigenti in materia che prevedono nei grandi ospedali l'istituzione obbligatoria di divisioni sanitarie con un massimo di 120 letti, sotto la direzione di un primario.

Attualmente l'Istituto ha un solo primario, che ricopre contemporaneamente anche l'incarico di direttore sanitario: il prof. Raffaele Zanoli, ordinario di clinica ortopedica all'Ateneo bolognese e direttore della scuola di specializzazione in ortopedia annessa all'Istituto. Un solo primario per più di seicento malati. L'Ordine dei medici di Bologna, in un documento dell'agosto scorso, rilevava che il complesso universitario-ospedaliero Rizzoli «costituisce un caso particolare sotto l'aspetto quantitativo, realizzandosi punte di concentrazione economica a tutti note, e, di conseguenza, sperequazioni assai più clamorose che negli altri ospedali (il rapporto di 50 a 1 fra primario e assistente è sufficientemente eloquente da solo in tal senso)».

Il Consiglio dell'Ordine individuava «la radice di questa situazione nella inammissibile e colpevole inosservanza delle stesse leggi vigenti, che ha consentito la costituzione e il funzionamento di un complesso ospedaliero di oltre 600 letti sotto la direzione di un unico sanitario, oltre tutto gravato di compiti universitari».

La gravità della situazione per quanto concerne le sperequazioni economiche nell'ambito del corpo sanitario era già stata denunciata da un periodico sindacale (*Lavoro medico*, organo della Giunta d'intesa medici condotti e mutualistici) il quale aveva scritto — senza essere smentito — che il prof. Zanoli, nella ripartizione delle varie cointeressenze per l'anno 1960, aveva percepito la somma di cinquantun milioni, mentre ai ventidue assistenti erano state assegnate cifre varianti fra un milione e un milione e trecentomila lire. Una documentata inchiesta della rivista bolognese *Il Mulino* aveva offerto spunto ad una interrogazione dell'on. Malfatti, democristiano, ai ministri dell'Interno, della Pubblica Istruzione e della Sanità.

Nella sua risposta scritta all'interrogante, il ministro Jervolino aveva indicato i coefficienti di cointeressenza in vigore all'istituto «Rizzoli» che confermavano la sperequazione denunciata: 480 punti per il primario-direttore, da un massimo di 14 ad un minimo di 9 punti per gli assistenti.

La delibera della Commissione amministrativa del Rizzoli — che entrerà in vigore a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della sua approvazione da parte dell'autorità tutoria — porta da uno a quattro i primari per le divisioni di ortopedia: un primario clinico per la prima divisione, che potrà raggiungere un massimo di 180 letti; tre primari per le altre divisioni, ciascuna con un massimo di 120 letti e una delle quali di ortopedia infantile. Inoltre, vengono nominati un primario per il reparto di fisio chinesiterapia di nuova istituzione, sette aiuti-primari, in luogo dei cinque finora esistenti e diciassette assistenti, al posto dei venti precedenti.

La delibera ha trovato l'opposizione del primario professor Raffaele Zanoli il quale, tra l'altro, ha dichiarato che «la segmentazione dell'istituto in una pluralità di primariati verrebbe inevitabilmente a dissolvere la struttura unitaria che impresse il suo fondatore in modo da caratterizzarlo come istituto pilota per la scienza, la tecnica e la terapia ortopedica».

Ma la Commissione ha precisato che con il nuovo organico si «intende riportare la normalità nel delicato settore dell'assistenza degli infermi, eliminando i lamentati inconvenienti ed aderendo altresì all'invito delle superiori autorità di controllo».

Anche la suddivisione delle cointeressenze subirà, in forza della delibera, sensibili variazioni. Vengono creati due monti di riparto: il primo, costituito dai proventi per atti operatori e direzione di cura e dal 50% dei compensi mutualistici riscossi, da distribuirsi ai chirurghi in base al coefficiente di 120 punti per il primario clinico, di 100 per gli altri primari, di 40 per gli aiuti; il secondo, formato da tutti i restanti proventi, da assegnarsi agli altri sanitari in base al coefficiente di 80 punti per il primario cointeressato, di 30 per gli aiuti di 20 per gli assistenti ospedalieri e di 15 per gli assistenti universitari.

Sul piano economico, con la medesima delibera, l'amministrazione dell'istituto assume inoltre l'impegno di procedere all'adeguamento degli stipendi del corpo sanitario, secondo gli accordi che saranno stipulati con le organizzazioni sindacali di categoria, a conclusione delle trattative in corso, effettuando intanto un'immediata revisione degli stipendi stessi.

Si tratta, ovviamente, di un primo passo sulla via di una più moderna, razionale e giusta strutturazione del grande e famoso complesso ospedaliero, a cui eminenti scienziati, da Codivilla a Zanoli, hanno dato un prestigio mondiale, e dalla cui scuola sono usciti molti tra i migliori ortopedici italiani. Conserva, a questo proposito, tutto il suo interesse quanto si leggeva nel documento pubblicato dall'ordine dei medici di Bologna: «I tempi appaiono maturi perché tutti i colleghi, e specialmente i colleghi ospedalieri di ogni ordine e grado, prendano coscienza della reale natura dei fatti e del loro significato, e collaborino perché la naturale dignità del lavoro medico sia per tutti salvaguardata o rivalutata. In questo compito, ai colleghi che occupano i più elevati gradini della gerarchia professionale e che più hanno avuto dalla professione in soddisfazioni morali e materiali, spettano i maggiori oneri e le maggiori responsabilità».

c. c.

Disagio negli ospedali per lo sciopero dei medici

Domani riprendono le trattative per i metalmeccanici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio.

Questa mattina per un'ora l'attività degli ospedali ha subito gravi intralci a causa di uno sciopero dimostrativo dei medici aiuti ed assistenti, delle ostetriche e dei farmacisti ospedalieri. La manifestazione, che prelude ad astensioni dal lavoro di maggior durata, era stata indetta dalle organizzazioni sindacali delle categorie interessate in seguito alla mancata approvazione da parte della competente commissione parlamentare della norma che prevede l'assunzione stabile degli aiuti e degli assistenti ospedalieri fino al 65° anno di età.

I medici ospedalieri parteciperanno insieme a tutti gli altri sanitari italiani allo sciopero nazionale proclamato per l'11 e il 12 gennaio. I medici saranno esonerati dallo sciopero soltanto per il pronto soccorso e gli interventi urgenti e indilazionabili.

Con questa azione si intende protestare contro «lo stato di estremo disagio in cui sono costretti ad operare i medici italiani». I medici lamentano che soprattutto gli enti mutualistici minori siano andati, negli ultimi tempi, accentuando il peso delle loro imposizioni restrittive, delle norme normative difformi; essi rilevano, inoltre, «come le loro tariffe vengano imposte senza tenere in alcun conto il decoro professionale ed il reale, crescente costo della vita».

E' imminente la ripresa delle trattative in sede ministeriale per il rinnovo del contratto nazionale dei 900.000 metalmeccanici dipendenti dalle aziende private. Il 4 gennaio le parti si incontreranno a livello confederale presso il ministero del Lavoro, e i rappresentanti della Confindustria consegneranno ai dirigenti delle tre confederazioni del lavoro un documento in cui saranno precisate le ultime proposte degli industriali sui vari punti in discussione, dall'aumento dei minimi retributivi, alla riduzione dell'orario di lavoro, al riconoscimento di taluni diritti sindacali.

g. f.

Contributo comunale a Perosa agli studenti delle «medie»

Assegno di 10.000 lire perché possano comprare i libri

Perosa Argentina, 2 genn.

(r. m.) Tutti gli studenti di Perosa Argentina, che frequentano la scuola media, indipendentemente dalle condizioni economiche della famiglia riceveranno dall'amministrazione comunale un assegno di 10.000 lire quale contributo per l'acquisto dei libri.

La decisione per tale contributo, che in questi giorni verrà corrisposto, per poco non aveva messo in crisi l'Amministrazione comunale in seguito al rifiuto da parte della Giunta provinciale amministrativa di ratificare il provvedimento.

Nel corso di una seduta indetta dal sindaco, cav. Bruno Baral, si era stabilito di riproporre la delibera, minacciando le dimissioni in massa di tutta la Giunta se la G.P.A. non l'avesse ratificata.

Oggi è pervenuta al sindaco la comunicazione che la Prefettura ha dato il suo benestare all'iniziativa. A giorni saranno emessi i mandati di 10.000 lire per studente a favore dei capifamiglia nel cui nucleo familiare figurano allievi di scuola media fino al 14° anno di età.

Il lieto evento pochi minuti dopo l'inizio del nuovo anno



La cantante di musica leggera Jolanda Rossin con la figlioletta Rossana. La piccola è nata in una clinica alessandrina nelle prime ore del 1963 (Foto Moisio)

E' nata una bimba alla cantante Rossin

Si chiamerà Rossana - L'artista alessandrina ha dovuto rinunciare a «Canzonissima» - Tornerà per il festival di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 2 gennaio.

Jolanda Rossin, la giovane cantante alessandrina, ha dato alla luce una bimba nella clinica «Città d'Alessandria». Si chiamerà Rossana. La piccola è una delle prime nate nel nuovo anno, essendo venuta al mondo pochi minuti dopo la mezzanotte di ieri. Il parto, benché regolare, ha avuto qualche momento molto doloroso. Ma ora Jolanda Rossin ha dimenticato tutte le sofferenze e, felicissima, si coccola la piccola Rossana. La bimba, nata di tre chili e 300 grammi, ha già dovuto lasciare tante volte la culla, in questo primo giorno di vita, per posare accanto alla mamma dinanzi agli obiettivi delle telecamere e dei fotoreporters.

La giovane cantante, veneta di origine, è nata 23 anni fa ad Alessandria e festeggerà il compleanno nei prossimi giorni. Il battesimo di Rossana si avrà tra qualche giorno a Frugarolo, un paese della campagna alessandrina dove Jolanda Rossin ha stabilito la sua residenza dopo avere sposato, cinque anni fa, il signor Dino Rangone. Madrina della piccola sarà la signora Letizia Ravasini, consorte del noto compositore.

Numerosi messaggi di auguri sono giunti alla popolare cantante, che negli scorsi giorni, in attesa del lieto evento, aveva ricevuto attestazioni di simpatia da ogni parte d'Italia. Alla piccola la mamma ha fatto un augurio particolare: «Spero che sia stonata, così non potrà seguire la mia carriera: il nostro è un mestiere difficile».

Jolanda Rossin aveva interrotto la sua attività da alcune settimane. Poiché la nascita era prevista per i giorni precedenti il Natale, ella sperava di poter tornare sugli schermi della televisione per la finale di «Canzonissima», dove avrebbe presentato il «Tango della gelosia». Naturalmente questo sarà impossibile. Il suo rientro dovrebbe ora coincidere con il festival di Sanremo.

f. m.

Dopo i tre casi di epatite

Forse sarà rinviata l'apertura delle scuole di Alice Bel Colle

(Nostro servizio particolare)
Acqui, 2 gennaio.

(f. m.) Nessun nuovo caso di epatite virale si è registrato nelle ultime quarantotto ore ad Alice Bel Colle. Le condizioni delle tre bimbe di 6 anni colpite dal male si mantengono buone: l'ultimo caso, in particolare, non presenta i sintomi di gravità dei precedenti. Dal momento però che il periodo di incubazione del virus oscilla fra i 20 e i 40 giorni, non si può dire se sia cessato il pericolo di contagio. Fra gli alunni delle elementari e le compagne di scuola delle tre piccole potrebbero registrarsi nuovi casi di epatite, sempre collegati a quelli in atto.

Nuove misure profilattiche sono state adottate oggi su disposizione del medico provinciale, dott. Sircana. Nel pomeriggio sono giunti ad Alice Bel Colle l'assistente sanitaria provinciale ed i vigili sanitari che hanno provveduto ad un'accurata disinfezione dei locali delle scuole elementari e delle abitazioni delle tre piccole malate.

Le scuole elementari di Alice Bel Colle dovrebbero essere riaperte venerdì mattina, dopo le vacanze natalizie. Stamane, però, il sindaco del paese si è messo in contatto con le autorità scolastiche per chiedere di rimandare l'inizio delle lezioni di qualche giorno.

Visita a Pianfei, nel Cuneese

Un letto per un paralitico che dorme sulle pannocchie

L'invalido ha scritto a Specchio dei Tempi: «Non desidero altro che potermi riposare»

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 2 gennaio.

(g. l.) Da Pianfei, un piccolo centro del Cuneese, è giunta a «Specchio dei tempi» questa breve, toccante lettera: «Sono un paralitico. Chissà se babbo Natale si ricorderà anche di me? Non desidero altro che un letto un po' soffice per potermi riposare. Finora ho dormito su un saccone di foglie di pannocchie di granoturco. Purtroppo, il tempo più lungo lo devo trascorrere nel letto, fin quando i familiari non mi aiutano a trascinarmi su una sedia».

Siamo andati a trovare lo sventurato, per portargli una modesta somma che gli consenta di realizzare la sua umanissima aspirazione. Si chiama Bartolomeo Nallino, ha 55 anni, ne aveva 40 quando una paralisi gli ha reso inerte la parte destra del corpo.

Da allora, la sua esistenza è stata un lungo, penoso calvario. Ha fatto domanda alla «Coltivatori diretti» per ottenere la pensione di invalidità, ma non gliel'hanno concessa — ci ha spiegato — perché non aveva versato abbastanza contributi.

Dei due figli, uno lavora da muratore, l'altro da bracciante agricolo: dall'inizio dell'inverno fino alla primavera restano disoccupati, perché i cantieri edili e la campagna sono in letargo sotto la neve. Per i contadini, un giaciglio di cartocci di meliga sostituisce spesso il materasso di lana. Ma diventa una tortura in caso di malattia. Bartolomeo Nallino potrà finalmente riposare su un letto più comodo.

Incriminato un maresciallo nell'inchiesta sulle prigioni di Genova

Nuovo episodio sulle carceri di Marassi dove i detenuti ricevevano le loro amanti

Capi della malavita entravano liberamente nel reclusorio per incontrarsi coi loro amici prigionieri - L'indagine rivelò che un sottufficiale si faceva pagare dai parenti degli arrestati - E' imputato di concussione; nega tutte le accuse

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 gennaio.

(n. b.) *Un nuovo episodio è emerso oggi dall'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria sulle «allegre prigioni» di Marassi a Genova, dove i detenuti potevano ricevere la visita delle loro amanti. Ad un paio d'anni dallo scandalo infatti il maresciallo Giuseppe Ricciardi, cinquantaquattrenne, nativo di Benevento ma abitante a Genova nella delegazione di Pegli, è stato rinviato a giudizio sotto le accuse di concussione continuata ed aggravata. Il Ricciardi, al principio del '61, era il comandante degli agenti di custodia del carcere di Marassi.*

Il capo d'imputazione rivela, come a suo tempo era stato denunciato, che alcuni noti pregiudicati avevano il libero ingresso nelle prigioni di via del Piano come visitatori clandestini.

Era stato scritto, allora, che uno dei maggiori esponenti della malavita di via Gramsci, nella zona del porto di Genova, riusciva ad entrare nel reclusorio di Marassi senza permesso alcuno. Egli, addirittura, poteva liberamente raggiungere l'infermeria per discutere di «affari» con un detenuto che vi era ricoverato.

Fu ancora rivelato un grave episodio, protagonista il trentenne Francesco Fucci, un guappo napoletano meglio noto col nomignolo di «Mano 'e pece», arrestato nel '58 sotto l'accusa di aver ucciso a rivoltellate nel «Bar Angelo» di via Bruno Buozzi, l'albergatore Settimio Mamone e di averne ferito il figlio Giovanni. Il fatto di sangue era avvenuto la sera del 25 aprile di quell'anno mentre le due «gangs» rivali della malavita genovese stavano per concludere una specie di «armistizio». Il Fucci — secondo le rivelazioni sullo scandalo delle «allegre prigioni» — avrebbe avuto la possibilità di ricevere in carcere le visite di una sua amica. Gli incontri, naturalmente clandestini, avevano luogo, a quanto sembra, nel parlatorio che è normalmente riservato ai colloqui fra i detenuti e i loro avvocati.

In quel tempo circolò anche una voce secondo la quale, a Marassi, era stata scattata una foto che mostrava un gruppo di prigionieri intenti a giocare a carte su un tavolo cosparso di pacchetti di «americane» e di bottiglie di vino e di liquori. Emerse altresì un altro episodio sul conto del pregiudicato Placido Stanislao, più volte condannato. Lo Stanislao, tempo prima, era evaso dall'infermeria e s'era rifugiato sul tetto del carcere minacciando di gettarsi nel vuoto. Egli, a Marassi, aveva un «mercato nero» di vino e sigarette, facendo una illecita concorrenza allo spaccio interno del reclusorio.

Le rivelazioni avevano provocato un'immediata inchiesta della magistratura. I risultati dell'indagine sono rimasti segreti. Tuttavia, in seguito ai rapporti della Procura Generale della Corte d'Appello di Genova, il ministero di Grazia e Giustizia aveva deciso il trasferimento di agenti e di detenuti ad altre carceri.

Oggi si è appreso che un'istruttoria giudiziaria era stata iniziata anche a carico del comandante delle guardie carcerarie.

L'indagine, condotta dal Giudice Istruttore dott. Lino Datovo, con la collaborazione del P.M. Meloni, si è conclusa col rinvio a giudizio del maresciallo Ricciardi, al quale si addebita di aver costretto il detenuto Placido Stanislao a consegnargli una radio a transistor della quale il prigioniero era abusivamente in possesso. Il Ricciardi è accusato di avere, nel periodo 1959-'60, concesso illecitamente permessi di colloquio con detenuti ad Alfredo Maisto, Francesco Riccio e Giuseppina Foglia. Infine gli si addebita di aver ottenuto somme varianti dalle 150 alle 250 mila lire dalla signora Neva Funaro, moglie di un detenuto, e da Giovanni Dondero, padre di un arrestato, nonché da Francesco La Rosa, un ex carcerato che aveva avuto in appalto taluni lavori di riparazione nel reclusorio.

Davanti al Giudice Istruttore il Ricciardi ha negato tutti gli addebiti. Ha sostenuto di aver soltanto sollecitato alcuni prestiti per sopperire a spese personali impreviste, quale la riesumazione della salma del suocero. Le giustificazioni e i dinieghi non hanno convinto, a quanto sembra, i magistrati inquirenti. Da qui il suo rinvio a giudizio. La data del processo verrà stabilita nei prossimi giorni.

Pauroso scontro fra camion per il gelo: due autisti feriti

(Dal nostro corrispondente)
Lecco, 2 gennaio.

(g. g.) Due autocarri si sono scontrati stamane all'alba sulla statale Lecco-Sondrio, presso Colico, a causa dello strato di ghiaccio che ricopriva l'asfalto. Le motrici sono finite nelle scarpate laterali ma i rimorchi hanno ostruito la strada. I camionisti dell'autotreno diretto a Sondrio, Pietro Rampellini e Giancarlo Binetti, entrambi di 35 anni, di Sondrio, sono rimasti gravemente feriti. Quelli dell'altro veicolo, carico di bottiglie di acqua minerale, Stefano Tursi e Francesco Tarricone, entrambi di Milano, sono usciti illesi dall'incidente.

I vigili del fuoco di Lecco hanno lavorato diverse ore sotto la pioggia per sgombrare la strada. Il traffico è stato riattivato soltanto verso mezzogiorno.

Proteste di 15.000 persone per la puzza di una fabbrica

Tre comuni nel Milanese sommersi da esalazioni nauseabonde - Bimbi e persone anziane colpiti da malessere

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 gennaio.

I quindicimila abitanti di Sovico, Biassono e Macherio, tre comuni del circondario di Desio, hanno protestato presso il sindaco e il comandante la stazione dei carabinieri di Macherio per le nauseabonde esalazioni che provengono da una fabbrica di Macherio, che lavora resine. La popolazione ha minacciato di rivolgersi persino al presidente del Consiglio se le autorità non rimedieranno all'inconveniente che affligge i tre paesi da alcuni mesi.

Negli ultimi giorni di dicembre le esalazioni si erano fatte tanto intense che in certe ore del giorno era impossibile aprire le finestre e le porte delle case. L'ultimo giorno dell'anno l'aria era divenuta irrespirabile. Dallo stabilimento la puzza era dilagata su una vastissima zona, sommergendo i paesi di Macherio, di Biassono e di Sovico. I dirigenti dell'azienda hanno assicurato di aver adottato tutti gli accorgimenti tecnici moderni, ma l'odore è rimasto insopportabile. Il medico condotto di Macherio ha dovuto intervenire più volte per curare persone anziane e bambini, colpiti da malessere per le esalazioni.

Lo stabilimento sorge alla periferia di Macherio e dà lavoro a cinquecento persone. Un funzionario dell'azienda ha dichiarato stamane che lunedì scorso vi fu un guasto a un impianto: per il gelo si ruppe una valvola e una piccola quantità di agrilato di etile si riversò nella fognatura causando le esalazioni nauseabonde. Il funzionario ha assicurato che sono allo studio provvedimenti perché guasti del genere non si ripetano più.

g. m.

Una ventenne annega alla vigilia delle nozze

Modena, 2 gennaio.

(b.) Desolina Croci, una ragazza di vent'anni abitante a Toano di Reggio Emilia che avrebbe dovuto sposarsi tra una settimana, è annegata nelle acque del torrente Dolo alle 12,30 di oggi, in località Saltino di Prignano.

La giovane donna stava attraversando una passerella che unisce Toano a Prignano, dove avrebbe dovuto visitare alcuni parenti, quando veniva colta da malore e piombava nelle gelide acque. Alcune persone che, dall'alto della strada che sovrasta il torrente, avevano assistito alla tragedia, accorrevano per portare soccorso alla poveretta, ma le acque del torrente avevano già trasportato lontano il corpo della Croci, che è stato poi ritrovato molte centinaia di metri a valle.

Impiegato ucciso a Parigi per rapina da quattro banditi

Parigi, 2 gennaio.

Un impiegato è stato ucciso ed altri due feriti durante una drammatica rapina avvenuta a Parigi ai danni del «Comptoir des métaux précieuses», una organizzazione che, tra l'altro, fornisce quantitativi di oro ai dentisti per le protesi.

La rapina è stata commessa poco prima delle diciotto nella rue du Faubourg Poissonnière al centro della capitale. Quattro banditi mascherati, con passamontagne e sciarpe erano entrati all'improvviso con un furgone nel cortile dell'edificio sede della ditta e armi alla mano hanno intimato agli impiegati «mani in alto».

Mentre i rapinatori stavano impossessandosi dell'oro contenuto nella cassaforte uno dei dipendenti della società, Raymond Laval, di 32 anni, ha tentato di raggiungere il segnale d'allarme. Ma i banditi hanno aperto il fuoco; Laval è caduto al suolo ucciso, mentre due altri impiegati restavano feriti.

I delinquenti sono riusciti ad allontanarsi. La polizia sa solo che i rapinatori erano di statura piuttosto piccola ed apparivano, sotto i passamontagne, abbastanza giovani.

Il bottino della rapina ammonta, secondo una prima stima, a circa 70.000 franchi (quasi dieci milioni di lire), di cui 60.000 franchi in lingotti d'oro.

Prima d'uccidersi restituì il cagnolino avuto in dono

Ancora sconosciute le cause che hanno spinto l'impiegato di Canelli ad impiccarsi l'ultimo giorno dell'anno

(Dal nostro corrispondente)
Canelli, 2 gennaio.

(p. r.) Oscure rimangono le cause che hanno spinto l'impiegato dell'Inam Danilo Giuseppe De Maria, di 28 anni, a togliersi la vita. Il poveretto è stato trovato impiccato nel suo alloggio in via Buenos Aires 36, a Canelli, la sera dell'ultimo dell'anno.

Diplomato geometra, il De Maria aveva *l'hobby* della fotografia e possedeva un'attrezzatura completa, che lo metteva in grado di ritrarre paesaggi, avvenimenti e personaggi con la tecnica di un professionista; ultimamente aveva anche acquistato una cinepresa. Preciso e scrupoloso nel suo lavoro, era molto stimato dai superiori.

Sabato mattina in compagnia della moglie Luciana Cerrato, di 26 anni, si era recato a Calosso d'Asti per restituire un cagnolino che aveva avuto in dono qualche mese fa da una famiglia di conoscenti: «Restituisco il cucciolo perché attendiamo un bambino e allora non ci sarà più possibile custodirlo». Nello stesso pomeriggio, con la vettura di un parente, i coniugi si recavano ad Asti per trascorrere le feste di fine d'anno coi genitori, ma il De Maria, domenica verso le 20, prendeva l'ultimo treno per Canelli, dovendo l'indomani mattina riaprire l'ufficio in corso Libertà.

Secondo il medico, dott. Marco Campini, che insieme con il pretore, dott. Ferrero, ha eseguito l'esame della salma, la morte risale alla sera di lunedì. Fra i due coniugi correvano ottimi rapporti. Di carattere chiuso, l'uomo non aveva molti amici, ma neppure nemici: si presume quindi che il suo sconforto derivasse da un esaurimento nervoso.

Finora nessuno scritto o appunto è stato ritrovato, né per i superiori né per la moglie che, trovandosi in stato interessante, è stata colta da forte *choc*.

Dopo un incontro con La Pira

Un comunicato dei sindacati sui licenziamenti alla Fivre

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 2 gennaio.

(l.) In Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del sindaco prof. La Pira, si è svolta oggi pomeriggio una riunione alla quale hanno partecipato esponenti delle organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl e Uil, la commissione interna della Fivre e rappresentanti di altre commissioni interne. Nell'incontro è stata esaminata la situazione venutasi a creare in questi ultimi giorni alla Fivre — un'azienda che produce materiale elettronico — in seguito al provvedimento di sospensione di 150 operai, deciso dalla società dopo il previsto trasferimento a Pavia del reparto tv.

Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «Premesso che il provvedimento adottato dalla Fivre non ha alcun fondamento, né sotto il profilo tecnico, né sotto quello produttivo e sociale (come verrà dimostrato nella prossima conferenza di produzione che si terrà venerdì in Palazzo Vecchio), si afferma che il provvedimento adottato alla Fivre è giuridicamente nullo; che perciò il rapporto di lavoro continua ad essere pienamente valido e che gli operai sono nella fabbrica unicamente per difendere il loro rapporto di lavoro». Una parte della maestranza ha infatti occupato il reparto per protesta contro i licenziamenti.

Per venerdì prossimo è stata indetta una conferenza nel salone dei Duecento di Palazzo Vecchio, alla quale parteciperanno tutti gli operai della Fivre.

Scienziato atomico in Australia si avvelena con la moglie d'un collega

Sono stati trovati morti in un boschetto - Lo studioso e il marito dell'amica lavoravano da anni nello stesso istituto

(Nostro servizio particolare)
Sydney, 2 gennaio.

La polizia di Sydney è impegnata a far luce sulla misteriosa morte dello scienziato atomico britannico Gilbert Bogle e di una sua amica, moglie di un altro studioso.

I cadaveri del dott. Bogle, di 38 anni e della signora Margaret Chandler, di 29 anni, moglie del prof. Geoffrey Chandler, esperto della Sezione radiofisica della stessa organizzazione scientifica cui apparteneva la vittima, sono stati trovati alla periferia della città presso il campo da golf del Parco Nazionale da due ragazzi in gita.

La salma di Bogle giaceva vicino a un cespuglio ed aveva addosso solo le scarpe, le calze e la camicia. Il corpo non presentava segni di violenza. A circa 17 metri di distanza la polizia ha trovato il cadavere della signora Chandler. La donna aveva tutti gli indumenti e non aveva subito sevizie.

L'autopsia condotta per accertare le cause dei due decessi ha rivelato che lo scienziato e la donna sono morti avvelenati.

L'ipotesi di un avvelenamento accidentale da cibo o liquidi era stata ritenuta possibile in un primo momento perché si era accertato che il dott. Bogle e la signora Chandler avevano partecipato ad una festa di Capodanno in casa di amici. Ma nessun altro degli invitati ha avuto alcun disturbo e questo ha fatto propendere la polizia per le altre due ipotesi.

E' probabile che il dott. Bogle fosse unito alla signora Chandler da una relazione e che essi abbiano deciso di uccidersi per non essere riusciti a trovare una via d'uscita alla loro situazione. Il dott. Bogle, sposato con quattro figli, stava per partire per gli Stati Uniti avendo vinto una borsa di studio della «Bell Telephone Company». Potrebbe essere stata, invece, la signora Chandler ad ucciderlo e poi a togliersi la vita.

La polizia ha interrogato il collega del dott. Bogle, il fisico Geoffrey Chandler, ma sull'esito del colloquio non è stata fornita nessuna indiscrezione. Sembra tuttavia che egli non abbia avuto parte nella morte violenta della moglie e dell'amico.

a. p.

CRONACHE DELLA SCIENZA

Danni alla salute, al turismo, alla pesca, alla fauna

Il mare sporco di nafta

L'insozzamento delle acque con olii minerali è da anni in crescendo - Le petroliere gettano fuori bordo le scorie, i mercantili si liberano della «zavorra» imbrattata, le industrie spesso scaricano a mare i rifiuti, compresi gli «spurghi» atomici - Una conferenza internazionale per i provvedimenti da prendere

Dal The Unesco Courier riportiamo, abbreviandolo, uno studio di D. Woodward, sull'insozzamento delle acque marine, un tema ch'è stato oggetto nell'aprile di quest'anno di una conferenza internazionale dell'Imco (Intergovernmental Maritime Consultative Organization), cui hanno partecipato 40 nazioni, rappresentative dei due terzi del tonnellaggio mercantile.

Sulle spiagge dei sette mari, dall'Antartico alla Florida alle coste europee, l'insozzamento del mare con olii minerali è da anni in crescendo. L'olio gettato sulle spiagge e lasciatovi dal ritiro delle maree è, a dir poco, un inconveniente. Esso guasta il divertimento ai nuotatori (quando non la salute), rovina gl'indumenti e le calzature alla gente in vacanza. I villeggianti possono far le valige e tornare a casa; ma migliaia di persone, il cui sostentamento dipende dalle stagioni balneari, ne avvertono un danno pecuniario. Anche i pescatori costieri se ne lamentano. E che cosa dire degli uccelli marini che, per avere le penne imbevute d'olio, sono diventati incapaci di nuotare e di volare? A meno che non ricevano un aiuto molto attento, essi sono condannati a morir di fame. Si calcola che ciò capiti ogni anno a un quarto di milione di esemplari soltanto intorno alle coste della Gran Bretagna. Nelle regioni antartiche lo stato delle foche e dei pinguini coperti d'olio è riuscito a commuovere perfino i non teneri cuori dei pescatori di balene.

Lo sporco del mare è diventato un grosso problema per l'enorme aumento nel consumo di petrolio negli ultimi quarant'anni e per la circostanza che quel liquido è trasportato quasi tutto in navi petroliere.

L'olio che sporca il mare è in parte il residuo lasciato nei serbatoi delle navi dopo che esse hanno scaricato la loro merce: essi sono lavati con getti di acqua calda e il tutto vien pompato in mare, dove l'olio galleggia. L'uomo suole usare il mare a guisa di pozzo nero, per scaricarvi rifiuti, alti esplosivi non desiderati o spurghi di industrie atomiche. Ma i residui di olii minerali sono persistenti e possono durare senza limite.

Una sorgente secondaria di imbrattamento è l'uso, da parte delle navi mercantili, che adoperano olio pesante come combustibile, di sostituire il carburante che esse bruciano durante il viaggio, con una zavorra d'acqua. Più tardi, quest'acqua, contaminata da olio, è pompata fuori, e così partecipa a sporcare il mare aperto.

Per venire a capo di questo problema, due vie sono allo studio. Una è di limitare le aree marine nelle quali i residui oleosi possono venir pompati fuori bordo. L'altro è l'uso di macchinari a bordo, di separatori che liberano l'olio dalle acque; oppure di impianti portuali destinati a ricevere le lavature delle tanche. Questi dispositivi risultano piuttosto dispendiosi.

Una terza causa di imbratto, che per fortuna si presenta più di rado, si ha nei naufragi, quando una nave va perduta, e i suoi serbatoi d'olio presentano falle; o quando l'olio combustibile viene versato via, per liberare la nave da una posizione di pericolo. Come esempio del danno che si può avere in tali circostanze, c'è il caso di una petroliera, che si incagliò alla foce dell'Elba e si alleggerì pompando fuori bordo seimila tonnellate di olio. Questo formò una sorta di isola galleggiante che lentamente prese a spostarsi per il Mare del Nord. Isole d'olio di questa sorta durano parecchio; il primato è tenuto da una che, nel Mar Rosso, coprì una distanza di 500 miglia prima di cominciare a dissiparsi. Fra i recenti esperimenti per liberarsi dell'olio così accumulato è notevole quello danese, di impregnar l'olio con una polvere che ne causa l'affondamento; ma il meglio di tutto è impedire il discarico dell'olio stesso. Ed è ciò appunto che si è studiato alla Conferenza dell'Imco.

Alcuni governi sono ricorsi da tempo a leggi speciali. Per esempio, il Regno Unito proibì alle navi britanniche di scaricare olio a meno di 50 miglia dalla costa. Ma le misure prese dai singoli Stati non possono bastare di per sé. Bisogna persuadere tutte le nazioni, che hanno grandi flotte mercantili, ad adottare misure analoghe. Alla conferenza del 1962 furono adottate risoluzioni per una nuova convenzione (che dovrebbe sostituirne una precedente: del 1954). Secondo questo accordo lo scarico di olio è proibito nel Mar del Nord e nel Baltico. E' stabilito il divieto di scarico per una fascia costiera di 100 miglia sulle sponde nord-orientali dell'America, nel Mediterraneo, nel Mar Rosso, nel Golfo Persico, nella costa occidentale del Canada, nella costa atlantica della Penisola iberica, nel Mar d'Arabia, nella Baia del Bengala, nelle acque australiane. Tre anni dopo la ratifica da parte sovietica e rumena, anche il Mar Nero e il Mar d'Azof saranno proibiti allo scarico. Si pensa che questi provvedimenti preludano a un divieto totale dello scarico del petrolio in mare.

Naturalmente i mari non diventeranno subito più puliti, come conseguenza di una risoluzione. Essa è un buon principio: ma nessun vero successo si potrà conseguire senza la cooperazione attiva di coloro che sono direttamente responsabili delle operazioni che, a bordo e a riva, possono causare sporco da olio.

David Woodward

Sulla Luna come le talpe

Due naturalisti russi, i dottori Kacharov e Korovine, hanno fatto alcuni esperimenti sulle temperature esistenti nelle tane di specie di talpe, che vivono nei deserti dell'Asia centrale, dove ogni 18 ore la temperatura subisce uno sbalzo di oltre [illegible] centigradi. In quelle tane, che non sono affatto profonde, ad appena 10 centimetri dall'imbocco del cunicolo, lo scarto termico non supera mai i venti centigradi. L'artificio, con cui è conservata una temperatura media accettabile in quelle dimore, consiste nelle gallerie d'accesso alle tane, che sono tracciate secondo una serie di leggere ondulazioni verticali, che fanno da sifone, bloccando l'aria calda all'interno.

Si pensa di trarre profitto da questo insegnamento (fa esso parte di quell'indirizzo detto «bionica», cioè degli esempi che le scienze applicate ricavano dalla biologia), a beneficio dei futuri astronauti, che, sbarcati sulla Luna, dovranno resistere a sbalzi enormi di temperatura, tra il giorno e la notte, dell'ordine di [illegible] centigradi (vero è che un giorno lunare dura un mese dei nostri). I futuri pionieri spaziali dovranno vivere in tane sotterranee simili a quelle abitate dalle talpe asiatiche. Resta però da vedere se esista o no un'atmosfera lunare molto vicina al suolo, che renda valida la similitudine; senza di che la tenuta a sifone non avrà senso.

I telescopi che ricevono radioonde invece di luce

La radioastronomia minacciata dai rumori dei veicoli spaziali

E' indispensabile che almeno alcune bande di frequenza di particolare interesse siano lasciate libere ad esclusiva disposizione dei ricercatori

Il numero, non piccolo ormai e pur destinato a crescere, dei veicoli spaziali che si aggirano in prossimità della Terra, dà preoccupazioni a quegli astronomi che si dedicano allo studio di un gruppo speciale di oggetti celesti: di quelli che, invece che luce (o insieme con la luce), mandano nello spazio radioonde. Come è noto, per queste ricerche, gli astronomi si avvalgono dei radiotelescopi, che sono grandi antenne collegate a ricevitori molto sensibili. Essi puntano verso le parti del cielo che sono oggetto delle loro indagini, tali antenne, animandole di una rotazione da est a ovest, per seguire il moto apparente del cielo; e misurano le energie delle radioonde ricevute, in determinate gamme di frequenza. Se invece vogliono cercare nuove sconosciute radiosorgenti, cioè punti visibili o no del cielo da cui emanino radioonde, gli studiosi lasciano fissa la antenna (la quale con ciò diventa mobile rispetto al cielo); e l'apparecchio, registrando in apposito diagramma l'ora e perciò la posizione in cui sono ricevuti i segnali di maggiore energia, rivela e localizza nel cielo le eventuali nuove radiosorgenti.

Purtroppo questi segnali sono sempre disturbati da «rumori», e cioè da radioonde di altra provenienza, che l'antenna può ricevere dalla superficie della terra, o dall'atmosfera o dalla ionosfera. Anche gli aeroplani possono emettere disturbi e il loro involucro metallico può riflettere all'ingiù di quelli che si dipartono dalla superficie del suolo. Orbene, la presenza dei satelliti artificiali è idonea ad aumentare il numero di questi rumori. Ciascun veicolo spaziale infatti è munito di radiotrasmettitori che mandano a terra i loro messaggi radio (i dati raccolti dagli strumenti, gli avvertimenti della loro posizione nello spazio); ciascheduno inoltre è idoneo a rimandare all'ingiù, specchiate dalle superfici metalliche, le onde radio di origine terrestre che li colpiscono. Insomma il rumore di fondo, che può interferire con le emissioni provenienti dai lontani corpi celesti, è in aumento: il che rende più difficili i compiti dei radioastronomi.

Si dovranno aggiungere prossimamente, tra gli elementi disturbanti, i satelliti per le comunicazioni, quelli del tipo attivo (come il Telstar) e più ancora quelli del tipo passivo (come i grandi palloni Echo), idonei questi ultimi a riflettere radioonde di ogni lunghezza. Altre minacce provengono dalle progettate nubi anulari di aghetti metallici intorno alla Terra (si è già tentato di piazzarne una; ma l'esperimento non è riuscito), aventi lo scopo anche queste, secondo i progettisti, di stabilire sistemi di comunicazione a lunga distanza. Perciò i radioastronomi, al fine di salvare quanto è possibile della loro scienza, di impedire che siano frustrati decenni di lavoro e resi inservibili i potenti e costosi radiotelescopi, hanno in programma di accordarsi e di richiedere con una azione internazionale (è indispensabile infatti il concorso di tutti) che almeno alcune bande di frequenza di radioonde, di particolare interesse per la radioastronomia, siano lasciate a completa disposizione di questa scienza.

Didimo

Risposte ai lettori

Le stelle e la luce

Sono una giovane lettrice de *La Stampa*; ho tredici anni e mi chiamo D. V. Vi scrivo per avere una risposta alla seguente domanda: è vero che se una stella, che distasse da noi per esempio sei anni luce, dovesse scomparire, noi continueremmo a vedere la sua luce per sei anni? E perché? Abbiamo fatto una scommessa tra amiche e vorrei sapere chi ha ragione.

(Segue la firma)

E' vero, noi continueremmo a vedere la sua luce anche dopo che la stella si fosse spenta: perché la luce che è partita da essa e si è messa in viaggio per giungere fino a noi (e per l'appunto questo viaggio dura sei anni) non viene richiamata indietro per il fatto che la sorgente luminosa è cessata.

La recente entrata in azione del reattore di Latina

L'Italia ha la sua prima "centrale" che ottiene energia elettrica dall'atomo

Il combustibile nucleare (uranio) e il «moderatore» (prismi di grafiti) sono contenuti in un involucro d'acciaio del diametro di 20 metri, con pareti spesse da 9 a 11 cm - Due successivi schermi di calcestruzzo garantiscono assoluta sicurezza dalle radiazioni - Tre turboalternatori erogano una potenza di 70 milioni di watt ciascuno

L'interno di un «boiler» della centrale elettro-nucleare di Latina durante i lavori di rifinitura. L'entrata in servizio «regolare» è prevista per il 30 giugno prossimo

Il 27 dicembre scorso, per la prima volta, il reattore nucleare di Latina ha raggiunto la fase critica. Abbiamo pregato l'ing. Mario Campanini, direttore generale dell'Agip nucleare, di descriverci, in breve, gli elementi essenziali di questo impianto che, si pensa, incomincerà nel '63 a produrre energia elettrica: la prima in Italia di origine nucleare.

Una centrale nucleotermoelettrica è sostanzialmente simile ad una centrale termoelettrica convenzionale; si può affermare che il primo impianto si differenzi dal secondo unicamente perché utilizza una diversa fonte di calore.

Il reattore nucleare, inesistente nelle centrali tradizionali, è, infatti, un complesso in cui si produce energia termica da un processo particolare: la fissione dei nuclei atomici. Il reattore di Latina è del tipo ad uranio naturale, moderato a grafite e refrigerato a gas.

Il reattore propriamente detto è costituito da una complessa struttura di grafite, di forma prismatica (detta core) nella quale sono ricavati canali verticali, che contengono il combustibile in barre.

Gli elementi di combustibile sono rivestiti da una incamiciatura alettata di Magnox, avente il duplice scopo di rendere più efficace la trasmissione del calore e di trattenere i prodotti di fissione che altrimenti contaminerebbero il gas refrigerante.

La struttura di grafite ha la funzione di moderatore e cioè di ridurre la velocità dei neutroni generati dalla reazione di fissione fino a renderli idonei a provocare ulteriori fissioni.

Nel «core» sono disposte barre di altro tipo, che presiedono al controllo ed alla regolazione della reattività, e in definitiva della potenza del reattore e, in casi limiti, al suo spegnimento.

Il «core» è racchiuso in un involucro sferico a pressione, avente un diametro di circa 20 m. Esso è costruito in lamiera di acciaio, avente uno spessore di 9 cm. che viene portato ad 11 in corrispondenza delle zone in cui si innestano i condotti di entrata e di uscita del gas refrigerante (anidride carbonica), nonché i tubi passanti di carico e scarico del combustibile. Il suo peso raggiunge pertanto il considerevole valore di 1500 tonnellate che, sommato, alle [illegible] tonnellate del «core» e della sua struttura di sostegno, si scarica attraverso 24 supporti di tipo speciale su una platea di calcestruzzo.

Il contenitore è a sua volta alloggiato in un locale le cui pareti in calcestruzzo armato hanno uno spessore minimo di 2,6 metri; scopo di questa schermatura, che prende l'attributo di biologica, è quello di fermare le radiazioni che sfuggono dal «core» del reattore.

Un secondo schermo, sempre in calcestruzzo, esterno a quello già citato, riduce ulteriormente il livello di radiazione, che viene portato così a valori inferiori ai limiti stabiliti dalle norme di sicurezza.

Da bande opposte del contenitore si innestano le condotte per la circolazione del gas, anidride carbonica, in un circuito chiuso, composto di 6 soffianti ed altrettanti scambiatori di calore.

Il gas, spinto dalle soffianti, entra a 180° centigradi nella parte inferiore del contenitore, attraverso le condotte di immissione: attraversa il «core», asportando il calore ivi prodotto dalla reazione nucleare, ed esce dalla parte superiore a 390° centigradi. Dal contenitore, l'anidride carbonica perviene agli scambiatori e cede all'acqua del circuito secondario il suo calore trasformandola in vapore; quindi torna alle soffianti e viene nuovamente spinto in ciclo.

Dalla calotta superiore del contenitore si dipartono i tubi di carico, attraverso i quali avviene il rifornimento del combustibile (cioè dell'uranio) e delle barre di controllo.

Queste operazioni vengono effettuate mediante una macchina speciale, detta «macchina di carico e scarico», completamente telecomandata, che viene posizionata sui tubi passanti e permette di accedere all'interno del «core» per prelevare il combustibile esaurito e sostituirlo con altro fresco.

Gli elementi irradiati vengono scaricati dalla macchina in un apposito condotto e trasferiti in una vasca di acqua posta a livello terra, dove sono lasciati decadere naturalmente. Il ciclo del combustibile si conclude coll'invio del combustibile esaurito agli stabilimenti di rigenerazione — fuori dalla centrale — in speciali contenitori schermati.

Gli impianti per la produzione del vapore e dell'energia elettrica sono pressoché uguali a quelli di una centrale tradizionale.

I sei scambiatori di calore sono caldaie doppie: ognuno di essi produce infatti, alla temperatura di 373° centigradi, vapore a due pressioni diverse in due circuiti separati.

La portata di vapore per ogni caldaia è di 103,6 tonnellate all'ora alla pressione di 55,1 atmosfere e di 32,7 tonnellate all'ora alla pressione di 13,8 atmosfere.

Tre turboalternatori, a due ingressi di vapore e due spillamenti con scarico in condensatore raffreddato ad acqua marina, erogano una potenza di 70 milioni di watt ciascuno.

La necessità di avere a disposizione notevoli quantità di acqua, per il raffreddamento dei condensatori, ha richiesto la costruzione di una imponente opera di presa e di restituzione dell'acqua marina dal litorale prossimo alla centrale. Lo sviluppo complessivo dell'opera dal mare aperto alla sala turbina è di 5600 metri circa tra canali e condotte.

Ultima nota caratteristica della centrale di Latina, e delle centrali nucleotermoelettriche in genere, è il notevole sviluppo dei servizi ausiliari; dovuto soprattutto alle esigenze di sicurezza.

In particolare una categoria di servizi, definiti «essenziali», per la loro vitale importanza nella conduzione dell'impianto, ha l'alimentazione garantita da più sistemi autonomi di emergenza.

Ing. Mario Campanini
Direttore generale dell'Agip nucleare

Nuove ricerche in Svizzera e in America

Gli anelli molecolari

Si tratta di vere catene di molecole formate da elementi collegati solo meccanicamente tra loro, eppure sembra che ne derivino differenze di natura chimica

(Nostro servizio particolare)
New York, 2 gennaio.

La fisica delle particelle subatomiche ha aperto nuovi orizzonti, scoprendo un mondo intero che fino a poco tempo fa era del tutto ignoto all'uomo. In pari tempo, se gli studi sulle molecole e sulle proprietà chimiche che si collegano alla loro distribuzione e composizione risalgono a secoli or sono, la chimica, ogni giorno, scopre in un campo pur così arato, nuove forme e nuovi modi di essere della materia. E' il caso, ad esempio, degli «anelli molecolari».

Già da tempo era noto che le molecole organiche, avendo una gran varietà di grandezze, erano anche fornite di una varietà apparentemente infinita di forme. Già da qualche decennio la chimica indaga non più sulle molecole considerate come un «piano», sul quale si sviluppano bidimensionalmente, ma sulla loro collocazione tridimensionale, che è alla base, a quanto si è accertato, di alcune tra le particolari caratteristiche della materia che formano. La distribuzione tridimensionale degli atomi in una molecola ne determina la viscosità, la forza attrattiva, le possibilità di collegamento con le altre molecole. La «topologia chimica» studia proprio questa distribuzione, la struttura spaziale delle molecole e le sue conseguenze sul modo d'essere della materia.

Gli anelli molecolari sono la base della indagine che si sta conducendo in questi giorni sulla topologia chimica. In sostanza, si tratta di una struttura chiamata chimicamente «catenane», cioè di una catena formata da due o più anelli di molecole, collegati tra di loro meccanicamente e non chimicamente, semplicemente perché sono infilati l'uno nell'altro, come una vera e propria catena. E' qui che si manifesta la differenza tra la concezione tradizionale della chimica e la «topologia chimica». Da un punto di vista della chimica tradizionale, due anelli allacciati tra di loro, che non presentano particolari legami o attrazioni chimiche, vanno considerati come due entità indipendenti. Topologicamente invece la cosa differisce parecchio; due anelli non collegati non possono venir trasformati in anelli collegati, e viceversa, senza rompere uno dei due; e mentre due anelli non allacciati tra di loro, su scala macroscopica, potrebbero giacere di piatto su un tavolo, un paio di anelli collegati tra loro non può fare lo stesso.

Ma a queste differenze di carattere puramente meccanico e di distribuzione spaziale corrispondono anche delle differenze di natura chimica? E' questo il tema dell'investigazione che si sta svolgendo, la cui principale difficoltà, per il momento, è di ottenere nella quantità voluta catene di anelli molecolari. Complessi procedimenti sono stati elaborati a tale scopo, utilizzando prevalentemente linee di atomi di carbonio contenenti un gruppo acido (COOH) combinati con alcool metilico per ottenere un gruppo di estere ($COOCH_3$).

Una volta ottenuto il materiale da esperimento, una serie di reazioni chimiche vengono provate, per stabilire le particolari proprietà delle «catenane» rispetto agli altri anelli molecolari non uniti tra di loro. Ma per questa seconda indagine siamo ancora agli inizi, come lo stesso Wasserman annunzia. Una ipotesi, sostenuta da Herman F. Mark dell'Istituto Politecnico di Brooklyn, è fondata sulla preferenza di alcuni composti inorganici a costituirsi in forma di piccoli anelli piuttosto che in strutture lineari con un alto peso molecolare. Per avvantaggiarsi della loro stabilità alle alte temperature e per ottenere lunghe strutture polimeriche, come quelle che sono state trovate tra i composti del carbonio, molti di questi anelli si vengono annodando tra di loro. Questa ipotesi, se si rivelasse esatta, svelerebbe la finalità (se si può adoperare un termine simile) delle formazioni ad anelli annodati, ma ancora ci direbbe poco sulle loro specifiche proprietà, tra le quali è probabilmente anche la creazione di diversi o singoli campi elettrici, ed una interazione molecolare e chimica che ancora sfugge ai nostri strumenti di indagine. La intensità e la accuratezza delle ricerche in corso ci fornirà probabilmente molto presto una risposta a queste domande.

m.

Un problema di metodologia scientifica

La ricerca «creativa»

Uno dei più illustri medici e studiosi statunitensi, Irvine H. Page, autore di lavori importanti sull'arteriosclerosi e la chimica del cervello, ha volto un momento la sua attenzione (in Science, n. 3544) a un dibattuto tema di metodologia scientifica, portandovi il contributo di una realistica e un po' scanzonata esperienza personale. E' un breve scritto, che meriterebbe essere conosciuto dai giovani, i quali stanno per avviarsi alla carriera scientifica o da poco l'hanno intrapresa.

Oggi che il pubblico sembra finalmente aver preso interesse alla scienza, e perciò agli scienziati, si dedica molto tempo e attenzione a cercare come ottenere dagli scienziati stessi il massimo risultato possibile. Si scrivono perciò libri sulla «creatività» e naturalmente si tengono qua e là simposi sullo stesso argomento. E' difficile orientarsi in mezzo a tante parole: così difficile che noi ci siamo risolti a cercare tra i nostri amici e colleghi, per vedere quel che avvenga della creatività col passar del tempo.

Sembra che tutto si riduca al processo seguente: la mente di uno scienziato giovane non è gravata né da molte nozioni né da molte responsabilità; egli è ignorante quanto basta per intraprendere ricerche irragionevoli e improbabili; e tuttavia può giungere a dei risultati, talora a scoperte significative, che travolgono idee radicate.

Una volta fatta una scoperta originale, il giovane scienziato trova sempre più difficile farne un'altra. Egli può essere tutto occupato a studiare i particolari della prima, a scrivere su di essa, a fornire campioni o insegnamenti agli altri. Prima di accorgersene, egli si trova sopraffatto da coloro che sempre sono pronti ad accorrere per trarre vantaggio da nuove possibilità; può smarrirsi in manovre dirette ad assicurarsi posti o vantaggi.

Se poi non si affretta a far progredire la sua scoperta, egli può essere accusato di riposar sugli allori o di aver perduto interesse alla scienza. Ci saranno sempre persone che vorranno prendere il suo posto, là dov'esse pensano ch'egli l'abbia lasciato. Insomma, al giovane scienziato, che è stato creativo una volta, è molto difficile diventare creativo un'altra volta. Comitati, articoli su riviste, simposi e incontri di società lo assorbono: non gli lasciano spirito o tempo per la creatività. Egli perde il gusto di aprirsi la strada per luoghi impervi; incomincia a seguire i sentieri sicuri e battuti; non sa che gli rimangono soltanto pochi anni per le scoperte sostanziali, e che, con l'età, innumerevoli altre cose gli si faranno addosso per impedirgli di ritentare.

Ad iscoprire quel che è veramente nuovo, ci vuole non solo l'attitudine mentale, ma la capacità di tenere sgombre le strade. Una mente timida o isolata non raggiungerà la méta; ma possono essere d'impedimento anche un eccesso di attrezzatura, il troppo denaro, il pensar troppo alla carriera e alla sicurezza. Il prezzo della creazione è alto, e bisogna aver voglia di pagarlo: la ricompensa materiale non è grande; la soddisfazione deve venire soprattutto di dentro. La società degli uomini è livellatrice; per non farsi «livellare» ci vuole una singolare forza di carattere. Questa è la materia prima da cui nasce la creatività.

Per conservarne l'efficacia contro le forze sociali che accompagnano la maturità ci vuole una forza anche maggiore: ma tanto più vale la pena di tentare.

Irvine H. Page

Più radioattività dalle «fonti mediche» che da tutte le altre messe insieme

Gli esami diagnostici e le cure fatte con i raggi X diffondono più radiazioni delle esplosioni nucleari, degli elementi naturali e dei raggi cosmici - I benefici della radiologia sono immensi; bisogna evitarne i possibili danni

Sui danni genetici provocati dall'impiego di radiazioni a scopo medico compaiono (con un certo ritardo come suole accadere) gli *Atti* di un convegno, tenutosi nel marzo scorso presso la clinica Mangiagalli, dell'Università di Milano. Dalla relazione tenuta dal prof. E. Zanetti e dalla successiva discussione è risultato che le radiazioni somministrate per scopi diagnostici o terapeutici contribuiscono all'irradiazione delle gonadi maschili e femminili in una misura assai rilevante. La «dose gonadi» dovuta alle fonti mediche è superiore a quella dovuta a tutte le altre fonti di radiazioni messe insieme (raggi cosmici, elementi radioattivi naturali presenti nell'aria, nella terra, nei materiali da costruzione e nel corpo umano, precipitazioni radioattive dovute a esplosioni nucleari, e altre). Il contributo delle fonti mediche è senz'altro destinato ad un aumento, soprattutto per l'avvento di nuove tecniche radiologiche e per la estensione degli esami radiologici preventivi a sempre più vaste categorie di persone e di lavoratori.

Come contenere questo aumento? Non ci sono che due mezzi: o limitare drasticamente il numero degli esami e dei trattamenti radiologici, oppure cercare di ridurre al minimo il danno dovuto ad ogni singolo procedimento.

La prima soluzione non è attuabile: tutti gli intervenuti hanno dichiarato che non è possibile negare alla disciplina medica il contributo della radiologia, contributo che talvolta è decisivo per la diagnosi e la cura delle malattie. Sul secondo punto si può invece fare molto; una buona parte della relazione del professor Zanetti è stata appunto dedicata all'analisi dei provvedimenti atti ad ottenere una riduzione della dose di radiazioni alle gonadi.

E' stata così proposta la sostituzione, nella radioscopia, del normale schermo fluorescente con il cosiddetto amplificatore di brillanza, un dispositivo che aumenta la luminosità delle immagini radioscopiche e permette perciò di ottenere immagini visibili con radiazioni di intensità ridotta al 10-20 % di quella attualmente necessaria.

Per quanto riguarda la radiografia, è stata messa in rilievo l'utilità dell'uso dei «raggi duri», cioè dei raggi X prodotti con tensioni elevate e quindi molto più penetranti di quelli abitualmente impiegati. L'uso di questi raggi permette di ottenere una notevole riduzione (dell'ordine del 50%) della dose assorbita dal paziente.

Altri vantaggi si possono poi ottenere mediante l'accuratissima delimitazione del fascio di radiazioni, il rigoroso controllo della schermatura dei tubi radiogeni, l'impiego di pellicole radiografiche ultrasensibili, il controllo automatico dell'esatta esposizione e dello sviluppo delle pellicole stesse.

L'adozione contemporanea di tutti questi provvedimenti permetterà di estendere ancora l'impiego delle radiazioni a scopo medico, senza con ciò aumentare il rischio di danni genetici alla popolazione.

y.

L'economia del paese si dissangua

Da Cuba ogni settimana fuggono 2000 persone

Partono soprattutto i lavoratori qualificati ed i tecnici: per sostituirli Castro si è rivolto ai russi ed ai cecoslovacchi - I medici erano seimila: sono rimasti quattromila - La situazione è difficile, ma Castro è popolare

L'autrice di questa corrispondenza è la vedova del grande attore francese Gérard Philipe, le cui simpatie comuniste erano note. Anne Philipe (che sta scrivendo un libro sulla rivoluzione cubana) condivide le idee politiche del marito. Guarda a Fidel Castro come ad un personaggio eccezionale, e lo esalta; ma non nasconde le difficoltà economiche in cui l'isola si dibatte, anche per gli errori del regime. L'articolo che segue è una testimonianza diretta, frutto di un recente soggiorno all'Avana.

(Nostro servizio particolare)
L'Avana, 2 gennaio.

«La rivoluzione significa costruire». Dappertutto ho letto questo *slogan* a Cuba: al mercato di Santiago, sui bordi delle strade (dove ha sostituito i cartelloni pubblicitari che vantavano la qualità di un prodotto che ora non esiste più), nelle vetrine dei negozi, sui muri dei ristoranti. La rivoluzione cubana evolve con una tale rapidità che si ha l'impressione di vederla muovere. Mi diceva un amico: «*Bisogna incollarsela addosso, la rivoluzione, non lasciare mai il minimo spazio tra lei e noi, altrimenti la si riguarda come un fenomeno esteriore, che non ci appartiene. Allora si è perduti*».

Milioni di cubani — intellettuali, contadini, operai, studenti — stanno «incollati» alla *loro* rivoluzione, malgrado gli errori ed il disordine che regna ancora in certi campi. Che Fidel Castro sia il centro di quest'adesione, il polo d'incontro delle speranze, non è dubbio: ed in ciò risiede la fragilità ed insieme la forza del movimento castrista.

In nessun paese del mondo ho visto mai un'intimità tanto profonda fra un popolo ed il suo capo. Tutti sanno che Castro può apparire in ogni momento nei luoghi più imprevisti, un ristorante od un villaggio sperduto nel quale scenderà con il suo elicottero. I cubani non lo adorano come un dio inaccessibile; lo amano di un amore fortissimo ed esclusivo. Appena compare in pubblico, guardano se ha una bella cera o ascoltano la sua voce: «*Ha l'aria stanca*», si sente dire, «*E' ancora rauco*». E gli prodigano consigli: «*Fidel, devi riposare*», «*Sta attento, riguardati*». Ciascuno gli espone il suo caso particolare, gli spiega i propri affanni, si lamenta di una ingiustizia, si complimenta con lui per questa o quella decisione; ed ogni volta Fidel risponde come se conoscesse personalmente colui che gli rivolge la parola. Di qui deriva la sua straordinaria popolarità.

Non c'è problema di cui non si occupi. Nel mezzo di una discussione importantissima, è capace di rivolgersi all'improvviso alle donne per assicurar loro che presto potranno di nuovo comperare i sandali che tanto amano portare. Qualche mese fa, venne a sapere che i bambini della Sierra Maestra non hanno ancora dimenticato i bombardamenti delle truppe di Batista: ogni volta che sentono il rombo di un aereo, tremano di paura. Fidel ebbe un'idea gentile: fece paracadutare dagli apparecchi dei giocattoli, così il pensiero della morte non si sarebbe più associato agli aerei. Un conflitto d'interessi oppone gli autisti dei trasporti pubblici ed i passeggeri. Fidel riunisce gli uni e gli altri, li lascia parlare, chiarisce infine la situazione.

Si è comportato nello stesso modo con i medici. Su seimila che erano, quasi duemila sono partiti. Quelli che sono rimasti sono carichi di lavoro, non hanno certi farmaci indispensabili, sono inquieti perché professionalmente isolati dagli Stati Uniti. Tempo fa Fidel Castro li ha riuniti, li ha ascoltati, ha fatto loro delle promesse che ha mantenuto, e pare che da allora la situazione sia migliorata.

Parlo con uno di essi. «Perché tanti medici sono espatriati?» domando.

«*Le ragioni sono molte. Alcuni sono partiti per seguire i loro clienti; altri non hanno capito il senso profondo della rivoluzione. Hanno creduto che Fidel fosse un fuoco di paglia e che, collaborando con lui, avrebbero compromesso il loro avvenire. Ma debbo aggiungere che i miei colleghi, pur avendo già il biglietto in tasca per Miami, hanno continuato a lavorare fino all'ultimo. Quest'anno duemila studenti cominceranno i corsi di medicina. Attendendo le nuove leve, noi lavoreremo con tutte le nostre forze. Per ora la mancanza di medici si avverte meno all'Avana che nelle campagne, dove tuttavia abbiamo creato un po' dappertutto dei piccoli dispensari rurali*».

Qualche settimana fa giunsero lagnanze dalla provincia d'Oriente: «*Fidel non si cura più di noi, è tanto tempo che non si fa vedere*». Castro partì immediatamente e rifece a piedi, solo, le strade ed i sentieri battuti negli anni della guerriglia. Parlò con tutti, si fermò dappertutto, pose domande precise a ciascuno; prese provvedimenti quando gli parve che le cose non andassero per il giusto verso, si arrabbiò quando in un villaggio seppe che il maestro si faceva vedere solo tre giorni la settimana, chiese ai contadini il loro punto di vista sulla riforma agraria.

Demagogia? E' possibile; ma non è che un aspetto del fenomeno. L'essenziale è questo interesse appassionato e profondo, questo dialogo continuo con il popolo, e non soltanto con una parte di esso, ma la massa contadina, gli operai, gli intellettuali. Fidel va al fondo dei problemi; vuol vedere coi propri occhi.

Castro ed il suo governo vogliono che la rivoluzione conservi il carattere popolare e mantenga l'adesione più ampia delle masse. Senza dubbio è per questo motivo che le frontiere di Cuba non sono mai state chiuse. Chi lo desidera, può partire ancor oggi. Ogni settimana duemila persone lasciano l'isola. Raul Castro mi ha detto: «*Prevediamo in tutto 250 mila partenze*».

Se le fughe dei ricchi borghesi sono state accettate senza rammarico, quelle degli operai specializzati, dei funzionari o dei docenti di Università hanno provocato grave turbamento. Il paese ha estremo bisogno di «lavoratori» altamente qualificati. Per sostituire i fuggiaschi è stato necessario rivolgersi all'Urss, alla Cecoslovacchia, ai paesi dell'America Latina.

Quasi tutti i cubani che ho conosciuto hanno un parente — padre, sorella, cugino — che ha deciso di partire. La decisione è stata presa non senza gravi contrasti familiari e sentimentali. Quando chiedo a personalità responsabili se l'esodo non è dovuto *anche* a certi errori del regime, mi rispondono che è possibile, ma che gli esiliati erano tenuti ad avere maggiore fiducia nella rivoluzione ed a capire che non si potevano risolvere in un solo giorno tutti i loro problemi.

Anne Philipe

Parata militare all'Avana con razzi antiaerei e Mig russi

Violento discorso di Castro contro il presidente Kennedy

(Nostro servizio particolare)
L'Avana, 2 gennaio.

Una grande parata militare, alla quale hanno assistito decine di migliaia di cubani, si è svolta oggi all'Avana in occasione del quarto anniversario della vittoria della rivoluzione castrista. Potenti aviogetti «Mig» sovietici sono sfrecciati in formazione nel cielo della capitale. Ma l'attrazione maggiore era costituita da razzi anti-aerei e costieri, che un commentatore ha definito «i più moderni che esistano».

Finita la parata, le stazioni radio dell'Avana hanno invitato la popolazione a riunirsi nella piazza della Rivoluzione per ascoltare un discorso di Fidel Castro. Salutato da un caloroso e prolungato applauso, Castro ha attaccato duramente il presidente Kennedy, che ha definito «un volgare capo pirata», ed ha aggiunto che il popolo cubano ha costretto il governo degli Stati Uniti a pagare un'indennità per il rilascio dei 1113 prigionieri della fallita invasione.

Castro ha poi criticato Kennedy per il caldo benvenuto da lui dato ai prigionieri tornati in Florida. «Quest'uomo — ha esclamato — non ha esitato ad incontrarsi con dei vili traditori e ad annunciare al mondo che la loro bandiera tornerà a sventolare "in una libera Avana". Kennedy ha persino osato rivolgersi al "popolo prigioniero di Cuba", dimenticando che noi siamo liberi e viviamo nel libero territorio di Cuba. Mai come oggi, noi siamo stati tanto rispettati e la miglior prova di ciò è costituita dal rispetto che noi ispiriamo agli imperialisti, un rispetto ispirato da un popolo che nulla e nessuno potrà più sottomettere».

a. p.

Vittorio Emanuele in Francia

Il figlio di Umberto di Savoia sta trascorrendo un periodo di vacanza a Courchevel in Francia. Eccolo durante una passeggiata sulla neve (Telef. Ass. Press)

L'assassino del pensionato rifiuta di rivelare dove nascose i gioielli

Interrogato dal giudice, conferma la confessione - E' stato tradito da una pistola rubata 5 anni fa a un maresciallo

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 2 gennaio.

(m. f.) Federico Penazzo di 32 anni, arrestato sotto l'accusa d'aver ucciso il pensionato delle Ferrovie Giovanni Testa di 63 anni — che lo aveva sorpreso a rubare nella villa del fratello a Savona, in via del De Mari — ha riconfermato la confessione al sostituto procuratore della Repubblica dott. Boccia. Dopo l'interrogatorio il Penazzo è stato trasferito alle carceri di S. Agostino.

Federico Penazzo è stato condannato quattro volte per furti in abitazioni e ville della Riviera di Ponente. L'ultima pena (dieci mesi di reclusione) gli venne inflitta per un tentativo di furto nella casa del sostituto procuratore della Repubblica dott. Boccia, che adesso lo ha incriminato con le accuse di furto pluriaggravato e omicidio a scopo di rapina.

I sospetti su di lui sono partiti dal bossolo del proiettile che aveva ucciso il Testa. Si trattava di un calibro 7,65. Sulla parte posteriore del bossolo si leggeva la sigla «RAM» (Regia Aeronautica Militare). Le ricerche tra le pratiche di precedenti furti portavano a collegare il «colpo» consumato ai danni del Testa con un altro, avvenuto nel 1958 con la stessa tecnica (lo svaligiamento di una casa che si trovava in vicinanza di un cantiere edile) ai danni dell'ex maresciallo dell'aviazione Tommaso Tomeuzzi, al quale era stata asportata anche una rivoltella dello stesso calibro del bossolo ritrovato. Era da presumere, dunque, che i due furti fossero stati consumati dalla stessa persona. Dato che per il primo «colpo» s'era sospettato del Penazzo, la polizia si metteva alla ricerca del pregiudicato. Era la pista buona. Dopo due giorni di interrogatorio il giovane cedeva di schianto e confessava.

I funzionari della Mobile non hanno però ottenuto dall'autore del delitto la rivelazione del luogo dove ha nascosto gli oggetti preziosi rubati a Enrico Testa. Il Penazzo ha indicato la fogna in cui aveva nascosto gli arnesi che usava per scassinare, le due rivoltelle (quella rubata al Tomeuzzi e l'altra al Testa), il vasellame d'argento e alcune monete antiche, sottratte dall'abitazione del pasticciere. Non ha però voluto dire dove si trovavano i preziosi. Evidentemente li ha messi al sicuro in un nascondiglio dove si trovavano già gli oggetti di maggior valore che rappresentavano il bottino di precedenti furti. Si parla di milioni di lire. Una indagine sarebbe in corso sulla madre del Penazzo, Ernesta Monti, sospettata di ricettazione.

I ruoli della «Vanoni» nel Comune di Moncalieri

Moncalieri, 2 gennaio.

Nel Comune di Moncalieri sono stati esposti i ruoli della «Vanoni». I 692 contribuenti hanno un imponibile totale di 862 milioni con un'imposta di 73 milioni e mezzo. Ecco i maggiori contribuenti (la prima cifra è l'imponibile, la seconda indica l'imposta):

Accorsi Pietro, 17.800.000 (2.222.430); Aimone Marsan avv. Giorgio, 100.000.000 (27 milioni 850.278); Altissimo cav. Aimone, [illegible] (2.009.442); Appiano Andrea [illegible] (162 mila 831); Artuffo Roberto, 4.900.000 (346.686); Bianch Pierre, 4.300.000 (287.874); Bona Cabibi Giulio, [illegible] (141.294); Borrè dr. Armando, 2.650.000 (92.646); Bussetti Nicolò, 23 milioni 800.000 (4.[illegible]); Cantatore geom. Vittorio, [illegible] (169.498); Carassale Luisa ved. Uffreduzzi, 2.600.000 (118.110); Carena geom. Bernardino, 2.750.000 (153.042); Cavagnero Oreste, 3.450.000 (210.556); Debernardi dr. Luigi, 2.600.000 (106.170); Dellavalle Michele, 2.950.000 (89.976); Emanuel Giovanni, 2.550.000 (137.664).

Fontana Antonio, 8.400.000 (1 milione 87.746); Giacomasso Felice, 3.400.000 (206.190); Gracco De Lay Caio, 2.800.000 (156 mila 822); Lancia Giovanni 27 milioni 400.000 (6.043.842); Limone Alfredo, 14.400.000 (2 milioni 419.468); Mayer dr. Ferdinando, 2.750.000 (91.482); Mandelli dr. Guglielmo, 3.050.000 (176.968); Massola cav. Domenico, 2.550.000 (152.748); Montrucchio Bruno, 4.300.000 ([illegible] mila 874); Nalli Giuseppe, 6 milioni 600.000 (619.704); Parini Cesare, 10.400.000 (1.503.786); Prato dr. Tommaso, [illegible] (131.952); Reildon Mario, 3 milioni 700.000 (232.746); Ricca Maria, 2.750.000 (153.042); Rinaldi Alfredo, 10.600.000 (1 milione 547.832); Rinaldi Giuseppe, 10.400.000 (1.503.786); Rista dr. Alfredo, 2.500.000 (92.466); Rivera Angelo, [illegible] (132 mila 336); Schiatavecchi Giuseppe, 3.900.000 (250.428); Savio Alfieri, 7.600.000 (844.878); Totta Riccardo, 4.100.000 (183 mila 492).

Turista impazzita a Milano minaccia di gettarsi dal balcone

E' una sudamericana di 53 anni - Aveva una rivoltella «per difendersi dai "pappagalli" italiani»

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 gennaio.

Una turista sud-americana, ospite di Milano da qualche giorno, ha fatto accorrere oggi polizia e vigili del fuoco nell'albergo dove aveva preso alloggio: scavalcato il balcone della finestra della sua stanza, sita al secondo piano dell'edificio, minacciava di gettarsi nel vuoto. E' stata bloccata in tempo e affidata ai medici del reparto neurologico dell'ospedale Maggiore che l'anno giudicata pericolosa a sé e agli altri.

Il drammatico episodio ha avuto inizio alle 17 quando il direttore dell'«Hôtel Mennini», in via Boscovich 22, chiamava telefonicamente sul posto la polizia e i vigili del fuoco. Una delle sue ospiti — la cinquantatreenne Anna Harmina Margarita Winkler nata a Buenos Aires e residente a Rio de Janeiro — dopo aver dato in escandescenze, aveva aperto la vetrata del suo balcone e, scavalcata la balaustra, era sul punto di lanciarsi nella strada. Numerosi passanti si sono fermati sgomenti ed hanno seguito trepidanti la scena. Il personale dell'albergo infatti tentava di convincere la straniera a rientrare nella sua stanza.

Soltanto quando a sirene spiegate sono giunti sul posto alcuni agenti e i pompieri la turista sud-americana si è tolta dalla pericolosa posizione e si è messa ad osservare le manovre che venivano compiute per impedirle di uccidersi. Visto che ormai era pressata da vicino (due poliziotti avevano raggiunto il balconcino attiguo) la Winkler è rientrata nella sua stanza. Dopo aver chiuso le tapparelle, ha dichiarato di non volersi arrendere. Per immobilizzare la pazza è stato necessario abbattere l'uscio e costringerla ad indossare la camicia di forza. Poco dopo la turista veniva presa in consegna dai medici del Neurodeliri i quali le hanno riscontrata una grave forma di «sindrome paranoica con idee deliranti a sfondo persecutivo e di veneficio».

La turista, che era giunta a Milano per Natale, il 27 dicembre era stata denunciata alla Procura della Repubblica per porto e detenzione abusiva di arma da fuoco. La cameriera dell'albergo che l'ospitava, infatti, nel rifare la sua stanza aveva trovato sotto un guanciale una pistola automatica. Interrogata dalla polizia sulle ragioni che la spingevano a tenere con sé un'arma, la turista aveva dichiarato: «L'ho portata con me dall'Argentina per difendermi dalle galanterie dei "pappagalli" italiani».

g. m.

Giacimento di metano scoperto presso Novara

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 2 gennaio.

(p. b.) Un giacimento di metano è stato scoperto a Pernate, nel comune di Novara. La trivella installata un mese fa dall'Agip ha raggiunto la sacca di gas ad una profondità che i tecnici non hanno voluto rivelare, ma che è certo superiore ai 1000 metri.

L'entità del giacimento di metano non è stata ancora accertata. Nei prossimi giorni verranno eseguiti altri sondaggi per stabilire l'importanza della scoperta. La trivellazione in corso prosegue nella speranza di trovare il petrolio sotto la sacca metanifera.

La sciagura a Terre Haute, nell'Indiana, durante le ore di lavoro

Esplode la caldaia di una fabbrica in una cittadina americana: 12 morti

I feriti sono 46 dei quali quattro gravissimi - Otto persone sulla lista dei dispersi: probabilmente si trovano ancora sepolte sotto tonnellate di detriti - Lo stabilimento, destinato alla produzione di conserve alimentari, è completamente distrutto - Dalle rovine esalavano miasmi velenosi che hanno attardato i soccorritori

(Dal nostro corrispondente)
New York, 2 gennaio.

Una fabbrica di conserve alimentari che sorgeva alla periferia di Terre Haute — una città industriale nello Stato di Indiana che conta 75 mila abitanti — è saltata in aria questa mattina, rimanendo completamente distrutta. Squadre di vigili del fuoco e di volontari stanno affannosamente scavando — mentre telefoniamo — tra le rovine del grosso edificio. Molti uomini sono sepolti sotto tonnellate di detriti, e ormai non c'è più alcuna speranza di salvarli. I cadaveri estratti fino ad ora dalle macerie sono dodici e altre otto persone sono sulla lista dei «dispersi». I feriti sono 46, quattro dei quali gravissimi.

L'esplosione è avvenuta mentre nei capannoni della fabbrica erano al lavoro un centinaio di operai e di impiegati. I capannoni erano tutti collegati all'edificio centrale, dove ha avuto luogo lo scoppio, e sono crollati tutti. Dai primi accertamenti risulterebbe che la esplosione è avvenuta a causa di un improvviso guasto del sistema di riscaldamento della fabbrica. Una enorme caldaia che si trovava nel sottosuolo è scoppiata, facendo crollare l'intero edificio.

L'intera città ha avvertito distintamente il terribile scoppio, e qualche minuto dopo il disastro i vigili del fuoco erano già arrivati davanti alla fabbrica. Al posto del moderno edificio vi era però un ammasso di rovine, di vetri infranti, di macchinari contorti. I primi soccorritori, accorsi dove si levavano le grida di dolore dei sepolti vivi, sono però stati respinti da una ondata di miasmi velenosi. Una nube di ammoniaca si era infatti sprigionata dagli impianti frigoriferi distrutti e prendeva alla gola tanto i vigili del fuoco quanto gli operai rimasti ancora in vita nelle rovine dell'edificio.

Soltanto Vigili del fuoco e agenti di polizia muniti di maschere antigas hanno potuto per un certo tempo partecipare alle febbrili operazioni di soccorso. Quando la nube di ammoniaca è svanita le squadre sono state rafforzate. Lo spettacolo apparso agli occhi dei soccorritori era allucinante: corpi schiacciati e brandelli di membra umane apparivano sotto travi e mattoni. I feriti si lamentavano sempre più debolmente.

Altri sono stati raccolti nei dintorni della fabbrica — la «Home Packing Co.», specializzata nella fabbricazione di carne in scatola — e trasportati negli ospedali. Si trattava di operai riusciti a fuggire mentre le pareti crollavano come se fossero di cartone, o addirittura scagliati fuori dai finestroni dei reparti.

Drammatico il recupero dell'operaio John Fisher, padre di cinque figli. Soltanto la testa di Fisher sporgeva da un mucchio di detriti, e il disgraziato urlava di dolore. Mentre alcuni Vigili del fuoco cercavano di disseppellire l'operaio, un medico gli ha iniettato una dose di morfina per alleviargli il dolore. Fisher è stato estratto dalle macerie con fratture in tutte le parti del corpo, ma ancora in vita.

Frank Riddle, capo della polizia di Terre Haute, ha dichiarato, quattro ore dopo l'inizio delle operazioni di salvataggio: «Cinque o sei persone — non ne sappiamo con esattezza il numero — sono rimaste sepolte nelle celle frigorifere sotterranee. Non abbiamo più speranze di trovarle in vita. Se non sono rimaste schiacciate, sono morte certamente asfissiate dai vapori di ammoniaca».

Tra i morti recuperati vi è Donald Scott, fratello del proprietario della fabbrica. Scott si trovava nel suo ufficio, seduto alla scrivania, quando è avvenuta l'esplosione. E' rimasto schiacciato sotto il muro crollato, e con lui è morto uno dei tecnici della fabbrica, Joe Callahan.

Unico spettatore del disastro, il postino Phil Torraca, che stava passando in bicicletta nei pressi della fabbrica quando la caldaia è esplosa. Ha detto Torraca: «Per un puro caso stavo proprio guardando verso la "Home Packing" mentre pedalavo. Sentivo il rumore delle macchine in funzione. Improvvisamente sono stato scaraventato a terra da una tremenda ventata mentre uno scoppio mi lacerava i timpani. Per un momento ho pensato che fosse arrivato su Terre Haute un missile. Ho alzato gli occhi e ho visto la fabbrica sgretolarsi come un modellino di quelli che si usano nei film».

Il postino ha aggiunto: «Dopo l'esplosione è seguito un attimo di silenzio. Poi ho visto uomini insanguinati e coperti di polvere che uscivano urlando dalle rovine e ho cominciato a sentire i lamenti. Sono accorso, ma una ondata di ammoniaca mi ha preso alla gola e mi ha bruciato gli occhi. Per qualche minuto ho pensato di morire anch'io. Poi sono arrivati i primi automezzi dei pompieri e qualcuno mi ha trascinato via, al sicuro».

Mentre procedono i lavori di scavo, gruppi di familiari dei dispersi — e centinaia di curiosi — stazionano davanti alla fabbrica. «E' il più grave disastro che abbia colpito la nostra città negli ultimi anni», ha dichiarato Frank Riddle, il capo della polizia.

a. b.

Tre persone bloccate per un'intera notte dentro un ascensore

Modena, 2 gennaio.

(c. b.) Tre persone sono rimaste imprigionate in un ascensore dalle 23 di ieri notte fino a questa mattina alle 5. Il fatto è avvenuto in uno stabile di piazza Mazzini, il cui ascensore si è bloccato per mancanza di energia elettrica.

Soltanto stamane un passante ha udito i richiami dei tre, che sono stati finalmente liberati. Erano intirizziti, dopo la nottata passata all'addiaccio.

TRIBUNALE DI VERCELLI

Vendita con incanto

Il giorno 30 gennaio 1963 alle ore 10, avanti al G. I. dottor Pio Arini in Vercelli, presso il Tribunale, saranno posti in vendita con il sistema dell'incanto i seguenti immobili:

Comune di Asigliano, Provincia di Vercelli

Partita n. 1362 Catasto terreni:

1) Seminativo irriguo, regione Fontana dell'Isola, foglio XIX, mappale n. 26 della superficie di are 28,80; 2) Risaia stabile, regione Morte, foglio XX, mappale n. 31, della superficie di are 39,50; 3) Seminativo irriguo, regione Vallonga o Oca, al foglio XX, n. 97 di mappale, della superficie di are 89,30; 4) Risaia stabile, regione Roggetta di Frati, foglio XXV, mappale n. 82, della superficie di are 23,20; 5) Risaia stabile regione Vallonga e Longoria, al foglio XXVII, mappale n. 43, della superficie di Ha. 1.65.20; 6) Bosco ceduo, regione Dosso, al foglio XXI, mappale n. 42, della superficie di are 4,00; 7) Incolto produttivo, regione Dosso o Oca Elvo, stesso foglio, mappale n. 43, della superficie di are 52,40; 8) Seminativo irriguo, regione Cascina Bianca, al foglio XVI, mappale n. 159, della superficie di are 16,30; 9) Seminativo irriguo, stessi regione e foglio, mappale n. 195, della superficie di are 10,70; 10) Seminativo irriguo, stessi regione e foglio, mappale n. 196, della superficie di are 7,75; 11) Seminativo irriguo, regione Leossa, al foglio XVIII, mappale n. 86, della superficie di are 11,50; 12) Seminativo irriguo, regione Cascina Bianca, al foglio XVI, mappale n. 158, della superficie di are 8,00; 13) Porzione rurale di fabbricato, stessi regione e foglio, mappale n. [illegible] sub 1, della superficie di are 20,70; 14) Aia unita, stessi regione e foglio, mappale n. 193, della superficie di are 16,60; 15) Aia unita, stessi regione e foglio, mappale n. 194 della superficie di are 13,75.

Partita n. 1231 del Catasto Urbano:

16) Parte di casa civile, sita nella regione Cascina [illegible], composta di vani tre al primo piano, alle seguenti condizioni:

Gli immobili saranno posti in vendita in un solo lotto al prezzo base di lire 10.420.500. Ogni offerente dovrà prestare cauzione di lire 1.000.000 ed effettuare un deposito in conto spese di pari entità. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire 100.000. L'aggiudicatario dovrà versare l'intero prezzo dedotta la cauzione già versata entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Vercelli, li 18 dicembre 1962.

Il Cancelliere: G. COSTANTINI

Lottano con la morte le due giovani ferite in auto al ritorno dalla festa

Le ragazze, di Villar Perosa, sono in coma - Inchiesta della Polizia stradale: la vettura, che s'è schiantata contro un albero, correva a 120 chilometri l'ora

Evelina Ribetto, a sinistra, e Mirella Laurenti le due giovani gravemente ferite nell'incidente di Cavour

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 2 gennaio.

(m. p.) I medici dell'ospedale «Agnelli» di Pinerolo lottano da ore per tentare di salvare la vita alla pettinatrice Mirella Laurenti di 25 anni e alla fioraia ventottenne Evelina Ribetto entrambe di Villar Perosa, ferite gravemente nell'auto schiantatasi contro un albero sulla provinciale Pinerolo-Cavour nelle prime ore di Capodanno. Nell'incidente era morta una loro amica, Elisa Toppino di 30 anni.

Le due giovani sono tuttora in coma. Non è stato perciò possibile ai carabinieri di Cavour di sottoporle ad interrogatorio sia pure sommario. Il maresciallo Figus è tornato oggi sul luogo dell'incidente per rilevare eventuali tracce oltre ai segni di una leggera frenata già rilevati ieri mattina.

Il quarantenne Nello Cornia, di Villar Perosa, che era al volante dell'auto, insiste nell'affermare di essere stato abbagliato dai fari di un'altra vettura che incrociava perdendo così il controllo della propria «1200». Indubbiamente il Cornia manteneva una velocità molto elevata, forse sui 120 Km. orari, come si può dedurre dai rottami della macchina che è stata praticamente divisa in due dall'albero contro cui è andata a schiantarsi.

La sciagura è avvenuta al Km. 15,200, su un breve rettilineo, in un punto dove la strada era del tutto coperta da un sottile strato di ghiaccio, tanto che i soccorritori stentavano a tenersi in piedi. Nessun testimone era presente. Quando il pullman della «Cavurrese» è transitato sul posto erano già trascorsi circa venti minuti dalla collisione ed i quattro occupanti erano ancora dentro la macchina. La Toppino che sedeva al fianco del pilota era già morta. Apparentemente non presentava ferite, ma una lesione interna l'aveva fulminata sul colpo. L'unico cosciente era il Cornia: incastrato nell'auto era impossibilitato a muoversi ed a prestare soccorso alle sue compagne. Egli aveva riportato la frattura della rotula della gamba destra.

Sartina morente nell'auto che ha sbandato sul ghiaccio

La giovane ha sfondato con il capo il parabrezza della vettura

(Nostro servizio particolare)
Garessio, 2 gennaio.

(r. r.) Una sartina di Valgrana di Cuneo, Agata Gandolfo di 22 anni, si trova in fin di vita in ospedale per un incidente automobilistico accaduto sulla statale 22.

La ragazza viaggiava su una vettura guidata dal commerciante Armando Natali, di 32 anni, di Valgrana. La giovane era diretta ad Ormea per trascorrere una breve vacanza dai parenti.

L'incidente è accaduto al termine del rettilineo che immette in Garessio. Il Natali si è visto costretto ad una improvvisa sterzata per evitare un gruppo di pedoni. La strada era coperta da uno spesso strato di ghiaccio: l'auto ha sbandato ed è andata a schiantarsi contro un albero. Il conducente non ha riportato ferite gravi, ma Agata Gandolfo ha sfondato il parabrezza con il capo. E' stata trasportata rantolante all'ospedale di Garessio.

Spira dopo un'agonia di 4 giorni sotto il baule che l'ha schiacciata

Una donna di novantatré anni, a Trieste - Viveva sola - Nessuno ha udito le sue invocazioni di soccorso

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 2 gennaio.

(u. s.) Dopo una lunga agonia è morta oggi all'ospedale la novantatreenne Anna Kravagna, che era rimasta per quattro giorni nella sua abitazione, immobilizzata sotto il peso di un grande baule.

La vecchia signora, che viveva sola in un piccolo appartamento del centro, il 28 dicembre scorso, mentre riordinava la sua camera, era stata semischiacciata da un pesante baule che si trovava sopra un armadio. Aveva tentato di chiamare aiuto, ma nessuno l'aveva udita.

Dopo quattro giorni, i vicini, impensieriti per il lungo silenzio della donna, hanno chiamato la polizia che ha abbattuto l'uscio. Trasportata all'ospedale la signora Kravagna è morta oggi per le ferite riportate.

Maestro muore nell'auto caduta in mare per una falsa manovra

Trieste, 2 gennaio.

(u. s.) La notte del 1° gennaio, a Capo d'Istria, è avvenuto un mortale incidente, vittima il maestro elementare Giuliano Colautti di 29 anni.

L'insegnante, in compagnia della fidanzata, s'era recato ad attendere il 1963 in un albergo della città jugoslava. Verso le 3 del mattino, lasciata momentaneamente la fidanzata e gli amici, il maestro s'era recato a prendere la propria auto per fare ritorno a casa.

La vettura, era parcheggiata presso la riva del mare. Probabilmente, a causa di una falsa manovra dell'insegnante, l'auto, superata la banchina del porto, si inabissava col Colautti nelle onde. Dopo aver invano atteso il suo ritorno, la fidanzata e gli amici uscivano alla ricerca del maestro.

Dato l'allarme si scopriva ben presto la sciagura ma, ormai era troppo tardi. Recuperata la vettura, nell'interno giaceva il cadavere del Colautti.

Morto l'attore Jack Carson caratterista di Hollywood

Los Angeles, 2 gennaio.

Dopo lunghi mesi di malattia è morto di cancro nella sua casa di Encino, in California, il popolare attore cinematografico Jack Carson. Aveva 52 anni.

Nato a Carmen nel Manitoba (Canadà), Carson aveva esordito a Hollywood nel 1927 e si era affermato come uno dei migliori caratteristi del cinema americano, specializzato nelle parti comiche. Fra i numerosi film interpretati «Arsenico e vecchi merletti».

Un problema che tocca il Comitato per la programmazione

Il porto di Genova non può sostenere il vertiginoso aumento del traffico

Il movimento portuale è passato dagli 8 milioni di tonnellate del 1953 ai 28 milioni del 1962: nell'ultimo anno l'incremento è stato del 24 % - Questo fondamentale strumento dell'economia nazionale va avanti grazie ad espedienti; tutti gli ampliamenti e i nuovi impianti necessari arrivano sempre in ritardo

(Nostro servizio particolare) Genova, 2 gennaio.

Aumento sorprendente del traffico nel porto di Genova: 28 milioni di tonnellate di merci nel 1962 contro i 22 del 1961. Si tratta del 24 per cento, una percentuale altissima, che non ha confronti in alcun porto europeo. Anche il lettore che non abbia simpatia per le statistiche avvertirà l'importanza di un fatto che riflette direttamente i progressi dell'economia nazionale e, in modo particolare, di quelli della industrie del Nord. Fra i paesi del Mec l'Italia è quello dove più forti sono stati gli aumenti della produzione e del reddito: ebbene, a Genova è aumentato proporzionalmente il transito delle materie prime necessarie a questa produzione.

Le nostre industrie petrolifere esportano oltremare crescenti quantità di carburanti: a Genova se ne è raddoppiata l'uscita. Diminuito il transito, sempre in uscita, di altri prodotti finiti: infatti sono diminuite leggermente le nostre esportazioni oltreoceano, mentre sono aumentate quelle verso i paesi del Mec. Un ultimo dato statistico: nel 1953 il movimento portuale fu di otto milioni di tonnellate, oggi è di 28 milioni (nel 1953 Genova aveva un traffico pari alla metà di quello di Marsiglia, oggi è arrivata alla pari). Un tempo i porti erano sedi e grandi mercati, dove si scambiavano merci di tutto il mondo. La loro natura era sostanzialmente mercantile, la loro direzione era compito di tecnici incaricati dagli operatori economici locali. L'aggiornamento era fatto in modo empirico. Quell'età un po' avventurosa sta chiudendosi: un porto come quello di Genova diventa strumento dell'economia nazionale; non può più essere visto e amministrato con criteri di stretta competenza tecnica; assume un'importanza politica come parte d'un congegno più ampio, cui finora il porto di Genova è rimasto quasi estraneo.

Se nel 1962 sono state smaltite merci per 28 milioni di tonnellate lo si deve ad una ripetizione di piccoli prodigi, cominciando da quelli compiuti da 1000-1500 camionisti per entrare nel porto ogni giorno e per uscirne con carichi diretti alla Valle del Po. Negli anni del miracolo economico non si è studiato un piano, o un programma, che ovviamente non poteva richiedere lo sforzo del solo ente portuale e dei soli genovesi, dovendo comprendere anche le comunicazioni con il Piemonte e con la Lombardia.

«Caos nel porto di Genova»: titoli di questo genere, con grande rilievo tipografico, appaiono frequentemente sui quotidiani e settimanali europei, tanto più sui fogli economici. Non è il caos ma tutto va avanti grazie ad espedienti e piccole invenzioni; gli ampliamenti e gli impianti di nuovi mezzi arrivano sempre in ritardo, tanto è vertiginoso l'aumento dei traffici e si tratta sempre di opere fatte pian piano, nel giro di molti anni, perché il Consorzio autonomo del Porto non ha i miliardi sufficienti, né riceve ragionevoli aiuti dallo Stato.

E' ben vero che, per legge, l'Ente deve bastare a se stesso; ma oggi si chiede al porto di Genova uno sforzo che non è più un fatto locale. Nel porto di Anversa si stanno facendo lavori per settanta miliardi di lire: in gran parte i quattrini vengono dallo Stato. Ebbene, lo Stato italiano dava al porto di Genova un contributo annuo di quattro milioni e mezzo, portato a cento milioni dal 1° luglio 1962.

A Genova non si esce dai limiti della competenza tecniche e degli accorgimenti limitati. Il presidente del Consorzio autonomo del porto, generale Ruffini, mi elenca i lavori in corso o in progetto: ventisei nuove gru sono state impiantate o sono in fase di montaggio, nuove banchine vengono rese disponibili per lo sbarco e l'imbarco di merci, spostando nel nuovo porto dei petroli, verso Pegli, gli attracchi delle navi cisterna.

Il generale Ruffini aggiunge considerazioni sul rendimento della mano d'opera, dicendo che una nuova disciplina del lavoro in porto potrebbe aumentare la velocità delle operazioni. Come molti sanno, c'è in porto una situazione singolare, i cui precedenti risalgono al 1340: soltanto gli appartenenti alla «Compagnia Unica» possono caricare e scaricare le navi. Monopolio per alcuni, tutela dei lavoratori per altri (con questo sistema, certamente non moderno, è scomparso l'indegno sfruttamento degli scaricatori ingaggiati da intermediari). Piuttosto una maggior intesa fra le diverse categorie sarebbe preziosa, eliminando polemiche in parte fondate su luoghi comuni. Ancor oggi si ripete che i costi del porto sono eccessivi perché le paghe dei portuali sono altissime: ma ad Anversa, spesso portata a modello, con quaranta ore settimanali, il portuale guadagna quattromila lire al giorno. A Genova, con quarantacinque ore, ne guadagna duemilacinquecento, arrivando con gli straordinari a tremila.

Il governo di centro-sinistra ha formato una sottocommissione per i porti, dentro la commissione per la programmazione, presieduta dall'on. La Malfa. Toccherà a Genova presentare progetti generosi e tempestivi. Si lavora a un piano regolatore, per altro molto criticato, come il progetto del «Porto satellite» a Voltri. Toccherà ai responsabili della capitale dare all'intera questione quel [illegible] politico che appare indispensabile per trasformare uno scalo mercantile in un moderno strumento dell'economia nazionale, con tutti i cambiamenti, anche di ordine sociale ed economico (lo strapotere di alcuni privati che praticamente monopolizzano le imprese di carico e scarico), oggi necessari.

m. f.

La produzione tedesca nel '62 è aumentata del 4 per cento

Bonn, 2 gennaio.

Nella sua relazione sull'attività svolta durante il 1962, il ministero federale dell'economia rileva che la situazione economica nazionale è stata contrassegnata anche nell'anno appena trascorso dalla continuazione del processo di sviluppo iniziato sino dall'epoca della riforma monetaria.

Il progressivo assorbimento delle forze produttive locali ha determinato un ulteriore ricorso alla manodopera straniera, grazie alla quale si sono potute aumentare anche le capacità dell'economia tedesca. I limiti posti all'espansione si sono tuttavia fatti più evidenti rispetto agli scorsi anni. Così, mentre l'aumento della produzione nazionale era stata nello scorso anno del 5,5 per cento, per il 1962 esso viene valutato al 4 per cento.

Borse economia e finanza

Quotazioni di alcuni titoli a largo mercato in Italia all'inizio degli ultimi quattro anni

TITOLI	4-1-1960	2-1-1961	2-1-1962	2-1-1963
Ass. Generali	78.880	152.500	149.750	137.390 ex
La Centrale	18.250	18.900	18.700	13.050
Mediobanca	58.300	85.500	114.350	96.800
Stet	4.142	4.255	3.840	3.280
Sip	2.130	2.285	1.080	1.220
Sade	2.382	2.090	1.725	1.075
Finelettrica	1.034	1.905	1.805	1.335
Fiat ord.	3.648	3.738	2.927	2.916
Finsider	1.072	1.550	1.568	1.353
Borgosesia	18.000	18.400	15.000	12.700
Viscosa	4.600	6.050	7.550	5.690
Italgas	1.955	2.185	2.265	1.745
Anic	2.690	4.330	2.085	2.280
Montecatini	3.390	4.865	2.880	2.958
Miralanza	24.450	38.175	53.000	44.300
Edison	4.004	6.670	5.545	4.495
Snia	6.090	8.920	12.335	9.210
Pirelli It.	7.070	9.900	9.080	6.835
Cartiera Burgo	22.900	33.500	38.190	32.400
Immob. Roma	895	1.315	1.350	1.332
Risanamento	9.000	8.510	8.080	8.600
Beni Stabili	5.350	7.000	7.500	8.100
Rinascente	546,50	772	933	804
INDICE (1938 = 1)	81,56	106,60	106,71	93,38

La tabella non tiene conto delle operazioni sul capitale effettuate in questi ultimi anni da alcune delle Società considerate.

L'indice generale azionario passa da 92,51 a 93,38

Tendenza sostenuta per i titoli in Italia

Confermata la ripresa di lunedì 31 dicembre - Molto attivo il reddito fisso - Dopoborsa in rialzo

Milano, 2 gennaio.

La Borsa ha confermato stamane il positivo ritorno di denaro registrato lunedì. Sebbene meno consistenti di quelle registrate all'inizio dell'ottava, le migliorie sono risultate diffuse in tutti i settori, sotto la consistente pressione della domanda. Solo al listino si è avuto qualche realizzo di beneficio che ha smussato le punte massime registrate a metà Borsa, ma in complesso si sono avute buone plusvalenze in tutti i settori, specie sui valori primari, sui titoli finanziari e assicurativi. Anche numerosi elettrici hanno beneficiato di qualche interessamento, spuntando al listino prezzi decisamente migliori.

L'indice generale azionario di *24 Ore* è salito da 92,51 a 93,38, con un aumento dello 0,95%. Molto attivo e parimenti sostenuto il settore dei titoli di Stato, specie i Buoni del Tesoro. Anche le obbligazioni hanno beneficiato di un confortante ritorno di denaro.

Titoli trattati: di Stato per 180 milioni di lire, obbligazioni per 427 milioni di lire, azioni n. 1 milione 58.800, di cui maggiormente scambiate: Fiat 87.000, Catini 39.500, Viscosa 84.800, Edison 116.500, Olivetti 19.000, Terni 188.500, Rinascente 47.500.

Dopoborsa in ulteriore miglioramento, con scambi piuttosto moderati. Prezzi informativi della serata: Fiat 2925-2930, Edison 4520-4535, Viscosa 5730-5740, Catini 2960-2980, Olivetti 5460-5480, Generali 137.800.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARIE E ASSICURATIVE			
Mediobanca	96.750	Pirelli C.	6430
Gim	7150	Sifir	1394
Centrale	13.000	Stet	3248
[illegible]	4900	Italgi	3885
Bastogi	2589	Generali	136.790
Sviluppo	2720	Ras	57.150
Finmare	559,75	Incendio	15.100
Finelettr.	1333	Assicur.	70.000
Finsider	1344	An. Ass.	16.790
Breda	1040 ex	Ass. Milano	45.000
TRASPORTI			
N. Milano	2085	Venezia	2950
Milani	3995	Ausiliare	3765
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	12.100	Cotorio	4170
Tel Ticino	48	Lanerossi	5270
Olcese	1750	Tiberg	290
De Angeli	5250	Fisac	480
Cucirini	12.100	Cascami	7700
Linificio	[illegible]	Bernoc.	[illegible]
Rossari	17.200	[illegible]	5900
Ratondi	50.500	Snia Visc.	5480
Toti	4100	Pacchetti	1900
Cot. Mer.	515	Scotti	180
Unione M.	90.000	Marzotto	2305
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1523	Dalmine	2350
Magona	[illegible]	Elsia	5410
Metallurg.	6190	Breggi-Ll.	1690
Ansaldo	5540	Falck	8400
Montecat.	2953	Trafilerie	1840
Montepon.	900	Flum-Talc	1560
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Angelo	—	Nebiolo	957
Bianchi	580	Fr. Tosi	1600
Fiat	2915	Westingh.	1495
Fiat priv.	2250	Olivetti	5440
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1080	Vizzola	3143
Cieli	2560	Sme	2199
Dinamo	2090	Orobia	2075
Edison	[illegible]	Romana	2599
Edisonvol.	[illegible]	Terni	525
Bresciana	[illegible]	Unes	2130
Campania	[illegible]	Marelli	919
Caffaro	330	Magneti	1020
Valdarno	[illegible]	Tecnom.	3600
Sarda	[illegible]	Tesi	2795
[illegible]	945	Sell B	—
Sese	[illegible]	Bi	—
App. G.	2700	Alto Ven.	[illegible]
Pugliese	1325	Caldaie	1530
Selvaggio	2380	Lucana	1930
Sip	1215		
ALIMENTARI			
Cinzano	3025	Cerioca	2950
Eridania	2710	Motta	13.780
Es. Molini	7290	R. Zucch.	271
CHIMICI			
Anic	2274,50	Larderello	4695
Saffa	9275	Mira L.	44.250
Italgas	1740	Oxigeno	2560
Liquigas	302	Rumianca	2290
Nap. Gas	1100	Sarom	1620
Pibigas	114,50	C. Erba	14.500
Solvay	—	Bristol	10.400
IMMOBILIARI E AGRICOLE			
Aedes	3106	Milano C.	30.800
Iniziative	5105	Silos	5100
Bagi	2480	Bon. Ferr.	800
Beni Stab.	8100	L'Edilizia	—
Gen. Imm.	1338	Risan. N.	[illegible]
DIVERSI			
Baroni	145	Rejna A.	720
Binda	1.600	Smeriglio	336
Burgo	32.350	Linoleum	4290
Cineri	865	Pir. SpA	5875
Cigi	6415	T. Acqui	13.005
Italcem.	13.950	Rinasc.	804,75
Cementir	7190	C. Acqua	914
Cer. Pozzi	1084	De Ferrari	1405
Eternit	7080	Elettrocar.	—

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	2	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	111 20	— 2 50
» » cum	111 10	— 2 50
Redimibile 3½	94 50	— 1 15
» con	94 40	— 1 15
Ricostruz. 3½	90 35	— 0 75
» con	90 25	— 0 75
Ricostruz. 5 %	100 40	— 2 20
» con	100 30	— 2 20
Rif. Fond. 5%	99 50	— 2 50
Pr. R. 5% Tr.	100 25	— 2 50
» '54	99 30	— 2
B.T.N. 5% '63		—
» » '64	101 55	— 0 10
» » '65	103 20	+ 0 40
» » '66	103 50	+ 0 20
» » '68	105 95	— 0 05
» » '69	105 60	— 0 40
» » '70	104 20	+ 0 20
» » '71	104 —	— 0 10
B.T.S. 5% '66	105 —	+ 0 35
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	99 70	—
» ('54) 6%	100 50	—
» vent. 6%	100 95	+ 0 10
» ('55) 6%	100 50	— 0 10
» '57 D. 6%	101 50	+ 0 50
» ('50) 6%	101 —	+ 0 25
» ('74) 6%	101 —	+ 0 70
» '59 5½ %	96 30	+ 0 05
» '60 5½ %	96 90	+ 0 50
» '61 5½ %	96 65	+ 0 25
» Sidero 6%	112 90	+ 0 90
» Elettr. 5½ %	115 —	— 0 30
» Sider 5%	99 —	+ 0 70
Elsiv (III) 4½ %	97 —	—
Elsiv (IV) 5 %	97 —	—
FF. SS. 5%	98 —	—
» » '53	97 85	—
» » '55	98 90	+ 0 15
» » '59	98 50	—
» » 5% '60	93 50	+ 0 50
» » 5% '61	93 75	+ 0 25
OO. PP. 5%	93 10	+ 0 20
» 5½ %	97 50	+ 0 30
OOPP Sic. 5%	94 60	—
C.C.O.P. 6%	101 20	+ 0 45
[illegible] 6%	100 50	—
» » 6% '57	100 20	—
» » 6% '58	100 20	—
» Sp. 6% '58	99 50	+ 0 10
» Sud 6%	99 —	—
» » 5½ %	96 20	+ 0 20
» » 5½ '61	94 40	+ 0 20
» » 5½ '61 4ª	94 40	+ 0 40
» » 5½ '62 5ª	94 50	+ 0 30
» Gela 5½%	94 60	—
S. Paolo 5 %	94 50	—
» O. P. 5%	94 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	2	variaz.
Migliorom. 5%	92 —	+ 0 20
P.S.Agr. 5% I	92 80	— 0 20
» » » 5% II	93 —	—
C.I.S. Sic. 5%	99 50	—
Cr. F. Sic. 5%	94 30	—
Cr. F. Sardo 5%	93 —	—
Crib Nap.5% III	100 —	—
C.F.R.Nap.5%	94 30	—
Isveimer 5½%	98 50	—
» 6% '58	101 —	—
» 5½ '61	95 30	—
» 5½ '62	94 80	—
Cassa RPL 5%	94 90	+0 075
OO. PP. » 5%	95 25	—
M. Paschi C.F.	99 —	—
[illegible] 6%	100 30	+ 0 15
» Edilizia 5½	100 —	—
» » 6% 55	100 50	—
» » 6% 56	100 25	+ 0 35
[illegible] Cal. 6%	100 25	+ 0 30
IMI XII 6%	100 50	—
» XV 1-2-3	100 40	—
» XVIII 6%	100 20	+ 0 20
» XIX 6%	100 10	+ 0 20
» XX 6%	100 45	+ 0 10
» XXI 5%	93 20	—
» XXII 5%	92 80	—
» XXIII 5%	92 60	+ 0 20
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 50	—
» '53 6%	100 40	—
[illegible] 5½	95 50	+ 0 50
Genova 6% '59	100 25	—
Fiat 6%	100 50	+ 0 30
Fiat 6% '58	101 70	+ 0 50
Fiat 6% '57	101 60	+ 0 80
Fiat 5½% '60	97 60	+ 0 40
[illegible] 5½%	95 20	+ 0 20
Pirelli 6%	108 50	—
Oliv. 48-49 7%	107 50	—
» '53 7%	106 50	—
» '55-75 7%	107 —	+ 0 50
» 1958 7%	108 —	—
» '59 6½%	109 —	—
» '62 5½%	95 90	+ 0 10
» Bull 5½%	96 —	—
Magneti 46 7%	108 —	—
» 49 7%	108 25	—
» 56 7%	105 25	—
Eternit 7%	105 —	—
» 6% 1960	100 —	—
[illegible] 7% '55	104 50	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	104 90	—
» 7% '59 II	104 —	+ 0 75
Cant.-Com. 7%	105 50	—
Westingh. 7%	104 —	—
SADE 6%	99 —	—
Ferrara 7%	102 65	—
Ferrara 7% 56	105 —	—
Ang.-Fran. 6%	99 25	—
Cert. It. 7%	103 —	—

Titoli	2	variaz.
Cotini 6%	101 —	—
» 6% '58	100 95	+ 0 55
» 5½% '60	95 —	+ 0 40
» 5½% '61	94 60	—
Meridelett. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	100 65	— 0 10
Viscosa 6% 57	100 60	—
Stipel 6%	100 65	—
Timo 6%	99 75	—
Teti 6%	99 50	—
Terni 6%	100 25	—
Ilva 6%	100 —	—
Cem 6%	100 50	—
SIP 6%	99 90	—
Finsider 6½%	101 20	—
Finelet. 7%	102 —	—
Forgat 8%	114 —	—
C.Pozzi 5.75 59	97 70	—
Rumianca 5½	95 35	+ 0 55
Lancia 5½% 59	94 —	+ 0 50
Ligurgas 6% 59	95 50	—
Cero-Sar. 5½	94 75	—
IBM Italia 5½	93 50	—
It. Gas 5½ '61	94 70	+ 0 20
AZIONI PER CONTANTI FRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	16800	+ 400
A.Ass.Tor.priv.	10650	+ 50
Assic. Generali	137200	+ 2850
C. Med. Ass.	3325	— 25
Piem. Finanz.	3600	
Ferr. Medit.	3800	—
Ferr. Merid.	2580	+ 30
M.A.I.	10000	—
Torino-Nord	40	—
STET	3230	—
Invest	4250	+ 120
Finelettrica	1335	+ 17
Mediobanca	96800	+ 1550
La Centrale	13060	+ 210
ELETTRICI		
SIP	1220	— 25
Terni	520	+ 6
P.C.E.	935	+ 12
Sell-Valdarno	2790	—
Meridionale	2150	+ 15
Unes	2135	—
Sese	1895	— 10
Vizzola	3150	—
E. Marelli	920	+ 20
SADE	1075	— 12
M. Marelli	1870	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	891	+ 6
Talco Grafite	26100	—
M. Amiata	5400	—

Titoli	2	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2916	+ 21
FIAT privil.	2250	+ 10
Nebiolo	960	—
SIAM	5900	—
Mancaniche	2700	—
Finsider	1350	+ 6
Italsider	1535	+ 15
Westinghouse	1490	—
Ferrera	460	—
Dalmine	2367	+ 12
Olivetti privil.	5445	+ 35
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12700	—
Viscosa	5690	+ 98
Viscosa privil.	4450	+ 150
Châtillon	5290	—
Cascami Mer.	500	—
Fisac	480	—
Cir	6490	—
CHIMICI		
Italgas	1745	— 8
Paramatti	2245	—
Schiapparelli	7000	—
Mira Lanza	44300	+ 600
SAFFA	9210	+ 50
ANIC	2280	+ 5
Rumianca	2388	— 8
Montecatini	2958	+ 11
Liquigas	304 50	+ 7 50
Pibigas	117 25	— 0 75
S.A.R.O.M.	1600	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	285	—
Florio	121	—
Tonchi-Unica	274	+ 1
Eridania	2600	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8100	—
Silos	5300	—
Risan. (Napoli)	8600	—
Immob. Roma	1332	+ 10
Giardini	2400	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1305	+ 25
C. Acqua Roma	900	— 5
Acq.DeFerr.-G.	1340	—
Cartiera Ital.	4525	—
Cartiera Burgo	32400	+ 300
Ferrovie [illegible]	40500	—
Eternit	7250	—
Pirelli	5800	—
Cemen. Pozzi	1075	—
Rinascente	804	+ 4

A Torino la seduta iniziale dell'anno ha ripreso, con molto controllo, il concetto di cauto miglioramento generale. L'impostazione di apertura ha messo in luce spunti di progresso soprattutto sulle voci guida. Un tentativo di progresso più deciso non ha avuto seguito immediato per la presenza di realizzi, che hanno smorzato il tono del mercato. Il fondo, anche sui minimi di chiusura, è però apparso molto resistente, con la conferma di progressi diffusi sui prezzi di lunedì scorso. Titoli di Stato ed obbligazioni vivacemente migliori. Dopoborsa in denaro. [illegible] Italgas 888.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 18.000.000 c. n., obbligazioni per lire 34.500.000 c. n., azioni per contanti n. 118.685.*

Genova, 2 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 4900; Navig. Alta Italia 17.300; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 1940; Eridania 2370; Romana Zuccheri 273; Industria Zuccheri 6836; Distillerie Italiane 3680; Zuccheri Sermide 3600; Esercizi Molini 2280; Mira Lanza 44.250; Italsider 1500; Ansaldo 5100.

Titoli trattati: di Stato per 6 milioni di lire, obbligazioni per 7 milioni 500 mila lire, azioni n. 59.862.

Con 930 mila autoveicoli (vetture, autocarri ed autobus)

La produzione automobilistica italiana è aumentata nel 1962 del 22,5 per cento

Incremento del 30 per cento per le esportazioni, rispetto al 1961 - Un'annata eccezionale per l'industria automobilistica mondiale - Gli Stati Uniti si sono avvicinati al primato del 1955 - Oltre al nostro Paese, solo Germania e Giappone non hanno conosciuto regressi negli ultimi anni

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 gennaio.

Secondo cifre non ufficiali ma certo assai vicine a quelle definitive, la produzione automobilistica italiana ha toccato nel 1962 la punta primato di 930 mila autoveicoli (vetture, autocarri e autobus). Ciò rappresenta un aumento del 22,5% sul primato precedente, registrato lo scorso anno con 759.140 unità uscite dalle linee di produzione.

Ancor più positivo il bilancio dell'esportazione: circa 320 mila autoveicoli di fabbricazione italiana sono stati spediti all'estero, con un aumento del 30 per cento rispetto al 1961 (245.039 unità). L'incidenza dell'esportazione, che lo scorso anno era stata del 32 per cento della produzione, è così salita al 34 per cento.

Sebbene manchino dati altrettanto sicuri per gli altri grandi Paesi produttori, si può già tranquillamente affermare che il 1962 è stato un'annata buona, se non addirittura eccezionale, per l'industria automobilistica mondiale nel suo complesso. Gli Stati Uniti, con una produzione di circa un quarto superiore a quella del 1961, si sono avvicinati, dopo ben sette anni, al prestigioso primato del 1955. In un mercato come quello americano, assai vicino alla saturazione, il ricorso settennale sembra vada messo in relazione, più ancora che con l'andamento della congiuntura, con l'effettiva durata delle macchine d'oltre Atlantico.

Anche la Gran Bretagna e la Francia hanno registrato nel 1962 progressi produttivi comparabili con quelli italiani. In entrambi i casi si tratta però di Paesi che nel 1961 avevano denunciato flessioni preoccupanti. Nonostante la ripresa di quest'anno, l'industria britannica sembra aver superato solo di stretta misura il primato del 1960. Quanto alla Francia, se il confronto viene fatto con il 1960, il progresso — in due anni — si riduce ad appena il 18 per cento (contro il 45 per cento dell'Italia).

Germania e Giappone, i soli — con l'Italia — fra gli attuali «grandi» dell'industria automobilistica mondiale che negli ultimi anni non abbiano conosciuto arretramenti, presentano invece incrementi produttivi assai inferiori a quello del nostro Paese. L'industria tedesca, anche per via della rivalutazione del marco, si trova a dover lottare sempre più aspramente sui mercati mondiali con la concorrenza straniera. Gran parte della sua capacità espansiva spetta ormai alla Volkswagen, che da sola produce e vende — in patria e all'estero — come tutte le altre marche sommate assieme.

Quanto al Giappone, l'ultimo Paese entrato nella categoria dei grossi produttori, il 1962 sembra essere stato un anno di assestamento. Preoccupate per lo sviluppo troppo impetuoso degli anni scorsi e per i sintomi di tensione inflazionistica, le autorità monetarie nipponiche hanno adottato provvedimenti di politica economica la cui influenza si è fatta sentire anche sulle immatricolazioni di automobili. Tuttavia, con un mercato interno di circa 100 milioni di abitanti e con una densità ancora ridicola (147 abitanti per autovettura nel 1961), l'industria giapponese ha davanti a sé un brillantissimo avvenire. Il milione di autoveicoli — sfiorato nel 1962 — sarà presto un ricordo.

Per l'industria italiana, il traguardo del milione di autoveicoli costruiti in un anno sarà senz'altro superato nel 1963. La densità per autovettura è ormai scesa nel nostro Paese a 17-18 abitanti, ma nei principali mercati europei si aggira addirittura intorno agli 8-9 abitanti.

ar. b.

Produzione automobilistica nel 1962

(Autovetture e veicoli industriali)

PAESI	1955	1960	1961	1962
Stati Uniti	9.169.000	7.869.000	6.677.000	8.000.000
Germania	909.000	2.055.000	2.147.000	2.400.000
Gran Bretagna	1.237.000	1.811.000	1.464.000	1.640.000
Francia	725.000	1.369.000	1.244.000	1.530.000
Giappone	69.000	482.000	814.000	990.000
Italia	269.000	645.000	759.000	930.000

Per il 1962 le cifre non sono ancora definitive. Per il Giappone, in particolare, la stima 1962 è largamente congetturale, in base alla produzione del primo semestre, che risultò di 482 mila autoveicoli.

Secondo il giornale «Guardian»

L'Italia tra i più favorevoli che l'Inghilterra entri nel Mec

Londra, 2 gennaio.

(m. ci.) Un lungo articolo sul *Guardian* di Manchester descrive oggi l'atteggiamento dell'Italia verso l'unità politica europea e conclude che il nostro è uno dei paesi dove più diffuso e profondo è il desiderio dell'ingresso dell'Inghilterra nel Mec. Secondo l'autore dell'inchiesta — la nota giornalista Clare Hollingworth — la pubblica opinione sopravanza, anzi, nel suo europeismo, anche ministri e molti dei funzionari del ministero degli Esteri.

Al ministero degli Esteri come nel governo — afferma la Hollingworth — vi [illegible] mini, più vicini, nel loro europeismo, alle idee francesi che a quelle belghe o olandesi, cioè disposti ad ammettere anche la possibilità di un'Europa senza Gran Bretagna. Ma la loro influenza non è determinante e — conclude l'articolista — è lecito sostenere che il governo di centro-sinistra vuole l'entrata dell'Inghilterra nel Mec.

Le riserve auree inglesi pari a 1 miliardo di sterline

Londra, 2 gennaio.

Il ministero britannico del Tesoro ha annunciato oggi che le riserve di oro e valuta pregiata sono diminuite solo di 26 milioni di sterline nel mese di dicembre, pur avendo rimborsato prestiti per oltre 65 milioni di sterline. Attualmente sono pari ad 1 miliardo e 20 milioni di sterline.

I ruoli a Savigliano dell'imposta di famiglia

Savigliano, 2 gennaio.

Sono esposti da [illegible] presso la segreteria del Comune gli elenchi dei contribuenti per l'imposta di famiglia.

Airale Giuseppe 3.600.000 (895 mila 644); Ambrogio Matteo 2.250.000 (147.728); Ariaudo Giuseppe 2.210.000 (140.190); Bertone cav. Enrico 5.015.000 (532.164); Bonino Francesco 3 milioni 600.000 (266.226); Bresciano Bartolomeo 2.500.000 (158.586).

Fava Camillo 3.750.000 (308 mila 124); Fruttero dott. Francesco 2 milioni 680.000 (185 mila 724); Gerbaldo Dario 2 milioni 550.000 (178.038); Gerbaldo Domenico 2.430.000 (154 mila 146); Gozzellino cav. Giuseppe 2.430.000 (154.146); Maggia dott. Ottorino 2.700.000 (164 mila 865); Mollo prof. Luigi 3 milioni 770.000 (309.768); Monasterolo dott. Enrico 2.300.000 (145.896); Fratelli Rabbia 2 milioni 5000 (122.968); Sepertino Pietro 2.720.000 (189.912); Sicurtà Natale 10.300.000 (1 milione 537.250).

A Wall Street maggioranza di lievi ribassi

La media Dow Jones degli industriali scende da 652,10 a 646,79 - Londra in vivace rialzo - A Parigi fondo sostenuto - A Francoforte tendenza irregolare - Zurigo chiusa

New York, 2 gennaio.

Nonostante il carattere positivo delle notizie economiche e la prospettiva di un alleggerimento delle tasse per quest'anno, il mercato azionario ha registrato nella prima seduta del 1963 un andamento deludente.

Fin dall'apertura l'attività è risultata piuttosto ridotta e caratterizzata in prevalenza da vendite che hanno interessato molti valori di primo piano. Ad eccezione di una breve pausa nelle prime battute del pomeriggio, la quota in complesso ha mantenuto un orientamento calmo tradottosi, alla compilazione del listino di chiusura, in una maggioranza di cedenze per le più frazionali. Alla tendenza generale si sono sottratti gli auriferi e i ferroviari che hanno registrato qualche progresso.

Azioni scambiate n. 2.540.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie del 31 dicembre): 30 Industriali 646.79 (652.10); 20 Ferroviari 142.03 (141.04); 40 [illegible] Interne 87.33 (87.[illegible]); [illegible] Pubbliche Utilità 129.19 ([illegible]).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura del 31 dicembre): Montecatini 24 (23.75); Underwood 17.37 (17.25); American Cyanamid 48.25 (48.25); American Tel and Tel 115 (116.75); Bethlehem Steel 29 (28.61); Du Pont de Nemours 234.50 (239.50); General Electric 76.37 (76.75); General Motors 58.25 (58.12); I.B.M. 384.75 (390); Kennecott Copper 66.87 (65.35); Standard Oil of N. J. 58.62 (59.50); U. S. Steel Corp. 43.75 (43.61); Woolworth 64.12 (63.50).

Londra, 2 gennaio.

La prima riunione dell'anno è stata caratterizzata da un andamento soddisfacente nella maggioranza dei comparti. L'annuncio del Cancelliere dello Scacchiere di nuovi alleggerimenti della tassa di acquisto ha accentuato l'ottimismo circa le prospettive del 1963 e ha stimolato gli acquisti. Nell'ultima mezz'ora l'annuncio delle soddisfacenti riserve dell'area della sterlina ha fornito una ulteriore spinta positiva al mercato portando ad oltre uno scellino i progressi degli aurei industriali e ad oltre 2 scellini quelli dei fondi di Stato.

Indice Reuter dei titoli industriali (tra parentesi l'indice del 31 dicembre): 390.7 (384.7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura del 31 dicembre): Snia Viscosa 70 (67.75); Snia Viscosa priv. 57.50 (57.50); Montecatini 36 (35).

Lloyds Bank 57.37 (57.75); British Petroleum Co. 46.75 (46); Royal Dutch 16 9/16 (16 9/16); United Steel 26 1/2 (26); Vickers 27.75 (27.75); General Electric 40 (39.75); Dunlop Rubber 20.75 (20.62); Unilever 39.75 (39.50); Imperial Chemicals Industries 58.75 (57.75); Bowater Paper 33.75 (33.50); Imperial Tobacco 56.25 (55.62); Rolls-Royce 36.25 (36.12); Woolworth 45.12 (44.50).

Parigi, 2 gennaio.

Mercato calmo ma tendenzialmente [illegible]. Piccole migliorie nei bancari; negli altri comparti modeste oscillazioni sulle basi precedenti. Nei valori esteri fermi i congolesi e stabili gli altri, specie gli olandesi. In lieve miglioramento le miniere d'oro.

Indice generale (28 dicembre 1962 = 100): 100.7.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di venerdì 28 dicembre): Montecatini 23.70 (23.25); Pirelli 45.80 (45.10); Finsider 10.55 (10.55); Olivetti 42.60 (41.70); Snia Viscosa 44.30 (43.40).

Denain Anzin 110.20 (112.60); Galeries Lafayette 717 (711); Banque Union Parisienne 386 (383); Saint-Gobain 317 (309); Ugine 406 (402); Française des Pétroles 322 (320); Soc. Fin. Suez 667 (676); Royal Dutch 213.10 (212.50); Citroën 195 (186); Peugeot 333 (333); Pechiney 211.30 (213); Rhône Poulenc Sa 410 (411); Air Liquide 1147 (1148).

Francoforte, 2 gennaio.

Il mercato permane stabile. Seppure gli [illegible] appaiono riservati le prospettive economiche per il 1963 vengono considerate, da numerosi settori industriali, favorevoli. Le variazioni di modesta ampiezza nei due sensi vedono una leggera prevalenza di declini.

Al listino si registra una accentuata calma che porta i prezzi ai minimi della giornata.

Indice generale industriale (tra parentesi l'indice del 31 dicembre): 103.10 (103.87).

Quotazioni di chiusura: Montecatini 18.90 (18.30); Fiat 18.80 (18.10); Fiat pref. 14.30 (14.15); Pirelli 36.15 (36.15); Edison 28.90 (26.50); Magneti Marelli 11 (11); Snia Viscosa 36.25 (34.90); Finsider 8.70 (8.40); Olivetti 34.75 (33.70).

A.E.G. 418 (424); Badische Anilin 437 (441); Brown Boveri 595 (587); Daimler-Benz [illegible] (1043); Bayer 466.50 (469.50); Mannesmann 204 (204.50); Metallgesellschaft 785 (795); Schering 375 (370.25); Deutsche Bank A. G. 487 (487); Dresdner Bank 436 (436); Volkswagen 495 ([illegible]).

Zurigo, 2 gennaio.

Oggi la Borsa è rimasta chiusa.

Oro e valute estere

Roma, 2 gennaio.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 620.10; dollaro canadese 574.25; lira sterlina 1738.50; franco svizzero 143.50; franco francese 126.50; marco tedesco 155.07; scellino austriaco 24.04; franco belga 12.42; peseta spagnola 10.365; escudo portoghese 21.61; corona danese 89.82; corona svedese 119.60; corona norvegese 86.46; fiorino olandese 172.10; cruzeiro brasiliano 0.74; dinaro jugoslavo 0.62; peso argentino 4.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6060-6350; marengo svizzero 5600-5800; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143.50-144.50; franco francese 125-127; oro fino 703-713; argento 25-26.

A medici ed avvocati i più alti redditi Usa

Washington, 2 gennaio.

L'Istituto centrale di statistica, elaborando dati relativi al 1959, ha calcolato che medici, dentisti e avvocati costituiscono negli Stati Uniti la categoria che ha il reddito annuo medio più elevato, vale a dire da 10.000 dollari in su. Seguono i dirigenti di aziende industriali con un reddito annuo medio di 9156 dollari e gli ingegneri aeronautici con 9059 dollari.

Il reddito medio dei 44 milioni di lavoratori americani di sesso maschile è di 5821 dollari, mentre quello dei 20 milioni di lavoratrici è di 2257 dollari.

Per le ricerche atomiche del Mec

365 miliardi nei prossimi cinque anni

Quarantacinque miliardi di lire saranno investiti nello stabilimento di Ispra

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 gennaio.

Il 2° programma quinquennale di ricerche ed insegnamento dell'Euratom ha avuto inizio ieri. La Comunità atomica europea avrà a disposizione per la realizzazione del programma 425 milioni di dollari (circa 365 miliardi di lire), oltre a 20,5 milioni di dollari (circa 12 miliardi di lire) residuati dal primo programma quinquennale di ricerche ed insegnamento.

Con questo nuovo programma l'Euratom proseguirà gli studi e le esperienze già iniziati nei campi: dell'applicazione energetica della fissione dell'atomo (dovrà cioè tendere al miglioramento della tecnica dei reattori di potenza); della fusione nucleare, cioè delle reazioni termonucleari controllate; della ricerca nei campi dei radio-isotopi e delle radiazioni.

Nella ripartizione degli stanziamenti è stata data importanza preponderante agli studi e alle ricerche che riguardano direttamente o indirettamente le applicazioni energetiche della fissione. Gli stanziamenti previsti per lo studio dello sviluppo dei reattori, per il trattamento dei residui e dei combustibili e per la propulsione navale ammontano infatti a 232 milioni di dollari, pari al 54 per cento del finanziamento totale del programma.

Centoventisette milioni di dollari saranno impiegati direttamente dal Centro comune di ricerche, il cui stabilimento principale si trova, com'è noto, ad Ispra, sulla riva del Lago Maggiore, ad un ventina di chilometri da Varese. Nei prossimi cinque anni in questo stabilimento saranno investiti 72 milioni di dollari (circa 45 miliardi di lire).

La Commissione dell'Euratom realizzerà il proprio programma anche mediante contratti, affidando cioè ad altre organizzazioni e ai laboratori dei paesi della Comunità l'esecuzione di determinate ricerche. In taluni casi, inoltre, la Commissione della Comunità atomica concluderà, come già fatto negli anni passati, accordi di associazione con laboratori nazionali per condurre insieme talune ricerche. In questo modo l'Euratom ha la possibilità di coordinare gli sforzi che vengono compiuti in tutta la Comunità e di ricavare il massimo profitto dalle risorse disponibili.

In particolare, durante il secondo programma verranno proseguiti gli studi sui reattori di tipo sperimentale, sui reattori a liquido organico moderati ad acqua pesante (progetto Orgel), sui reattori a gas di tipo avanzato, sui reattori veloci e di tipo omogeneo.

Altri settori importanti di ricerca saranno quelli della propulsione navale nucleare, (in Italia l'Euratom ha firmato un contratto con il Cnen, la Fiat e l'Ansaldo), della fusione (il fenomeno fino ad oggi è noto soltanto sotto l'aspetto distruttivo della bomba H, ma gli specialisti stanno ora studiando il metodo per imbrigliare l'energia di fusione, cioè per controllare le reazioni termonucleari), dei radio-isotopi, della protezione sanitaria e della biologia.

Lo sviluppo del programma di ricerca dell'Euratom è in relazione con le prospettive del fabbisogno di energia nucleare dell'Europa che la commissione della Comunità atomica definì nel 1959 e che gli anni trascorsi hanno confermato.

Il fabbisogno di elettricità dovrebbe in 20 anni quadruplicarsi. Perciò nel 1980, la Comunità dovrebbe aver bisogno di 950 miliardi di kwh, di cui 461 dovrebbero essere coperti dalla sorgente più economica, qualunque essa sia. D'altra parte, gli esperti sono convinti che, a lungo andare, l'energia nucleare dovrà coprire non soltanto buona parte del fabbisogno, in rapido aumento, di energia elettrica, ma potrà anche, prima del 1970, fornire elettricità a prezzi almeno uguali a quelli dell'energia di altra origine. E' da questo momento che la costruzione di centrali nucleari si svilupperà rapidamente: si calcola perciò che nel 1980 la Comunità potrà disporre complessivamente di una potenza nucleare di 40 mila megawatt elettrici.

a.

ULTIME NOTIZIE

Le documentazioni sanitarie per i farmaci

I malati degli ospedali cavie delle nuove medicine?

Una circolare del Ministro della Sanità mentre si amplia l'inchiesta sullo scandalo dei certificati ospedalieri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Praticamente senza interruzione da ieri, il dott. Oreste Giorgetti, personaggio centrale dello scandalo dei medicinali inesistenti suscitato dalla rivista *Quattrosoldi*, è sotto il torchio degli interrogatori del sostituto procuratore della Repubblica dott. Di Maio. Il magistrato non ha fatto festa neppure ieri Capodanno, anzi ha inaugurato il 1963 con il primo lungo interrogatorio del dott. Giorgetti, il consulente farmaceutico dal quale i redattori della rivista ottennero certificazioni cliniche di avallo a due medicine inesistenti. Un altro interrogatorio c'è stato questa sera, ed è il quarto dall'inizio delle indagini. Tutto ciò, secondo impressioni degli ambienti della Procura, potrebbe indicare che il magistrato sta serrando le file e che probabilmente in questi giorni tirerà le conclusioni.

A prescindere però dalla precisa data di chiusura delle indagini, sembra certo che il dott. Di Maio intende andare in fondo alla questione e che un netto orientamento è già emerso. Il magistrato si sarebbe convinto che le certificazioni cliniche di comodo, totalmente o parzialmente false o comunque basate su dati scientifici di scarsa attendibilità, non siano fatti eccezionali, ma si verifichino invece con notevole frequenza.

A questo proposito sono oggi circolate notizie gravi, non controllabili. Gli inquirenti avrebbero constatato che tra gli elenchi di prove di tollerabilità e di efficacia dei farmaci allegati come documentazione per il ministero della Sanità, esistono delle singolari somiglianze. In altri termini, per medicine del tutto diverse sarebbe stato allegato lo stesso elenco di prove cliniche. I certificatori si sarebbero limitati a cambiare soltanto i nomi dei pazienti. Che le indagini fossero orientate nella più vasta direzione della pratica corrente per le certificazioni, era emerso chiaro già da qualche giorno.

Sembra comunque che ora il dott. Di Maio sia venuto in possesso di fatti che allargano il campo delle indagini e che un gruppo di funzionari sarebbe già stato incaricato di rivedere le pratiche relative alla registrazione di medicinali presentate negli ultimi anni.

Strettamente collegata con questa fase e con questo orientamento delle indagini appare quindi una lettera inviata oggi dal ministro della Sanità Jervolino alla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici. Questo è il fatto più importante della giornata. Il ministro ricorda l'importanza che rivestono le documentazioni scientifiche riguardanti le sperimentazioni effettuate presso istituti ospedalieri con i campioni delle specialità di cui viene chiesta la registrazione al ministero della Sanità (le documentazioni vanno allegate alle domande e basandosi su di esse il ministero registra le specialità e ne concede l'immissione in commercio). Egli poi si rivolge «alla cortesia degli Ordini dei Medici» e li prega di «richiamare l'attenzione dei medici ospedalieri sperimentatori perché le documentazioni da essi rilasciate rispecchino fedelmente le esperimentazioni effettuate con i campioni delle specialità. Ciò perché non si verifichino in alcuni casi i gravi inconvenienti di cui oggi tutta la stampa ha dato notizia. Si richiama poi l'attenzione sul fatto che dette documentazioni siano firmate in modo leggibile dal direttore del reparto presso cui sono state effettuate le prove e controfirmate dal direttore dell'ospedale e che infine siano redatte su carta intestata dell'istituto ospedaliero e del reparto di sperimentazione».

Le raccomandazioni del ministro si ispirano alla giusta preoccupazione di non mettere in commercio medicine che non siano state seriamente sperimentate. E ciò serve a proteggere la generalità dei cittadini. Ma chi protegge i pazienti degli ospedali da sperimentazioni effettuate senza una preparazione scientifica sufficiente, come è dimostrato dal fatto che decine e decine di specialità sono state tolte dal commercio perché nocive? E' possibile che i ricoverati negli ospedali siano trasformati, magari solo perché poveri, in cavie per sperimentazioni avventurose? E' di queste dimensioni ormai lo scandalo dei medicinali inesistenti, che all'inizio era potuto apparire come un caso più o meno abile di truffa o di corruzione e oggi investe vasti settori della legislazione sulla tutela della salute.

Fausto De Luca

Girava di notte a Roma con ordigni esplosivi

Fermato uno studente - Portava con sé dinamite e nitroglicerina - Indagini dell'Ufficio politico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio.

Il Commissariato di Trastevere ha comunicato all'Ufficio politico della Questura e per conoscenza alla Procura della Repubblica i provvedimenti cautelativi adottati nei confronti di uno studente universitario di 26 anni, Giovanni Lavo, fermato la sera del 31 dicembre nei pressi del Gianicolo da una pattuglia di agenti e trovato in possesso di ordigni esplosivi.

Il giovane risulta iscritto al 4° anno di medicina presso l'università di Padova. Di recente pare fosse stato in cura presso una clinica psichiatrica di Genova, ove era stato ricoverato per le sue strane manie. Dimesso dopo otto mesi perché non pericoloso, lo studente era stato inviato d'autorità a Roma, sua città natale. I genitori abitano a Reggio Calabria. Giovanni Lavo è già stato espulso dal territorio jugoslavo per il suo insolito modo di comportarsi.

L'esplosivo sequestrato al giovane è stato preso in consegna dalla Direzione generale di artiglieria, dove è risultato in perfetta efficienza. E' stato necessario l'intervento di un sottufficiale della Direzione generale di artiglieria di Roma per rendere inoffensivi gli ordigni. Le spolette erano innestate e il detonatore pronto per l'uso.

L'Ufficio politico della Questura sta ricostruendo i movimenti del giovane in questi ultimi tempi. E' possibile infatti che qualcuno, approfittando dello stato anormale dello studente, abbia cercato di servirsi di lui per fini contrari alla sicurezza pubblica. La polizia cerca anche di scoprire come Giovanni Lavo è entrato in possesso del materiale esplosivo, che avrebbe potuto provocare gravissimi danni e vittime. Gli ordigni erano preparati con nitroglicerina e dinamite.

Il giovane non è in condizioni di parlare perché si trova in stato di grave agitazione. Egli è piantonato presso la clinica di malattie nervose e mentali dell'Università di Roma.

r. s.

Ha preso il talidomide

COPENAGHEN 2 gennaio — La cantante Birthe Wilke (nella telefoto), molto popolare in Danimarca, ha dato ieri alla luce un bimbo con le mani senza pollici. La Wilke durante la gravidanza aveva ingerito alcune pastiglie di talidomide

ULTIME DI CRONACA

Un geometra è sparito di casa da tre giorni

Domenica mattina alle 10 il geometra Paolo Borroni, 52 anni, abitante in via Piffetti 34, salutava la moglie e sulla sua «Appia» TO 212848 si recava a Settimo dove la ditta Boggio e Gelasio, di cui egli è assistente edile, ha in appalto la costruzione di un reparto della «Pirelli». Il geometra doveva rincasare a mezzogiorno e mezzo.

Ritenendo che qualche lavoro urgente l'avesse trattenuto in cantiere, la signora non s'allarmava non vedendolo tornare. Ma quando non lo vedeva nemmeno alla sera telefonava ripetutamente a Settimo: di suo marito nessuno sapeva nulla, in cantiere non era mai arrivato. Le ricerche, iniziate domenica notte, erano ancora in corso ieri sera, senza esito. Sono stati interpellati tutti gli ospedali, commissariati, stazioni di carabinieri: nulla.

Il «caso» è misterioso e inspiegabile. Il geometra — afferma la moglie sbigottita e disperata — godeva ottima salute, non aveva preoccupazioni di sorta, era un uomo calmo, corretto, normalissimo. Domenica mattina, partendo per Settimo, era di buon umore e un'ora prima aveva fatto progetti per festeggiare allegramente il Capodanno con la moglie e gli amici. Cos'è successo al geometra Borroni? Un'improvvisa amnesia lo ha portato, in macchina, molto lontano da Torino?

Un intero quartiere sgombrato per il fuoco

Magazzino di nove piani e 25 case distrutti da un incendio a Filadelfia

Non si conosce il numero dei feriti - Gravissimo il bilancio dei danni

(Nostro servizio particolare)

Filadelfia, 2 gennaio.

Un gigantesco incendio ha distrutto a Filadelfia un magazzino di nove piani e venticinque abitazioni private. Il fuoco, sviluppatosi poco prima della mezzanotte, si è esteso in pochi minuti in una zona centrale della città seminando il panico.

Non si sa il numero delle persone ricoverate in ospedali per gravi ustioni ma si deve all'immediato intervento dei vigili del fuoco se nessuno ha perso la vita nell'incendio.

Un congegno di allarme posto all'interno del grande magazzino ha avvertito subito gli agenti. Ma, nonostante l'immediato arrivo di alcune autopompe, la natura infiammabile della merce contenuta nell'edificio ha favorito il propagarsi del fuoco ai piani superiori.

Appena ci si è accorti che le fiamme avrebbero raggiunto il tetto dell'altissimo edificio, i vigili e la polizia hanno incominciato a far sgomberare le case più vicine. Il vento gelido e fortissimo ha cominciato a far piovere sulla zona circostante interi pezzi di materiali ardenti.

Raccolte le cose di maggior valore che avevano nelle loro case, a centinaia gli abitanti del quartiere, che comprende nove blocchi quadrati di edifici, hanno cominciato l'esodo verso la zona circostante, trovando riparo dal freddo in edifici scolastici, chiese, palestre. Per tre ore il fuoco ha respinto indietro i reparti antincendio. Una dopo l'altra, decine di case, sui cui tetti erano caduti i frammenti incandescenti del magazzino, sono state ridotte in cenere.

Il momento più drammatico si è avuto quando le fiamme hanno minacciato un deposito di carburante, composto di due cisterne che contenevano 400 tonnellate di liquido ciascuna. Ad un certo punto, sotto gli occhi dei comandanti dei gruppi antincendio, un fumo denso ha cominciato a sprigionarsi da una delle cisterne. Fortunatamente si è riusciti ad evitare che il disastro assumesse proporzioni catastrofiche.

a. p.

Pankow rinnova a Bonn la richiesta di un prestito

L'ammontare è di 450 miliardi di lire - Adenauer accetterebbe se fossero liberati i prigionieri politici tedesco-occidentali nella Germania Est

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 2 gennaio.

La crisi economica della Germania Orientale, diventata ormai un fatto cronico, ha costretto recentemente il governo di Pankow a compiere un nuovo passo presso quello di Bonn per invitarlo a pronunciarsi sulla richiesta già avanzata nella primavera scorsa da Walter Ulbricht, di un prestito di circa 3 miliardi di marchi (pari a 450 miliardi di lire).

Il passo è stato fatto tramite l'Ufficio tecnico per il Coordinamento dei rapporti commerciali tra le due Germanie che ha sede a Berlino, e sull'argomento, secondo quanto si apprende nei circoli politici di Bonn, esiste già un dettagliato rapporto alla Cancelleria federale. Questo fatto aveva indotto alcuni giorni fa diversi giornali, tra cui la *Bild Zeitung* di Amburgo, a pubblicare la notizia che il governo di Bonn avrebbe posto come condizione per la concessione del prestito la liberazione dei prigionieri politici che affollano i campi di concentramento di oltre Elba.

Tale notizia non è stata fino a stasera confermata da portavoce autorizzati. Sembra assodato che nel cosiddetto «catalogo di condizioni» già presentato, sempre tramite l'ufficio tecnico di Berlino, al governo di Pankow, si tenga conto anche dell'eventualità di questo baratto che ha il celebre precedente della formula «uomini contro trattori», proposta da Fidel Castro al presidente Kennedy. Ma tale baratto presenterebbe solo un aspetto del complicato problema che si pone al governo di Bonn nel prendere in considerazione la concessione del prestito a Pankow. Offrire la somma quasi astronomica di tre miliardi di marchi alla Germania Orientale significa praticamente riconoscere nel regime di Ulbricht un legittimo interlocutore.

Nei circoli politici di Bonn si è certi difatti che la concessione del prestito sarebbe da Ulbricht «valorizzata» in termini politici, non fosse altro che per distogliere la popolazione tedesca d'oltre Elba, dall'impressione negativa che inevitabilmente sarebbe provocata dal fatto che un paese a democrazia popolare abbia avuto la necessità di ricorrere all'aiuto di un paese capitalista.

La situazione è in realtà assai diversa. Walter Ulbricht e la sua politica sono sottoposti a duri attacchi anche dai gerarchi del partito, e, a quanto si prevede, proprio sul problema economico dovrebbe accendersi la battaglia all'imminente congresso comunista tedesco.

Che qualche cosa di nuovo stia per maturare tra le massime gerarchie del governo di Pankow lo ha lasciato capire del resto lo stesso Ulbricht, nel suo radiomessaggio di fine d'anno alla popolazione della Germania Orientale. Egli ha detto tra l'altro che entro i primi mesi del 1963 matureranno «importanti decisioni» atte ad eliminare «certe difficoltà che ancora si frappongono alla costruzione del socialismo nella Germania Orientale».

v.

Licenziati 4 mila americani per la rinuncia allo «Skybolt»

Santa Monica, 2 gennaio.

A causa della cancellazione del programma per la realizzazione del missile «Skybolt» la Douglas Aircraft Co. dovrà licenziare 4.000 dipendenti nel giro di un mese. I primi 1.200 lasceranno il posto in settimana.

Domenica la Giornata della Madre e del Fanciullo

Roma, 2 gennaio.

Il 6 gennaio, per iniziativa dell'Opera nazionale maternità e infanzia e in coincidenza con la festività dell'Epifania, sarà celebrata in tutta Italia la tradizionale «Giornata della madre e del fanciullo», destinata a porre in evidenza la continuità dell'azione svolta dall'Onmi per favorire lo sviluppo fisico, morale e sociale della gioventù.

Il presidente nazionale, on. Caronia, rivolgerà nella circostanza un radiomessaggio agli italiani e oratori designati dalle varie federazioni provinciali dell'Onmi illustreranno il tema prescelto per l'anno 1963 e sintetizzato nella espressione «Amore è protezione». Con le locali autorità civili e religiose sarà concordata una comune linea di condotta allo scopo di fare inserire la celebrazione nel quadro delle manifestazioni dell'Epifania.

Camera e Senato riprenderanno i lavori la prossima settimana

Roma, 2 gennaio.

(f. d. l.) L'ultimo turno di attività del Parlamento prima della scadenza della legislatura comincerà mercoledì 9 per la Camera dei deputati e giovedì 10 per il Senato. Le due sedute d'apertura saranno dedicate allo svolgimento di interrogazioni. Il Senato prenderà subito dopo in esame la legge sull'amnistia, che la Commissione Giustizia avrà esaminato a partire dal giorno 8. Il provvedimento passerà quindi a Montecitorio per il suo sollecito perfezionamento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1962

NATI — Romagnolo Ezio; Di Pietrantonio Mariacristina; Calcagno Remo; Tiezzi Raffaella; Pietrangeli Giampiero; Bellotto Mauro; Vallerrani Ottavio; Teglia Mauro; Fugal Maria; Versellesi Federico; Menolo Giacomo; Gambino Ornella; Gasparetto Sergio; Petrelisi Roberto; Civallero Carlo; Saggiorato Laura; Useglio Gianluca; Gleras Roberto; Barno Giuseppe; Pagin Daniela; Calafati Norina; Tangi Michelina; Dolcimascolo Gaetano; Procopio Anna; Grella Patrizia.

MORTI — Caralà Felicita ved. Ferrero, anni 78, nata a Torino, abitante in via Monfalcone 4; Desana Maria v. Li Prandi, a. 66, Sassari, v. S. Donato 46; Bosoli Edoardo, a. 70, Torino, v. Taluc-chi 2; Garavana Maria Maddalena v. Gili, a. 88, Lignana, v. S. Anselmo 21; Oliva Maria v. Vaglione, a. 71, S. Ambrogio, v. Confalonieri 11; Vercellotti Maria in Marin, a. 65, Bianzè, v. Stradella 20; Reenode Giovanna v. Martini, a. 66, Cervasco, lungo Po Antonelli 131; Strumia Giovanna v. Oberti, a. 75, Fossano, v. Cafasse 3; Musso Margherita in Tomanini, a. 66, Bastia Mondovì, c. Monte Grappa 74 bis; Capello Mario, a. 50, Torino, meccanico, v. Nizza 223; Veronesi Carlo, a. 70, Brescia, v. Randaccio 15; Grabich Lucia in Cozza, a. 72, Valle d'Istria, p. Fabio Filzi 12; Delmastro Tommaso, a. 83, Torino, v. Milano 13; Bagi Zeffirina v. Perfumo, a. 86, Torino, p. Raineri 12; Pascini Giov Battista, a. 49, Scurzolengo, artigiano, v. Sommariva 12.

Deceduti in ospedali: Marchiando Carlo, a. 35, S. Damiano, artigiano; Risso Carlo, a. 77, Torino; Memelli [illegible] v. Jannon, a. 69, Chiomonte; Chiolerio Giovanni, a. 61, Sarzana; Bettassa Giovanni, a. 53, Rivoli, operaio; Gabbia Teresa v. Filippa, a. 76, Torino; Aprate Candida, a. 75, Dusino; Olivero Paola v. Conti, a. 73, Sommariva Bosco; Abello Margherita v. Serra, a. 85, Valgrana; Ruella Amedeo, a. 75, Govone d'Alba, pasticcere; Vezza Mario, a. 66, Torino; Davide Camillo, a. 70, Camino, agricoltore; Bergesio Felice, a. 45, Baldichieri; Obiato Giuseppe, a. 58, Torre Belvicino, facchino; Gaffino Ignazio, a. 62, Viù; Anello Maria v. Boscasso, a. 82, Torino; Bettas Regalia Giacinto, a. 72, Torino; Giani Maria Teresa in Daglia, a. 78, Val di Nizza; Frieri Anna, mesi 6, Torino; Marcanelio Teresa v. Delleani, a. 76, Cavour; Bagliano Delfina in Rosso, a. 60, Murello; Bocca Lucia v. Pessino, a. 75, Torino.

Morti 37 - Nati 25

1 gennaio 1963

NATI — Locascio Rossana; Florio Eligio; Zangari Daniela; D'Urso Maria; Cavanna Antonella; Binello Giovanni; Gallo Mauro; Cravini Stefania; Tessitore Renato; Spreso Marcella; Mina Maria; Gina Maurizio; Stecco Paolo; Lagank Silvia; Lungo Luca; Aragno Stefano; Balma Elena; Piacenza Donatella; Scotto Dorella; Pettiti Emanuele; De Lorenzi Massimo; Lagna Cristina; Prealone Fulvia; Cappone Marina; Martinelli-Ferrero Fabrizio; Fella Lorena; Ferrarese Giuseppe; Peralma Simona; Berardo Livio.

MORTI — Cangialini Rina v. Barbiani, anni 60, nata a Venezia, abitante in via Chiesa della Salute n. 4; Lana Antonio, a. 63, Torino, v. Febo 5; Barbero Lucia v. Ortalda, a. 75, S. Sebastiano, v. Reggio 14; Ramella Giuseppe, a. 51, Torino, v. La Salle 16; Scotti Pierino, a. 57, Calcamelli, impiegato, c. Principe Eugenio 20; Amato Maria in Sammartino, a. 53, Canicattì, v. Varallo 33; Chierle Rosa v. Asleggiano, a. 77, Barbaresco, v. P. Paoli 58; Pasetto Maria v. Riberto, a. 88, Fratta Polesine, v. F.lli Carle 49; Bersero Giorgio, a. 74, Caresana, v. C. Baloc 28.

Deceduti in ospedali: Mantrechia Alberto, a. 54, Torino, impiegato; Abramo Gennaro, a. 59, Catanzaro; Balest Ermenegildo, a. 52, S. Giustina, ass. edile; Divieti Alfredo, a. 85, Cortona; Trevisan Domenico, a. 64, Cessalto, macellaio; Gariglio Giacinto, a. 78, Torino; Durandetto Spirito, a. 22, Torino, operaio; Castamagna Giuseppe, a. 41, Magliano, operaio; Bonino Achille, a. 52, Nichelino; Iderni Aldo, a. 29, Calcinato, cantoniere; Reviglio Giovanni, a. 33, Sanfrè, muratore; Loperati Luigia in Patrucco, a. 74, Casale Monf.; Venturini Ernesto, a. 74, Torino; Fornelos Alessandro, a. 81, Milano; Gennari Riccardo, a. 51, Torino, operaio; Carbonerie Bianca in Cena, a. 60, Cavallermaggiore; Ostalda Isabella in Serra, a. 60, S. Sebastiano Po; Bertero Domenica v. Genella, a. 81, Montà Alba; Vettori Marco, a. 73, Meolo; Sansalvadore Maurizio, a. 84, Asti; Andriano Luigi, a. 81, Pino Torinese; Piccolo Giovanni, a. 81, Vinovo, impiegato.

Morti 31 - Nati 29

Munita dei conforti religiosi con la benedizione papale è serenamente mancata

Ermelinda Quirico

Medaglia d'Oro della F. I.

I cugini ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo venerdì 4 alle ore 10 da corso Italia 21 Cassino Torinese.

— Cassino Torinese, 2 gennaio 1963.

Lea, Pasquale e Gino Gigliberti partecipano addolorati alla perdita della cara

Ermelinda

— Torino, 2 gennaio 1963.

Mini, Piero e Mimì Tosa piangono la cara

Ermelinda

— Torino, 2 gennaio 1963.

Munito dei conforti religiosi, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Cagliardi

idraulico

Addolorati lo annunciano: la moglie Emma Pons; i figli: Olga col marito Claudio Bellaro, Laura e Bruno; la suocera, la sorella, i fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 10,15, partendo dall'abitazione, via Montegrappa 23.

— Pinerolo, 3 gennaio 1963.

Addio

Diego Tommaselli

Tina e Silvana Cavalleri ti ricorderanno sempre.

— Torino, 2 gennaio 1963.

Il Rag. Rinaldo Michela partecipa al dolore del sig. Alberto Tommaselli per l'immatura scomparsa del caro

Diego

— Torino, 2 gennaio 1963.

Gli Amici del Quintino Sella partecipano alla perdita del caro

Diego Tommaselli

— Torino, 2 gennaio 1963.

Nando e Augusta Sismondi partecipano affettuosamente al dolore del prof. Giuseppe Dellepiane per la scomparsa del fratello

DOTT.

Mario Ambrogio Dellepiane

— Torino, 2 gennaio 1963.

Mario e Maria Borgna prendono viva parte al dolore del prof. Giuseppe Dellepiane per la scomparsa del fratello

Dott. Mario Ambrogio

— Torino, 2 gennaio 1963.

La Società Forze Idrauliche Tanaro e i fratelli Silvio e Ambrogio Turati partecipano con dolore la scomparsa del

M. M. GR. UFF. AVV.

Domenico Cargiulo Cocola

già presidente e collaboratore della società e prendono parte al lutto della famiglia.

— Torino, 2 gennaio 1963.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al grave lutto del suo Condirettore Centrale, Dott. Carlo Gili e del suo Funzionario Rag. Giuseppe Gili per la dipartita della loro cara, Sig.ra

Adele Caravana ved. Gili

— Torino, 2 gennaio 1963.

Gabriele Micheletti di S. Martino costernato partecipa al vivo rimpianto per la scomparsa del

Dott. Dionigi Gibellino

e con animo commosso ne ricorda la eletta virtù.

— Torino, 2 gennaio 1963.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale di Torino partecipa con profondo dolore la perdita del Socio

Nicolao Nigretti

da 29 anni addetto alla Centrale di Rosone.

— Torino, 2 gennaio 1963.

La famiglia, profondamente commossa per le dimostrazioni tributate al suo adorato

Carlo Berno

ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte al suo dolore. La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Chiesa Succursale di Maria Ausiliatrice il giorno 21 corr., alle ore 8,30.

— Torino, 2 gennaio 1963.

4-1-1962 4-1-1963

Nel 1° triste anniversario della dipartita dell'

Ing. Mario Peradotto

la moglie e la figlia, con infinito rimpianto, ne ricordano la cara memoria, riconoscenti a chi, vicino o lontano, unirà al ricordo una preghiera. La S. Messa verrà celebrata alle ore 8,30 del 5 gennaio presso la Chiesa di San Giovanni Evangelista corso Vittorio Emanuele 13.

— Torino, 3 gennaio 1963.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Prever nata Tron

Ne danno il triste annuncio i figli Arturo con la moglie Irma Barberis; Ada ved. Villa con il figlio Gianfranco e moglie Carla Santiano, Viola ved. Giuseppe con la figlia Gianna e marito conte Edoardo Calleri di Sala, Paola; i pronipoti Marinella, Pierino, Roberto, l'affezionato amico avv. Prof. Modesto Bruno; la devota infermiera Elda ed Amalia e la fedele Evelina. I funerali avranno luogo venerdì 4 corrente alle ore 10 partendo da viale della Rimembranza n. 61. Si prega di non inviare fiori. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Cattedrale di San Donato venerdì 1° febbraio alle ore 9,30.

— Pinerolo, 2 gennaio 1963.

La Società Talco e Grafite Valchisone prende viva parte al grave lutto che, con la scomparsa della Signora

Margherita Tron ved. Prever

ha colpito il proprio Presidente Sig.ra Ada Villa Prever e gli Amministratori Delegati Sigg. Arturo Prever e Gianfranco Villa.

— Pinerolo, 2 gennaio 1963.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società si associano al dolore dei Sigg. Prever e Villa.

Gli avvocati Enrico e Lorenzo Zola si associano al lutto dei familiari per la scomparsa della Signora

Margherita Tron ved. Prever

— Pinerolo, 2 gennaio 1963.

Gli Amici del Rotary Club di Pinerolo prendono parte al lutto che ha colpito i consoci Cav. Uff. Arturo Prever e Gianfranco Villa per la morte della Signora

Margherita Tron ved. Prever

rispettivamente Loro madre e nonna.

— Pinerolo, 2 gennaio 1963.

Le famiglie Tobia Preiria e Caretto partecipano al dolore delle famiglie Bisceglia e Calleri di Sala per la perdita della cara mamma e nonna

Margherita Tron ved. Prever

— Pinerolo, 2 gennaio 1963.

Direzione, Reverende Suore ed Ospiti della Casa di Riposo Jacopo Bernardi partecipano al grave lutto del Membro del Consiglio Cav. Uff. Arturo Prever per la dipartita della cara Sua Mamma

Margherita Tron ved. Prever

— Pinerolo, 2 gennaio 1963.

I Dirigenti e i Collaboratori dell'Ufficio Vendite Italia della Società Talco e Grafite Val Chisone prendono parte al lutto della Famiglia Prever per la scomparsa della Signora

Margherita Tron ved. Prever

— Torino, 2 gennaio 1963.

E' cristianamente mancata

Emma Locatelli ved. Ciglieri

Piangono la madre esemplare: i figli Mario con la moglie Carmen Bordoni e figlia Nucola, Carlo con la moglie Teresina Gandini e figlia Antonella, i nipoti Piero e Lina Locatelli, la famiglia Derossi e Gandini, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 10,30 partendo da via San Donato 37, quindi la cara salma verrà trasportata a Rocca Marengo. Un sentito ringraziamento alla dott.ssa Maria Luisa Eugnasco ed alle Reverende Suore per le cure e l'assistenza amorevolmente prestate.

— Torino, 3 gennaio 1963.

E' mancata ai suoi cari

Maria Sosso ved. Matteoda

anni 82

Ne danno il triste annuncio: il figlio Ezio con la moglie Carlalbertina Rizzi, la cognata Anna Girardi, i nipoti: Federico, Mariangela, Valentina, Graziella, Arnaldo e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 16 partendo da via Silvio Pellico 21. Non fiori ma beneficenza a «Specchio dei Tempi». La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 gennaio 1963.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Tamietto nata Cortese

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Lorenzo, i figli: Michele con la moglie Giuseppina Bressano, Luigi con la moglie Cecilia Cagliero e figli; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì ore 9 da via Salabertano 36. Per volontà dell'Estinta non fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 gennaio 1963.

Il 1° gennaio, sorretto dalla Fede, ha raggiunto la pace eterna il

Dott. Ottavio Boschero

Segretario Comunale di Tarantasca

Straziati lo piangono: la moglie Clara Sesia, la sorella Giuseppina, la diletta Milly, i cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo a Tarantasca giovedì 3 gennaio alle ore 14,30, quindi la cara Salma proseguirà per Busca-Castelletto.

— Tarantasca, 2 gennaio 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Paolo Caveglià

anni 68

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Linda, il figlio Aldo con la moglie Giorgina, la sorella Maria, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì ore 14,30 da via Bordighera 4, indi la cara Salma sarà trasportata a Condove. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1° gennaio 1963.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cecilia Penna ved. Zavattoro

La piangono: figlia Mirella, sorella Alessandra col marito, nipote Pierasola, nuora, signora Guidi, parenti tutti. Funerali venerdì 4, ore 9 via Pallavicino 20.

— Torino, 2 gennaio 1963.

1961 1963

Con immutato affetto e rimpianto la moglie e figli ricordano il loro indimenticabile

Pietro Boffa

Messa anniversaria ore 8,30, 5 gennaio, Parrocchia S. Rome Gesù, corso S. Margherita.

— Torino, 3 gennaio 1963.

Nel 1° triste anniversario della scomparsa del

Cav. Filippo Gibbone

la moglie e la figlia Lo ricordano a quanti Lo amarono. La Santa Messa di suffragio sarà celebrata il 5 gennaio alle ore 9,30 nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione (via S. Donato 21).

— Torino, 3 gennaio 1963.

4-1-1962 4-1-1963

Renata Niccodano Luzi

La famiglia la ricorda con immutato dolore. La Messa alle ore 10,30 alla Chiesa della Crocetta il 4 corrente.

— Torino, 3 gennaio 1963.

Nel primo anniversario della scomparsa

Speranza Corini

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.

— Torino, 3 gennaio 1963.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Chiaroviglio, Corti e Cambera, profondamente commossa per le indimenticabili dimostrazioni di affetto e di stima tributate alla Loro cara Estinta

Narcisa Cambera ved. Corti

ringrazia sentitamente tutti coloro che di presenza, con scritti, fiori, offerte e preghiere, vollero partecipare al Loro grande dolore.

— Pinerolo, 3 gennaio 1963.

E' serenamente mancato, munito dei conforti della nostra Santa Religione

Giovanni Battista Valetto

di anni 81

Partecipano la dolorosa notizia la cognata ed i nipoti. I funerali avranno luogo a Ciriè partendo dalla Sede del Nuovo Ospedale, giovedì alle ore 10. Non fiori, ma beneficenza.

— Ciriè, 2 gennaio 1963.

La famiglia Brunero e Galerno partecipano al dolore degli amici Dott. Cornelio Valetto e Rosina Ozella Masenia per la morte dello zio

Battista Valetto

— Ciriè, 2 gennaio 1963.

Amici e Collaboratori del Dottor Cornelio Valetto si associano al dolore per la morte dello ZIO:

Giorgio Bricarelli
Carlo Brizio
Giovanni Calza
Giovanni Capella
Alfonso Castagno
Luigi Castagno
Maria Catella Gerri
Franco De Maria
Enrico Fiaschi
Egisto Fontanelli
Luigi Fontanelli
Giovanni Frigerio
Mario Gassino
Dario Giorgetti
Renato Lanzi
Mario Monateri
Piero Palumbo
Carlo Veone
Enrico Zambetta.

Il 31 dicembre 1962 si è spento serenamente in Torre Pellice all'età di 85 anni

Domenico Lodovico Bertolè

ex Geometra Principale del Municipio di Torino

Lo annunciano a funerali avvenuti, la moglie Lodovica Panfiletti, i figli Leopoldo con la moglie Marcella Jallà e figlie Anna, Renata e Paola; Elisa col marito Ermanno Rosian e figli Paola, Marco e Daniela; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Torino, via G. Casalis 51.

— 3 gennaio 1963.

I Collaboratori tutti dello Studio partecipano vivamente al dolore del Notaio dott. Leopoldo Bertolè per la perdita dell'amato

Padre

— Torino, 3 gennaio 1963.

Partecipano al dolore della famiglia Bertolè gli amici: Renato Alberti; Carla e Teresa Carta; Paola, Dario, Piera Fresia; Marinella Fabini; Clara Maberi; Giacomo e Piera Molinari; Erme Bardone.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Vatano

di anni 84

Lo piangono: la moglie Gina Ferraretti; il figlio Gesare, Luigi colla moglie Adelaide Busca ed i figli Nanni e Dino, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 da via Parella 18. La presente valga di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 gennaio 1963.

Partecipano al lutto del caro Gino e famiglia per la scomparsa del

Papà

la suocera Rosa Gioda ved. Busca; i cognati:

Battista Busca e consorte
Natale Busca e famiglia
Giovanni Ponchia e famiglia
Paolo Pivot e famiglia
Rina Busca ved. Demetrio
Maria Busca ved. Tommasoli;
i nipoti Bruzzone e Oggiano.

— Torino, 3 gennaio 1963.

La famiglia Pierino Mattioda prende viva parte al dolore del geom. Luigi Vatano per la perdita del caro

Papà

— Cuorgnè, 3 gennaio 1963.

Ieri alle ore 7,10 il Signore ha chiamato al premio eterno il

Canonico Giovanni Solera

di anni 83

da 45 anni Parroco di San Maurizio di Pinerolo

Ne danno il triste annuncio: la sorella Natalina, i fratelli Tommaso e famiglia, Dott. Giuseppe e famiglia, nipoti e pronipoti, il Capitolo della Cattedrale di San Donato, il Clero della Parrocchia ed i Parrocchiani tutti; la fedele Margherita. I funerali si svolgeranno venerdì 4 corrente alle ore 10,30 partendo dalla casa Parrocchiale di San Maurizio.

— Pinerolo, 3 gennaio 1963.

Tragico incidente stradale ha rapito all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Paco

di anni 56

Modellatore meccanico

Costernati lo annunciano: la moglie, suoceri, cognati Paolo Rosso e parenti tutti. I funerali oggi 3 alle ore 14,30 partendo dall'Aslaniera Martini nuova. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 gennaio 1963.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Antonio Canavese (Tunin)

Lo piangono: moglie, figli, genero, nuora, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 4 corr. ore 10,30 da Ospedale Molinette via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 gennaio 1963.

Cristianamente come visse, mancò all'affetto dei suoi cari

Ernesta Marchisio nata Bertolino

La piangono: il marito Luigi, la figlia Maria, il genero Giuseppe Data; sorelle, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali venerdì ore 10,30 da corso Peschiera 163.

— Torino, 3 gennaio 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Gallo

anni 77

Angosciati lo piangono: la figlia Lucia, fratello, sorella, cognati, nipoti, cugini. Funerali oggi 3 corr. ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 gennaio 1963.

Stamane è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Adda

di anni 83

Ne danno il triste annuncio: la moglie Vittoria, il figlio Ugo con la moglie Palmira e nipotina Gianni, sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. Funerali in Moncalvo giovedì 3 corrente ore 15.

— Moncalvo, 2 gennaio 1963.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata ai suoi cari

Anna Olivero nata Dova

Ne danno il tristissimo annuncio: sorella, nipoti, parenti. Funerali, venerdì 4 corr. ore 9 Ospedale Molinette, indi la cara salma verrà trasportata a Verrua Savoia. La presente per ringraziamento.

— Torino, 1° gennaio 1963.

Cristianamente è mancato

Mario Perino

Ne danno il doloroso annuncio: sorelle, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo venerdì 4 corrente alle ore 14,30 partendo dalla Chiesa parrocchiale di Cavoretto.

— Torino, 2 gennaio 1963.

Il 31 dicembre 1962 è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Martini

A funerali avvenuti, per espressa volontà del Defunto, ne danno il doloroso annuncio: la figlia Rosina ved. Martinotti e Maria ved. Cattaneo; il fratello Giuseppe, cognati, nipoti e parenti tutti.

— Torino, 3 gennaio 1963.

Nel primo anniversario della improvvisa scomparsa di

Giovanni Giordano

e

Olimpia Giordano Gillia

i familiari li ricordano con immutato affetto a quanti furono partecipi del loro immenso dolore e comunicano che sabato 5 gennaio alle ore 8 verrà celebrata una Santa Messa in suffragio delle Loro Anime Elette nella Chiesa di S. Maria della Pace in corso Giulio Cesare n. 80.

— Torino, 3 gennaio 1963.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti ed i familiari ringraziano l'Amministrazione Comunale, le Autorità Militari e Civili, le Associazioni, la Cittadinanza di Forlì che hanno partecipato al vivo cordoglio per la perdita del loro caro

Generale Domenico Pezzi

e

Adelaide Spagarino

— Forlì, 1° gennaio 1963.

Solo dopo una settimana ha raggiunto in cielo la sua adorata consorte Carolina l'anima pura di

Ermellino Coppo

di anni 84

Addolorati lo annunciano i figli: Canonico Guido, ing. Scipione e famiglia, Sergio e famiglia, Suor Anna, Clelia e famiglia, Suor Olga, Valeria e famiglia, Franco, Mary, la sorella Suor Antonietta e parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Cellamonte Monferrato il 3 gennaio ore 9,30.

— Cellamonte, 1° gennaio 1963.

Direzione, Colleghi e Collaboratori della Sezione Ferriere F I A T si uniscono con profonda commozione al lutto dell'Ing. Scipione Coppo per la scomparsa del suo amato Babbo signor

Ermellino Coppo

— Torino, 3 gennaio 1963.

Il 31 dicembre cristianamente ha raggiunto l'amato figlio Giacomo il

COLONNELLO CAVALIERE

Francesco Reynaud

decorato di medaglia d'argento, bronzo al valore militare, tre volte ferito, invalido di guerra

A funerali avvenuti, angosciati ne danno doloroso annuncio le sorelle: Margherita, Barbara, Franca ved. Novarese Ca' Zorzi, il fratello Ugo con la moglie Teresita, Daniela, nipoti, pronipoti e parenti tutti, affezionatissima Amalia Odone e figli. Un particolare ringraziamento al Dott. Eusebio Garda che amorevolmente lo assistette. La salma riposa nella tomba di famiglia di Mondovì.

— Torino, 3 gennaio 1963.

Anita Mandina Laurola
Giovanni Castino
Enrica Castino Rubino

piangono il loro caro cugino

Col. Francesco Reynaud

— Torino, 3 gennaio 1963.

Partecipano al dolore di Ugo e Gina la famiglia Dionisio, Ciglietti, Mamini, Rolla.

Ieri, alle ore 17,30, è spirato serenamente il

Dr. Giorgio Longo

Direttore della sede di Alessandria dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

Addolorati ne danno il triste annuncio: la mamma Natalina Saracco, la moglie Norina Cortesia, il figlio Carlo Alberto, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani venerdì 4 corrente alle ore 10,30 muovendo dall'Ospedale Civile. La cara salma dopo le esequie nella chiesa dell'ospedale proseguirà per Genova-Nervi.

— Alessandria, 3 gennaio 1963.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del direttore della sede provinciale di Alessandria

Dr. Giorgio Longo

avvenuta il 2 gennaio c. a. Il Personale tutto si associa commosso al dolore della famiglia.

— Alessandria, 3 gennaio 1963.

Ha raggiunto il diletto Lio

Carola Savio ved. Bauducco

Affranti ne danno l'annuncio i famigliari. Per Suo desiderio non fiori, ma opere di bene alla Parrocchia di San Bernardino. I funerali giovedì ore 15 via Monginevro 61. La presente per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 gennaio 1963.

Prendono viva parte al dolore di Ottavia:

Vittoria Bassignana e Famiglia
Claudia Rossa Bassignana e Famiglia
Gina Cattino e Mamma
Roberta Boiano
Famiglia Leone
Matilde Corrias e Famiglia
Famiglia Dova-Saverino.

Con i conforti della Fede si è spento il 1° gennaio il

Geom. Giulio Cotta

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli Ezio, Franco e consorte; la sorella Giuseppina, Aurora, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo a Fubine giovedì ore 10,30.

— Fubine, 2 gennaio 1963.

Si associano al dolore e al lutto della Famiglia Cotta le Famiglie: Candelero, Colombo, Forè, Bersani, Dell'Acqua, Garavini, Feltea.

Le Famiglie Pesetti, Gotta, Damiani, Conrad si uniscono al dolore della Famiglia Gotta.

Serenamente è mancato

Giovanni Cumiano (Toni)

di anni 66

Lo piangono: il figlio Felice con la moglie Costanza Pastore, le nipoti Teresa col marito Martino Caldo, Ida, e parenti tutti. Per volontà dell'estinto i funerali in forma civile in Orbassano oggi ore 15,30 da via Castellazzo 41. Si ringrazia anticipatamente.

— Orbassano, 3 gennaio 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sacco

Anziano F I A T

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maddalena Salomone, la figlia Ottavia, sorella, zia, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 partendo da corso Dante 47. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 gennaio 1963.

E' mancata ai suoi cari

Domenica Rosso ved. Marocchino

Annunciano: figlie Maria Giuseppina, Rita, parenti tutti. Funerali oggi 3 corr., ore 14,30, via Nocchia, 2. La salma proseguirà per Palazzolo. Servizio pullman.

— Torino, 2 gennaio 1963.

E' mancato cristianamente

Giuseppe Ernesto Penna

di anni 87

Lo annunciano: i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 gennaio alle ore 10 in Bardassano Fraz. di Gassino. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Bardassano, 3 gennaio 1963.

E' mancata cristianamente

Adele Staccione Como

La piangono: marito Alessandro, figlia Piera col marito Giorgio Chiliardi e figli, parenti tutti. Funerali oggi ore 10 da via Bogino 13.

— Torino, 2 gennaio 1963.

Improvvisamente è mancato

Renato Caloja

Lo annunciano: la moglie Carla Zan, col figlio Roberto; cognati, suoceri, zii, parenti tutti. Funerali venerdì ore 10,30 da via Nicola Fabrizi 76.

— Torino, 2 gennaio 1963.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Fasano

Lo piangono desolati: la moglie, fratello Giuseppe e nipoti tutti. I funerali venerdì 4 ore 9 partendo via Finalmarina 27.

— Torino, 3 gennaio 1963.

Si associano al dolore della Famiglia per il decesso della cara Signora

Giuseppina Colucci

i Condomini di via Filadelfia 119-121.

— Torino, 2 gennaio 1963.

La moglie, la figlia, i famigliari tutti dell'indimenticabile

Rag. Guido Borella

ringraziano con cuore commosso, il Lanificio Laclaire & Rabetti; la S.p.A. la Meravigliosa; il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Collaboratori del Gruppo Anziani A.E.M.; il Rev.mo Monsignor Varetto; gli amici della casa e quanti di presenza, con fiori, con scritti, hanno partecipato al loro grande dolore. La Messa di Trigesima il 25 gennaio ore 9 Santuario Sacro Cuore di Maria, via O. Morgari.

— Torino, 3 gennaio 1963.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia Bozzelo ringrazia tutti coloro che con presenza e con fiori, hanno preso parte al loro immenso dolore per l'immatura perdita del figlio

Pierfelice

La Messa di trigesima verrà celebrata il 26 gennaio, alle ore 8 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.

— Torino, 2 gennaio 1963.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Lana profondamente commossa per le manifestazioni di cordoglio tributate al proprio caro scomparso

Antonio Lana

ringrazia sentitamente tutti coloro che ci hanno partecipato.

— Torino, 3 gennaio 1963.

(Continua a pag. 14)

Dove la ricerca scientifica si afferma contro le illusioni nel campo della lotta CONTRO LA CALVIZIE

I migliori specialisti di capelli del mondo svelano ricerche senza precedenti per giungere ad un trattamento controllato per la perdita dei capelli

Perché oltre dieci milioni di persone sono state trattate con successo dal 1946 in dodici Paesi

Come per quanto riguarda la corsa ai missili si leggono giornalmente dichiarazioni e controdichiarazioni della varie potenze che si contendono la priorità dell'arrivo sulla luna, anche nel campo del trattamento dei capelli e del cuoio capelluto, ho avuto modo di appurare che la situazione è la stessa. Ogni malinteso in questo campo può facilmente essere eliminato nel corso di parecchie migliaia di anni, durante i quali l'uomo ha sempre cercato di mantenere o far crescere i propri capelli.

Quando mi è stato affidato l'incarico di scrivere un articolo su questo argomento, logicamente mi sono messo in contatto con la più grande organizzazione mondiale del genere, che gestisce Istituti per il trattamento dei capelli e del cuoio capelluto in 60 città, in 12 paesi nei quali circa 5000-6000 persone al giorno si sottopongono ai trattamenti. Ho intervistato i tecnici incaricati delle ricerche scientifiche nei laboratori che si trovano a Londra, Parigi, Barcellona e Roma e sono rimasto stupito di vedere che la organizzazione Akers dispone di 28 medici fissi che si dedicano alle seguenti fasi di ricerca:

L. H. Akers, presidente della Akers Hair and Scalp Institutes, il creatore del trattamento del cuoio capelluto

Formule per trattamento e controllo dei prodotti

Il Signor Akers da me intervistato mi ha spiegato che le formule chimiche e biologiche altamente scientifiche, come pure i prodotti, usati esclusivamente negli Istituti Akers, dopo la sua personale approvazione, vengono sottoposti solo al termine di tutto un lungo e serio procedimento: uno studio istologico viene dapprima effettuato sul prodotto e la formula a cura di uno dei maggiori biochimici europei di cui non possiamo pubblicare il nome per motivi di etica professionale. Lo studio istologico viene in realtà effettuato presso la Università di Lione (Francia) e comporta l'accertamento della possibilità di reazioni dannose o tossiche. Detti accertamenti sono effettuati su animali che vengono sottoposti ad un lungo periodo di osservazione. Logicamente le formule non contengono mai ingredienti nocivi o illegali, comunque, si studiano incessantemente le possibilità di reazione nei casi di combinazione di ingredienti biologici e chimici. Lo studio istologico comprende anche la capacità di penetrazione della formula nella pelle e, principalmente, «gli effetti degli ingredienti biologici o chimici sulle cellule viventi».

Dalla Francia, il prodotto o formula viene inviato ai laboratori di Roma o di Torino e di Barcellona, dove uno dei migliori dermatologi del mondo ed ex-professore dell'Università di Barcellona in Spagna, e famosi ricercatori italiani nel campo scientifico, ripetono i medesimi esperimenti: struttura o contenuto dell'acido nucleico; influenza o contenuto ormonico se applicabile; uso di vaso-dilatatori coadiuvanti della circolazione nei vasi capillari del cuoio capelluto i cui disordini, invariabilmente, accompagnano la calvizie; e molti altri problemi di carattere scientifico.

Chiesi al Sig. Akers perché era necessario che questo stadio del controllo della ricerca fosse duplice, eseguito cioè in Spagna e in Italia ed egli rispose che non dipendeva certamente da una mancanza di fiducia nel lavoro di questi scienziati dei due Paesi ma piuttosto si trattava di un accorgimento per rendere assolutamente impossibili eventuali errori. A questo punto i dati riguardanti i prodotti e le formule in studio sono diventati piuttosto voluminosi e vengono inviati sia dalla Spagna che dall'Italia a Londra, indirizzati al dr. G.D.H. Wallace, famoso dermatologo e riconosciuta autorità nel campo della prematura caduta dei capelli.

Il Dottor Wallace è il realizzatore della famosa ricerca sui gemelli (nella quale venti coppie di gemelli maschi identici che stavano perdendo i capelli furono studiati dal Dott. Wallace durante due anni. Di ciascuna coppia, un gemello ricevette il trattamento Akers l'altro no; più del 90 % dei gemelli «trattati» mantennero i loro capelli e ne migliorarono le condizioni mentre il 100 % dei gemelli non «trattati» continuarono a perderli, il che dimostra che la calvizie non è un fattore ereditario).

Il Dott. Wallace dirige l'unico Istituto del mondo per il trattamento gratuito dei capelli e del cuoio capelluto situato al piano terreno al 324 di Holloway Road, Londra; i tre piani superiori sono adibiti all'addestramento dei tricologi della Akers responsabili degli Istituti Akers in tutto il mondo. Nell'Istituto gratuito, finanziato dal [illegible] Sig. Akers, 20-300 persone al giorno usufruiscono dei benefici dei trattamenti Akers; sono persone che non hanno i mezzi per pagarsi questi trattamenti tanto necessari al loro capelli. Il totale dei clienti effettivamente trattati in questo momento ammonta a 300-500 persone. Questi sono i primi ad essere trattati con le nuove formule e prodotti studiati in Francia, Italia e Spagna e le loro reazioni ed i risultati ottenuti sono clinicamente controllati con estrema cura nel corso del trattamento. In altre parole due medici seguono costantemente ogni aspetto questi clienti per un periodo che va da 4 a 6 mesi, durante il tempo in cui vengono loro applicati i trattamenti. La correzione della struttura del cuoio capelluto essendo la condizione vitale per la crescita del capello viene accuratamente seguita; viene altresì controllato il miglioramento della condizione eccessivamente untuosa o arida, l'irritazione e l'eccesso di forfora. Vengono studiate le biopsie (una piccola porzione del cuoio capelluto viene studiata al microscopio per determinare l'effetto della formula sull'area follicolare). Studi microfotografici vengono effettuati nel laboratorio del Dott. Wallace, in questo famoso Istituto-scuola, per determinare le caratteristiche del capello stesso al microscopio per quanto riguarda la conformazione del bulbo.

Risultati finali studiati dal gruppo dei medici

A conclusione dell'attività del Dott. Wallace e dei suoi assistenti i risultati di questo esauriente controllo della formula o prodotto da introdurre nei trattamenti Akers vengono studiati e analizzati nel reparto di ricerche Akers per la loro definitiva messa a punto. Solo allora il reparto di ricerca della Akers Hair & Scalp Institutes sottopone la relazione scritta delle conclusioni raggiunte alla approvazione finale di Mr. Akers affinché questa particolare formula venga inserita nel programma dei trattamenti Akers oppure venga respinta se ce ne è una ragione.

Il Sig. Akers spiegò che soltanto la sua organizzazione ha a sua disposizione mezzi di ricerca e controllo così altamente precisi e che senza questi numerosi sforzi il trattamento Akers non avrebbe assolutamente potuto raggiungere risultati positivi su più di 10 milioni di persone trattate negli ultimi 16 anni. Il Sig. Akers spiegò anche che questo è solamente un lato della ricerca della Akers poiché è svolto un costante riesame dei metodi di massaggio, sotto la guida del fisio-terapista-capo, e delle fasi meccaniche dei trattamenti.

Il reparto ricerche della Akers Hair & Scalp Institutes svolge studi su argomenti come l'effetto dell'ereditarietà sulla crescita dei capelli, l'influenza ormonica degli ormoni maschili e femminili sulla perdita prematura dei capelli, l'effetto della dieta e delle cure igieniche sui capelli e sul cuoio capelluto; ed altri argomenti della stessa natura.

Un controllo e una ricerca così rigidi permettono «Garanzie» assicurazioni ai clienti Akers

Preparando questo articolo, sono rimasto affascinato dal dinamismo che difficilmente ci si aspetterebbe da un'organizzazione commerciale come la Akers in un argomento così comune come la perdita prematura dei capelli. Dissi al Sig. Akers che ero sicuro che i lettori di questo giornale sarebbero rimasti molto colpiti, come lo ero stato io, da questa ricerca e controllo sostanziale e sostanziato, ma ero altrettanto sicuro che, come me, si sarebbero posti una domanda: «Questo trattamento previene effettivamente la calvizie o aiuta i capelli deboli a ricrescere?».

Il Sig. Akers spiegò che solamente loro con l'evidenza delle loro accurate ricerche e della possibilità di ottenere i risultati desiderati, potevano accettare clienti con la condizione, per iscritto, che, qualora il cliente stesso dopo essersi sottoposto ai primi 5 trattamenti non fosse completamente e lealmente soddisfatto e non avesse migliorato le condizioni del suo cuoio capelluto (per quanto riguarda l'irritazione e la forfora, la normalizzazione della caduta dei capelli e un generale miglioramento), in questo caso tutti i pagamenti effettuati per il trattamento in Istituto sarebbero stati completamente rimborsati.

La consultazione con un tricorno Akers è sempre privata e senza obbligo

I trattamenti non sono medicinali, estetici e rigidamente controllati

I laboratori Akers controllano e migliorano, continuamente le formule ed i prodotti usati nei trattamenti.

Entrata dell'Istituto tricologico gratuito a Londra, dove tutte le formule Akers vengano minuziosamente controllate prima di essere introdotte in Italia.

Domandai al Sig. Akers perché offriva la garanzia scritta che avevo visto, cioè una precauzione così drastica a beneficio del cliente se egli aveva una tale fiducia nei suoi trattamenti. Mi rispose che più del 90 % della perdita dei capelli è dovuta a disturbi locali mentre meno del 7 % è dovuta a cause organiche. Le persone che perdono i capelli a causa di deficienza della tiroide, resipola e sifilide e altre cause organiche sono immediatamente indirizzate al loro medico di famiglia per una cura di quella malattia. Inoltre se un cliente è allergico al trattamento Akers (e sarebbe in questo caso probabilmente allergico a qualsiasi tipo di sapone o di cosmetico) viene protetto dalla garanzia Akers e rimborsato nei termini che abbiamo in precedenza definiti.

La consultazione Akers è gratuita e senza obbligo

Sono entrato in uno degli Istituti Akers, così ben situati e organizzati, per osservare personalmente il processo a cui una persona interessata deve sottostare e avere notizie su questo trattamento veramente unico. Fui salutato da un'elegante e cortese receptionist che prese gentilmente nota del mio nome e mi spiegò che tutti i clienti della Akers hanno un'assoluta fiducia nei trattamenti che ricevono. Fui quindi introdotto nell'ufficio del tricologo e fui ricevuto da un signore che mi mise a mio agio ed ascoltò con molta comprensione il mio problema per la caduta dei capelli.

A prescindere dalla comprensione dimostratami ricevetti una spiegazione chiara, precisa e facile da comprendere sulla condizione dei miei capelli e del mio cuoio capelluto come pure sulla natura del trattamento Akers adatto a correggere questa condizione.

Una lezione di tricologia nella Scuola di Londra, l'unica al mondo nel suo genere.

Una precisazione interessante da parte del tricologo fu che ogni persona, prima di ricevere il trattamento Akers, viene sottoposta ad una visita medica per accertare l'eventuale presenza di disturbi organici suscettibili di impedire il successo dell'applicazione del trattamento Akers.

Altrettanto importante è il fatto che la Akers non tratterà nessuna persona la cui calvizie sia tale da rendere inutile il trattamento Akers. Mi fu spiegato inoltre che ci deve essere nel cuoio capelluto traccia di follicoli ancora in grado di generare capelli. E' possibile che capelli malnutriti e deboli siano aiutati a crescere alla lunghezza e vita normali, il che li fa «sembrare più folti».

Ho compreso durante la mia visita alla Akers che metodi severi vengono impiegati per far sì che nessuno si sottoponga ad un trattamento Akers se non esiste possibilità che ne riceva un beneficio e naturalmente la garanzia dei 5 trattamenti evita automaticamente anche questa eventualità. Mi fece quindi visitare l'Istituto in piena attività dove potei osservare 22 persone trattate simultaneamente e circa 15 persone nella sala d'attesa che aspettavano il loro turno. Faceva veramente piacere vedere la fiducia e la soddisfazione di queste persone che avevano avuto la saggezza di consultare questa famosa organizzazione quando era ancora possibile fare qualcosa per i loro capelli.

Mi fu presentato il signor Jack Mazreku, il responsabile degli Istituti Akers in Italia e Spagna e direttore generale di tutto il personale Akers nel mondo. La fiducia e l'entusiasmo del sig. Mazreku non ci mostra un uomo legato ad un dato lavoro per un certo numero di ore al giorno e un certo numero di giorni alla settimana, ma piuttosto un devoto discepolo del Sig. Akers, impegnato in una campagna che non esiterei a definire missione.

Il sig. Mazreku richiede il massimo dello sforzo, il più accurato servizio e integrità da parte del personale nei riguardi dei clienti degli Istituti Akers in Italia. E' interessante aggiungere, comunque, che questa atmosfera era tipica di tutte le operatrici — ragazze addestrate alla applicazione del trattamento Akers — e di tutto il personale.

Gli Istituti Akers in Italia si trovano in:

TORINO: via Monte di Pietà 1, tel. 518-326 - MILANO: via Agnello 2, telefoni 890-103, 807-656 - VERONA: Piazzetta Scala 1-2, telefono 32-373 - GENOVA: via Fiasella 1, tel. 502-802 - BOLOGNA: via Zamboni 1, telefono 231-130 - FIRENZE: via Tornabuoni 10, telefono 272-242 - ROMA: via Veneto 169, tel. 463-342, 474-670 NAPOLI: via Nuova Ponte di Tappia 62, telef. 324-577, 324-590 - BARI: corso Vittorio Emanuele 60 (angolo via Sparano), tel. 11-700.

Gli orari degli Istituti sono stati scelti in considerazione degli usuali orari lavorativi dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 20,30. Sabato dalle 10 alle 17.

Per finire ho personalmente esaminato il curriculum di più di 500 medici trattati dalla Akers che convalidano in modo sostanziale la base scientifica ed il visibile successo di questa organizzazione dedicata esclusivamente al trattamento dei capelli applicato con ottimi risultati in tutto il mondo.

G. L.

Nota — Il sig. Lambert, il famoso autore dei libri «La vieillesse vaincue» e «La conquista del capello», è pure un giornalista corrispondente di diversi importanti giornali europei e collaboratore di «Constellation». Il suo ultimo libro «La conquista del capello» verrà pubblicato in Italia dall'Arte Tipografica ed apparirà nelle librerie nei prossimi giorni.

ANNUNCI ECONOMICI

11 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

(Continua da pag. 13)

AGIATEZZA indipendenza otterrete imparando rapidamente maglieria da Guarnero, Monte di Pietà 16. 666

BALLERETE perfettamente. Metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 5, telefono 513-026. 614

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrali volendo pensione familiare. Tel. [illegible].

AFFITTASI ammobiliata riscaldata a giorno disposto condividerlo con altro zona Francia. Telefonare 777-353.

AFFITTASI centralissima ammobiliata 2 o 3 letti. Telefonare 45-144. A306

AMMOBILIATA, comforts, 2 letti, pensione, impiegati stabili. Statuto. Telefonare 573-823. A808

CAMERA ammobiliata femminile due letti, vicina Porta [illegible]. Tel. 60-272.

FAMIGLIA darebbe ammobiliata uso cucina a signorina. Telefonare 767-709.

PIAZZA Solferino affittasi cameretta ammobiliata per signorina comodità. Telefonare [illegible] 511-705. A114173

POLITECNICO bellissima ammobiliata due letti con vitto, uomini. Tel. [illegible].

11 Domande impiego L. 50 p.p.

A privato offresi segretario, cultura superiore, disposto anche trasferirsi. Telefonare 854-676. A811

ABILE commessa ventiquattrenne confezioni uomo [illegible] offresi subito. Telefonare 767-709. A77

ABILE commesso pratico pubblico, cultura, offresi. Telefonare [illegible]. A812

CAPO centro meccanografico, [illegible] 1401, lunga esperienza, disponibile trasferirsi. Scrivere: Russo, Rampa della Corra 2, Napoli. 31386

CAPO reparto lavorazioni meccaniche attrezzatura stampi, e metodi per montaggio moderni lunga esperienza, offresi subito. [illegible] Chendi Giancarlo, corso Principe Oddone 90 bis, Torino.

CAPO ufficio acquisti magazzino mobilità industriale offresi migliorando. Telefonare 45-208. A159

COMPUTISTA serio, volenteroso, offresi per paghe, piccola contabilità ovunque, [illegible] Telefonare 288-893.

CONTABILE praticissimo tutti lavori amministrazione paghe contributi, referenze serietà [illegible], offresi per lavori responsabilità possibilità carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2421 — Torino». A525

CONTABILE primanotista paghe contributi esperto [illegible] generale ricalco meccanizzata, pratico contabilità industriale, ottime referenze offresi. Telefonare [illegible]. A563

DATTILOGRAFA, pratica Aniti, esperienza biennale ufficio produzione. Telefonare 393-929. A162

DICIASSETTENNE [illegible] pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 579-233.

DIPLOMATA, dattilografa, conoscenza scolastica francese, occuperebbesi. Telefonare 786-488. A686

DIPLOMATA, pratica lavori ufficio, contabilità paghe, [illegible] referenze, libera subito, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2414 — Torino».

DIRETTORE organizzatore aziende meccaniche offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4297 — Torino». A789

DIRIGENTE tecnico [illegible] rigidi-flessibili introdottissimo media grande industria torinese esaminerebbe serie offerte. Massima garanzia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6169 — Torino».

DISEGNATORE bozzettista pubblicitario parzialmente occupato offresi seria ditta. Telefonare 760-457. A883

DISEGNATORE, esperto progettista, stampi, attrezzature, offresi ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4161 — Torino». A806

DISEGNATORE progettista esperto stampi materie plastiche, attrezzature meccaniche e pneumatiche, macchine speciali, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2402 — Torino». A459

ESPERTO organizzatore aziende metalmeccaniche ufficio acquisti programmazione [illegible] segretario officina offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4290 — Torino». A788

GEOMETRA praticissimo disegno cemento armato progetti offresi impresa per dedicarsi lavoro cantiere. Telefonare 570-853. A881

GEOMETRA [illegible] militesente buona iniziativa dinamico, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6467 — Torino».

GEOMETRA 24enne, macchina propria occuperebbesi presso seria ditta stradale o edile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6496 — Torino». A664

GIOVANE colto pratica commerciale patente veramente volenteroso offresi. Telefonare 511-122. A688

GIOVANE ventisettenne, commesso in tessuti, offresi subito seria ditta. Telefonare 250-253 dalle 9 alle 11 e dalle 18 alle 20. A16

GIOVANE 22enne, militesente, IV anno liceo scientifico, offresi per lavori ufficio. Telefonare 896-061. Torino.

GIOVANE 23 anni offresi magazziniere impiegato, militesente, ottime referenze, bella presenza. libero subito. Telefonare 230-347. A1361

IMPIEGATA stenodattilografa 18enne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4172 — Torino». A381

IMPIEGATO cultura superiore, stenodattilo, perfetto italiano scritto, offresi. Telefonare 854-675. A811

MAGAZZINIERE quarantenne, praticissimo ricevimento merci e spedizioni, imballaggi serietà, comando, referenze, offresi. Telefonare 733-636 A796

OFFRESI impiegata 19enne secondo impiego pratica lavori ufficio e aiuto contabile, [illegible] subito. Telefono 551-194.

PERITO elettrotecnico esperienza decennale impianti elettrici e manutenzioni presso grande industria cambierebbe scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2408 — Torino». A473

PERITO elettrotecnico, giovane, addetto produzione, manutenzione impianti, scopo miglioramento, offresi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2998 — Torino». A477

PERITO grafico bozzettista impaginatore caratteri militesente libero subito offresi. Telefonare mattino 884-330.

PERITO industriale chimico, offresi attività tecnica [illegible] seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4303 — Torino». A777

PIEMONTESE 57enne studi medi attività previsione patente auto cauzione, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4502 — Torino». A776

POLIGLOTTA già insegnante pensionato giornalie colto distinto pratico viaggi commercio cerca impiego serio. Gilberto Perugia, corso Torino 18, Alpignano.

RAGIONIERA primo impiego, occuperebbesi all'inizio mezza giornata. Telefonare 520-437, 8,30-12,15, 14,30-18.

RAGIONIERE offresi ore libere presso azienda per contabilità pratiche varie. Telefonare 870-311. A1352

RAGIONIERE trentenne, pratico paghe e contributi imprese edili, con mezzo proprio, scopo miglioramento vaglierebbe buone proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4901 — Torino».

RAGIONIERE 21enne militesente, pratica contabilità generale, conoscenza inglese francese offresi. Telef. 372-279.

SEGRETARIA d'albergo pratica maincourante e ricezione, offresi scopo migliorare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6010 — Torino». A46

SIGNORINA ventiduenne patente auto dattilografa pratica [illegible] centralino, offresi. Telefonare 467-419. A40

SIGNORINA scuola medie superiori praticissima paghe contributi offresi presso ufficio mano d'opera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4162 — Torino».

SIGNORINA 33enne, volenterosa, occuperebbesi come dattilografa, governante, lavori [illegible]. Telefonare mattino al 291-947. A1352

STENODATTILO quindicenne diplomata corsi professionali, volenterosa, referenziata, offresi seria ditta. Telef. 290-337.

STENODATTILOGRAFA, diplomata inglese, occuperebbesi corrispondente, casa anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2236 — Torino».

STENODATTILOGRAFA velocissima ventiseienne, pratica ufficio, [illegible] offresi libera subito. Telefonare 500-300.

STUDENTESSA IV ragioneria, pratica lavori ufficio, offresi mezza giornata. Telefonare 591-843. A481

TRENTENNE provetta capo contabile, esperta corrispondenza e lavori vari ufficio amministrativo, personalità adatta [illegible] direttive, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4286 — Torino». A114512

TECNICO radio televisione cerca impiego presso seria ditta, oppure negozio. Pratico installazione [illegible]. Telefonare 290-171. A800

TRENTATREENNE, III liceo, esperto acquisti, lavorazione esterna, offresi industria metalmeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2420 — Torino». A521

TRENTENNE dattilografa liquidatrice sinistri offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2409 — Torino». A482

VENTENNE patente C, studente geometra offresi mezza giornata per impiego o lavoro, ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6013 — Torino».

VENTENNE pratica contabilità clienti perfetto francese, offresi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4301 — Torino». A772

VENTIDUENNE dattilografa, occuperebbesi ore pomeridiane. Telefonare 877-325 fino ore 16. A821

VENTITREENNE compulsista commerciale stenodattilografa francese inglese pratica ufficio legale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2409 — Torino».

VENTITREENNE laureando in lingue, non primo impiego, offresi per lavoro ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1153 — Torino». A307

VENTITREENNE piemontese III ragioneria, patentato, obblighi militari assolti, pratico lavori ufficio, trattativa con clienti, libero subito, occuperebbesi. Telefonare 822.454. A112799

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE meccanico pratico manutenzione macchine laboratori chimici offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8174 — Torino». A114897

AGGIUSTATORE I pratico manutenzione libero offresi. Telefonare 238-312.

AUTISTA con camion Fiat 615 N, Tigrotto continuati offresi presso ditta o privato, anche fisso. Telefonare 336-492.

AUTISTA con furgone 1100 cerca lavoro ore pomeridiane tutti giorni, pratico città. Telefonare 871-870, 871-653.

AUTISTA domestico veneto [illegible] lunga esperienza offresi. Collegato Luciano, via Iseano 43, Torino. A616

AUTISTA fattorino patente C pratico città e consegne disposto anche lunghi viaggi offresi a seria ditta. Assicurasi moralità e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7004 — Torino».

AUTISTA fattorino 26enne, nozioni meccanica, pratico città occuperebbesi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6004 — Torino». A14

AUTISTA offresi 40enne a privato esperienza guida, ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4173 — Torino».

AUTISTA piemontese 20enne esente militare, patente B, offresi. Tel. 286-622.

AUTISTA pratico consegne offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4165 — Torino». A305

AUTISTA 30enne E offresi anche fisso. Telefonare 277-460. A336

AUTISTA 30enne patente C offresi disposto viaggiare [illegible] proprio. Telefonare 697-469. A378

CAMIONISTA con 642 [illegible] offresi presso ditta qualsiasi lavoro. Telefonare 284-923. A576

CAMIONISTA patente C pratico rimorchio offresi libero subito. Telef. 523-787.

CUOCO, domestico, 50enne referenziato offresi. Scrivere: Bertol presso Partengo, Mazzini 56. A469

CUOCO referenziato offresi. Tel. 876-539

DOMESTICO pratico, referenziato, offresi [illegible] Snaid, telefono 43-676.

ELETTROMECCANICO riparazioni elettrodomestici patente offresi. Tel. 868-874.

ESPERTO autista con camion 640 ribaltabile proprietà offresi presso ditta qualsiasi lavoro. Telefonare 683-175.

EX carabiniere offresi come fattorino [illegible] fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2418 — Torino». A517

EX carabiniere [illegible] offresi lavoro fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8853 — Torino». A642

FALEGNAME ebanista 29enne offresi presso ditta seria. Scollo, via Gorizia 2, Torino. A44

FATTORINO con Apo offresi anche [illegible] giornata. Telefonare 674-382.

FRESATORE attrezzista, esperienza lavori attrezzeria e manutenzione, pratica fresatrici universali e Dechel offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7001 — Torino». A577

FUOCHISTA patente 1 generale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2417 — Torino». A515

GIOVANE [illegible] patente B offresi subito. Telefonare 735-018.

GIOVANE volenteroso, patente B, occuperebbesi. Colucci, via Chiesa 45.

INFERMIERA media età referenziata occuperebbesi assistenza malati o anziani. Telefonare 856-579. A604

INFERMIERA pratica iniezioni offresi fissa [illegible] infermi. Snaid, telefono 43-676. A326

LIBERO mezza giornata mezzo proprio offresi consegne commissioni. Telefonare 383-688. A114669

MAGAZZINIERE pratico imballi, robusto, volenteroso, scapolo volendo anche guardiano notturno, referenziato. Telefonare 751-873. A881

MANOVALE offresi magazziniere oppure qualsiasi lavoro, vari, Telefonare 730-684

MANOVALE specializzato (montatore) offresi. Telefonare 642-216. A492

MECCANICO generico 36enne, nozioni macchine, patente C, occuperebbesi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6005 — Torino». A14

MURATORE offresi manutenzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5434 — Torino». A114932

OFFRESI giovane 17enne odontotecnico libera [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4156 — Torino». A336

OFFRESI presso ditta autista con camioncino 500, pratico città provincia, libero mattino. Telefonare 482-153.

OFFRESI verniciatore a spruzzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6470 — Torino». A114648

PANETTIERE operaio specializzato e informatore patente B offresi. Telefonare 660-874. A57

PANETTIERE piemontese capace offresi anche subito. Telef. ore pasti 671-965.

PANETTIERE specializzato [illegible] offresi. Telefonare 406-142 ore pasti.

PENSIONATO torinese, patente C, esperienza attrezzatura offresi magazzino, posto fiducia. Telefonare 794-636.

PENSIONATO 60enne occuperebbesi quale esattore posto fiducia, garanzie, referenze, auto propria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6015 — Torino».

PORTINAIO pensionato libero febbraio senza figli, piemontese, lunga pratica, ottime referenze, cerca portineria casa signorile centrale, pratico giardinaggio. Telefonare ore ufficio 873-471.

PRATICA malati, [illegible] signorina, moralità, referenze controllabili offresi ore diurne o notturne assistenza infermi. Telefonare ore 16-18 al N. 519-868.

PRATICO lavorazioni meccaniche piccole grandi serie copiare elaborazione nuove lavorazioni ore libere offresi. Telefonare 732-106. A461

QUARANTAQUATTRENNE, esperienza clientela offresi capo garagista o guardiano notturno, escluso lavaggi minimi ripari garage centro, esige buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2403 — Torino». A463

QUARANTENNE referenziato, operaio qualificato, occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4168 — Torino».

RETTIFICATORE I categoria attrezzista serio in attività offresi anche subito. Telefonare 720-294. A650

SIGNORA offresi presso studio medico. Telefonare n. 768-654. A65

SIGNORA [illegible] uno maggiorenne cuoca tuttofare offresi per [illegible] portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2407 — Torino». A475

SIGNORA italiana [illegible] Tirana, offresi cuoca-domestica, una-due persone; eventuale assistenza infermi. Miti pretese. Telefonare 655-368. A48

SIGNORA 28enne assisterebbe bambino-a. Telefonare 376-938. A305

SIGNORA 55enne offresi a persona sola o coniugi andamento casa e ore, non lavori pesanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6008 — Torino». A82

SIGNORA 55enne offresi per custodia bambina mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6006 — Torino».

SIGNORINA referenziata presterebbe servizio assistenza bambini oppure ammalati anche notturno. Telef. 666-784.

TECNICO antennista specializzato, offresi presso negozio installazione antenne. Telefono 768-057. A110093

UOMO disponibile subito offresi portiniano, fattorino, magazziniere, età anni 42. Telefonare al 382-985 dalle 12 alle 16. A479

TORINESE cerca portineria, libera subito. Telefonare 766-559, ore pasti.

TORNITORE attrezzista II categoria offresi a seria ditta possibilmente lavoro a turni. Telefonare 784-330. A357

TORNITORE I categoria, 28enne, lunga esperienza lavori attrezzature, stampi e in serie, perfetta conoscenza disegno, licenza tecnica, offresi. Paga [illegible] 550. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4143 — Torino». A111450

TUBISTA in ferro e rame [illegible] offresi a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4309 — Torino».

TUTTOFARE piemontese 33enne referenziata occuperebbesi presso casa signorile torinese preferibilmente piccola famiglia. Disposta recarsi inverno [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6487 — Torino». A610

UOMO fiducia custode pratico giardinaggio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4164 — Torino». A362

VEDOVA media età offresi lavori casa [illegible] presso persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6030 — Torino».

VENTOTTENNE offresi guardiano notturno per autorimessa. Presutto Giovanni, via Tibò 21. A819

AUTORIMESSA cerca custode [illegible] pratico e diurno per lavaggi. Via Malta 1. A782

AUTORIMESSA cerca personale lavaggio e notturno. Corso Marenco 12 [illegible]. Telefonare 679-243.

AUTORIMESSA cerca personale pratico lavaggi autovetture con turbo e personale aiuto meccanico. Telef. 783-900.

AUTORIMESSA cerca provetto personale notturno e giovane apprendista, Via Tirreno n. 3. A13

BOBINATRICE di prima categoria abilissima bobine televisori radio e trasformatori piccola potenza cercasi. Telefonare 273-494. A294

CALZATURIFICIO [illegible] cerca tranciatore ed apprendisti 15enni. Presentarsi corso [illegible] 200. A778

CARROZZERIA cerca operai apprendisti [illegible], battilastra verniciatori. Telefonare 779-693 A512

CERCANSI aggiustatori, fresatori, rettificatori, attrezzisti veramente capaci. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3250 — [illegible]»

CERCANSI aggiustatori per manutenzione stampi e trance. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4131 — Torino».

CERCANSI aggiustatori specializzati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6443 — Torino». A114617

CERCANSI autisti pratici guida Tigrotto E 642. Presentarsi corso Giulio Cesare 183. A768

CERCANSI manovalanza generica e operai. SITA, via Mantova 38. A114482

CERCANSI operai-apprendisti meccanici montaggio apparecchi precisione. Referenze, Telefonare 758-984. A114607

CERCASI apprendista d'aiutante pettinatrice 14-15enne. Tel. 772-016.

CERCASI cameriera pratica trattoria piccola. Telefonare 586-560. A693

CERCASI donna a giornata oppure [illegible] per famigliola. Telef. 651-280, 699-682.

CERCASI lattoniere idraulico veramente capace. Telefonare 259-215. A790

CERCASI operaio 30-40enne conducente cavallo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6450 — Torino». A114643

CERCASI personale capace a [illegible] addetto bar. Presentarsi bar Salti, [illegible] stazione, via Fiocchetto 23.

CERCASI persona servizio disposta ore pari intera giornata. Telef. [illegible].

CERCASI pratica salumeria. Telefonare 241-196. A511

CERCASI ragazzo pratico autorimessa 18-20enne paga adeguata. Autorimessa Piazzi, via Piazzi 83. A112788

CERCASI [illegible] apprendista barista. Telefonare 46-956. A500

CERCASI tuttofare ottimo trattamento zona S. Rita. Telefonare 321-443.

CERCASI 15enne apprendista elettricista libera subito facili lavori. Tel. 589-227.

CERCO [illegible] maniera signora. Telefonare 524-218. A684

CONIUGI cercano pratica tuttofare fissa referenze, buon trattamento, elettrodomestici. Telefonare 767-097. A173

CERCANSI PRATICI CARPENTIERI ET MANOVALI ASSUME SUBITO ACCIAIERIA. TELEFONARE 241-129.

IMPRESA riscaldamento cerca fuochisti per caldaie riscaldamento stabili. Telefonare 253-737. A461

INDUSTRIA cerca donne pratiche stampaggio presse bachelite. Tel. 882-277.

INDUSTRIA chimica cerca donna pulizia uffici zona centro, altra zona Stadio, ore mattino. Referenze. Presentarsi via Guarini 4. A163

INDUSTRIA elettromeccanica borgata Lucento Aeronautica cerca operaie 15-18 anni per adibire reparto montaggio. Telefonare 735-969. A480

INDUSTRIA profumerie assume subito signorine magazzino [illegible] et apprendiste. Presentarsi San Maurizio 5.

INFERMIERA 25enne referenziata offresi a famiglia privata oppure come bambinaia. Telefonare 769-313. 997

MAGLIFICIO cerca macchiniste rettilinee 12/100 a mano esterne [illegible] continuo e donna pulizie lavoro saltuario. [illegible] 486-247. A366

LEGATORIA assume operaie e apprendiste pratiche [illegible] desiderano migliorare. Telefonare [illegible]. A665

MAGLIFICIO via [illegible] cerca magliaiste esterne con macchine 12/100 per lavoro scialle urgente. Telefonare 483-247.

MOBILIFICIO CERCA AUTISTA REFERENZIATO, PRATICO FALEGNAMERIA E VERNICIATURA. TEL. 22-669 DALLE ORE 10 ALLE 11. A114624

OFFICINA meccanica cerca fresatori, alesatori, tornitori, magazziniere. Telefonare 290-824. A114638

PELLICCERIA centralissima di primaria importanza cerca urgentemente praticissima lavorante mezzo (montaggio pellicce, misura [illegible]). Lunga esperienza. Eventuale direzione laboratorio. Referenziata. Buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 421 — Torino».

PER Roma madre e figlio cercano donna tuttofare referenziata ottimo trattamento. Telefonare 556-272 Torino, escluso sabato. A111418

RAGAZZO 16-17 anni, appassionato meccanica per aiuto operaio manutenzione, assumesi. Specificare referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2330 — Torino».

ELEMENTI presenza, cultura, esperienza vendite cerca importante fabbrica Europea Mobili Metallici per ufficio e interfonici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4273 — Torino». A114061

13 Offerte impiego L. 125 p.p.

A.A.A. ASSUMIAMO collaboratori anche liberi solo ore pomeridiane per attività commerciale, ottima retribuzione. Esigonsi presenza e buona cultura. Presentarsi via Garibaldi 59 II piano.

AGENZIA assicurazioni assume cauzionando [illegible] mansioni esattive. Referenziate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2416 — Torino». A505

APPRENDISTA commessa 15-18enne cerca importante negozio abbigliamento fine. Telefonare al 630-698. A113457

AZIENDA commerciale materiale ferroso cerca impiegato esperto ufficio vendita. Ottimo stipendio. Telefonare 16-18 a 633-485 o scrivere via Orbetello 124.

AZIENDA zona S. Paolo cerca apprendista contabile libera subito. Telefonare 399-851. 887

CENTRALINISTA stenodattilografa conoscenza inglese francese, importante industria meccanica cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8493 — Torino».

CERCASI abile stenodattilografa massima [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6498 — Torino». A637

CERCASI impiegata massimo diciottenne per laboratorio fotografico. Rivolgersi Bertazzini, via Calandra 13, tel. 883-340.

CERCASI impiegata media età praticissima tutti lavori ufficio. Telef. [illegible].

CERCASI istruttore guida abilitato. Telefonare ore pasti 688-815. A112787

COMMESSI pratici abbigliamento, calzature, confezioni, cerca importante azienda commerciale. Referenze a: «Pubblicità Stampa 2410 — Torino».

DIPLOMATI [illegible] azienda internazionale produttrice apparecchiature per riproduzione documenti per lavoro di vendita [illegible] qualificato. Si offre stipendio [illegible] 155.000 lire, provvigione media mensile 115.000, rimborso auto, trasferte. Requisiti: 23-35 anni, 3 anni esperienza vendita campo servizi o attrezzature ufficio. Inviare curriculum dettagliato a: «Pubblicità Stampa 10 — Milano». 21202

DISEGNATORI esperti progetti meccanici elettromeccanici strumenti e incidatrice cercansi da importante azienda metalmeccanica torinese. Inviare curriculum, pretese a: «Pubblicità Stampa 2319 — Torino». A113517

IMPIEGATA 16-20enne, scuole commerciali, stenodattilografa, importante azienda meccanica assume. Telefonare 221-888 pomeriggio. A113518

IMPIEGATO corrispondente inglese francese per mansioni concetto cerca importante industria in Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4277 — Torino».

IMPORTANTE istituto scientifico assumerebbe perito meccanico disegnatore progettista esperienza biennale, militesente, massimo trentottenne. Inviare curriculum et pretese a: Casella postale 65, Frascati, Roma. 31387

IMPORTANTE STABILIMENTO MECCANICO RICERCA DISEGNATORI II E III CATEGORIA. SPECIFICARE POSTI OCCUPATI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 183 TORINO». 189

ISTITUTO polizia privata cerca due impiegate 15-17enni svelte bellissima presenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2415 — Torino». A303

ISTITUTRICE per bambine 5 e 10 anni, libera subito, referenziata, cercasi. Scrivere: Cochrane, piazzale Duca d'Aosta 18 Torino. A71

MAGAZZINIERA giovane, pratica capace carico scarico cerca ditta. Telefonare 675-559. A76

OSPEDALE Civile di Ciriè cerca medico guardia disposto servizio pomeriggio e notte con possibilità giornata settimanale libera. Trattamento economico adeguato. A114603

PER sviluppo settori convenzionati primario Ente assume personale maschile 25-40 anni, cultura media, presenza, iniziativa, attitudine intervista, residente Torino et provincia. Retribuzione base 40.000 mensili oltre interessenze et previdenze legge. Presentarsi ore ufficio Centro Previdenziale Artigiani, via Principi d'Acaja 5. 900

SOCIETA' industriale assume giovane ragioniera conoscenza contabilità. Precisare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4174 — Torino».

STENODATTILO PRATICA AMMINISTRAZIONE FABBRICATI CERCASI DA UFFICIO CENTRO CITTA'. SCRIVERE SCUOLE FREQUENTATE, POSTI OCCUPATI, ETA' A: «PUBBLICITA' STAMPA 469 — TORINO».

STENODATTILOGRAFA CON BUONA CONOSCENZA INGLESE ET FRANCESE CERCA IMPORTANTE AZIENDA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO». A114642

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

A.A. CERCASI verniciatore battilastra praticissimo lavori carrozzeria. Telefonare 482-920. A39

A. ASSUMIAMO manovali addetti macchine. Presentarsi libretti lavoro Caprera 135 A800

A abile sarta pratica taglio confezione su misura capace trattare clientela offresi lavoro stabile. Telefonare 779-221.

E capace tuttofare [illegible] offresi buono stipendio. Telefonare mattino 510-891.

A coniugi soli, senza figli, casa signorile, occorre cameriera tuttofare, referenziata, massima retribuzione. Telefonare 81-673. A678

A tuttofare fissa veramente capace offro ottima sistemazione 40.000 mensili. Telefonare 766-865. 788

ABILISSIMA referenziata tuttofare fissa [illegible] piccola famiglia. Ottimo stipendio. Telefonare 82-775. A651

AGGIUSTATORI montatori macchine utensili cerca industria per revisione rettifiche Tel. ore ufficio al 732-463.

ALBERGO ristorante assume cameriera piani, generica cucina, e cameriera alloggio. Telefonare 22-335. A320

ABILISSIME macchiniste confezioni [illegible] cercansi, massima retribuzione. Confezioni Vercera, via Baretti 4 bis, Telefono 779-[illegible]. A73

APPRENDISTI quindicenni assume elettromeccanica via Volturno 15, Collegno. Telefonare 752-739 A114171

ASSUMESI ragazzo 16-17 anni per aiuto laboratorio chimico. Scrivere, specificando studi fatti, referenze: «Pubblicità Stampa 2320 — Torino». A113525

ASSUMIAMO personale femminile maschile lavoro esterno. Netux, via Passo Buole 13 B 20222

ASSUMIAMO tornitori [illegible] categoria e apprendisti volenterosi. Grugliasco, Fogazzaro 7, telefono 723-417.

ASSUMIAMO veramente capaci lavatori garagisti, meccanico, apprendista meccanico, Saluzzo 39. 948

AUTISTA per commissioni e lavori magazzino cerca industria Moncalieri. Telefonare 500-488. A114755

AUTISTA pratico montaggio mobili avendo cercasi paga massima. Presentarsi Rosa Lasagno, via Monginevro 228, Torino. 24508

AUTORIMESSA cerca apprendista. Presentarsi via Bravia 18. A776

BAR piazza Rivoli 11 assume personale maschile femminile et apprendista.

CERCO subito signorina 14-16enni per cremeria. Telefonare 831-[illegible].

CONIUGI soli cercano tuttofare mattino. Telefonare ore pasti 389-823.

DENTISTA cerca tuttofare per studio Telefonare 599-236 ore 11-14.

DISTRIBUTORE benzina cerca esperto praticissimo addetto pompe. Rivolgersi Agip, corso Massimo d'Azeglio 40.

DITTA assume meccanico e volonteroso apprendista 15-16enne avviamento meccanica macchine scrivere. Barone, piazza Statuto 11. A113610

DOMESTICA fissa pratica tuttofare cercasi casa signorile. Telefonare 40-823.

DONNA seria lavo altro persona sola pulizia studio cercasi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6481 — Torino». A114169

ELEMENTO serio attivo volonteroso militesente adatto [illegible] officina cercasi. Carr. Bertone, via Iseano 8.

ELETTRAUTO esperto cercasi. Presentarsi corso Casale 14. A10

ELETTRICISTI qualificati e specializzati impianti industriali e civili, montatori quadri comando e apparecchiature bassa tensione, cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6292 — Torino».

ELETTRICISTI e apprendisti cercansi. Telefonare 298-338. A675

FALEGNAMI pratici mobili [illegible] cercansi. Paga massima. Presentarsi Rosa Lasagno, via Monginevro 228, Torino.

FATTORINO 22enne militesente munito patente Ape pratico città cercasi. Telefonare 48-996. A167

FRESATORI prima categoria cercansi, Grugliasco, Fogazzaro 7, tel. 723-417.

FRESATORI prima o seconda categoria sono richiesti da media industria torinese per attrezzeria. Offresi buona retribuzione e mensa interna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6177 — Torino».

GARAGE CERCA UOMINI PRATICI SERVIZIO DIURNO, NOTTURNO E PER STAZIONE DI SERVIZIO. TELEFONARE 486-320, 40-972. A768

GARAGISTA veramente pratico lavaggio, posteggiare auto, turni diurno, notturno cercasi. Telefonare 289-273.

GIOVANE bella presenza auto propria parzialmente libero accetterebbe rappresentanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4115 — Torino». A113513

GIOVANI carpentieri e saldatori lamiera sottile cercansi per media industria meccanica. Presentarsi Merlo, via S. Ambrogio 16. A114024

PRIMARIA casa moda cerca competente abilissima vendeuse referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 432 — Torino».

PICCOLA famiglia cerca ragazzina aiuto governo casa. Telefonare 671-116.

SI assume pasticciere pratico laboratorio. Telefonare 797-165. A504

SIGNORE, signorine residenti Torino provincia, desiderano specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci, S. Quintino 4 (cortile).

SOCIETA' assume per reparto imbottigliamento personale abile e pratico. Telefonare 518-427. A113525

STABILIMENTI metalmeccanici assumono tornitori, rettificatori, piallatori, aggiustatori, muratori, fresatori, apprendisti volenterosi, paga massima. Presentarsi Omar, Strada [illegible] 11.

TUTTOFARE abilissima giornata o fissa cerca piccola famiglia. Esigonsi referenze. Telefonare 613-441. A111414

TUTTOFARE fissa cerca famiglia, signorile marito moglie. Ottimo trattamento. Telefonare 883-219. A1217

TUTTOFARE giornata massima serietà, onestà, referenze controllabili, cercasi. [illegible] Vanchiglia. Telefonare 81-968.

TUTTOFARE fissa oppure 8-20 cercasi piccola famiglia Porta Susa. Tel. 553-463.

TUTTOFARE referenziatissima cercano coniugi. Via Belluno 1/80, tel. 742-273. Torino, Chiarelli. A37

VERNICIATORI per mobili avendo capaci cercansi paga massima. Presentarsi Rosa Lasagno, via Monginevro 228, Torino. 24508

76 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AZIENDA di importanza nazionale costruttrice di motori industriali ed agricoli da 4-7-9 e 12 cavalli [illegible] completare propria organizzazione di vendita cerca concessionari provinciali ed anche regionali. Scrivere dettagliando zona richiesta et referenze a: «Pubblicità Stampa 123 — Milano» 30620

CERCASI piazzista per laboratorio pasticceria, concorso spese macchina, provvigione. Telefonare ore 14-20: 797-145.

ELEMENTI effettiva introduzione bar ristoranti Torino Cuneo Vercelli, cercansi. Fisso, rimborso spese, provvigioni. Scriv.: «Pubbl. Stampa 6007 - Torino».

IMPORTANTE casa macchinario agricolo cerca elemento introdotto aziende agricole provincia Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5435 — Torino».

17 Informazioni L. 150 p.p.

A.A.A. VINFORMA su tutto e su tutti, v'informa accuratamente, accertamenti prematrimoniali, indagini, informazioni ovunque. Massima segretezza e serietà. Via Vittorio Amedeo 21, tel. 44-176.

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, investigazioni, indagini prematrimoniali e per separazioni legali. Informazioni ovunque. Pio V 20, telefoni 683-110, 653-874. 487

ARBIATE presente istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1. 436

CITTADINI dell'Ordine dal 1930, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 534-374: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 296

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 3, telefono 521-361. 208

INFORMITALIA, istituto [illegible] informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefonare 511-024. 20697

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono [illegible]. 744

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, [illegible] Statuto 24, tel. 485-889, 485-900; via Saluzzo 1, telefono 687-649. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su autovetture ipotecati [illegible] targati. 12

E POSSESSORI AUTO, AUTOCARRI, CONCEDIAMO FINANZIAMENTI IN GIORNATE VALUTANDO 100%. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TELEFONI 485-889, 485-900; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649. 488

A privato signora vende 1100 '58 bellissima 470.000. Telefonare 560-068.

A rate Giuliette, 103, 600, 500, camioncino 7 quintali, Belvedere cambi. Telefonare 45-007 1030

ABBIAMO Austin, Giulia TI, Giuliette SS, spider, sprint, TI. Flavia, 1200 spider, 1800, 2000, Dauphine, Jaguar, Mercedes 220 SE, Bianchina panoramica, altre occasioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 2, tel. 58-051. 1153

ABBIAMO furgoncino giardiniera 600 D, 800 C, 600, 103, Volkswagen, Dauphine, Anglia. Po 43. 768

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abe, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 20488

AFFARONI: 600 giardiniera, 600, 1100, 1800, sprint, Flaminia, Aurelia B 20. Telefonare 488-406. A863

ALFA ROMEO 1600 GIULIA T.I. PRONTA, CONSEGNE SOLLECITE. SCAT, VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 46, 547-298. 603

AMMORTIZZATORI, freni, sterzo, verifiche gratuite, riparazioni rapidissime, eviterete sbandamenti pericolosissimi. Fremo, corso Svizzera 63, angolo via Nalmo. 338

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permuta, rateizza. Concessionario Lancia, Fremonti, corso Unione Sovietica 12 telefono 593-123. 975

ASSORTIMENTO 615 autocarri recenti furgoni promiscui tipo 1100, 1100, 600, Volkswagen. Corso Raffaello 18, telefonare 683-070. 799

AUTO Condor, corso Palestro 4 bis, telefono 510-482. Vende permuta. Lancia Appia convertibile Vignale, Appia III, Appia Zagato, Fiat 1500 spider, Fiat familiare, 800 furgone, 1100, 600, 500, Austin A 40. 875

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMMETTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1120

AUTOCARRI ogni portata Fiat, Lancia, OM, autovetture Fiat, Lancia. Tonale 139, telefono 470-092. 963

AUTOCARRI 682, 642, 626, Superisorus, leoncini, 615 rimorchio metri 5, vende. Corso Traiano 170, telefono 661-470.

AUTOCISTERNE e autocarri vendonsi: 682 Esatau, Alfa Romeo 900 con rimorchi e ruote terzi. Tel. 272-971.

AUTOMOBILI nuove, usate, qualsiasi marca e tipo, vende, cambia, rateizzando. Lombardi, Maria Vittoria 45, telefono 81-058 1145

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 626

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 12, telefono 773-065: 1800, 1100 R, 600, Multiple, 500 1184

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 1200, 1100 R, 600 D. 500 D. Telefonare 276-931. 962

AUTONOLEGGIANSI 500, 600, 1100 spider, 1300, 1800. Mignone, Principe Tommaso 12, telefono 60-[illegible]. 808

AUTONOLEGGIO S. Ambrogio senza autista: 103, 600, 500 Giardiniere. Telefono 790-481. 1110

AUTORIMESSA vende 600, 600, 103, cambio con scooter, massime facilitazioni. Telefonare 687-504. 788

AUTORIMESSA vende 600 '56, 103 '54, 1400 coupé, Bravia 8. A114680

AUTOSALONE Quattrocento vende cambia rateizza compera qualsiasi tipo vettura Fiat, Alfa, Lancia. Via Baretti 25 angolo via [illegible], tel. 655-611.

AUTOSALONE Tessiore, Roma 237 bis, telefono 43-535: Mercedes, Flaminia 3 C Touring, Flavia, B 24, Appia III, II, II coupé, Citroen ID 19 Familiare, Peugeot 403, Innocenti Spider, 1300 Spider, 103, 250 Abarth, TV Farina, 2100, 2300 Familiare, Giuliette tutti tipi, 1900 super. Cambi, rateazioni.

AUTOSALONE 20.000, Giuliette TI '61, Giuliette sprint e spider, Fiat 600. Occasioni. Telefonare 231-006, [illegible].

B.M.W. CONFERMANDO IL SUCCESSO DELLA 700 LUXUS, COUPE', SPORT, LA DITTA RUBEO PRESENTA IN ESCLUSIVA LA NUOVA BERLINA DI GRAN CLASSE, PROVE, PRENOTAZIONI, ASSISTENZA. VIA GIURIA 54, TELEFONO 697-872. 1990

BELLA 600 (1956) 260.000, Giardinetta legno ottimo stato [illegible]. Tel. 483-575.

BOGGETTI, via Madama Cristina 66, telefonare 60-839, compra, vende, cambia vettura nuove, [illegible]. Garanzia, rateazioni. 837

BORDESE, PIAZZA ADRIANO 12-13, TELEFONI 780-834, 779-667. JAGUAR 3,8/1962, FLAMINIA SPIDER TOURING 3 CARBURATORI. ASSORTIMENTO OPEL REKORD 2 E 4 PORTE PERFETTE CONDIZIONI. 30621

CAMIONCINO e furgoncino Cormasco 600 T portata kg. 830 c.a., pronta consegna, rateazioni fino 30 mesi senza cambiali. Corso San Maurizio 16, telefono [illegible]. 311

CAMIONISTI! Da Carrara troverete tutti i tipi di autocarri revisionati a nuovo, corso Roma 46 Borgo San Pietro, telefono 661-479, Torino. 787

CITROEN ID 19 nuova ecc., [illegible] 2300, DAF 600 trasmissione automatica perfetta. Vendo. Fontanella, corso Vittorio Emanuele 126. Telef. 547-607.

COMPRANSI macchine anche torchiate. via Vigliano 11, telefonare 733-776.

CITROEN, corso Vittorio Emanuele 206, telefono 553-[illegible]. Favorevoli occasioni: DS 19, ID 19 e Panhard. Rateazioni.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE. CESSIONE SUBITO. VIGONE 44.

FAMILIARE 2100 '61 nuova-nera 28.000 chilometri privato vende 900.000, facilitazioni. Telefonare 693-466 ore pasti.

FIAT-SAVA Commissionaria, [illegible] Nizza 30, tel. 652-662, 653-651. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 24 mesi. 772

FIAT SAICAM COMMISSIONARIA CORSO UNIONE SOVIETICA '51, VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, MULTIPLE, 1100, 1200, 1300, 1500, 1800, APPIE AUTOCARRI, RIBALTABILI, MASSIME RATEAZIONI, ASSISTENZA.

FRENI, ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata. Araldo, via Vigone 42, telefono 330-509. 1046

GIULIETTA normale 1960 bellissima privato vende privato, facilitazioni. Telefonare [illegible]. 708

GIULIETTA sprint '61, ottima. Telefonare 547-209. 803

GIULIETTA TI '60 perfetto ordine vendo permuto. Telefonare 770-693. A512

IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI-AUSTIN berlina combinata spider, pagamento fino 36 mesi, prova permuto. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefoni 553-484; Accademia Albertina 3, tel. 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-800.

INNOCENTI-AUSTIN berlina, come nuova, vendesi permutasi, rateizzo. Telefonare 521-124. A112179

L'AUTOSALONE dell'usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico. Visitatelo. 769

MINIMO anticipo, consegna immediata, 500, 600, 1100, Appia. Gioberti 17.

MONTEGLIO servizio Lancia vende vetture Lancia di ogni tipo. Tel. 547-485.

MORELATO Concessionario Simca, prenotazioni e prova vetture via Cigna 63, facilitazioni, consegne rapide. Vasto assortimento usati: 500 N, 500 NU, 600, 600 D, 1100, furgoni 1100, Monthléry 6 mesi, Volkswagen 3 mesi, NSU Prinz, MG coupé, Goggomobil, 1200 spider. Telefonare 287-717. 950

NUOVA 500 D semestrale vendesi. Telefonare 381-391 ore 19-20,30 o scrivere: «Pubblicità Stampa 1126 — Torino».

N.S.U. PRINZ 4, PRENOTAZIONI. COMMISSIONARIA VIGONE 44 CONSEGNE SUBITO, PERMUTE, RATEAZIONI TELEFONARE 290-773. 606

OCCASIONISSIMA MULTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI, VIGONE 44. 753

ORDINE 1962 come nuova vendesi, altre Dauphine 4 marce ottime occasioni. Collino, Fabro 20, tel. 819-682.

PASINO depositaria Fiat-OM, camioncini e furgoni da 4 a 100 ql. autocarri attrezzati per trasporto rifiuti, mobili, rami ecc. Corso Tassoni 47. 666

PER MACCHINE USATE OGNI TIPO, RIVOLGETEVI SEMPRE IN VIA VIGONE 44. 2064

PRIVATO a privato vende Topolino C '54 Telefonare 381-707. 8563

PRIVATO vende bellissima 600 ultima serie, eventualmente cambia. Telefonare 655-514. 877

PRIVATO vende [illegible] 1900 Fiat come nuova 170.000. Telefonare 787-368.

PRIVATO vende privato 1200 1960 perfettissima, rateizzerebbe. Telef. [illegible].

PRIVATO vende Sprint perfettissima 630.000 e 600. Telefonare 284-747.

PRIVATO vende 103 1956 radio motore nuovo 355.000. Telefonare 277-893.

PRIVATO vende 1300 sei mesi bellissima km. 8000, facilitazioni, via S. [illegible] 79. 709

RENAULT R4 come nuova vendo rateizzo [illegible]. Telefonare 779-633.

SACAUTO, CORSO RACCONIGI 141, TELEFONO 333-727, MOSTRA MERCATO AUTOVEICOLI OCCASIONE. VISITANDOCI TROVERETE OTTIME CONDIZIONI DI PREZZO E PAGAMENTO.

SIGNORA unica proprietaria vende Giulietta 1960 perfetta corredatissima. Rivolgersi Favier, Pariol 31. A401

SPIDER Innocenti 7 mesi come nuova, vende, cambio, rateizzo. Alasia, telefono 362-446. 900

SPIDER 103 TV anno 1956 buono stato vendesi. Telefonare 880-893. A7763

SPITFIRE Triumph, novità salone internazionale vendita esclusiva ditta Rubeo, via Giuria 54, telefono 697-872.

TENGESI 600 multipla, 1100 familiare, 600 Bozzara. Via Cibrario 26. 719

VENDO rata Giulietta Sprint '61, 1100 lusso, 1100 '56, 600, 500 multiple, Appia I, II serie. Via Saluzzo 63, telefono 60-622. 760

VENDESI 500 giardiniera, 600 furgone, 600 C. Telefonare 687-514. 719

VETTURE VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRABASATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TELEFONO 503-182; OFFICINA ASSISTENZA, VIA PIAZZI 52, TELEFONO 504-794. 975

VIA Monti 30, traverso: 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 500 diversi tipi e revisionati. Vere occasioni ed eventuali permute. 1115

VOLKSWAGEN PORSCHE NUOVO CONCESSIONARIO TERZO PROVINCIA: MONTICONE, UNIONE SOVIETICA 33, PETRARCA 6, TEL. 651-301. ASSORTIMENTO USATO. 605

VOLKSWAGEN, consegna immediata, tagliandi riparazioni sollecite, prima d'acquistare interpellateci [illegible]. Concessionaria Lomad, Saluzzo 29.

VOLKSWAGEN Porsche concessionaria dal 1952 Astrauto di G. Garrone. Vendita assistenza ricambi facilitazioni sino 48 mesi tasso bancario 7 per cento. Esposizione via Principe Tommaso 5, Stabilimento corso Casale 464, telefoni 893-804, 893-658. Garanzia organizzativa, Maestranze specializzate, servizio assicurazioni Volkswagen. 1143

1100 D nuova di fabbrica, molte rateabile, colore bianco, pronta consegna, vendesi. Telefonare 874-936 808

1300, sei mesi, grigio chiaro, fasce bianche, vendo. Telefonare 360-431.

1300 semestrale km. 3300 rodaggio scrupoloso perfetta vendesi. Telef. 367-023.

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

AGENZIA Aria Lambretta nuovissimi modelli, consegne immediate, minime rateazioni, cambi, Vercelli 84, tel. 21-548.

GILERA nuovi modelli, eccezionali valutazioni, permutando vostra moto dicembre-gennaio, scooter [illegible] 50, Leonardo Sacha, ciclomotore classico, Merlo, Saminoro [illegible] Boncherone (piazza Statuto). Telefono 511-934. 1131

LAMBRETTA LI III serie, nuova produzione: Innocenti 1962. Linea più moderna, maggior comfort, minor peso. Prenotazione, prova, permuta presso Aldo Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, corso Unione Sovietica 22. 1300

OCCASIONISSIME motofurgoncino 48, Lambrette, Vespe, motocicli Coscelo, [illegible] Principe Amedeo 11. 842

REGALATEVI una Vespa anche rateizzando, consegne pronte, nuovissimi modelli, Govolo, telef. 21-135. 968

ROULOTTES, motoscafi, barche, ganci, carrozzerie, auto collisioni, ecc., posteggiansi prezzi eccezionali. Telefonare 342-750. A112892

ROULOTTES ultimi giorni agevolazioni invernali, Centro Piemontese Roulottes, Moncalieri, via Martiri 9, tel. 642-707.

STRENNA natalizia Lire 18.000 permutando vostra moto con nuovi modelli Gilera. Concessionaria Gimca, [illegible] Cesare 159, telefono 21-605. 437

VESPA 4 modelli motocarro, 4 q.li, cambi, rateazioni, Tosa, corso Regina Margherita 81 772

33 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. CALZATURE uomo donna bambini da Galdano, via Lagrange 8

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vario assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41.

A. ABBISOGNANDOVI elettrodomestici, lavabiancheria, cucine, televisori, rivolgetevi fornitore fiducia Bricco, corso Vittorio 86. 817

A. ACQUISTA anticaglie, bottiglie, ferro, libri, dischi, sopramobili. Tel. 752-946.

A. ACQUISTA sopramobili, bronzi, quadri, mobili antichi, porcellane. Telefonare 743-816, 43-557. 768

A. SVUOTIAMO cantine solai acquistando rottami ecc. varie. Telef. 482-403.

ACQUISTIAMO rottami ferro metallo, bottiglie, libri, [illegible]. Telefonare 485-440, 482-137. 536

AFFARONE avendo bellissima matrimoniale 175.000, sala pranzo 160.000, soggiorno 115.000. Telefonare 332-396.

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (Monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba legno e laminato. Assortimento mobili in genere. 1036

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, [illegible]. Ciravegna, Racconigi 124 bis, telefono 31-737. 808

ANTICHITA', mobili classici, scolpiti, intarsiati, richiedete catalogo, facilitazioni, Alasia, Vinaglio 5. 709

ARMADI guardaroba, cento modelli diversi. Facilitazioni, richiedete catalogo. Alasia, Vinaglio 5. 709

ARREDAMENTO Toscana, corso Toscana 17, mobili lusso e comuni, matrimoniali 75.000, cucina Formica 65.000, salotti, mobili letto, prezzi di fabbrica, facilitazioni. 802

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Bettoli, camere moderne, tinelli, grandi armadi. Facilitazioni 3734

ARTICOLI sportivi anche a rate abbigliamento sciatori, pattini ghiaccio, sci migliori marche. Gimca, Giulio Cesare 159. Telefonare 21-605. 980

ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie, sedie, tavolini. Sacchetto, Belleza 8. 238

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, [illegible] commercio, avendo prezzi sbalorditivi, piazza Vittoria 8. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 33.000, Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3519

AZIENDA privata acquisterebbe se buona occasione mobili possibilmente in stile per sala consiglio m. 6 x 8 costituiti da grande tavolo, sedie, ecc. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6458 — Torino». A114185

BALLATE col magnetofono: affittiamo registrazioni complesi, nastri ultime novità per serate familiari. Restagno, Vittorio Emanuele 88, tel. 44-658.

CERTALDO, Bergera 73, tel. 283-406. I brillanti più puri di taglio moderno con garanzia 1037

CUCINE componibili formica, [illegible], scaffalature negozi, specialissime ditta «Ariel», Arsenale 39, tel. 42-150.

DUBIED, macchina maglieria perfetta, redditizia, sicura. Modelli adatti qualsiasi lavorazione. Brevettato apparecchio tessuto. Motorizzazioni, insegnamenti. Rateazioni. Via Bogino 5, telef. 628-930.

FRANCOBOLLI acquisto cambio vendo [illegible] listini mensili occasioni servizio novità Filatelia Talpone, Carlo Alberto 50. 1029

MACCHINE maglieria Super Copital, la più perfetta la più diffusa, maggiore oltre 200 punti, lunghissima garanzia, rateazioni 48 mesi. Motorizzazioni, rimagliatrici, sbiatrici, dipanatori, accessori. Nervo, Consolata 5, telef. 40-334.

MAGLIAIE, provate macchina maglieria Dubied, ai salonismerk, brevettato esclusivo vantaggi, possibilità infinite. Bogino 5, telefono 628-930. 531

MAGLIAIE! Regalatevi; consigliate, macchine automatiche Weber, più redditizie, silenziose. Guarnero, Monte Pietà 16.

MOBILI [illegible] lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitate esposizione, Sant'Anselmo 3. 745

MOBILI «[illegible]», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, cucine Formica 40.000, matrimoniali 4 pezzi 105.000, salotti 35.000, mobili intarsiati. 1036

MOBILIFICIO Diforense. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, letti. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, telefonare 485-181 11042

MOBILIFICIO liquida, causa demolizione stabile, camere, soggiorni. Lunghe rateazioni. Corso Francia 196. 748

MOBILIFICIO Omp, 30 rate, vendita eccezionale di propaganda, camere da 99 mila alle lussuose poliester 260.000, tinelli da 30.000, salotti, cucine ecc. Ritiro mobili vecchi. Garibaldi 9, cortile.

OCCASIONI garantite 6000 le più macchine cucire zig-zag automatiche. Rebaudengo 11, telefono 519-977. 1025

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici, 10-15 mila, noleggi. Augusta, Cavour 6. 398

PALETOTS, tailleurs, vestiti signora. Eleganza, convenienza, specialità taglie grosse. Jaccod, via Consolata 15.

PIANOFORTI armonium grandi marche vendo, cambio. [illegible]. Capitani, Po 35. 781

PIUMA d'oca e gallina usata compro. Telefonare 485-440- 482-137. 536

TAPPETI, lampadari, tavolini, carrelli, articoli regalo. Facilitazioni, Alasia, Vinaglio 5. 709

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 515

TELEVISORI, [illegible], elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare [illegible]. 572